

PSC TERRE D'ACQUA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

COMUNI DI: ANZOLA DELL'EMILIA, CALDERARA DI RENO, SALA BOLOGNESE
CREVALCORE, SANT'AGATA BOLOGNESE, SAN GIOVANNI IN PERSICETO

QUADRO CONOSCITIVO

SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E SCENARI DEMOGRAFICI E SISTEMA DEL COMMERCIO

QC.2/R

Ufficio di Piano dell'Associazione Terre d'Acqua: responsabile: arch. Gabriella Maria Covezzi
collaboratori: dott. urb. Mario Scarpari di Prà Alto, dott. urb. Alida Spuches

responsabile di progetto: arch. Carla Ferrari

consulenti e collaboratori:

per le analisi socio-economiche e gli scenari demografici: CDS soc.coop e arch. Rudi Fallaci

sistema insediativo: arch. Luca Biancucci, arch. Chiara Biagi, arch. Guido Pongiluppi, dott. Paolo Trevisani

per le analisi delle persistenze storiche e dei tessuti urbani: arch. Enrico Guaitoli Panini

per analisi dei siti archeologici: Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto

per le analisi sugli aspetti geologici, geomorfologici, sismici ed idraulici:

dott. geol. Valeriano Franchi, dott. geol. Stefania Asti, dott. Fausto Melotti, ing. Adelio Pagotto

per le analisi della mobilità e del traffico: ing. Fabio Cerino, ing. Francesco Mazza (Airis srl)

per le analisi sul rumore e sulla qualità dell'aria: dott.sa Francesca Rametta, ing. Irene Bugamelli, ing. Gildo Tomassetti (Airis srl)

per le analisi sul territorio rurale: dott. Salvatore Giordano, arch. Camilla Alessi (Airis srl), dott. Michele Sacchetti

per gli aspetti di valorizzazione del paesaggio: dott. Giancarlo Malavasi

Comitato tecnico Associazione Terre d'Acqua

Comune di Anzola Emilia: arch. Romolo Sozzi ; Comune di Calderara di Reno: ing. Mauro Lormai, dott. urb. Emanuela Bison

Comune di Crevalcore: ing. Domenico Grispio, geom. Mirna Quaglieri;

Comune di Sala Bolognese: geom. Giovanni Tagliaferro, geom. Roberto Pupilli

Comune di San Giovanni in Persiceto: ing. Valerio Bonfiglioli, arch. Elena Lazzari, arch. Giovanni Panzieri



ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE TERRE D'ACQUA

P.S.C.

QUADRO CONOSCITIVO

QC.2/R

SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E SCENARI DEMOGRAFICI E SISTEMA DEL COMMERCIO

INDICE

SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E SCENARI DEMOGRAFICI

2.1. LE TENDENZE DEMOGRAFICHE FINO AL 2005	pag. 3
2.1.1 LA SITUAZIONE A LIVELLO REGIONALE	pag. 3
2.1.2 IL CONTESTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	pag. 5
2.1.3 L'AREA DEI COMUNI I DI TERRE D'ACQUA	pag. 6
2.1.4 LE FAMIGLIE	pag. 11
2.1.5 LA FECONDITA'	pag. 17
2.2. FENOMENO MIGRATORIO, CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA E LIVELLO D'INTEGRAZIONE SOCIALE	pag. 19
2.3. ANDAMENTO DEGLI ADDETTI 1991-2001 E RECENTI DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO	pag. 33
2.3.1 I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	pag. 33
2.3.2 GLI ADDETTI NEI COMUNI DI TERRE D'ACQUA (INDUSTRIA E SERVIZI)	pag. 39
2.3.3 ANDAMENTO DELL'OFFERTA DI LAVORO GIOVANILE E DOMANDA DI LAVORO NEGLI ULTIMI 20 ANNI	pag. 43
2.3.4 LE UNITA' LOCALI D'IMPRESA	pag. 44
2.3.5 AZIENDE E ADDETTI IN AGRICOLTURA	pag. 45
2.4. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO	pag. 46
2.4.1 IL REDDITO PRO-CAPITE	pag. 46
2.4.2 DEPOSITI E IMPIEGHI	pag. 48
2.5. IL PENDOLARISMO	pag. 51
2.6. IL PATRIMONIO EDILIZIO E L'ATTIVITA' EDILIZIA	pag. 54
2.6.1 L'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO NEL LUNGO PERIODO	pag. 54

2.6.2	L'ATTIVITA' EDILIZIA RESIDENZIALE NEI COMUNI DI TERRE D'ACQUA	pag. 57
2.6.3	L'ATTIVITA' EDILIZIA NON RESIDENZIALE	pag. 73
2.7.	DINAMICHE DEL MERCATO IMMOBILIARE E COSTI DELLE ABITAZIONI	pag. 81
2.8.	LE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER I PROSSIMI 15 ANNI	pag. 85
2.8.1	L'ANALISI AGGREGATA NELLO SCENARIO INTERMEDIO	pag. 86
2.8.2	ANALISI DI DETTAGLIO DELLO SCENARIO INTERMEDIO	pag. 90
2.8.3	UNO SGUARDO AGLI ALTRI SCENARI	pag. 97
2.8.4	CONFRONTO FRA QUESTE PROIEZIONI E QUELLE EFFETTUATE DALLA PROVINCIA PER IL PTCP	pag. 100
2.9.	LE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER I PROSSIMI 15 ANNI PER SINGOLO COMUNE	pag. 104
2.10.	L'EVOLUZIONE DELLE FAMIGLIE	pag. 108
2.11.	PREVISIONI SULL' ANDAMENTO DELL'OFFERTA DI LAVORO GIOVANILE E SULLA DOMANDA DI LAVORO NEI PROSSIMI 20 ANNI	pag. 112
2.12.	SCENARI AL 2026: UN'IPOTESI DI MASSIMA PER TERRE D'ACQUA E SINGOLI COMUNI	pag. 115
2.12.1	L'ULTERIORE INCREMENTO ORIENTATIVO DI POPOLAZIONE	pag. 115
2.12.2	UNA STIMA ORIENTATIVA PER L'EVOLUZIONE DELLE FAMIGLIE	pag. 121

IL MERCATO IMMOBILIARE

2.13.	ANALISI DEI MERCATI IMMOBILIARI NEI COMUNI DELL'ASSOCIAZIONE TERRE D'ACQUA	pag. 123
-------	---	----------

IL SISTEMA DEL COMMERCIO

2.14.	IL COMMERCIO NELL' ASSOCIAZIONE TERRE D'ACQUA E LE SCELTE DEL POIC	pag. 144
2.15.	L'AGGIORNAMENTO AL 2006 DEL QUADRO CONOSCITIVO SUL COMMERCIO	pag. 147
2.15.1	I TEMI, I CRITERI E LE FONTI DI RIFERIMENTO	pag. 147
2.15.2	L'ARTICOLAZIONE DELLA RETE NEI COMUNI DELL'ASSOCIAZIONE TERRE D'ACQUA	pag. 148
2.15.3	LE TRASFORMAZIONI RECENTI DELLA RETE	pag. 150
2.15.4	IL CONFRONTO CON I DATI PROVINCIALI E REGIONALI	pag. 152
2.15.5	LE DOTAZIONI PROCAPITE COMPLESSIVE DI SUPERFICIE DI VENDITA	pag. 154
2.15.6	LE MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OLTRE 250 MQ DI VENDITA	pag. 155
2.15.7	LE MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OLTRE 800 MQ DI VENDITA	pag. 156
2.15.8	LE MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OLTRE 1.500 MQ DI VENDITA	pag. 157
2.15.9	LE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OLTRE 2.500 MQ DI VENDITA	pag. 158
2.16.	PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL' ATTUALE ASSETTO COMMERCIALE	pag. 165
2.16.1	VALUTAZIONE DEI DATI AGGIORNATI DEL QUADRO CONOSCITIVO	pag. 165
2.16.2	COME FAR FRONTE ALLA NUOVA DOMANDA	pag. 167
2.17.	ASSETTO STRUTTURALE PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DEL COMMERCIO	pag. 168

SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E SCENARI DEMOGRAFICI

2.1. LE TENDENZE DEMOGRAFICHE AL 2005

2.1.1 LA SITUAZIONE A LIVELLO REGIONALE

Gli ultimi due censimenti della popolazione (eseguiti dall'Istat nel 1991 e nel 2001) ci consegnano un panorama demografico che conferma gli andamenti degli ultimi decenni e che è, sostanzialmente, omogeneo in tutta l'Italia.

Nella Regione Emilia-Romagna, la popolazione censita nel 2001 ammontava a 3.983.346 persone, in aumento dell'1,9% rispetto al 1991. Il bilancio demografico relativo l'anno 2005 conta un saldo naturale negativo per 7.609 unità (-0,2% sul totale degli abitanti) e un saldo migratorio positivo per 43.797 persone (+1% sul totale degli abitanti). Il saldo totale è, quindi, positivo per 36.188 unità (+0,9% sul totale) grazie all'ingresso di nuovi residenti, provenienti sia da altre Regioni (77,9%) che dall'estero (19,2%)¹.

Le previsioni Istat al 2026 (ipotesi centrale) ci consegnano il seguente scenario: è in calo la popolazione in età lavorativa (15-64 anni), condizionata dalla forte diminuzione della classe 30-44, mentre l'incidenza della popolazione anziana sul totale è prevista in forte aumento.

Tab. 1 - Ipotesi previsiva centrale, popolazione per anno e classe d'età - Emilia Romagna, 2006-2026

Età\Anno	2006	2011	2016	2021	2026	Var. ass. 2006-2026	Var. % 2006- 2026
0-14	490.177	495.759	469.220	427.525	399.390	-90.787	-18,5
15-29	554.704	524.217	543.922	571.766	574.564	19.860	3,6
30-44	998.992	938.697	825.468	715.108	677.738	-321.254	-32,2
45-64	1.072.033	1.167.248	1.234.938	1.317.764	1.305.513	233.480	21,8
65-79	674.257	660.490	692.373	692.748	744.831	70.574	10,5
80 e più	280.946	326.591	360.248	398.016	413.306	132.360	47,1
TOT	4.071.109	4.113.002	4.126.169	4.122.927	4.115.342	44.233	1,1

Elab.: Cds su dati Demo Istat.it

Gli ultrasessantacinquenni, che nel 2006 rappresentano il 23,5% della popolazione, nel 2026 potrebbero diventare il 28,1%; per contro i giovani con età inferiore ai 15 anni saranno sempre meno, fino ad arrivare ad un 9,7% della popolazione totale. L'indice di vecchiaia, infatti, è destinato ad aumentare (nel 2026 potrebbe arrivare al valore di 29,0%) e, con esso, l'età media. La situazione della nostra Regione rispecchia comunque quella di tutto il centro-nord, mentre la situazione dell'Italia meridionale è meno critica.

Le implicazioni di queste tendenze sono diverse: la popolazione invecchia, gli anziani pesano numericamente più dei giovani (inoltre le aspettative di vita crescono), quindi cala la popolazione in età lavorativa ed aumenta quella in età pensionabile. Cresce sempre di più il numero di persone che ha bisogno di assistenza, sia fisica, sia economica. Le conseguenze di questi fenomeni sono economiche (diminuendo la forza lavoro ed aumentando i pensionati, si riduce la capacità produttiva e di sviluppo), ma anche sociali: una società con molti anziani e pochi giovani deve necessariamente rivedere la dotazione e l'organizzazione dei servizi (scolastici, sanitari, assistenziali...) per non incorrere in sprechi o in inefficienze.

¹ La percentuale mancante per arrivare al 100% fa riferimento alla voce "altri iscritti".

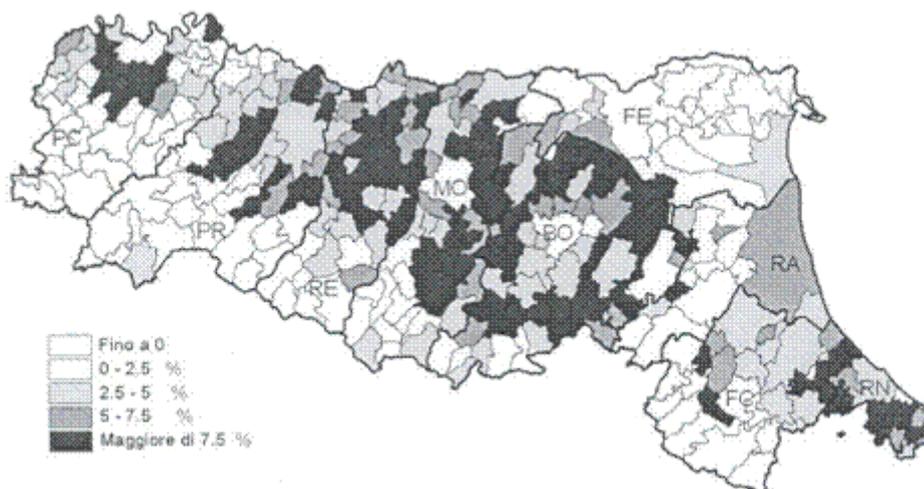
Tab. 2 - Ipotesi previsiva centrale, indicatori demografici - Emilia Romagna, 2006-2026

Anni	Struttura per età della popolazione (%)					Indicatori strutturali (²)	
	0-14	15-64	65+	80+	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza anziani
2006	12,0	64,5	23,5	6,9	194,9	55,0	36,4
2011	12,1	63,9	24,0	7,9	199,1	56,4	37,5
2016	11,4	63,1	25,5	8,7	224,3	58,4	40,4
2021	10,4	63,2	26,5	9,7	255,1	58,3	41,9
2026	9,7	62,2	28,1	10,0	290,0	60,9	45,3

Elab.: Cds su dati Demo Istat.it

A contrastare la bassa natalità contribuisce l'ingresso di cittadini stranieri. Questo provoca non solo un effetto di stabilità della popolazione da un anno all'altro ma, soprattutto, un contenimento dell'aumento dell'età media grazie all'ingresso di persone in età inferiore ai 65 anni e dei loro figli (notoriamente le popolazioni provenienti da Paesi meno sviluppati sono più predisposte alla procreazione). Se da un lato l'ingresso d'immigrati risolve alcune questioni legate al mondo del lavoro e allo sviluppo economico e sociale, dall'altro produce nuovi fabbisogni di tipo culturale, sanitario, economico ed urbanistico (nuovi alloggi adeguati alle esigenze economiche ed abitative dei nuovi residenti).

Fig. 1 - Variazione % 2005-2000 della popolazione residente in Emilia Romagna



Elab.: Regione Emilia Romagna

² La definizione degli indicatori strutturali è la seguente:

L'età media è la media delle età, ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età;

L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100;

L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100;

L'indice di dipendenza strutturale degli anziani è il rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

2.1.2 IL CONTESTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

La popolazione in provincia di Bologna, censita nel 2001, ammontava a 921.972 persone, in aumento del 1,7% rispetto al 1991. E' la sesta provincia, in tutta l'Emilia Romagna, che ha fatto registrare il maggiore aumento di popolazione nel decennio '91 - '01. Sono solo due le province che hanno visto diminuire la popolazione totale: Ferrara e Piacenza, mentre ci sono province, quali Reggio Emilia e Rimini, che hanno subito un incremento di residenti superiore al 5%.

A confronto con le 103 province italiane, Bologna si colloca al 43° posto per variazione percentuale della popolazione tra il 1991 e il 2001.

L'analisi del bilancio demografico della provincia di Bologna, relativo all'anno 2005, rileva un saldo naturale negativo per 2.620 unità (-0,3% sul totale della popolazione al 1° gennaio) e un saldo migratorio positivo di 8.148 persone (+0,9%). Le immigrazioni, sia da altri Comuni, sia dall'estero, quindi, più che compensano il dato negativo del saldo naturale, dando luogo ad un saldo complessivo di 5.528 unità.

Tab. 3 - Movimento anagrafico della popolazione (anno 2005)

	Pop. iniziale	Nati	Morti	Saldo nat.	Iscritti	Cancell.	Saldo mig.	Pop. al 31/12/05
Piacenza	273.689	2.289	3.495	-1.206	11.784	8.406	3.378	275.861
Parma	413.198	3.744	4.859	-1.115	17.498	12.778	4.720	416.803
Reggio Emilia	487.003	5.358	5.141	217	22.402	15.410	6.992	494.212
Modena	659.925	6.770	6.599	171	28.539	23.268	5.271	665.367
Bologna	944.297	8.429	11.049	-2.620	42.258	34.110	8.148	949.825
Ferrara	349.774	2.503	4.383	-1.880	11.302	7.744	3.558	351.452
Ravenna	365.369	3.168	4.110	-942	12.691	7.691	5.000	369.427
Forlì-Cesena	371.318	3.409	3.876	-467	12.767	8.940	3.827	374.678
Rimini	286.796	2.848	2.615	233	10.740	7.837	2.903	289.932
Totale	4.151.369	38.518	46.127	-7.609	169.981	126.184	43.797	4.187.557

Elab.: Regione Emilia Romagna

Tab. 4 - Saldo migratorio per provincia di residenza e anno, 1980-2005

Provincia	1980		1990		2000		2005	
	V.A.	% su tot. residenti						
Piacenza	626	0,3	751	0,5	1.375	0,8	3.378	1,2
Parma	1.099	0,3	1.274	0,7	2.876	1,1	4.720	1,1
Reggio Emilia	2.113	0,7	2.719	1	4.354	1,5	6.992	1,4
Modena	4.818	0,7	3.993	0,9	5.257	1,2	5.271	0,8
Bologna	4.899	0,3	2.953	0,5	4.108	0,9	8.148	0,9
Ferrara	516	0,1	228	0,2	894	0,3	3.558	1,0
Ravenna	2.439	0,2	784	0,5	1.783	0,9	5.000	1,4
Forlì - Cesena	1.122	0,3	970	0,3	1.191	0,8	3.827	1,0
Rimini	1.252	0,5	1.200	0,5	1.258	0,9	2.903	1,0

Elab.: Istat

Le iscrizioni all'anagrafe riguardano per l'82% movimenti da altre province, per il 16%, ingressi di popolazione straniera e per il 2% altre iscrizioni. L'immigrazione in provincia di Bologna, a confronto con le altre province della Regione Emilia Romagna, si è sempre mantenuta su livelli alti. Per quanto riguarda il saldo migratorio, i bilanci demografici dal 1980 al 2000 fanno registrare valori che non sono i più alti della Regione.

I valori in serie storica relativi al saldo naturale, positivi negli anni '80, oscillano in seguito attorno a valori negativi dell'ordine delle 3.000 - 4.000 unità. Nel 2000, il saldo naturale di Bologna (-3.154 unità) era, in percentuale sul totale dei residenti, il 5° valore più basso della Regione (-0,3%) e il più alto in valori assoluti.

Tab. 5 - Saldo naturale per provincia di residenza e anno, 1980-2005

Provincia	1980		1990		2000		2005	
	V.A.	% su tot. residenti	V.A.	% su tot. residenti	V.A.	% su tot. residenti	V.A.	% su tot. residenti
Piacenza	-434	-0,6	-1.605	-0,6	-1.366	-0,5	-1.206	-0,4
Parma	-172	-0,5	-2.075	-0,5	-1.545	-0,4	-1.115	-0,3
Reggio Emilia	733	-0,2	-890	-0,3	-339	-0,1	217	0,0
Modena	1.751	-0,2	-1.005	-0,2	-485	-0,1	171	0,0
Bologna	419	-0,5	-4.423	-0,5	-3.154	-0,3	-2.620	-0,3
Ferrara	657	-0,4	-1.588	-0,6	-2.311	-0,7	-1.880	-0,5
Ravenna	810	-0,3	-1.027	-0,4	-1.620	-0,5	-942	-0,3
Forlì - Cesena	1.611	-0,1	-258	-0,3	-780	-0,2	-467	-0,1
Rimini	1.641	0	110	0	69	0	233	0,1

Elab.: Istat

Il numero di nati, in provincia di Bologna, dal 2002 è pressoché stazionario (con valori che si aggirano tra le 7.000 e le 8.000 unità).

Bologna, a differenza di altre province, non si trova in una situazione di difficoltà: ha un saldo naturale negativo da diversi anni ma un saldo migratorio che riesce a contrastare il calo della popolazione autoctona.

Andando ad esaminare gli indicatori demografici di tutte le 103 province italiane, Bologna si colloca al 13° posto per indice di vecchiaia, ovvero ha un alto tasso di incidenza della popolazione over 65 sulla popolazione under 14.

2.1.3 L'AREA DEI COMUNI DI TERRE D'ACQUA

La popolazione

L'area che individua i territori dei 6 Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese conta complessivamente 75.764 abitanti al 31 dicembre 2005, in aumento rispetto al 2001 dell'8%. Il Comune più popoloso è San Giovanni in Persiceto, seguito da Calderara di Reno, Crevalcore, Anzola dell'Emilia, Sala Bolognese e Sant'Agata Bolognese.

L'andamento demografico degli ultimi 25 anni in questi Comuni non rispecchia quello della provincia presa nel complesso. Nella provincia di Bologna la popolazione subisce un calo a partire dal 1982 (non abbiamo considerato i dati anteriori a tale anno) e questo calo continua fino al 1996, per poi lasciar posto ad un aumento demografico. I Comuni di Terre d'Acqua, al contrario, registrano un aumento demografico continuo dal 1982 fino ai giorni nostri.

Tab. 6 - Saldo naturale, migratorio e totale dal 2002 al 2005 nei Comuni di Terre d'Acqua

	2002	2003	2004	2005
Saldo Naturale	0	-51	42	-44
Saldo/pop. Tot.	0	-0,1	0,1	-0,1
Saldo migratorio	1.244	1.132	1.730	1.521
Saldo/pop. Tot.	1,7	1,6	2,3	2,0
Saldo totale	1.244	1.081	1.772	1.477
Saldo/pop. Tot.	1,7	1,5	2,4	1,9

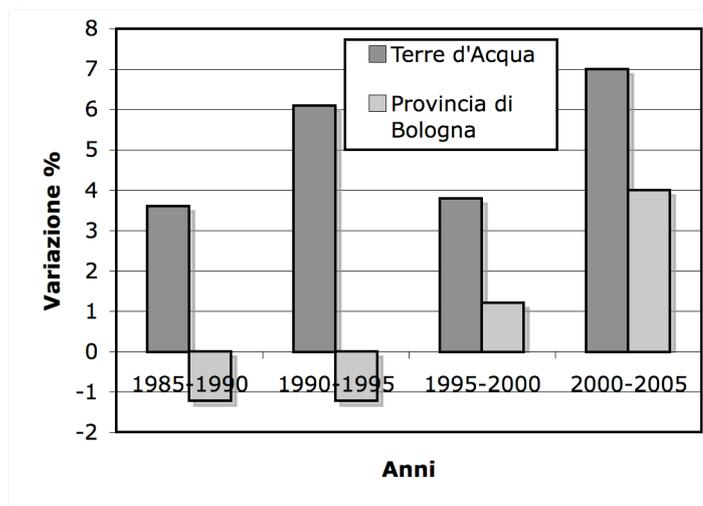
Elab.: elaborazione Cds su dati Istat

Il bilancio demografico degli ultimi anni denota un saldo totale positivo: la componente positiva del saldo totale è data sempre dal saldo migratorio, sia per l'ingresso di stranieri che per l'iscrizione di individui da altri Comuni. Il saldo naturale invece segue un trend altalenante. Quest'aspetto, solo negli ultimi anni contrastato dall'ingresso degli immigrati, è uno dei fattori che incidono sulle nascite future e produce, ad una distanza di 20 - 30 anni, anche un calo delle donne in età fertile. Quest'ultima conseguenza (associata alla minore predisposizione delle giovani coppie ad avere più figli) provoca un calo delle nascite.

I tassi di natalità esposti nella tabella n. 8 mostrano un aumento altalenante dal 1982 al 2004, passando dal 6,9% al 10,3%. In rapporto ai dati provinciali, i tassi di natalità dell'area in esame si mantengono sempre più alti, probabilmente perché la provincia comprende aree montane con una natalità inferiore che abbassano il dato medio. Inoltre, l'aumento della popolazione è un segnale positivo, sinonimo di benessere sociale.

L'aumento delle nascite, associato ad un aumento della speranza di vita, non ha tuttavia potuto contenere fenomeni di invecchiamento della popolazione. L'indice di vecchiaia (che sintetizza l'incidenza percentuale della popolazione con età superiore ai 65 anni su quella con età inferiore ai 15 anni) è cresciuto nella provincia di Bologna dell'82%, passando da un valore di 110,5 nel 1982 ad un valore di 201,1 nel 2005. I Comuni che abbiamo preso in considerazione presentano, come era intuibile, valori minori: Anzola dell'Emilia è passato da 71,5 a 163,6; Calderara di Reno da 48,7 a 117,6; Crevalcore da 107,3 a 189,5; Sala Bolognese da 67 a 125,3; San Giovanni in Persiceto da 98 a 176,2 e Sant'Agata Bolognese da 99,1 a 124,9 (il cui incremento percentuale è solamente del 25,8%).

Fig. 2 - Variazione percentuale popolazione (1985-2005) - Terre d'Acqua e provincia di Bologna



Elab.: Cds su dati Istat

Tab. 7 - Popolazione residente nei Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese e nella provincia di Bologna per anno e variazione % da un anno all'altro, 1982-2005

	1982	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
Anzola	7.960	8.359	8.661	8.780	9.106	9.309	9.492	9.695	9.850	10.107	10.329
Calderara	8.685	9.131	9.184	9.314	9.500	9.564	9.819	10.100	10.493	10.881	11.331
Crevalcore	11.746	11.650	11.648	11.575	11.546	11.543	11.494	11.538	11.547	11.520	11.583
Sala B.	4.485	4.504	4.538	4.516	4.565	4.572	4.594	4.677	4.755	4.948	5.100
S.Giovanni	22.327	22.196	22.197	22.159	22.182	22.146	22.230	22.288	22.444	22.466	22.718
Sant'Agata	4.658	4.619	4.635	4.649	4.636	4.688	4.725	4.747	4.822	4.966	5.088
Terre d'A.	59.861	60.459	60.863	60.993	61.535	61.822	62.354	63.045	63.911	64.888	66.149
Var. %		0,5	0,7	0,2	0,9	0,5	0,9	1,1	1,4	1,5	1,9
Prov. di Bo	929.150	922.254	918.999	915.755	913.051	910.331	908.490	907.603	906.980	906.736	900.136
Var. %		-0,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3	-0,2	-0,1	-0,1	0,0	-0,7
	1994	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Anzola	10.264	10.224	10.296	10.317	10.269	10.234	10.334	10.371	10.533	10.669	11.128
Calderara	11.439	11.682	11.700	11.846	11.829	11.839	11.745	11.653	11.783	11.915	12.351
Crevalcore	11.588	11.544	11.523	11.593	11.631	11.701	11.791	11.902	12.078	12.302	12.527
Sala B.	5.225	5.529	5.639	5.735	5.819	5.945	6.115	6.303	6.654	6.888	7.082
S.Giovanni	22.745	22.893	22.934	22.945	23.360	24.044	24.057	23.990	24.264	24.498	24.790
Sant'Agata	5.201	5.391	5.501	5.619	5.668	5.696	5.754	5.971	6.122	6.243	6.409
Terre d'A.	66.462	67.263	67.593	68.055	68.576	69.459	69.796	70.190	71.434	72.515	74.287
Var. %	0,5	0,5	0,5	0,7	0,8	1,3	0,5	0,6	1,8	1,5	2,4
Prov. di Bo	898.829	896.775	898.423	900.792	903.190	907.414	911.130	914.809	926.637	934.983	944.297
Var. %	-0,1	0,0	0,2	0,3	0,3	0,5	0,4	0,4	1,3	0,9	1,0

Elab.: Cds su dati Demo Istat.it

Tab. 8 - Tassi di natalità nei Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese e nella provincia di Bologna per anno e variazione % da un anno all'altro, 1982-2004

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
Anzola	7,6	7,6	5,3	6,1	7,0	7,1	8,6	6,6	6,2	6,0	7,9	8,0
Calderara	9,7	9,1	7,0	9,8	9,4	8,0	8,0	7,0	10,4	8,1	8,4	8,3
Crevalcore	5,4	6,2	7,0	5,3	5,2	5,1	6,2	7,3	6,4	6,2	6,2	7,3
Sala B.	6,9	7,6	8,4	6,6	5,7	7,0	11,6	7,8	7,6	5,8	8,0	8,7
S.Giovanni	6,5	8,4	6,5	5,7	6,7	5,5	8,1	6,9	7,9	6,7	7,2	7,5
Sant'Agata	5,4	6,9	5,4	6,2	6,9	9,2	6,6	6,1	8,4	6,1	6,2	6,8
Terre d'A.	6,9	7,8	6,6	6,4	6,8	6,4	8,0	6,9	7,8	6,6	7,3	7,7
Var. %		13,5	-15,6	-2,2	5,8	-5,7	23,9	-12,8	12,2	-14,6	10,0	5,6
Prov. di Bo	6,1	6,2	6,0	6,0	5,6	5,7	6,1	6,1	6,5	6,3	6,6	6,7
Var. %		1,3	-3,2	0,3	-6,8	1,3	7,7	-0,4	6,8	-2,8	4,7	1,2
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Var. % 82-04
Anzola	7,1	6,0	6,1	7,6	6,8	7,4	9,2	9,4	11,0	9,2	10,7	41,7
Calderara	9,1	11,4	8,5	11,0	9,6	11,0	8,5	10,3	10,9	10,0	11,5	17,6
Crevalcore	6,7	7,2	8,0	7,4	7,7	9,2	7,6	8,4	8,8	8,5	8,5	57,0
Sala B.	9,0	8,8	7,5	10,0	9,0	8,7	11,6	11,6	11,7	10,3	11,0	58,9
S.Giovanni	6,7	8,0	8,2	8,3	8,7	8,7	9,6	9,5	10,2	8,4	10,1	53,7
Sant'Agata	9,3	7,3	8,6	8,8	8,3	10,2	11,0	14,5	12,1	11,8	11,1	105,9
Terre d'A.	7,6	8,2	7,9	8,7	8,4	9,1	9,3	10,0	10,5	9,3	10,3	50,0
Var. %	-1,9	7,7	-3,2	10,3	-3,4	8,5	2,1	7,9	4,5	-11,4	10,8	
Prov. di Bo	6,8	7,0	7,3	7,7	7,7	8,1	8,5	8,4	8,7	8,5	8,9	44,5
Var. %	1,2	2,7	4,4	5,1	-0,1	5,5	5,0	-0,9	4,2	-2,8	4,3	

Elab.: Cds su dati Demo Istat.it

Tab. 9 - Indice di vecchiaia (incidenza della popolazione over 65 su quella under 14) della popolazione nei Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese e nella provincia di Bologna, 1982-2005

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
Anzola	71,5	72,4	73,6	76,3	83,3	88,3	93,4	100,6	108,0	118,1	130,4	134,4
Calderara	48,7	48,3	47,6	49,9	53,6	59,4	66,8	73,1	78,5	82,8	90,1	95,1
Crevalcore	107,3	112,0	115,2	118,3	130,9	145,2	155,2	168,7	179,4	189,7	203,7	217,2
Sala B.	67,0	70,5	71,8	74,8	80,1	84,7	92,3	100,3	104,9	113,0	125,0	131,5
S.Giovanni	98,0	100,5	102,2	108,7	118,8	128,4	137,2	145,7	156,0	162,9	173,8	180,2
Sant'Agata	99,1	101,5	103,7	113,6	120,1	130,7	136,8	138,0	147,5	147,7	162,2	172,2
Terre d'A.	85,1	86,9	88,1	92,6	100,8	109,2	117,1	125,1	133,5	140,3	151,4	158,2
Var. %		2,1	1,3	5,2	8,8	8,4	7,2	6,9	6,7	5,1	7,9	4,5
Prov	110,5	114,8	118,6	125,2	135,6	147,7	160,5	172,8	185,0	195,9	208,0	216,1
Var. %		3,9	3,3	5,6	8,3	8,9	8,7	7,6	7,1	5,9	6,2	3,9

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Anzola	145,1	152,9	160,3	163,9	167,7	167,8	170,4	171,6	172,5	173,3	173,6	163,6
Calderara	99,1	100,4	100,6	103,9	104,9	107,6	106,6	112,6	111,1	111,8	115,3	117,6
Crevalcore	225,7	234,1	236,2	229,7	224,9	217,7	213,2	206,4	202,6	198,0	192,2	189,5
Sala B.	137,5	138,8	139,7	138,5	141,7	143,1	140,2	136,6	130,0	122,1	125,0	125,3
S.Giovanni	186,0	191,3	191,1	192,8	192,6	192,6	187,3	186,8	186,2	178,9	179,6	176,2
Sant'Agata	171,5	169,5	168,8	164,6	154,3	154,1	152,3	145,7	131,3	129,3	126,0	124,9
Terre d'A.	164,5	168,6	169,9	170,4	169,6	169,2	166,6	166,2	163,0	159,1	159,1	156,4
Var. %	4,0	2,5	0,7	0,3	-0,5	-0,2	-1,6	-0,3	-1,9	-2,4	0,0	-1,7
Prov. di Bo	221,8	226,2	227,7	226,3	223,3	220,8	217,8	214,4	209,8	205,7	203,0	201,1
Var. %	2,6	2,0	0,7	-0,6	-1,4	-1,1	-1,4	-1,5	-2,2	-2,0	-1,3	-1,0

Elab.: Cds su dati Demo Istat.it

Tab. 10 - Indice di dipendenza totale (incidenza della popolazione under 15 e over 64 su quella 15 - 64 anni) della popolazione nei Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala B., San Giovanni in P. e Sant'Agata Bolognese e nella provincia di Bologna, 1982-2005

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
Anzola	44,3	42,8	41,3	39,1	37,7	37,6	36,9	37,0	36,3	36,2	35,2	35,3
Calderara	45,4	43,7	42,2	40,2	38,6	37,5	37,0	36,1	34,6	33,9	33,0	32,4
Crevalcore	50,5	48,6	47,2	46,6	47,2	47,2	46,9	47,4	47,2	46,9	47,2	48,0
Sala B.	45,3	43,5	41,7	40,8	40,6	40,0	40,0	39,7	39,8	40,0	38,5	39,2
S.Giovanni	49,0	47,3	46,0	44,8	44,7	45,1	44,8	45,0	45,4	45,6	45,4	45,7
Sant'Agata	49,3	48,1	46,9	46,1	46,2	45,6	45,6	45,2	44,9	43,8	43,2	42,4
Terre d'A.	47,8	46,1	44,7	43,4	42,9	42,7	42,4	42,3	42,0	41,7	41,1	41,2
Var. %		-3,6	-3,1	-2,9	-1,1	-0,5	-0,8	-0,2	-0,8	-0,6	-1,4	0,2
Prov. di Bo	47,3	46,0	44,5	43,6	43,6	43,5	43,5	43,5	43,6	43,8	43,8	44,7
Var. %		-2,8	-3,1	-2,1	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,1	0,5	0,0	2,2

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Anzola	35,8	37,3	38,5	39,4	40,7	41,9	43,0	44,2	45,7	46,8	48,0	49,3
Calderara	32,2	32,2	32,9	33,4	35,2	36,4	38,0	39,1	40,7	41,6	42,9	44,5
Crevalcore	48,9	49,9	50,5	51,0	53,1	53,8	55,0	56,2	57,3	57,8	58,8	58,8
Sala	38,4	38,8	39,0	39,1	40,1	41,2	40,9	41,9	42,9	43,5	44,0	43,5
S.Giovanni	46,1	46,6	47,7	48,7	49,9	49,6	49,7	51,6	53,1	54,6	54,8	55,3
Sant'Agata	41,8	42,1	43,0	43,8	43,0	43,6	45,1	46,2	45,8	46,2	47,4	48,4
Terre d'A.	41,4	42,0	42,9	43,5	44,8	45,4	46,3	47,6	48,9	49,8	50,6	51,3
Var. %	0,4	1,5	2,0	1,6	2,9	1,4	1,8	3,0	2,6	2,0	1,6	1,3
Prov. di Bo	45,4	46,3	47,3	48,3	49,1	49,8	50,7	51,6	52,5	53,4	54,2	54,9
Var. %	1,5	1,9	2,2	2,1	1,7	1,5	1,7	1,9	1,8	1,7	1,4	1,3

Elab.: Cds su dati Demo Istat.it

Tab. 11 - Et  media della popolazione nei Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese e nella provincia di Bologna, 1992 - 2005

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Anzola	40,5	40,8	41,2	41,7	42,2	42,4	42,9	43,1	43,3	43,4	43,7	43,8	44,0	43,5
Calderara	38,0	38,2	38,7	38,9	39,1	39,6	39,9	40,3	40,5	41,1	41,3	41,5	41,7	41,9
Crevalcore	43,8	44,2	44,5	44,7	44,9	44,8	44,9	44,9	45,0	45,0	45,0	45,0	44,9	44,7
Sala B.	40,3	40,6	40,7	40,8	41,0	41,2	41,6	41,9	41,9	41,9	41,8	41,7	41,8	41,6
S.Giovanni	42,6	42,9	43,2	43,4	43,5	43,7	43,9	43,9	43,7	44,0	44,2	44,3	44,4	44,3
Sant'Agata	42,0	42,1	42,1	42,1	42,1	42,1	41,9	42,0	42,1	42,0	41,4	41,4	41,3	41,2
Terre d'A.	41,5	41,7	42,0	42,3	42,5	42,7	42,9	43,0	43,0	43,2	43,3	43,4	43,4	43,3
Prov. di Bo	43,7	44,0	44,3	44,5	44,7	44,9	45,0	45,0	45,1	45,2	45,2	45,3	45,3	45,3

Elab.: Cds su dati Demo Istat.it

Tab. 12 - Popolazione residente per fasce d'et  e percentuale di incidenza di ogni fascia sul totale della popolazione nei Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese e nella provincia di Bologna, 1985 - 2005

	1985	0-14	Incidenza	15-39	Incidenza	40-64	Incidenza	65 anni	Incidenza	Pop.
	anni	anni	%	anni	%	anni	%	e oltre	%	totale
Anzola	1.380		15,9	3.179	36,7	3.049	35,2	1.053	12,2	8.661
Calderara	1.758		19,1	3.782	41,2	2.767	30,1	877	9,5	9.184
Crevalcore	1.696		14,6	3.762	32,3	4.183	35,9	2.007	17,2	11.648
Sala B.	753		16,6	1.710	37,7	1.512	33,3	563	12,4	4.538
S.Giovanni	3.292		14,8	7.563	34,1	7.762	35,0	3.580	16,1	22.197
Sant'Agat	685		14,8	1.588	34,3	1.584	34,2	778	16,8	4.635
a										
Terre d'A.	9.564		15,7	21.584	35,5	20.857	34,3	8.858	14,6	60.863
Prov. di Bo	123.884		13,5	310.086	33,7	329.911	35,9	155.118	16,9	918.999

	1995	0-14	Incidenza	15-39	Incidenza	40-64	Incidenza	65 anni	Incidenza	Pop.
	anni	anni	%	anni	%	anni	%	e oltre	%	totale
Anzola	1.102		10,8	3.748	36,6	3.716	36,3	1.685	16,4	10.251
Calderara	1.407		12,2	4.731	40,9	4.019	34,7	1.412	12,2	11.569
Crevalcore	1.151		10,0	3.830	33,2	3.870	33,5	2.694	23,3	11.545
Sala B.	634		11,7	2.041	37,7	1.858	34,3	880	16,3	5.413
S.Giovanni	2.493		10,9	7.927	34,7	7.651	33,5	4.769	20,9	22.840
Sant'Agat	581		11,0	1.999	37,8	1.720	32,5	985	18,6	5.285
a										
Terre d'A.	7.368		11,0	24.276	36,3	22.834	34,1	12.425	18,6	66.903
Prov. di Bo	86.961		9,7	299.758	33,4	313.226	34,9	196.678	21,9	896.623

	2005	0-14	Incidenza	15-39	Incidenza	40-64	Incidenza	65 anni	Incidenza	Pop.
	anni	anni	%	anni	%	anni	%	e oltre	%	totale
Anzola	1.395		12,5	3.515	31,6	3.936	35,4	2.282	20,5	11.128
Calderara	1.749		14,2	3.908	31,6	4.637	37,5	2.057	16,7	12.351
Crevalcore	1.603		12,8	3.848	30,7	4.039	32,2	3.037	24,2	12.527
Sala B.	953		13,5	2.409	34,0	2.526	35,7	1.194	16,9	7.082
S.Giovanni	3.195		12,9	7.565	30,5	8.400	33,9	5.630	22,7	24.790
Sant'Agat	929		14,5	2.271	35,4	2.049	32,0	1.160	18,1	6.409
a										
Terre d'A.	9.824		13,2	23.516	31,7	25.587	34,4	15.360	20,7	74.287
Prov. di Bo	111.124		11,8	283.460	30,0	326.270	34,6	223.443	23,7	944.297

Elab.: Cds su dati Demo Istat.it

2.1.4 LE FAMIGLIE

I primi risultati del quattordicesimo Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2001, diffusi dall'ISTAT a fine dicembre 2003, permettono l'analisi delle famiglie e dei nuclei familiari che consente di conoscere le evoluzioni di un importante aggregato demografico.

Cresce in Emilia Romagna il numero delle famiglie. Si tratta di famiglie sempre più piccole che evidenziano una diminuzione del numero medio di componenti che si attesta nel 2001 su valori prossimi a 2,4. Il dato risulta inferiore sia alla media nazionale (2,6) sia quella della ripartizione nord-orientale (2,5). A fronte di una crescita complessiva, pari a 170.000 unità avvenuta dal 1991 al 2001, aumentano le famiglie con 1 o 2 componenti mentre diminuiscono quelle con oltre 4 componenti (-26%). Le famiglie unipersonali, che nel 1991 sono il 21,7% del totale, salgono nel 2001 al 27,7%, proporzione superiore sia alla media italiana (24,9%) sia a quella del nord-est (26,4%).

In particolare, la provincia di Bologna presenta famiglie con un numero medio di componenti (2,26) inferiore a quello delle altre città dell'Emilia Romagna con una prevalenza di famiglie composte da uno o due componenti. Nella Provincia di Bologna prevalgono le coppie senza figli (105.059) seguite dalle coppie con un figlio (79.343), poi quelle con due figli (40.615). Di gran lunga inferiore è il numero delle coppie con tre figli (5.889) e più.

I dati degli ultimi due censimenti della popolazione relativi alla composizione delle famiglie nei sei comuni presi in esame, rilevano un notevole aumento delle famiglie unipersonali dal 1991 al 2001:

Anzola dell'Emilia (da 498 a 900)

Calderara di Reno (da 693 a 926)

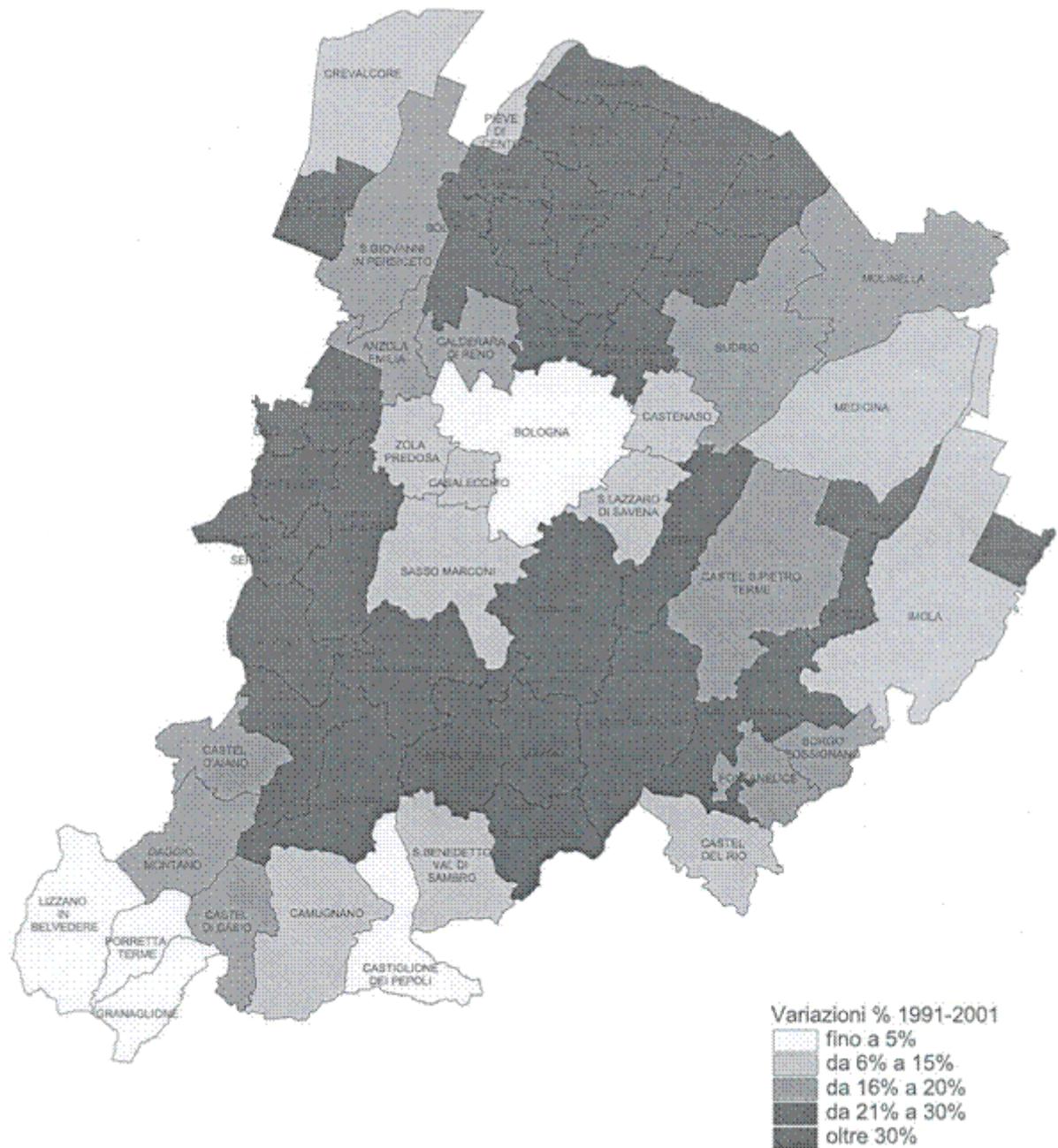
Crevalcore (da 831 a 1.156)

Sala Bolognese (da 228 a 516)

San Giovanni in Persiceto (da 1.630 a 2.381)

Sant'Agata Bolognese (da 339 a 574).

Fig.3 - Famiglie residenti ai censimenti 1991 e 2001, variazioni percentuali



Elab.: Comune di Bologna - Settore Programmazione Controlli e Statistica

Tab. 13 - Famiglie per num. di componenti nei Comuni della prov. di Bologna (2001)

Comuni	1 pers.	2 pers.	3 pers.	4 pers.	5 pers.	6 o più	Totale
Anzola dell'Emilia	900	1.369	1.201	566	121	39	4.196
Argelato	808	1.102	954	491	114	37	3.506
Baricella	565	727	592	307	78	24	2.293
Bazzano	680	774	679	308	80	28	2.549
Bentivoglio	409	580	507	247	61	25	1.829
Bologna	67.176	57.409	33.179	15.829	3.209	878	177.680
Borgo Tossignano	326	343	280	189	49	19	1.206
Budrio	1.517	1.845	1.502	922	234	92	6.112
Calderara di Reno	929	1.421	1.303	695	162	53	4.563
Camugnano	366	268	165	110	36	4	949
Casalecchio di Reno	4.286	5.038	3.529	1.553	247	74	14.727
Casalfiumanese	292	362	294	170	45	19	1.182
Castel d'Aiano	378	237	142	98	25	4	884
Castel del Rio	190	158	100	61	17	8	534
Castel di Casio	457	423	290	179	35	17	1.401
Castel Guelfo di Bologna	265	402	335	212	69	27	1.310
Castello d'Argile	461	642	478	330	67	30	2.008
Castello di Serravalle	428	478	394	231	59	29	1.619
Castel Maggiore	1.651	2.144	1.738	908	172	61	6.674
Castel San Pietro Terme	1.824	2.367	1.937	1.162	254	109	7.653
Castenaso	1.111	1.767	1.449	805	194	52	5.378
Castiglione dei Pepoli	902	753	559	343	83	13	2.653
Crespellano	718	986	765	448	121	52	3.090
Crevalcore	1.156	1.454	1.167	708	193	64	4.742
Dozza	447	615	561	387	96	32	2.138
Fontanelice	216	209	158	104	30	12	729
Gaggio Montano	656	615	457	258	70	19	2.075
Galliera	495	630	526	315	84	23	2.073
Granaglione	401	290	197	94	26	6	1.014
Granarolo dell'Emilia	769	1.127	932	529	103	36	3.496
Grizzana Morandi	554	494	367	188	37	17	1.657
Imola	6.817	8.418	6.124	3.828	837	342	26.366
Lizzano in Belvedere	465	290	180	116	21	8	1.080
Loiano	620	541	355	206	78	23	1.823
Malalbergo	711	1.019	787	376	76	37	3.006
Marzabotto	645	842	644	334	91	27	2.583
Medicina	1.284	1.646	1.302	785	255	90	5.362
Minerbio	722	973	809	416	102	36	3.058
Molinella	1.447	1.818	1.401	748	188	59	5.661
Monghidoro	598	476	275	193	51	24	1.617
Monterenzio	544	673	535	280	73	15	2.120
Monte San Pietro	978	1.311	1.132	602	117	40	4.180
Monteveglia	393	537	485	255	62	28	1.760
Monzuno	632	677	500	295	85	19	2.208
Mordano	355	505	405	280	80	23	1.648
Ozzano dell'Emilia	974	1.333	1.138	614	127	45	4.231
Pianoro	1.557	2.173	1.672	894	230	64	6.590
Pieve di Cento	677	732	664	427	103	41	2.644
Comuni	1 pers.	2 pers.	3 pers.	4 pers.	5 pers.	6 o più	Totale
Porretta Terme	611	612	417	267	67	19	1.993
Sala Bolognese	516	804	709	355	82	27	2.493
S. Bened. Val di Sambro	610	509	412	235	72	22	1.860
San Giorgio di Piano	606	851	670	344	68	27	2.566
S. Giovanni in Persiceto	2.381	2.975	2.351	1.475	336	135	9.653

San Lazzaro di Savena	3.213	4.093	3.105	1.569	325	87	12.392
San Pietro in Casale	1.309	1.180	1.047	488	155	48	4.227
Sant'Agata Bolognese	574	712	619	370	81	29	2.385
Sasso Marconi	1.389	1.814	1.481	743	170	56	5.653
Savigno	436	353	242	117	28	9	1.185
Vergato	903	920	650	343	85	29	2.930
Zola Predosa	1.447	2.312	1.709	903	192	28	6.591
Tot. Provincia di Bologna	124.747	128.128	88.557	46.605	10.408	3.340	401.785

Elab.: Istat

Pur essendo calato il numero totale dei componenti, in seguito al calo della popolazione, è aumentato il numero di famiglie residenti nella provincia di Bologna e nei Comuni Terre d'Acqua, proprio per la forte presenza di famiglie unipersonali. Nell'ottobre 2001 sono state censite in provincia di Bologna quasi 402.000 famiglie, con un incremento di oltre 42.000 unità rispetto a dieci anni prima (+11,7%). Articolando l'analisi a livello territoriale si evidenzia che l'aumento è più contenuto nel comune capoluogo (+3,8%, pari a circa 6.500 nuclei) e sale invece al +15,5% nei comuni della cintura e al +20,5% nel resto della provincia. In termini relativi, quindi, sono cresciute molto di più le famiglie della popolazione: questa diversa evoluzione è dovuta alla continua riduzione del numero medio di componenti.

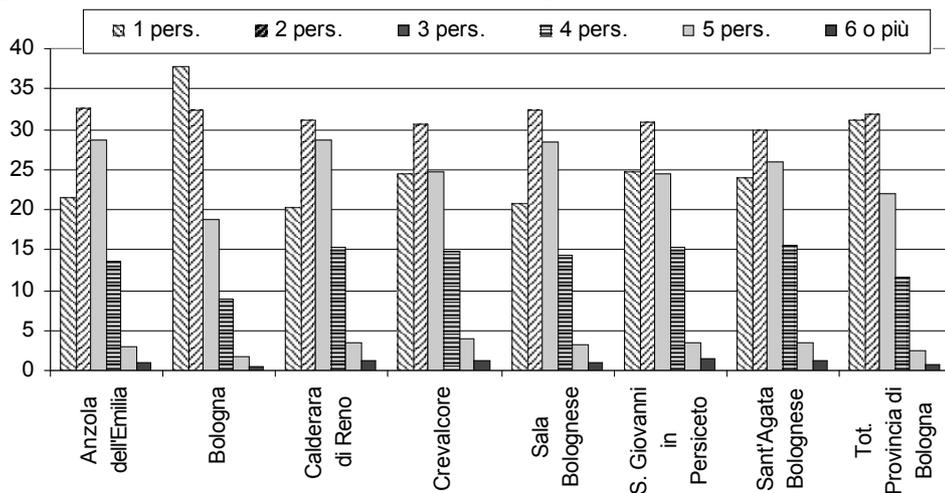
Tab. 14 - Famiglie per numero di componenti nei Comuni della provincia di Bologna (censimento 2001) - Incidenza percentuale

Comuni	1 pers.	2 pers.	3 pers.	4 pers.	5 pers.	6 o più	Totale
Anzola dell'Emilia	21,4	32,6	28,6	13,5	2,9	0,9	100,0
Argelato	23,0	31,4	27,2	14,0	3,3	1,1	100,0
Baricella	24,6	31,7	25,8	13,4	3,4	1,0	100,0
Bazzano	26,7	30,4	26,6	12,1	3,1	1,1	100,0
Bentivoglio	22,4	31,7	27,7	13,5	3,3	1,4	100,0
Bologna	37,8	32,3	18,7	8,9	1,8	0,5	100,0
Borgo Tossignano	27,0	28,4	23,2	15,7	4,1	1,6	100,0
Budrio	24,8	30,2	24,6	15,1	3,8	1,5	100,0
Calderara di Reno	20,4	31,1	28,6	15,2	3,6	1,2	100,0
Camugnano	38,6	28,2	17,4	11,6	3,8	0,4	100,0
Casalecchio di Reno	29,1	34,2	24,0	10,5	1,7	0,5	100,0
Casalfiumanese	24,7	30,6	24,9	14,4	3,8	1,6	100,0
Castel d'Aiano	42,8	26,8	16,1	11,1	2,8	0,5	100,0
Castel del Rio	35,6	29,6	18,7	11,4	3,2	1,5	100,0
Castel di Casio	32,6	30,2	20,7	12,8	2,5	1,2	100,0
Castel Guelfo di Bologna	20,2	30,7	25,6	16,2	5,3	2,1	100,0
Castello d'Argile	23,0	32,0	23,8	16,4	3,3	1,5	100,0
Castello di Serravalle	26,4	29,5	24,3	14,3	3,6	1,8	100,0
Castel Maggiore	24,7	32,1	26,0	13,6	2,6	0,9	100,0
Castel San Pietro Terme	23,8	30,9	25,3	15,2	3,3	1,4	100,0
Comuni	1 pers.	2 pers.	3 pers.	4 pers.	5 pers.	6 o più	Totale
Castenaso	20,7	32,9	26,9	15,0	3,6	1,0	100,0
Castiglione dei Pepoli	34,0	28,4	21,1	12,9	3,1	0,5	100,0
Crespellano	23,2	31,9	24,8	14,5	3,9	1,7	100,0
Crevalcore	24,4	30,7	24,6	14,9	4,1	1,3	100,0
Dozza	20,9	28,8	26,2	18,1	4,5	1,5	100,0
Fontanelice	29,6	28,7	21,7	14,3	4,1	1,6	100,0
Gaggio Montano	31,6	29,6	22,0	12,4	3,4	0,9	100,0
Galliera	23,9	30,4	25,4	15,2	4,1	1,1	100,0
Granaglione	39,5	28,6	19,4	9,3	2,6	0,6	100,0
Granarolo dell'Emilia	22,0	32,2	26,7	15,1	2,9	1,0	100,0
Grizzana Morandi	33,4	29,8	22,1	11,3	2,2	1,0	100,0

Imola	25,9	31,9	23,2	14,5	3,2	1,3	100,0
Lizzano in Belvedere	43,1	26,9	16,7	10,7	1,9	0,7	100,0
Loiano	34,0	29,7	19,5	11,3	4,3	1,3	100,0
Malalbergo	23,7	33,9	26,2	12,5	2,5	1,2	100,0
Marzabotto	25,0	32,6	24,9	12,9	3,5	1,0	100,0
Medicina	23,9	30,7	24,3	14,6	4,8	1,7	100,0
Minerbio	23,6	31,8	26,5	13,6	3,3	1,2	100,0
Molinella	25,6	32,1	24,7	13,2	3,3	1,0	100,0
Monghidoro	37,0	29,4	17,0	11,9	3,2	1,5	100,0
Monterenzio	25,7	31,7	25,2	13,2	3,4	0,7	100,0
Monte San Pietro	23,4	31,4	27,1	14,4	2,8	1,0	100,0
Monteveglia	22,3	30,5	27,6	14,5	3,5	1,6	100,0
Monzuno	28,6	30,7	22,6	13,4	3,8	0,9	100,0
Mordano	21,5	30,6	24,6	17,0	4,9	1,4	100,0
Ozzano dell'Emilia	23,0	31,5	26,9	14,5	3,0	1,1	100,0
Pianoro	23,6	33,0	25,4	13,6	3,5	1,0	100,0
Pieve di Cento	25,6	27,7	25,1	16,1	3,9	1,6	100,0
Porretta Terme	30,7	30,7	20,9	13,4	3,4	1,0	100,0
Sala Bolognese	20,7	32,3	28,4	14,2	3,3	1,1	100,0
S. Bened. Val di Sambro	32,8	27,4	22,2	12,6	3,9	1,2	100,0
San Giorgio di Piano	23,6	33,2	26,1	13,4	2,7	1,1	100,0
S. Giovanni in Persiceto	24,7	30,8	24,4	15,3	3,5	1,4	100,0
San Lazzaro di Savena	25,9	33,0	25,1	12,7	2,6	0,7	100,0
San Pietro in Casale	31,0	27,9	24,8	11,5	3,7	1,1	100,0
Sant'Agata Bolognese	24,1	29,9	26,0	15,5	3,4	1,2	100,0
Sasso Marconi	24,6	32,1	26,2	13,1	3,0	1,0	100,0
Savigno	36,8	29,8	20,4	9,9	2,4	0,8	100,0
Vergato	30,8	31,4	22,2	11,7	2,9	1,0	100,0
Zola Predosa	22,0	35,1	25,9	13,7	2,9	0,4	100,0
Tot. Provincia di Bologna	31,0	31,9	22,0	11,6	2,6	0,8	100,0

Elab.: Cds su dati Istat

Fig. 4 - Composizione percentuale delle famiglie (anno 2001)



Elab.: Cds su dati Istat

Analizzando la struttura delle famiglie nei sei Comuni di Terre d'Acqua, si nota che in tutti e sei i Comuni i "single" sono in percentuale nettamente inferiore sul totale dei nuclei familiari rispetto alla media provinciale (31%) influenzata dal valore alto del capoluogo (37,8%); variano fra il 20,4% di Calderara e il 24,7% di S.Giovanni.

Le famiglie con 2 componenti sono allineate alla media provinciale, ossia intorno al 30/32%. Le famiglie con 3 componenti sono più numerose della media provinciale in tutti i Comuni. Infine le famiglie numerose (4 o più componenti) sono in percentuale maggiore della media provinciale (15%), variando dal valore minimo di Anzola (17,3%) ai valori più alti del 20% a Calderara, Crevalcore, S.Giovanni e S.Agata.

Tab. 15 - Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare, numero di figli ed età dei figli - Provincia di Bologna (Censimento 2001)

Tipo di nucleo familiare	Numero di figli							Totale
	0	1	2	3	4	5	6 o più	
COPPIE SENZA FIGLI	105.059	-	-	-	-	-	-	105.059
COPPIE CON FIGLI	-	79.343	40.615	5.889	896	194	82	127.019
Tutti i figli di età inferiore a 18 anni	-	36.167	21.352	2.944	405	85	23	60.976
Almeno un figlio di età inferiore a 18 anni e almeno uno di 18 anni e più	-	-	7.097	1.936	412	104	58	9.607
Tutti i figli di 18 anni e più	-	43.176	12.166	1.009	79	5	1	56.436
PADRE CON FIGLI	-	5.458	1.207	152	22	4	1	6.844
Tutti i figli di età inferiore a 18 anni	-	1.172	311	42	8	1	-	1.534
Almeno un figlio di età inferiore a 18 anni e almeno uno di 18 anni e più	-	-	176	47	9	3	1	236
Tutti i figli di 18 anni e più	-	4.286	720	63	5	-	-	5.074
MADRE CON FIGLI	-	24.496	5.936	783	125	14	4	31.358
Tutti i figli di età inferiore a 18 anni	-	7.568	2.190	270	34	3	1	10.066
Almeno un figlio di età inferiore a 18 anni e almeno uno di 18 anni e più	-	-	882	234	49	8	3	1.176
Tutti i figli di 18 anni e più	-	16.928	2.864	279	42	3	-	20.116
Totale	105.059	109.297	47.758	6.824	1.043	212	87	270.280

Fonte.: Istat

Una dimensione media così contenuta è dovuta all'elevatissimo numero di famiglie composte da una sola persona (quasi 125.000) o da due persone (oltre 128.000): a livello provinciale nel 2001 oltre 380.000 individui (pari al 42% della popolazione) vivono in nuclei molto piccoli.

I nuclei più ampi, dove si registra la presenza di coppie con figli, sono circa 124.000 e la tipologia largamente prevalente (62% dei casi) è rappresentata dai genitori con un solo figlio.

Significativa è anche la consistenza delle famiglie dove il figlio o i figli vivono con un solo genitore (quasi sempre la madre): sempre a livello provinciale rientrano in questa tipologia oltre 35.000 casi.

Nell'ottobre 2001 le famiglie di un solo componente censite a Bologna erano 67.176 (61.386 vivono effettivamente sole e 5.790 si trovano in una situazione di coabitazione): una persona su sei abita quindi da sola, in appartamenti che in molti casi presentano un'ampiezza medio-grande.

Rispetto al 1991 i single residenti a Bologna appaiono in fortissimo aumento (oltre 17.600 unità in valore assoluto, pari a + 35,5%): questa espansione è dovuta sia a fenomeni sociali sia a fenomeni demografici (in primo luogo l'ulteriore invecchiamento della popolazione).

Molto netta appare nel 2001 in questa tipologia la prevalenza femminile: 42.000 single sono infatti donne e solo 25.000 uomini. Molto ampia anche la presenza di persone di età superiore ai 64 anni (quasi 29.600 casi): il 30% degli anziani si colloca quindi in questa tipologia e anche in questa fascia di età le donne sono la grandissima maggioranza (oltre 23.600 contro meno di 6.000 uomini).

Tab. 16 - Bilancio demografico nella Provincia di Bologna dal 2002 al 2005

	2002	2003	2004	2005
Pop. residente in famiglia		927.263	936.711	942.590
Pop. residente in convivenza		7.720	7.586	7.235
Pop. al 31 dicembre	926.637	934.983	944.297	949.825
Num. di famiglie		423.355	431.972	439.170
Num. di convivenze		674	677	675
Num. medio componenti		2,02	2,02	2,01

Elab.: Cds su dati Istat

Tab. 17 - Bilancio demografico nei Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persicelo e Sant'Agata Bolognese (Terre d'Acqua) dal 2002 al 2005

	2002	2003	2004	2005
Pop. residente in famiglia	71.434	72.248	73.962	75.478
Pop. residente in convivenza		267	325	286
Pop. al 31 dicembre		72.515	74.287	75.764
Num. di famiglie		29.605	30.642	31.584
Num. di convivenze		27	28	28
Num. medio componenti		2,44	2,41	2,39

Elab.: Cds su dati Istat

2.1.5 LA FECONDITA'

L'incremento delle nascite riscontrabile a livello nazionale negli ultimi 10 anni è il risultato di opposte dinamiche territoriali: l'aumento dei nati si registra, infatti, solo per i residenti nelle regioni del Centro e del Nord, mentre al Sud e nelle Isole prosegue il fenomeno della denatalità.

Tra il 1995 e il 2004, nelle regioni del Centro e del Nord si osservano degli incrementi compresi tra il 15% e il 25% dei nati, con la punta massima dell'Emilia Romagna in cui si registra quasi il 37% di nati in più. Nelle regioni del sud, al contrario, si osserva nello stesso periodo una contrazione delle nascite compresa tra -9% della Campania e -17% della Calabria.

Per comprendere le ragioni di queste diverse dinamiche territoriali occorre procedere ulteriormente nell'analisi considerando le principali caratteristiche demografiche dei

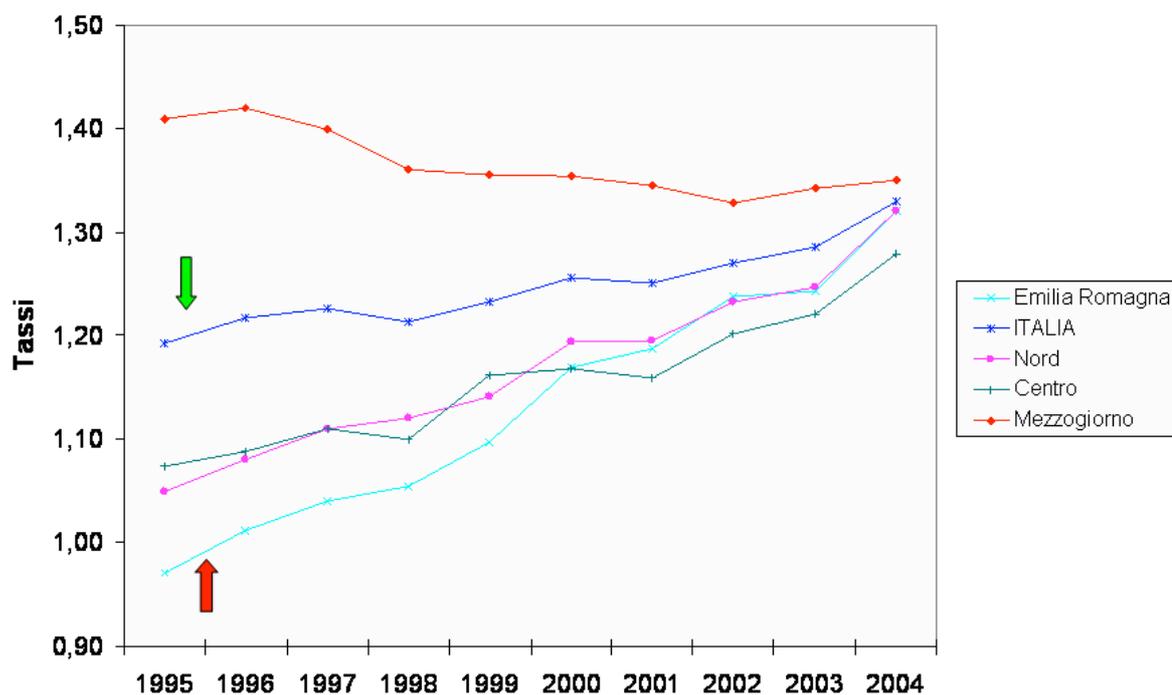
genitori (l'età delle madri alla nascita dei figli, lo stato civile e la cittadinanza) e le loro modifiche recenti. Un fatto rilevante è per esempio quello che nelle regioni del Nord, e in misura minore anche del Centro, c'è una presenza straniera più stabile e radicata. L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considerano i nati con almeno un genitore straniero. Basti pensare che nel 2004 le residenti di cittadinanza italiana hanno avuto in media 1,26 figli, mentre le donne straniere residenti ne hanno avuti il doppio (2,61); nel complesso il numero medio di figli per donna è stato di 1,33. I livelli più elevati si registrano, per le cittadine straniere, tra le residenti al Nord-Ovest o al Nord-Est: 2,74 e 2,84 figli per donna contro 1,18 e 1,19 figli delle residenti di cittadinanza italiana.

Tab. 18 - Numero medio di figli per donna

Anni	1995	2000	2004	var % 1995-2004
Emilia Romagna	0,97	1,17	1,32	35,9
Nord	1,05	1,19	1,32	25,7
Centro	1,07	1,17	1,28	19,2
Mezzogiorno	1,41	1,35	1,35	-4,3
Italia	1,19	1,26	1,33	11,5

Fonte.: Istat

Fig. 5 - Tasso di fecondità totale in Emilia Romagna e nelle ripartizioni geografiche - Anni 1995-2004



Elab.: Istat

2.2. FENOMENO MIGRATORIO, CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA E LIVELLO D'INTEGRAZIONE SOCIALE

La popolazione residente dell'Emilia Romagna nella seconda metà degli anni novanta ha cominciato ad aumentare, con un'accelerazione particolare in questi ultimi anni, determinata dal positivo saldo migratorio sia della componente interna che estera.

L'Emilia Romagna presenta nel 2004 un saldo migratorio di circa 58.000 unità di cui 20.000 provenienti da comuni italiani situati in altre regioni e 38.000 dall'estero (Elab.: Regione Emilia Romagna). Si tratta di un saldo migratorio vicino al valore dell'anno precedente, che era di 61.000 unità, ma nettamente più elevato di quello del 2002 quando era di poco meno di 46.000 unità. Negli ultimi anni si è rafforzata la componente di immigrazione dall'estero che passa da circa 19.000 unità nel 2002 a 38.000 unità nel 2004.

La crescita della popolazione italiana non è uniforme nel territorio nazionale; in particolare si evidenzia un forte movimento migratorio, sia dall'interno sia dall'estero, indirizzato verso le regioni del Nord e del Centro.

Tab. 1 - Saldo migratorio interno (2001-2002)

Regione	Saldo migratorio
Emilia Romagna	19
Lombardia	13
Campania	-27

Elab.: Istat

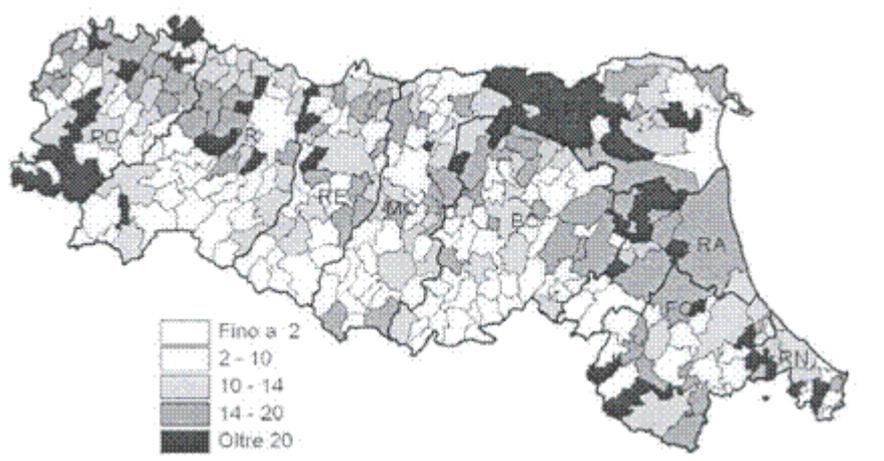
Tab. 2 - Saldo interno/Saldo estero (1995-2002)

Anni	1995-1997	1998-2000	2001-2002
Emilia Romagna	1,9	1,6	1,1
Nord	0,7	0,6	0,4
Centro	0,5	0,5	0,5
Mezzogiorno	-3,9	-0,8	-0,5

Elab.: Istat

L'immigrazione negli ultimi anni ha inciso in misura diversificata sul territorio regionale. Le province che nel triennio 2002/04 presentano tassi più elevati sono Reggio Emilia e Parma, mentre tassi più contenuti sono riscontrabili nelle province di Ferrara e Bologna. I saldi migratori interno ed estero sono positivi in tutte le province: Reggio Emilia è l'unica che presenta entrambi i saldi con valori superiori o uguali alla media regionale. Modena presenta invece il più basso saldo migratorio interno per 1.000 abitanti a fronte di un elevato saldo migratorio estero.

Fig. 1 - Variazione % 2006-2005 della popolazione straniera residente



Elab.: Regione Emilia Romagna

Tab. 3 - Saldo migratorio (medio annuo per 1.000 abitanti) in Emilia Romagna per provincia. Anni 2002-2004

Provincia	Saldo migratorio		
	Interno	Estero	Totale
Piacenza	4,8	9,9	14,7
Parma	6,5	9,0	15,5
Reggio Emilia	9,5	9,1	18,6
Modena	3,1	9,5	12,6
Bologna	4,4	7,1	11,5
Ferrara	4,7	5,3	10,0
Ravenna	6,7	8,1	14,8
Forlì-Cesena	5,4	7,8	13,2
Rimini	6,4	6,6	13,0
Totale	5,5	8,0	13,5

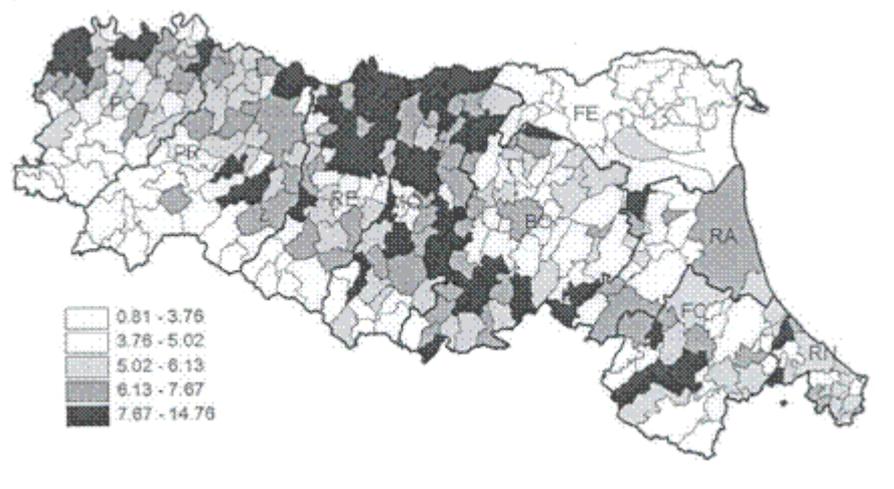
Elab.: Regione Emilia Romagna

Lo studio del fenomeno migratorio sulla base dei dati anagrafici pone in evidenza il costante e sostenuto trend di crescita del fenomeno in oggetto a livello nazionale e locale (provincia di Bologna) e, di conseguenza, il grado di stabilizzazione e di integrazione delle presenze straniere sul territorio.

Dal 1992 al 2000 la popolazione straniera residente nel territorio italiano è passata da circa 573.000 a 1.464.589 unità, con un tasso di crescita media annua, a partire dal 1995, superiore al 13%.

A livello regionale l'incremento della popolazione straniera in rapporto al totale della popolazione è stato dell'1,3% nel 1995 e del 3,2% nel 2001, contro una media nazionale del 2,5%. Al primo gennaio 2006 sono 289.013 gli stranieri residenti in Emilia Romagna, con un incremento di oltre 31.700 unità rispetto al primo gennaio 2005 (+12,4%), più sostenuto per le donne (+13,5%) che per gli uomini (+11,4%). La rapida crescita della popolazione straniera è uno dei fenomeni che maggiormente hanno contribuito a modificare il quadro demografico regionale dell'ultimo decennio caratterizzato da un aumento della popolazione complessiva (che ha seguito una lunga fase di stazionarietà), dalla ripresa della fecondità e dal regresso del processo di invecchiamento.

Fig. 2 - Percentuale di cittadini stranieri residenti sulla popolazione totale. Anno 2005



Elab.: Regione Emilia Romagna

Tab. 4 - Stranieri residenti nei comuni capoluogo e non capoluogo dell'Emilia Romagna per provincia all'1/1/2005 (valori assoluti)

Provincia	Comuni			% Capol. sul totale
	Non Capoluogo	Capoluogo	Totale	
Piacenza	10.665	8.071	18.736	43,1
Parma	14.348	13.376	27.724	48,2
Reggio Emilia	23.023	15.052	38.075	39,5
Modena	33.831	1.609	49.921	32,2
Bologna	30.439	25.385	55.824	45,5
Ferrara	7.174	4.120	11.294	36,5
Ravenna	10.982	9.159	20.141	45,5
Forlì-Cesena	1.429	5.777	20.067	28,8
Rimini	7.542	7.909	15.451	51,2
Totale	152.294	104.939	2572.333	40,8

Elab.: Cds su dati della Regione Emilia Romagna³

Gli stranieri tendono ad accentrare la loro residenza nei comuni capoluogo in misura superiore rispetto a quanto accade per la popolazione complessiva: a livello regionale 40,8 stranieri su 100 risiedono in tali comuni, percentuale che scende a 36,3 per la popolazione residente totale. La proporzione di stranieri residenti nei capoluoghi di provincia risulta costantemente in diminuzione a partire dal 1998, anno in cui, secondo dati di Elab. Istat, si attestava al 46,2%.

Ciò che emerge da questo quadro è che l'immigrazione è una componente già strutturale ed interna del tessuto bolognese. Si stima che il fenomeno riguardi ormai ben più di 50mila persone, provenienti da 146 Paesi di tutto il mondo. Molti di loro sono minorenni ed è sempre crescente il numero di coloro che sono nati in Italia. Si è raggiunto un sostanziale

³ L'analisi delle residenze anagrafiche dei cittadini extracomunitari non considerano sia le presenze irregolari e clandestine, sia le "domiciliazioni", più o meno temporanee, presso i centri di accoglienza, le associazioni del volontariato, amici e parenti e, in parte, presso quelle famiglie che offrono lavori domestici e/o assistenza continuata a persone anziane, assicurando vitto e alloggio agli stranieri immigrati, senza procedere a dichiarare la residenza ai Comuni e alla Questura. Inoltre, si deve tener conto che esiste un problema di aggiornamento tempestivo per tale Elab., in quanto gli stranieri residenti che, per diverse ragioni, lasciano il territorio comunale non sempre si recano all'Ufficio Anagrafe a dichiarare la loro partenza.

equilibrio ed è stata superata quasi in ogni Zona della provincia la soglia del 5% sui residenti totali.

Tab. 5 - Stranieri residenti nei comuni capoluogo e non capoluogo dell'Emilia Romagna per provincia all'1/1/2005 (% su popolazione residente)

Provincia	Comuni		Totale
	Non Capoluogo	Capoluogo	
Piacenza	6,1	8,1	6,8
Parma	6,0	7,7	6,7
Reggio Emilia	6,9	9,7	7,8
Modena	7,1	8,9	7,6
Bologna	5,3	6,8	5,9
Ferrara	3,3	3,1	3,2
Ravenna	5,0	6,2	5,5
Forlì-Cesena	5,5	5,2	5,4
Rimini	5,0	5,9	5,4
Totale	5,8	7,0	6,2

Elab.: Cds su dati della Regione Emilia Romagna

Tab. 6 - Cittadini stranieri. Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 dicembre - Tutti i Paesi di cittadinanza. Provincia: Bologna

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio	24.006	23.425	47.431
Iscritti per nascita	621	611	1.232
Iscritti da altri comuni	2.387	2.136	4.523
Iscritti dall'estero	3.930	4.036	7.966
Altri iscritti	294	151	445
Totale iscritti	7.232	6.934	14.166
Cancellati per morte	36	26	62
Cancellati per altri comuni	2.277	1.909	4.186
Cancellati per l'estero	195	230	425
Acquisizioni di cittadinanza italiana	225	294	519
Altri cancellati	349	216	565
Totale cancellati	3.082	2.675	5.757
Pop. straniera residente al 31 Dicembre	28.156	27.684	55.840
di cui minorenni	6.379	5.946	12.325

Elab.: elaborazione su dati Istat

Tab. 7 - Permessi di soggiorno in provincia di Bologna per sesso dal 1996 al 2005 (situazione al primo gennaio)

Anni	Maschi	Femmine	Totali
1996			15.585
1997			20.379
1998			23.868
1999			24.828
2000			29.741
2001	16.176	14.278	30.454
2002	18.016	15.853	33.869
2003	18.340	16.320	34.660
2004	25.284	23.799	49.083
2005			63.437

Elab.: dal 1996 al 2004 elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno, 2005 stima Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Fondazione Migrantes.

La popolazione straniera si distribuisce sul territorio provinciale in maniera non completamente uniforme. Il capoluogo e soprattutto la Montagna fanno registrare i tassi di presenza più elevati; relativamente meno intenso il fenomeno, invece, nell'Hinterland e nell'Imolese.

In città e nella Cintura la maggioranza degli immigrati è di sesso femminile. Ciò non va, però, direttamente interpretato come un indicatore di stabilizzazione strutturale della presenza di cittadini stranieri sul territorio: significativamente, sono proprio queste le due aree della provincia di Bologna con la minor quota di minori stranieri sul totale dei pari-età residenti. Una delle specificità di tale contesto è infatti la rilevante presenza di donne straniere sole o più in generale senza prole al seguito.

A livello di Zona, spicca quella di Porretta Terme con il 7,6%, superiore anche a Bologna-città, mentre le altre hanno tutte valori inferiori alla media provinciale (5,9%). Il picco minimo è l'Imolese, che, allo stesso tempo, è però la Zona che fa registrare l'incremento più sostenuto (+21,7% rispetto al 2003); d'altro canto, è proprio Porretta Terme quella con l'incremento più contenuto (+12,5%).

L'interpretazione che diamo a questi indicatori è composita: l'area della Montagna (sia bolognese che imolese) si conferma quella a maggior incidenza di stranieri, al contrario di quella dell'Hinterland e della Pianura. Fattori quali la disponibilità di alloggi di dimensioni adeguate e a costo più accessibile spiegano in buona misura questa situazione. Per quanto riguarda i trend in atto, pare sostanziersi una progressiva re-distribuzione degli insediamenti, con una serie di località che fungono da nuovi poli gravitazionali: alcune sono - di nuovo - di area montana, altre sono invece di pianura.

Per quanto riguarda in particolare la Pianura Ovest dei sei Comuni Terre d'Acqua, notiamo dal 2004 al 2005 un incremento della percentuale di stranieri sul numero totale di residenti (si passa dal 5,7% aggiornato al 31-12-2004, al 6,4% aggiornato al 31-12-2005). La percentuale di donne è rimasta pressoché invariata (da 46,6% a 46,9%) e la percentuale di minori si è alzata di poco più di un punto percentuale (da 25,8% a 26,9%). Dalle due tabelle seguenti notiamo che l'incremento percentuale tra 2003-2004 (pari a 18,5) è stato maggiore rispetto all'incremento tra 2004-2005 (pari a 14,2).

Tab. 8 - Stranieri residenti in Provincia di Bologna, per Zona al 31-12-2004

Zona	Totale residenti	Stranieri	% Stranieri	di cui donne	% Donne	di cui minori	% Minori	Var % 2004-2005
Bologna	374.425	25.385	6,8	12.919	50,9	4.755	18,7	18,5
Pianura Ovest	74.284	4.263	5,7	1.986	46,6	1.100	25,8	18,5
Pianura Est	141.248	7.016	5,0	3.413	48,6	1.785	25,4	19,0
Casalecchio di R.	102.752	5.625	5,5	2.839	50,5	1.307	23,2	14,2
San Lazzaro di S.	71.650	3.634	5,1	1.796	49,4	800	22,0	13,5
Porretta T.	55.860	4.247	7,6	2.021	47,6	1.202	28,3	12,5
Imola	124.060	5.667	4,6	2.706	47,8	1.374	24,2	21,7
Totale Prov.	944.279	55.837	5,9	27.680	49,6	12.323	22,1	17,6

Elab.: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna (modello P3)

Tab. 9 - Popolazione residente totale e straniera in Provincia di Bologna - Pianura Ovest al 31-12-2005

Pianura Ovest	Totale residenti	Stranieri	% Stranieri	di cui donne	% Donne	di cui minori	% Minori	Var % 2004-2005
Anzola dell'Emilia	11.337	787	6,9	395	50,2	236	30,0	15,6
Calderara di R.	12.700	710	5,6	334	47,0	160	22,5	7,9
Crevalcore	12.665	1.297	10,2	593	45,7	418	32,2	11,4
Sala Bolognese	7.285	296 (*)	4,1	147	49,7	79	26,7	8,0
S. Giovanni in P.	25.221	1.217	4,8	592	48,6	278	22,8	19,3
Sant'Agata B.	6.558	562	8,6	222	39,5	139	24,7	20,6
Tot. Pian. Ovest	75.766	4.869	6,4	2.283	46,9	1.310	26,9	14,2

Elab.: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna. Elaborazioni: Osservatorio provinciale delle Immigrazioni Dati provvisori, La popolazione totale è estratta dai modelli POSAS, la popolazione straniera dai modelli P3.

(*) La popolazione calcolata in questo Comune non corrisponde alle schede anagrafiche individuali intestate a stranieri: Sala Bolognese 293.

Tab. 10 - Popolazione residente totale e straniera in Provincia di Bologna - Pianura Ovest al 31-12-2004

Pianura Ovest	Totale residenti	Stranieri	% Stranieri	di cui donne	% Donne	di cui minori	% Minori	Var % 2003-2004
Anzola dell'Emilia	11.128	681	6,1	335	49,2	188	27,6	22,9
Calderara di Reno	12.352	658	5,3	311	47,3	147	22,3	12,1
Crevalcore	12.523	1.164	9,3	528	45,4	363	31,2	24,0
Sala Bolognese	7.082	274	3,9	138	50,4	70	25,5	15,1
San Giovanni in P.	24.790	1.020	4,1	498	48,8	226	22,2	14,1
Sant'Agata B.	6.409	466	7,3	176	37,8	106	22,7	21,4
Tot. Pianura Ovest	74.284	4.263	5,7	1.986	46,6	1.100	25,8	18,5

Elab.: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna. Elaborazioni: Osservatorio provinciale delle Immigrazioni Dati provvisori, La popolazione totale è estratta dai modelli POSAS, la popolazione straniera dai modelli P3.

Di quali Paesi sono Cittadini gli stranieri residenti nel bolognese? Lo scenario che ci si presenta è particolarmente eterogeneo, con aggregati nazionali molto differenziati tra loro, innanzitutto rispetto all'età, al luogo di insediamento (città vs resto della provincia) ecc. Abbiamo gruppi composti prevalentemente da uomini (come pakistani, bangladesi e tunisini) e altri all'opposto fortemente femminili (Ucraina, Polonia, Moldavia).

Tra il 2004 e il 2005 gli stranieri provenienti dal Marocco (che sono i più numerosi in assoluto nella provincia di Bologna) hanno avuto un incremento solo del 3,8% contro il 25,1% degli stranieri provenienti dalla Moldavia e il 24,6% provenienti dalla Polonia. Soprattutto per quanto riguarda la Polonia e l'Ucraina la percentuale di femmine è altissima: si raggiunge l'80,9% di polacche e si arriva all'84,7% di moldave.

Tab. 11 - Prime venti cittadinanze in provincia di Bologna al 31-12-2005

Provincia di Bologna	Maschi	Femmine	Totale	% di		Incremento % 2004-2005
				Femmine	% in città	
Marocco	6.781	5.134	11.915	43,1	23	3,8
Albania	3.029	2.420	5.449	44,4	35	11,4
Romania	2.135	2.497	4.632	53,9	33	21,8
Filippine	1.762	2.206	3.968	55,6	83	8,9
Tunisia	2.270	1.181	3.451	34,2	26	5,6
Pakistan	2.276	900	3.176	28,3	36	13,9
Cinese R. Pop.	1.618	1.460	3.078	47,4	63	9,0
Bangladesh	1.747	873	2.620	33,3	84	20,8
Ucraina	377	2.095	2.472	84,7	53	17,5
Moldavia	594	1.342	1.936	69,3	55	25,1
Serbia-Montenegro	725	683	1.408	48,5	63	15,4
Sri Lanka	788	572	1.360	42,1	74	12,3
Polonia	242	1.023	1.265	80,9	47	24,6
Perù	329	504	833	60,5	81	10,3
Nigeria	232	376	608	61,8	38	12,4
Senegal	458	147	605	24,3	51	4,3
Macedonia	316	288	604	47,7	6	-2,9
Eritrea	227	353	580	60,9	86	16,2
India	345	222	567	39,2	48	22,5
Egitto	386	148	534	27,7	53	7,0
Tot Prov di Bo	30.815	30.753	61.568	49,9	46	10,3

Elab.: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna. Elaborazioni: Osservatorio provinciale delle Immigrazioni Dati provvisori. La popolazione straniera è estratta dai modelli P3.

In tutti e sei comuni il gruppo più consistente è quello di provenienti dal Marocco, ma vi sono robuste presenze di pakistani a Crevalcore, S.Giovanni e Calderare, di cinesi a Crevalcore, di Tunisini a S.Giovanni.

Tab. 12 - Prime venti cittadinanze nel Comune di Bologna al 31-12-2005

Comune di Bologna	Maschi	Femmine	Totale	% di Femmine	% nati in Italia	Incremento
						% 2004- 2005
Filippine	1.459	1.841	3.300	55,8	17	8,6
Marocco	1.603	1.192	2.795	42,6	18	3,7
Bangladesh	1.468	729	2.197	33,2	13	21,4
Cinese R. Pop.	999	951	1.950	48,8	23	6,3
Albania	1.054	831	1.885	44,1	8	8,6
Romania	650	874	1.524	57,3	6	18,0
Ucraina	185	1.122	1.307	85,5	2	20,2
Pakistan	962	187	1.149	16,3	8	16,6
Moldavia	323	750	1.073	69,9	2	23,6
Sri Lanka	581	422	1.003	42,1	17	9,5
Tunisia	644	248	892	27,8	18	3,5
Serbia-Monten.	458	431	889	48,5	31	6,0
Perù	273	398	671	59,3	8	11,6
Polonia	97	494	591	83,6	3	21,4
Eritrea	194	305	499	61,1	12	16,6
Senegal	236	73	309	23,6	16	10,8
Grecia	172	130	302	43,0	5	-2,3
Egitto	221	61	282	21,6	16	13,3
Francia	107	171	278	61,5	7	9,0
India	171	102	273	37,4	10	25,8
Tot. Comune Bo	13.787	14.325	28.112	51	12,5	10,7

Elab.: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna. Elaborazioni: Osservatorio provinciale delle Immigrazioni Dati provvisori. La popolazione straniera è estratta dai modelli P3

Tab. 13 - Prime dieci cittadinanze stranieri residenti in provincia di Bologna al 31-12-2004, Comuni Terre d'Acqua

	Anzola dell'Emilia	Calderara di Reno	Crevalcore	Sala Bolognese	San Giovanni in Persiceto	Sant'Agata Bolognese
Totale	681	658	1.164	274	1.020	466
Marocco	265	237	492	86	307	147
Albania	69	19	47	21	27	5
Romania	36	37	61	12	81	21
Filippine	3	4	8	3	8	3
Tunisia	51	54	61	28	101	64
Cina	13	20	126	11	44	26
Pakistan	10	79	142	13	108	26
Bangladesh	/	9	0	/	0	0
Ucraina	20	33	8	20	40	9
Moldavia	22	21	14	6	28	9

Elab.: Cds su dati Osservatorio provinciale delle immigrazioni

La tabella sottostante riporta l'età media degli stranieri e della popolazione totale in provincia e nel Comune di Bologna.

Tab. 14 - Età media residenti totali e stranieri nel Comune e in provincia di Bologna al 31-12-2004

	Comune di Bologna			Provincia di Bologna		
	M	F	TOT	M	F	TOT
Stranieri	30,4	32	31,2	29,7	30,3	30,0
TOT residenti	45,2	49,8	47,6	43,9	47,4	45,7

Elab.: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna (modello STRASA)

Come atteso, in entrambi i territori si registra uno scarto medio di ben 15 anni tra i due gruppi: 30 anni per gli stranieri in provincia vs. 45,7% del totale e 31,2 per gli stranieri in città vs. 47,6% del totale.

Oltre a tale differenza, è significativo notare come l'età media dei non italiani presenti delle caratteristiche in comune con quella di tutti i cittadini: è più elevata nel capoluogo e tra le donne, piuttosto che nel resto della provincia e tra gli uomini.

Per quanto riguarda le fasce di età, emerge dai dati una netta differenza tra la piramide di età della popolazione totale e quella della popolazione straniera residente.

Tab. 15 - Popolazione per fasce di età dei residenti italiani e stranieri nel Comune e in provincia di Bologna al 31-12-2004

Fasce d'età	Comune di Bologna			Provincia di Bologna		
	% stranieri sul TOT stranieri	% italiani sul TOT italiani	% stranieri per ogni fascia	% stranieri sul TOT stranieri	% italiani sul TOT italiani	% stranieri per ogni fascia
0\2	4,6	2,1	13,8	5,5	2,4	12,4
3\5	3,9	2,0	12,4	4,7	2,4	11,0
6\10	4,7	3,1	10,0	5,7	3,7	9,0
11\13	2,3	1,8	8,2	2,7	2,1	7,2
14\17	3,2	2,3	9,1	3,5	2,7	7,5
18\19	1,6	1,1	9,4	1,9	1,3	8,5
20\29	23,4	8,8	16,2	22,5	9,2	13,4
30\39	29,3	15,5	12,1	28,6	16,0	10,1
40\49	17,5	14,3	8,2	16,5	15,0	6,5
50\59	6,9	13,4	3,6	6,0	13,7	2,7
60\69	1,9	14,0	1,0	1,7	13,2	0,8
70\79	0,6	12,7	0,4	0,6	11,2	0,4
oltre 80	0,1	8,8	0,1	0,1	7,2	0,1
Totale	100	100	6,8	100	100	5,9

Elab.: Settore Pianificazione, Controlli e Statistica - Comune di Bologna; Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna (modello STRASA)

Le difformità più evidenti riguardano gli estremi della distribuzione: gli over-70 ed i minori. Gli anziani (ultrasessantenni) sono pressoché assenti tra gli immigrati: rappresentano lo 0,7% del totale degli stranieri, sia in città che in provincia, contro il 18,4% del totale degli italiani della provincia di Bologna ed il 21,5% di quelli del capoluogo.

I bambini fino a 10 anni, all'opposto, sono in proporzione molto più numerosi all'interno della popolazione straniera (il 15,9% in tutta la provincia ed il 13,2% nel capoluogo) rispetto che tra gli italiani (rispettivamente 8,5% e 7,2%) - ovvero quasi il doppio.

Va inoltre sottolineata la consistenza delle fasce centrali della comunità straniera, che risulta quindi, in termini relativi, molto più in età feconda nonché da lavoro.

Il fatto che la popolazione immigrata presente nei Comuni extra-capoluogo sia relativamente più giovane di quella insediata in città è confermato dalla tabella sottostante, che mette a confronto, in serie storica, la quota di minori stranieri sul totale degli stranieri residenti per le due aree territoriali in questione. Mentre a Bologna-città poco meno di uno straniero su 5 è minorenni, negli altri Comuni della provincia nella stessa condizione sono quasi uno su 4.

Occorre tenere presente che questi dati sottovalutano l'effettiva presenza di cittadini stranieri, in quanto circa un migliaio di essi, stando alle stime dell'Osservatorio sull'Immigrazione, non ha chiesto la residenza. In particolare per le domestiche e per le persone che svolgono attività continuative di cura e di assistenza a persone non autonome, diversi datori di lavoro hanno offerto il semplice domicilio, senza far registrare alle anagrafi comunali la presenza di conviventi.

Tab. 16 - Quota di minori stranieri sul totale di stranieri residenti in provincia di Bologna, serie storica 2000-2004

Anno	% sul TOT stranieri		
	Comune di Bologna	altri Comuni della provincia	TOT provincia di Bologna
2000	18,7	26,0	22,4
2001	19,1	26,5	22,9
2002	20,8	27,1	24,3
2003	19,4	24,8	22,3
2004	18,7	24,9	22,1

Elab.: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica - Provincia di Bologna (modello STRASA)

Se si paragona il numero dei residenti stranieri con il numero dei permessi di soggiorno, infatti, si riscontra una notevole differenza. È indubbio che gli insediamenti abitativi tendono a localizzarsi sulla base di tre specifiche condizioni:

- la disponibilità di alloggi per l'insediamento familiare a prezzo mediamente contenuto;
- la presenza di mezzi di trasporto pubblici adeguati a sostenere gli spostamenti quotidiani verso i luoghi di lavoro;
- la vicinanza di imprese in grado di offrire lavoro.

Tenuto conto che il fenomeno più rilevante in materia di immigrazione è stato, anche a Bologna, il percorso di regolarizzazione terminato nel 2003 in seguito all'entrata in vigore delle leggi 198 e 222 del 2002, è quasi certo che esso abbia influito profondamente anche sui livelli di popolazione scolastica straniera.

L'incidenza della popolazione straniera è piuttosto differenziata rispetto al livello scolastico. I dati confermano tutto questo, ma emerge che non sono più soltanto le scuole di grado inferiore ad essere interessate a questo fenomeno, bensì l'intero blocco dell'istruzione obbligatoria - non solo bambini quindi, ma anche pre-adolescenti.

Tab. 17 - Alunni totali e stranieri iscritti nelle scuole statali e non statali della Prov. di Bologna, per ordine di scuola (anni scolastici 2003/2004 e 2004/2005, n.e %)

Anno scolastico	Alunni	Scuola				Totale
		dell'infanzia (materna)	Scuola primaria (elementare)	secondaria di I grado (media)	Scuola secondaria di II grado (superiori)	
2003/2004	Alunni Totali	22.700	35.806	20.704	28.185	107.395
	Alunni stranieri	1.681	2.905	1.602	1.234	7.422
	n. e % sul TOT	7,4%	8,1%	7,7%	4,4%	6,9%
2004/2005	Alunni Totali	23.214	36.677	21.513	28.914	110.318
	Alunni stranieri	1.972	3.708	1.970	1.504	9.154
	n. e % sul TOT	8,5%	10,1%	9,2%	5,2%	8,3%

Elab.: CSA dell'Emilia Romagna

Un certo scarto (quattro punti percentuali) si registra soltanto nel passaggio dalla scuola superiore, per motivi sia demografici (i figli degli immigrati sono ancora relativamente giovani), sia di altro tipo (i figli degli immigrati continuano gli studi in misura minore rispetto ai figli degli italiani). Va sottolineato, però, come negli ultimi anni il numero di iscritti alle superiori stia diventando sempre più consistente, avendo raggiunto il 5% nell'ultimo anno scolastico, mentre nel 2001/2002 era circa il 2,5%. L'incidenza è quindi raddoppiata in quattro anni.

Il 21,5% degli studenti stranieri frequenta le scuole dell'infanzia (contro il 21% del totale), il 40,5% le scuole primarie (contro il 33,2% del totale), il 21,5% le scuole secondarie di primo grado (contro il 19,5% del totale) ed il 16,4% le scuole secondarie di secondo grado (contro il 26,2% del totale). La situazione è sostanzialmente sovrapponibile a quella nazionale.

L'incidenza relativa degli alunni stranieri nelle scuole del Comune capoluogo (9%) è superiore rispetto a quanto registrato in tutta la provincia (8,3%), coerentemente con il quadro delle presenze anagrafiche. Fanno eccezione, individualmente, le Zone di Porretta Terme (12,2%) e Pianura Ovest (9,2%). Le quote minori si registrano nelle Zone di Imola e San Lazzaro, che si attestano in complessivo sul 6%.

Tab. 18 - Alunni stranieri iscritti nelle scuole statali e non statali nelle Zone della provincia di Bologna, per ordine di scuola (anno scolastico 2004/2005, n. e %)

Zone	Scuola		Scuola	Scuola	TOTALE
	dell'infanzia	Scuola primaria	secondaria di I grado	secondaria di II grado	
Bologna	795 (9,7%)	1.552 (11,9%)	803 (10,6%)	953 (5,7%)	4.103 (9,0%)
Pian. Ovest	192 (9,2%)	314 (10,8%)	159 (9,1%)	76 (5,8%)	768 (9,2%)
Pian. Est	264 (6,7%)	511 (8,6%)	257 (7,7%)	45 (3,3%)	1.077 (7,4%)
Casalecchio	246 (8,6%)	411 (10,1%)	218 (9,0%)	162 (4,1%)	1.037 (8,4%)
S. Lazzaro	81 (4,4%)	208 (7,2%)	150 (8,0%)	62 (4,2%)	501 (6,2%)
Porretta T.	187 (13,9%)	324 (14,4%)	168 (12,5%)	73 (5,9%)	752 (12,2%)
Imola	207 (7,0%)	361 (6,9%)	215 (6,8%)	133 (4,3%)	916 (6,1%)
TOT Prov.	1.972 (8,5%)	3.708 (10,1%)	1.970 (9,2%)	1.504 (5,2%)	9.154 (8,3%)

Elab.: CSA dell'Emilia Romagna

Il 44,8% degli allievi stranieri presente in provincia è iscritto nelle scuole del capoluogo, sostanzialmente in linea con il tasso di concentrazione urbana delle rispettive residenze (45,5%).

Se si suddivide tale indicatore per ordine di scuola, si evince però che a Bologna-città a fare la differenza sono soprattutto gli studenti delle superiori (il 63,4%), in ragione della

maggiore presenza di istituti su questo territorio; le scuole di ordine inferiore presentano invece tassi notevolmente più ridotti (il 40,3% per le scuole dell'infanzia, il 41,9% di quelle primarie ed il 40,8% di quelle secondarie di primo grado).

Viene dunque confermata la tendenza, rilevata in sede di analisi delle registrazioni anagrafiche, delle famiglie straniere con prole a preferire il resto della provincia.

La popolazione scolastica straniera tende a prediligere maggiormente gli istituti professionali: li frequenta infatti il 46,9% (contro il 18,1% degli italiani). Significativamente, il peso relativo degli istituti tecnici è sovrapponibile nei due gruppi considerati, mentre si differenzia notevolmente per quanto riguarda i licei. Ne consegue che la concentrazione di alunni stranieri è molto diversificata da indirizzo a indirizzo: approssima il 12% negli istituti professionali, a fronte del 5% degli istituti tecnici e solamente il 2% nei licei.

Tab. 19 - Alunni totali e stranieri in provincia di Bologna per ogni indirizzo di scuola superiore (anno scolastico 2004/2005, %)

Indirizzo scuola superiore	% di stranieri sul totale	Distribuzione % italiani	Distribuzione% stranieri
Istituti professionali	11,9	18,1	46,9
Istituti tecnici	5	34,5	34,8
Licei	2	47,4	18,3

Elab.: CSA dell'Emilia Romagna

Nell'anno accademico 2003/2004 sono 3.540 gli iscritti non italiani ai corsi di laurea e di diploma dell'Università di Bologna, pari al 3,5% del totale.

Rispetto all'a.a. 2002/2003 si registra un loro aumento del 5,8% a fronte, nella popolazione universitaria complessiva, di un calo pari allo 0,7%.

Il 55,5% è di genere femminile (contro il 52,5% nel totale).

Rispetto all'a.a. 1990/1991, il numero degli iscritti stranieri è aumentato circa del 148%, un valore molto più elevato dell'incremento del 29,4% rilevato nella popolazione universitaria globale. La loro incidenza è pertanto in aumento.

Tab. 20 - Quota di iscritti stranieri sugli iscritti totali (anni accademici 1990/1991-2003/2004, in bienni, %)

Anno accademico	% stranieri
1990/91-1991/92	1,8
1992/93-1993/94	1,7
1994/95-1995/96	1,8
1996/97-1997/98	2
1998/99-1999/2000	2,5
2000/01-2001/02	2,9
2002/03-2003/04	3,4

Elab.: Osservatorio Immigrazioni: Dossier Generale 2005

La tabella sottostante riporta per la provincia ed il Comune di Bologna la quota di forza-lavoro sul totale della popolazione.

Tab. 21 - Quota di forza-lavoro sulla popolazione residente, in provincia e nel Comune di Bologna, per genere e nazionalità (%)

	Comune di Bologna			Provincia di Bologna		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Italiani	65,5	58,6	61,8	n.d.	n.d.	63,7
Stranieri	81,6	82,7	82,2	n.d.	n.d.	79,1
Totale	66,7	60,2	63,2	n.d.	n.d.	64,6

Elab.: Ufficio Statistica - Provincia di Bologna

Si possono rilevare tre aspetti:

la popolazione straniera è molto più in età da lavoro di quella generale; la differenza è particolarmente evidente nel Comune di Bologna (circa 20 punti percentuali contro i 15 in provincia);

in controtendenza rispetto alla popolazione generale (63,2% vs. 64,6%), quella straniera in età da forza-lavoro è relativamente più consistente nel capoluogo rispetto che in tutta la provincia (82,2% vs. 79,1%);

ancora in controtendenza rispetto alla popolazione generale, quella straniera in età da lavoro non presenta rilevanti differenze di genere.

Per il 2005, in provincia di Bologna l'indagine Excelsior (Sistema informativo realizzato da Unioncamere insieme al Ministero del Welfare) stimava un bisogno occupazionale di lavoratori extracomunitari pari a massimo 4.870 unità, corrispondenti al 33,3% del fabbisogno totale. Si tratta di un dato in lieve aumento rispetto al 2004 (+1,7%). Tale risultato è in controtendenza sia rispetto al calo registrato nel fabbisogno totale in provincia di Bologna (-13,9%), sia rispetto al numero di lavoratori extracomunitari richiesti a livello nazionale, anch'esso in flessione.

Tab. 22 - Numero massimo di assunzioni di lavoratori - totale ed extracomunitari - in provincia di Bologna (previsioni 2001-2005, n. e %)

Anno	N. lavoratori		% extracomunitari sul totale
	Totale	di cui extracomunitari	
2001	17.805	4.631	26
2002	16.220	3.920	24,2
2003	17.205	6.488	37,7
2004	16.965	4.789	28,2
2005	14.610	4.870	33,3

Elab.: Excelsior - Unioncamere

Focus. Indici demografici

Analizzando gli indici di vecchiaia, di dipendenza e di sostituzione, emergono evidenti differenze tra italiani e stranieri. Questi ultimi presentano indici di vecchiaia e di dipendenza di molto inferiori rispetto agli autoctoni: sono quindi una popolazione più giovane e potenzialmente attiva. Anche l'indice di sostituzione, che nel caso degli immigrati è nettamente elevato, conferma questo quadro⁴.

⁴ **Indice di vecchiaia:** rapporto tra classi anziane (soggetti con età maggiore o uguale a 65) e nuove generazioni (con età inferiore a 15). Formula: popolazione almeno 65enne / popolazione fino a 14 anni * 100.

Indice di dipendenza (totale): rapporto tra la popolazione non attiva e quella attiva. Formula: (popolazione fino a 14 anni) / popolazione in età da lavoro * 100.

Indice di sostituzione: misura il rapporto tra la prima fascia in età da lavoro (appena entrata tra la popolazione attiva) e l'ultima fascia in età da lavoro (prossima ad uscire dalla popolazione attiva). Formula: popolazione dai 15 ai 19 anni / popolazione dai 60 ai 64 anni * 100.

Tab. 23 - Indici sintetici di struttura demografica riferiti alla popolazione residente in provincia di Bologna al 31-12-2004

Provincia di Bologna	Indice vecchiaia	Indice dipendenza	Indice sostituzione
Stranieri	7,7	26,5	487,5
Italiani	221,0	57,0	50,4
Pop. Totale	200,2	54,8	54,3

Elab.: STRASA

2.3. ANDAMENTO DEGLI ADDETTI 1991-2001 E RECENTI DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

2.3.1 I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Dinamica occupazionale/settoriale dei Sistemi Locali di Bologna e Cento

I Sistemi Locali del Lavoro sono raggruppamenti di Comuni definiti dall'ISTAT in occasione del 14°Censimento sulla popolazione (1991) in base ai dati sul pendolarismo, secondo i criteri di **autocontenimento** del territorio (capacità di offrire opportunità di lavoro almeno al 75% della popolazione che vi è insediata), **contiguità** dei comuni che li compongono e **relazione spazio-tempo** tra località di residenza e località di lavoro. Il loro attuale assetto risale alla revisione dei dati sul pendolarismo avvenuta in occasione del Censimento del 2001. I SLL rappresentano una valida unità di analisi per stimare il dinamismo occupazionale dei territori aggregando entità amministrative in base a criteri funzionali. Rappresentano inoltre il livello ideale per l'implementazione delle politiche occupazionali e di razionalizzazione delle infrastrutture di trasporto (strade e reti ferroviarie), data l'incidenza del pendolarismo sulla mobilità dei cittadini nel territorio. I Comuni associati nel raggruppamento Terre d'Acqua si dividono tra appartenenti al Sistema Locale del Lavoro di Bologna (Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto) e quelli inclusi nel SLL di Cento (Crevalcore, Sant' Agata Bolognese). Il fatto che nessuno dei Comuni Terre d'Acqua venga individuato come SLL autonomo è indicativo della loro dipendenza dai mercati del lavoro che hanno come centro Bologna e, in misura minore, Cento, ma anche dalla forte interconnessione esistente in tutta la provincia di Bologna, la quale ha un solo grande SLL a differenza per esempio di Ferrara, la cui provincia è suddivisa in sei piccoli SLL. Ciò significa che i lavoratori bolognesi hanno una più forte mobilità di lavoro all'interno dei vari Comuni della provincia di quanto non avvenga, per esempio in provincia di Ferrara.

In base ai dati riportati in Tab. 1 i due SLL che includono tutti i Comuni di Terre d'Acqua (i cui "centri" sono Bologna e Cento) registrano una performance occupazionale che è allineata alla media Emiliano-Romagnola. Da tale media si discosta il SLL di Ferrara (che è sotto la media) e quello di Modena (che ha la migliore performance occupazionale). Occorre ricordare che l'accezione di **occupazione** adottata nel Censimento sulle Attività Produttive non corrisponde a quella del Censimento Demografico, in quanto si basa sugli addetti occupati nelle unità locali operanti in quel determinato Comune e non sulla popolazione attiva (che vi risiede ma che può lavorare altrove).

Tab. 1 - Dati relativi alle unità locali, distribuzione degli addetti, tasso di attività, occupazione e disoccupazione per alcuni Sistemi Locali del Lavoro dell'Emilia Romagna al Censimento ISTAT 2001 sulle attività produttive

Alcuni SLL dell'E-R	Unità locali		Unità locali						Tasso di attività	Tasso di occ.	Tasso di disocc.
			Delle imprese		Delle istituz.		Totale				
			Imprese	Istituz.	N.	Addetti	N.	Addetti			
Bologna	69.857	3.716	75.537	315.066	5.211	60.091	80.748	375.157	52,0	50,3	3,1
R.Emilia	27.194	1.375	29.003	115.822	1.940	18.062	30.943	133.884	55,9	54,1	3,1
Modena	28.146	1.413	30.499	127.732	1.963	20.805	32.462	148.537	56,4	54,8	2,8
Ferrara	13.511	1.020	14.677	53.092	1.392	13.108	16.069	66.200	50,6	48,5	4,1
Argenta	3.304	212	3.616	12.382	321	2.052	3.937	14.434	50,3	48,7	3,3
Cento	5.480	328	5.930	22.856	501	2.998	6.431	25.854	54,3	52,5	3,4
Carpi	11.449	474	12.280	51.499	697	4.972	12.977	56.471	55,3	53,6	3,2

Elab.: Cds su dati ISTAT

La provincia di Bologna si colloca in Europa tra le province a più alto reddito ed occupazione. In Italia i dati più recenti del 2005, desumibili sulla base dell'indagine sulle forze di lavoro istat, indicano per la provincia di Bologna uno dei tassi di occupazione (su popolazione 15-64anni) più alti in Italia: 69,4% rispetto al dato massimo (in Italia) di 70,8% di Reggio Emilia. Il tasso di disoccupazione è al 2,7% stabile da 5 anni e quindi siamo in presenza di un'area ad alta occupazione e a quasi piena occupazione, se si considera che rispetto alla media italiana il tasso di occupazione è maggiore di 12 punti percentuali e che un tasso di disoccupazione del 2,7% è da considerare un minimo fisiologico.

Tab. 2 -Tassi di occupazione su popolazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione in province selezionate nel 2001 e 2005 e variazioni.

	Tasso di Occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	2001	2005	Var.ass.	2001	2005	Var.ass.
Torino	61,4	62,9	1,5	4,9	4,8	-0,1
Aosta	59,5	66,3	6,8	6,2	3,2	-3,0
LOMBARDIA	65,7	65,5	-0,2	4,2	4,1	-0,1
Milano	62,2	66,7	4,5	3,7	4,2	0,5
Trento	62,3	65,1	2,8	4,6	3,6	-1,0
VENETO	62,7	64,6	1,9	3,3	4,2	0,9
Padova	62,7	63,6	0,9	3,5	4,4	0,9
Genova	60,9	61,2	0,3	3,1	5,5	2,4
EMILIA-R.	56,4	68,4	12,0	7,2	3,8	-3,4
Piacenza	66,4	64,0	-2,4	3,8	4,0	0,2
Parma	61,0	67,5	6,5	5,3	4,1	-1,2
Reggio Emilia	64,5	70,8	6,3	3,1	3,2	0,1
Modena	68,8	70,0	1,2	2,2	3,7	1,5
Bologna	70,2	69,4	-0,8	2,7	2,7	0,0
Ferrara	67,1	67,6	0,5	3,3	5,8	2,5
Ravenna	64,2	68,3	4,1	7,1	4,2	-2,9
Forlì	67,9	66,7	-1,2	5,1	4,3	-0,8
Rimini	64,6	65,8	1,2	3,6	4,7	1,1
ITALIA	54,6	57,5	2,9	9,5	7,7	-1,8

Elab.: Cds su dati istat

Se si considera l'occupazione assoluta è aumentata dal 2001 al 2005 di 25mila occupati, soprattutto nei servizi (+38mila).

Tab. 3 - Occupati in province selezionate (valori espressi in migliaia di unità), 2001

Anno 2001	Totale Occupati	Agricoltura	Tot.Ind.	Manifattura	Edilizia	Servizi
PIEMONTE	1.785	66	682	557	111	1.038
Torino	916	17	344	292	44	556
Aosta	55	3	12	6	6	39
LOMBARDIA	3.959	74	1.579	1.256	283	2.305
Milano	1.628	9	533	434	83	1.086
Trento	202	8	57	36	19	136
VENETO	1.970	83	801	639	145	1.086
Padova	360	14	145	116	27	200
Genova	336	4	81	52	24	251
EMILIA-R.	1.794	101	644	509	124	1.049
Piacenza	110	5	40	30	9	65
Parma	174	6	63	51	11	105
Reggio E.	226	13	99	81	18	114
Modena	305	15	133	111	20	157
Bologna	401	14	135	108	23	252
Ferrara	147	14	50	39	10	83
Ravenna	158	17	48	35	12	93
Forlì	150	16	45	32	12	89
Rimini	122	2	31	22	9	90
ITALIA	21.514	1.126	6.841	4.917	1.707	13.548

Anno 2001	Tot. Dipendenti	Agricoltura	Tot.Ind.	Manifattura	Edilizia	Servizi
PIEMONTE	1.309	9	561	489	60	738
Torino	707	4	293	263	23	411
Aosta	38	1	8	4	3	29
LOMBARDIA	2.961	27	1.267	1.070	159	1.667
Milano	1.228	4	421	363	43	803
Trento	148	3	44	31	11	101
VENETO	1.410	17	633	539	79	759
Padova	253	4	112	95	14	138
Genova	242	1	63	44	14	179
EMILIA-R.	1.241	36	491	419	60	714
Piacenza	80	1	32	25	5	47
Parma	118	1	49	42	6	68
Reggio E.	159	3	75	68	7	80
Modena	213	4	102	94	7	107
Bologna	290	4	106	89	13	180
Ferrara	102	7	39	32	6	57
Ravenna	104	8	36	29	6	60
Forlì	102	7	34	27	6	62
Rimini	73	1	18	15	3	54
ITALIA	15.517	464	5.311	4.068	1.040	9.742

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Tab. 4 - Occupati in province selezionate (valori espressi in migliaia di unità), 2005

Anno 2005	Totale Occupati	Agricoltura	Tot.Ind.	Manifattura	Edilizia	Servizi
PIEMONTE	1.829	71	660	525	136	1.098
Torino	934	15	322	263	59	597
Aosta	55	3	14	7	7	38
LOMBARDIA	4.194	71	1.618	1.279	339	2.505
Milano	1.756	5	545	443	102	1.206
Trento	217	11	63	43	20	143
VENETO	2.063	75	809	632	177	1.179
Padova	386	7	153	118	36	225
Genova	341	2	69	42	27	270
EMI.LIA-R.	1.872	83	663	528	136	1.127
Piacenza	115	9	39	30	8	67
Parma	184	8	65	51	14	112
Reggio. E.	228	9	100	78	22	119
Modena	308	12	142	119	24	154
Bologna	426	11	126	105	21	290
Ferrara	155	13	54	46	9	88
Ravenna	164	14	49	39	10	100
Forlì	165	6	51	35	16	108
Rimini	127	2	36	25	11	89
ITALIA	22.563	947	6.940	5.028	1.913	14.675

Anno 2005	Tot. Dipendenti	Agricoltura	Tot.Ind.	Manifattura	Edilizia	Servizi
PIEMONTE	1.315	12	528	454	73	775
Torino	698	3	268	232	36	427
Aosta	40	1	10	6	5	29
LOMBARDIA	3.160	25	1.323	1.113	210	1.812
Milano	1.325	2	445	386	60	878
Trento	166	3	50	38	12	114
VENETO	1.518	18	644	549	95	855
Padova	271	2	115	98	17	154
Genova	250	1	51	35	16	198
EMI.LIA-R.	1.333	25	524	452	72	783

Anno 2005	Tot. Dipendenti	Agricoltura	Tot.Ind.	Manifattura	Edilizia	Servizi
Piacenza	83	2	32	27	5	49
Parma	133	3	51	45	7	79
Reggio. E.	160	3	76	66	11	81
Modena	228	3	117	106	11	108
Bologna	307	4	101	89	13	202
Ferrara	109	3	45	39	6	61
Ravenna	116	5	38	32	6	74
Forlì	112	2	37	29	9	73
Rimini	84	0	26	21	6	57
ITALIA	16.534	436	5.464	4.278	1.186	10.633

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Tab. 5 - Occupati in province selezionate (variazioni percentuali), 2001-2005

Var.% 2001-05	Totale Occupati	Agricoltura	Tot.Ind.	Manifattura	Edilizia	Servizi
PIEMONTE	2	7	-3	-6	22	6
Torino	2	-8	-6	-10	36	7
Aosta	0	-13	13	21	21	-3
LOMBARDIA	6	-5	2	2	20	9
Milano	8	-48	2	2	23	11
Trento	7	44	9	18	5	4
VENETO	5	-9	1	-1	23	9
Padova	7	-51	6	1	34	13
Genova	1	-54	-14	-19	14	8
EMILIA-R.	4	-18	3	4	9	7
Piacenza	4	68	-5	2	-7	4
Parma	6	28	3	1	20	6
Reggio .	1	-28	1	-3	23	4
Modena	1	-25	7	7	16	-2
Bologna	6	-24	-7	-3	-9	15
Ferrara	6	-9	10	18	-8	5
Ravenna	4	-14	2	10	-11	8
Forlì	10	-61	13	7	39	21
Rimini	4	-5	17	15	24	-1
ITALIA	5	-16	1	2	12	8

Var.% 2001-05	Tot. Dipendenti	Agricoltura	Tot.Ind.	Manifattura	Edilizia	Servizi
PIEMONTE	0	32	-6	-7	22	5
Torino	-1	-8	-8	-12	61	4
Aosta	4	-37	22	31	45	1
LOMBARDIA	7	-9	4	4	32	9
Milano	8	-54	6	6	38	9
Trento	12	-10	13	22	5	13
VENETO	8	5	2	2	20	13
Padova	7	-43	3	3	19	12
Genova	3	64	-19	-20	13	11
EMILIA-R.	7	-30	7	8	21	10
Piacenza	3	82	0	5	6	4
Parma	13	185	5	7	1	17
Reggio .	1	-11	1	-3	55	0
Modena	7	-12	14	13	57	1
Bologna	6	-11	-4	0	-4	12
Ferrara	7	-55	16	24	0	8
Ravenna	12	-41	6	10	4	22
Forlì	10	-66	10	7	36	18
Rimini	15	-100	44	40	68	7
ITALIA	7	-6	3	5	14	9

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Questa crescita dei servizi (ma anche la tenuta dell'occupazione industriale) è un fenomeno di lungo periodo. Se si analizzano infatti le variazioni percentuali (Tab.4) nella ripartizione settoriale degli occupati interni al SLL di Bologna, calcolate sui dati disponibili dal 1996 al 2002, appare evidente la crescita relativa dell'importanza occupazionale dei Servizi. I Servizi sono infatti l'unico dei tre settori a crescere quasi costantemente nel numero di occupati (leggere flessioni nel 1998 e nel 2001) rappresentando quindi la principale destinazione dei nuovi addetti e degli addetti in uscita dagli altri settori. Possiamo inoltre riscontrare regolarità tra questa tendenza occupazionale e il tasso di crescita del Valore Aggiunto per individuo; negli anni 1997, 1999 e 2001 le punte di crescita occupazionale nei

Servizi coincidono infatti con i maggiori incrementi nel VA medio per individuo nel quinquennio 1996/2000, rispettivamente +4,4%, +3% e +5,9% (dati ISTAT). E' quindi plausibile che la crescita del VA sia determinato da una crescita degli addetti nel settore dei Servizi che sono sostenuti dalla forte crescita della produttività dell'Industria bolognese, che genera **servizi avanzati alle imprese**.

Tab. 6 -Variazioni percentuali nel numero degli occupati interni al SLL di Bologna ripartiti per settore di attività economica nel periodo 1996/2002.

Settore di attività economica	Occupati interni					
	var.% 96/97	var.% 97/98	var.% 98/99	var.% 99/00	var.% 00/01	var.% 01/02
Agricoltura	-2,4	-1,3	-1,2	-6,6	-4,3	-0,9
Industria	2,2	-3,8	1,1	-2,0	-0,4	-0,5
Servizi	0,9	-0,4	3,4	3,6	-0,1	2,4
Totale	1,2	-1,4	2,7	1,9	-0,3	1,6

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

I dati riguardanti il SLL di Cento (Tab. 5) presentano una dinamica settoriale/occupazionale simile a quella del SLL di Bologna con differente grado di intensità rispetto alla perdita di occupati nel settore dell'Industria (minore) e la crescita degli occupati nei Servizi (maggiore). Sul totale degli occupati interni è possibile rilevare una performance complessivamente migliore rispetto al SLL di Bologna (l'unica flessione nella crescita occupazionale si registra nel 1998). La relazione positiva tra crescita degli occupati nei Servizi e crescita del VA per individuo è confermata anche in questo caso, coincidendo le annate che registrano maggiore incremento occupazionale nei Servizi con quelle che presentano picchi di crescita del VA per individuo (1997: +2,9% VA per ind. , 1999: +5,5% , 2000: +5,6%). Il SLL di Cento si caratterizza quindi per un maggiore intensità dell'Industria sui Servizi (entrambi, comunque, molto dinamici).

Tab. 7 - Variazioni percentuali nel numero degli occupati interni al SLL di Cento ripartiti per settore di attività economica nel periodo 1996/2002

Settore di attività economica	Occupati interni					
	var.% 96/97	var.% 97/98	var.% 98/99	var.% 99/00	var.% 00/01	var.% 01/02
Agricoltura	-2,4	-4,2	-0,6	-1,8	-3,9	-1,6
Industria	2,8	-0,2	3,4	0,6	-1,3	1,8
Servizi	4,7	-1,5	3,1	1,6	3,3	3,4
Totale	3,4	-1,1	3,0	1,0	0,8	2,5

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Confrontando i dati ISTAT per Unità Locali, Addetti, Tasso di Attività, Tasso di occupazione, Tasso di disoccupazione (Tab.6) dei due SLL oggetto di studio con quelli di altri SLL italiani demograficamente simili, possiamo rilevare come entrambi presentino buone capacità occupazionali (hanno il minor tasso di disoccupazione e tra i tassi di occupazione più elevati del campione in esame). Le maggiori differenze nella performance occupazionale seguono la ripartizione geografica (molto peggiori per i SLL del Mezzogiorno) con l'unica eccezione di Genova che presenta alto tasso di disoccupazione nonostante appartenga al Nord Ovest.

Tab. 8 - Unità locali, Numero degli addetti, Tasso di attività, Tasso di occupazione e Tasso di disoccupazione su di un campione di SLL demograficamente simili al SLL di Bologna e di Cento.

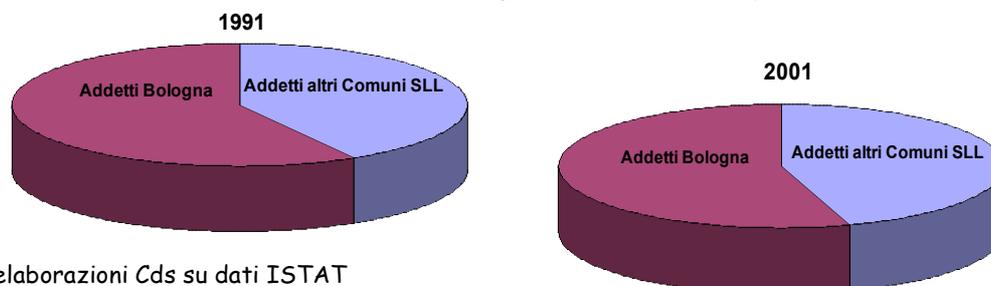
	N. Comuni	Pop. Residente	Unità locali	Addetti alle unità locali	Tasso di attività	Tasso di occupaz.	Tasso di disocc.
Bologna	32	723.366	80.748	375.157	52	50,3	3,1
Bergamo	124	705.872	65.575	309.211	55	51,4	3,2
Genova	32	723.633	62.232	268.541	46,1	42,9	6,8
Venezia	21	600.549	52.054	249.720	50,2	48,5	3,4
Bari	17	604.356	43.147	194.755	43,2	38,2	11,6
Palermo	17	856.152	45.914	195.983	43	33,5	22,1
Cento	7	68.346	6.431	25.854	54,3	52,5	3,4
Cattolica	12	60.179	7.742	22.864	51,1	49,0	4,2
Carrara	2	73.382	6.959	23.128	46,6	43,7	6,2
Cecina	10	68.853	6.156	19.961	49,1	46,7	4,9
Poggibonsi	7	64.508	6.807	19.961	52,1	49,8	4,5
Senigallia	7	62.389	6.256	19.961	50,0	47,7	4,4
Sora	12	66.543	4.808	19.961	46,0	41,8	9,1

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

2.3.2 GLI ADDETTI NEI COMUNI DI TERRE D'ACQUA (INDUSTRIA E SERVIZI)

Dopo aver evidenziato le dinamiche occupazionali complessive per i SLL a cui appartengono i Comuni di Terre d'Acqua, procediamo all'analisi del contributo dei singoli Comuni all'interno dei SLL di appartenenza. Nella Tab. 7 i Comuni appartenenti al SLL di Bologna sono ordinati in ordine decrescente in base alla variazione dal 1991 al 2001 nell'incidenza sul totale degli addetti nel Sistema Locale del Lavoro. Classificando i Comuni in base a questo dato è possibile rilevare quali siano i Comuni che, nell'intervallo tra le due rilevazioni censuarie, hanno aumentato la loro importanza in termini di opportunità occupazionali. I Comuni di Terre d'Acqua associati a questo SLL hanno tutti aumentato la loro incidenza relativa sul totale degli addetti: Calderara di Reno +0,21%, Sala Bolognese +0,20%, Anzola dell'Emilia +0,20% e San Giovanni in Persiceto +0,15%. La loro performance contribuisce alla più generale tendenza centrifuga nella distribuzione degli addetti (Fig. 1); aggregando il contributo percentuale della "periferia" del SLL (tutti i Comuni del SLL tranne Bologna) e confrontandola con la quota di addetti del "centro" (Bologna), possiamo infatti rilevare una perdita relativa del "centro" a favore della "periferia" avvenuta nel periodo intercorso tra le due rilevazioni censuarie (Fig.1).

Fig. 1 - Distribuzione addetti del SLL di Bologna tra "centro" e "periferia" nel 1991 e nel 2001.



Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Tab. 9 - Numero degli addetti per Comune del SLL di Bologna, incidenza percentuale sul totale 1991 e 2001 e variazione percentuale dell'incidenza fra le due rilevazioni

Comuni SLL Bologna	Numero addetti 1991	Numero addetti 2001	Incidenza% addetti '91 sul totale '91	Incidenza% addetti '01 sul totale '01	Variazione nell'incidenza 91/01
Casalecchio di Reno	10.944	13.985	3,08	3,73	0,65
Bentivoglio	3.411	4.812	0,96	1,28	0,32
Crespellano	4.378	5.743	1,23	1,53	0,30
Castenaso	6.943	8.286	1,95	2,21	0,26
Minerbio	2.662	3.661	0,75	0,98	0,23
Calderara di Reno	9.313	10.621	2,62	2,83	0,21
Sala Bolognese	1.908	2.761	0,54	0,74	0,20
Anzola dell'Emilia	5.162	6.180	1,45	1,65	0,20
San Giovanni in Persiceto	7.507	8.470	2,11	2,26	0,15
Ozzano	6.322	7.182	1,78	1,91	0,14
Castel San Pietro	6.477	7.243	1,82	1,93	0,11
San Lazzaro di Savena	10.799	11.676	3,03	3,11	0,08
Pianoro	6.877	7.530	1,93	2,01	0,07
Medicina	3.036	3.477	0,85	0,93	0,07
Monteveglia	2.063	2.450	0,58	0,65	0,07
Budrio	5.470	6.000	1,54	1,60	0,06
Monterenzio	797	1.045	0,22	0,28	0,05
San Giorgio di Piano	1.981	2.290	0,56	0,61	0,05
Malalbergo	1.886	2.177	0,53	0,58	0,05
Castello di Seravalle	807	1.013	0,23	0,27	0,04
San Pietro in Casale	2.312	2.599	0,65	0,69	0,04
Argelato	7.467	7.989	2,10	2,13	0,03
Monte San Pietro	2.406	2.642	0,68	0,70	0,03
Monzuno	1.207	1.312	0,34	0,35	0,01
Granarolo dell'Emilia	7.853	8.266	2,21	2,20	0,00
Baricella	974	989	0,27	0,26	-0,01
Zola Pedrosa	10.958	11.496	3,08	3,06	-0,02
Savigno	494	459	0,14	0,12	-0,02
Galliera	1.137	1.129	0,32	0,30	-0,02
Sasso Marconi	6.104	6.265	1,72	1,67	-0,05
Castel Maggiore	8.274	8.468	2,33	2,26	-0,07
Bologna	207.907	206.088	58,43	54,93	-3,49
Totale	355.836	375.157			

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Per quanto riguarda la variazione settoriale degli addetti nei Comuni Terre d'Acqua del SLL (Tab. 10) emergono tendenze più eterogenee. Anzola dell'Emilia vede crescere in maniera consistente (rispettivamente 498 e 517 unità) gli addetti occupati nell'Industria e nei Servizi, il Commercio al contrario occupa solo 3 nuovi addetti. Calderara di Reno registra una forte crescita di addetti nei Servizi (+58%), una più modesta crescita relativa nell'Industria (+8,2%) e una riduzione degli addetti nel Commercio (si perdono 51 addetti). Sala Bolognese registra una crescita di occupati in tutti tre i settori (+49,3% Industria, +54,6% Commercio, +27,6 Servizi). Unico Comune a perdere addetti nell'Industria è San Giovanni in Persiceto (-86 unità) a fronte di un aumento sia nel Commercio (+258 unità) che nei Servizi (+791 unità).

Tab. 10 - Distribuzione settoriale degli addetti nei Comuni Terre d'Acqua del SLL di Bologna e variazione tra le due rilevazioni.

	Addetti 1991	Addetti 2001	Var. assoluta	Var %
Anzola dell'Emilia				
Industria	2.725	3.223	498	18,3
Commercio	1.300	1.303	3	0,2
Altri Servizi	1.137	1.654	517	45,5
Calderara di Reno				
Industria	5.991	6.484	493	8,2
Commercio	1.844	1.793	-51	-2,8
Altri Servizi	1.478	2.344	866	58,6
Sala Bolognese				
Industria	1.195	1.784	589	49,3
Commercio	249	385	136	54,6
Altri Servizi	464	592	128	27,6
San Giovanni in P.				
Industria	3.706	3.620	-86	-2,3
Commercio	1.247	1.505	258	20,7
Altri Servizi	2.554	3.345	791	31,0

Elab.: Istat

Tab. 11 - Numero degli addetti per Comune del SLL di Cento, incidenza percentuale sul totale per il 1991 e il 2001 e variazione percentuale dell'incidenza fra le due rilevazioni.

Comuni SLL Cento	Numero addetti 1991	Numero addetti 2001	Incidenza% addetti '91 sul totale '91	Incidenza% addetti '01 sul totale '01	Variazione nell'incidenza 91/01
Castello d'Argile	1.270	1.925	5,2	7,4	2,2
Sant'Agata B.	2.040	2.239	8,4	8,7	0,3
Cento	11.801	12.355	48,3	47,8	-0,5
Crevalcore	3.657	3.789	15,0	14,7	-0,3
Sant'Agostino	2.480	2.557	10,2	9,9	-0,3
Mirabello	876	871	3,6	3,4	-0,2
Pieve di Cento	2.293	2.118	9,4	8,2	-1,2
Totale	24.417	25.854			

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Tab. 12 - Distribuzione settoriale degli addetti nei Comuni Terre d'Acqua del SLL di Cento e variazione tra le due rilevazioni.

	Addetti 1991	Addetti 2001	Var. assoluta	Var %
Sant'Agata				
Industria	1.482	1.417	-65	-4,4
Commercio	167	273	106	63,5
Altri Servizi	391	549	158	40,4
Crevalcore				
Industria	1.965	1.955	-10	-0,5
Commercio	585	567	-18	-3,1
Altri Servizi	1.107	1.267	160	14,5

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Sant'Agata Bolognese e Crevalcore registrano differenti variazioni nell'incidenza del numero di addetti occupati sul totale del Sistema Locale del Lavoro di Cento, tra il 1991 e il 2001 (Tab. 9). Sant'Agata registra infatti un leggero aumento (+0,3%) mentre Crevalcore una leggera diminuzione (-0,3%). Castello d'Argile e S.Agata rappresentano gli unici due Comuni ad incrementare la loro importanza relativa nel numero di addetti rispetto al totale.

Rispetto alla redistribuzione settoriale degli addetti di Sant'Agata, tra le due rilevazioni è evidente una forte variazione negli addetti del Commercio e dei Servizi (rispettivamente +63% e +40%), a fronte di una diminuzione degli addetti nell'industria (-4%). Crevalcore invece registra un aumento degli addetti solo nei Servizi (+14%) mentre perdono addetti Industria e Commercio (-0,5% e -3,1%) (Tab.10).

Tab. 13 - Numero di addetti per settore nel 1991 e nel 2001 e variazione percentuale. Dati aggregati a livello di Comuni Terre d'Acqua, Provincia di Bologna, Emilia-Romagna

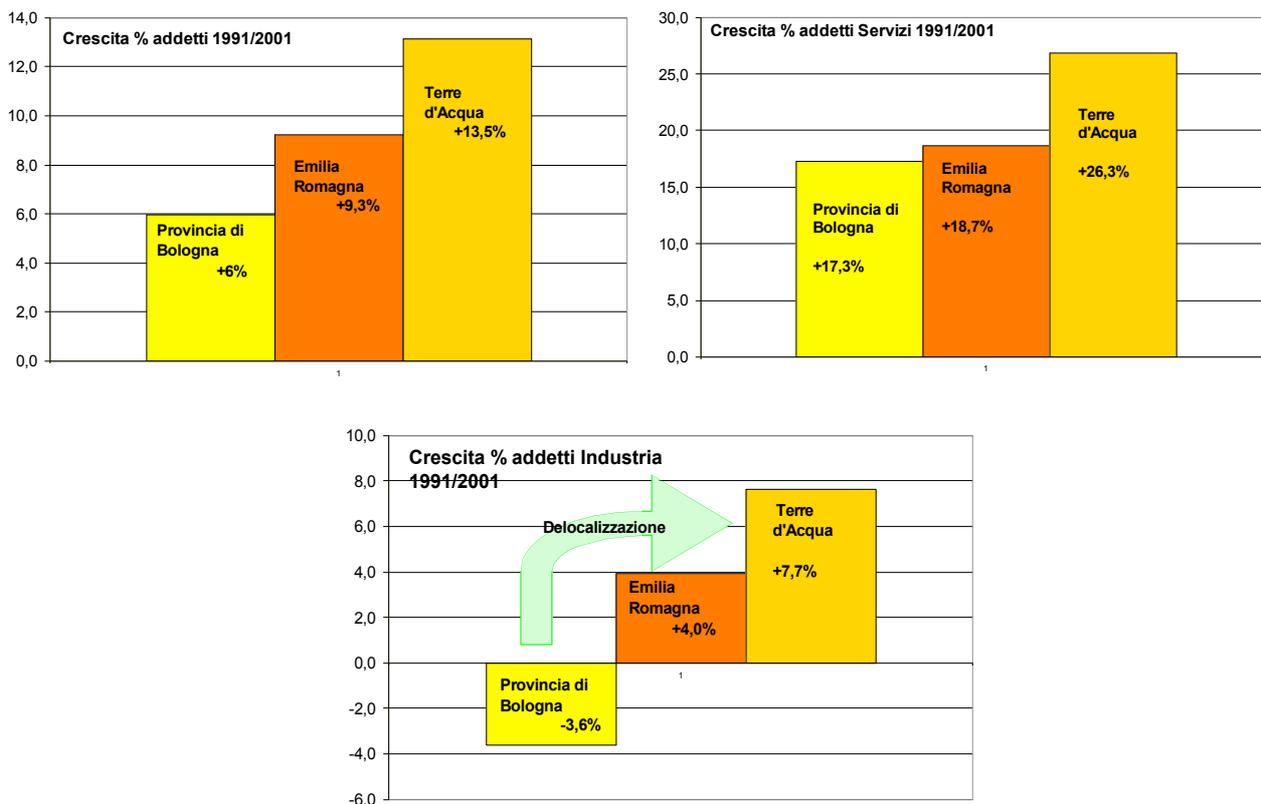
	Numero Addetti 1991	Numero Addetti 2001	Variazione %
Comuni Terre d'Acqua	29.587	34.060	13,1
Industria	17.064	18.483	7,7
Commercio	5.392	5.826	7,4
Servizi	7.131	9.751	26,9
Provincia di Bologna	419.786	446.451	6,0
Industria	160.744	155.173	-3,6
Commercio	75.114	68.778	-9,2
Servizi	183.928	222.500	17,3
Emilia Romagna	1.595.611	1.758.343	9,3
Industria	673.636	701.520	4,0
Commercio	290.898	280.515	-3,7
Servizi	631.077	776.308	18,7

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Aggregando infine i dati disponibili sugli addetti per i sei Comuni, è possibile confrontare la performance di Terre d'Acqua con il contesto Provinciale e con quello Regionale (Tab. 13). La crescita percentuale degli addetti avvenuta nel periodo 91/01 per **Terre d'Acqua (+13,1%)** appare superiore a quella avvenuta nel più ampio contesto provinciale **(+6%)** e regionale **(+9,3%)**.

Terre d'Acqua, infatti, aumenta gli addetti in tutti i settori economici analizzati in maniera maggiore rispetto al contesto Provinciale e Regionale. Nell'Industria i sei Comuni vedono aumentare gli occupati del 7,7%, in controtendenza con la diminuzione avvenuta a livello Provinciale del -3,6%; ma il maggiore incremento è avvenuto nei Servizi con il +26% a fronte del +17% Provinciale e del +18% Regionale.

Fig. 2 - Variazione addetti totali e per settore nel periodo 1991/2001 per la Provincia, la Regione e l'associazione di Comuni.

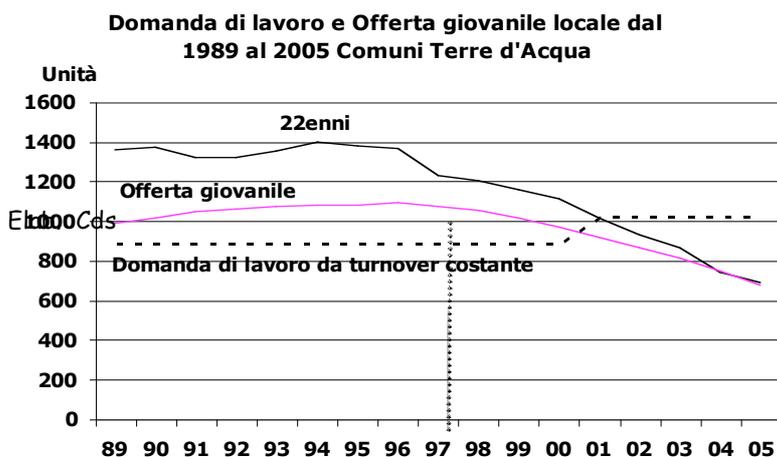


Elab.: Cds

2.3.3 ANDAMENTO DELL'OFFERTA DI LAVORO GIOVANILE E DELLA DOMANDA DI LAVORO NEGLI ULTIMI 20 ANNI

I sei Comuni sono caratterizzati da una caduta demografica della fascia giovanile che si immette sul mercato del lavoro, perlomeno a livello aggregato, a partire dal 1997. Ciò determina che l'offerta di lavoro ha iniziato dal 2002-2003 ad essere costantemente inferiore alla domanda di lavoro. Questa tendenza andrà accentuandosi nei prossimi 20 anni ed emergerà, pertanto, come poi vedremo, un differenziale crescente tra domanda e offerta di lavoro che si protrarrà fino al 2020 circa. Non è azzardato ritenere che questo *gap* tra domanda di lavoro e offerta residente contribuirà ad attrarre lavoratori (specialmente stranieri) sul territorio dei Comuni Terre d'Acqua, contribuendo ad una crescita demografica ulteriore dell'area.

Fig.3 - Domanda di lavoro e offerta giovanile locale dal 1989 al 2005 per l'Associazione Terre d'Acqua



2.3.4 LE UNITA' LOCALI D'IMPRESA

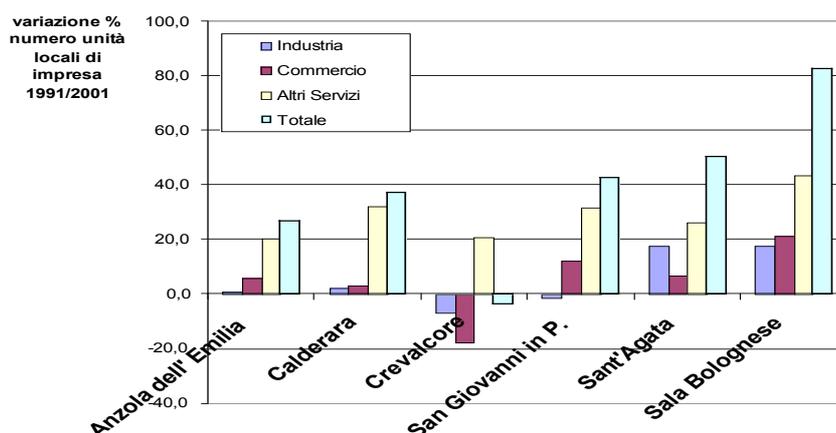
Quasi tutti i Comuni Terre d'Acqua vedono un sostanziale aumento delle unità locali di imprese sul loro territorio dal 1991 al 2001 (intervallo tra le due rilevazioni censuarie ISTAT sull' Industria e i Servizi) con l'unica eccezione di **Crevalcore** che vede diminuire il numero complessivo del 3,5%. L'incremento più consistente è registrato nel territorio di Sala Bolognese che aumenta dell' 82% le sedi di impresa, seguito da Sant'Agata Bolognese (+50,6%) e da San Giovanni in Persiceto (+42,7%). Scomponendo il totale delle unità locali di impresa nei tre settori oggetto di rilevazione censuaria (Industria, Commercio e Altri Servizi) è possibile rilevare che il maggior incremento è avvenuto nei Servizi per tutti e sei i Comuni. Appaiono invece più eterogenee le variazioni nel numero di imprese commerciali e industriali tra i Comuni dell' Associazione. La variazione nel numero di unità locali per cinque dei sei Comuni (con l'eccezione di **Crevalcore**) appare inoltre superiore alla variazione percentuale calcolata sui dati aggregati del contesto provinciale (+17%). L'espansione di unità locali di impresa nei Servizi, avvenuta in tutti i sei Comuni oggetto di studio, conferma una tendenza presente anche a livello provinciale: con il +29% la crescita di unità locali sulla Provincia di Bologna compensa le variazioni negative nell'Industria (-0,5%) e nel Commercio (-11%) (Tab.14).

Tab.14 - Variazioni percentuali nel numero di Unità Locali di Impresa per settore economico nei Comuni di Terre d'Acqua.

Comune	Variazione % numero di Imprese 91/01			Variazione % totale
	var% indust.	var% comm.	var% servizi	
Anzola dell' Emilia	0,9	5,8	20,3	27,0
Calderara	2,3	3,0	32,1	37,4
Crevalcore	-6,7	-17,6	20,8	-3,5
San Giovanni in P.	-1,3	12,2	31,9	42,7
Sant' Agata	17,8	6,6	26,3	50,6
Sala Bolognese	17,9	21,2	43,4	82,6
Terre d' Acqua	2,6	5,6	40,8	49,0
Provincia Bologna	-0,5	-11	29,3	17,8

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

Fig. 4 - Variazioni percentuali nel numero di Unità Locali di Impresa per settore economico nei Comuni di Terre d'Acqua.



Elab.: Cds

2.3.5 AZIENDE E ADDETTI ALL'AGRICOLTURA

L'analisi sugli addetti in Agricoltura per i Comuni Terre d'Acqua viene condotta separatamente rispetto all'analisi su addetti e imprese per Industria, Commercio e Servizi perché i dati disponibili risalgono ad una differente Elab. censuaria. Occorre infatti fare riferimento ai dati messi a disposizione dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT effettuato a partire dal 2000. San Giovanni in Persiceto e Crevalcore occupano rispettivamente il 4% e il 3% degli addetti agricoli nella Provincia di Bologna, attestandosi rispettivamente al quarto e al sesto posto della classifica provinciale dei Comuni a maggior numero di addetti in agricoltura. Nella tab.13 è stata invece calcolata l'incidenza percentuale del numero di addetti in agricoltura sul totale degli addetti di ciascuno dei Comuni Terre d'Acqua. Crevalcore risulta il Comune in cui l'agricoltura occupa la percentuale più alta di addetti (28,4%), Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese si attestano tra il 18 e il 19 per cento. Il settore è occupazionalmente meno importante per Anzola dell'Emilia e Calderara di Reno (7,8% e 5,6%).

Tab. 15 - Addetti in Agricoltura e incidenza percentuale sugli addetti totali per i Comuni Terre d'Acqua.

	Addetti Industria/ Commercio/Servizi	Addetti Agricoltura	Incidenza% addetti agricoltura sul Totale	Totale addetti
Anzola dell'Emilia	6.180	525	7,8	6.705
Calderara di Reno	10.621	630	5,6	11.251
Sala Bolognese	2.761	680	19,8	3.441
San Giovanni in P.	8.470	1879	18,2	10.349
Sant' Agata	2.239	543	19,5	2.782
Crevalcore	3.789	1502	28,4	5.291

Elab.: elaborazioni Cds su dati ISTAT

2.4. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

2.4.1 IL REDDITO PRO-CAPITE

Bologna si colloca in Europa tra le regioni a più alto reddito per abitante (al sesto posto assoluto tra le oltre 150 regioni).

Nella distribuzione del reddito familiare pro-capite, le famiglie della provincia di Bologna hanno un reddito pro-capite che nel 2002 era del 24% superiore al valore medio italiano. (Elab.: elaborazioni Cds su Rapporto Strutturale sul sistema economico produttivo della provincia di Bologna).

La dinamica degli ultimi anni appare tuttavia non troppo elevata rispetto alla media nazionale. Infatti il reddito disponibile delle famiglie nella provincia di Bologna nel periodo 2001-2002 è aumentato del 2,7%, valore minimo regionale e inferiore all'incremento del reddito medio disponibile regionale (3,5%) e nazionale (3,4%). Il reddito disponibile pro-capite ha subito un incremento nel periodo 2001-2002 del 2,5%, anche in questo caso l'incremento è inferiore sia a quello regionale (3,2%) che nazionale (3,9%).

Tab. 1 - Reddito disponibile ai prezzi correnti - valori assoluti e valori pro-capite in provincia di Bologna, in Emilia Romagna e in Italia (in euro) dal 1991 al 2001

Anni	Provincia di Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Pro capite (migliaia di euro)	Valori assoluti (milioni di euro)	Pro capite (migliaia di euro)	Valori assoluti (milioni di euro)	Pro capite (migliaia di euro)
1991	12.946	14,2	49.120	12,6	587.146	10,3
1992	13.865	15,3	52.287	13,4	621.145	10,9
1993	13.228	14,6	50.242	12,8	626.641	11,0
1994	13.801	15,2	52.561	13,4	654.256	11,4
1995	14.907	16,5	56.541	14,4	696.200	12,1
1996	15.965	17,6	60.555	15,4	743.111	12,9
1997	16.037	17,6	60.826	15,4	753.946	13,1
1998	16.340	17,9	61.979	15,7	764.818	13,3
1999	16.701	18,3	63.347	16,0	783.817	13,6
2000	17.409	18,9	66.031	16,5	816.666	14,1
2001	18.171	19,7	68.923	17,2	855.866	14,8

Elab.: elaborazione Cds su dati dell'Istituto Tagliacarne (1991-1994) e Prometeia (1995-2001)

Passando ad analizzare la distribuzione del reddito secondo l'ampiezza delle famiglie, si coglie un dato interessante: nella provincia di Bologna il peso delle famiglie con 2 componenti è pari al 28%, mentre in regione è il 25,2%. Il peso delle famiglie con 3 componenti è pari al 29%, valore simile a quello della regione, entrambi significativamente superiori alle percentuali nazionali. La quota di famiglie con 4 componenti nella provincia di Bologna (20,4%) è la più bassa della regione, ed è anche inferiore al dato nazionale (29%), La dimensione media delle famiglie di Bologna si pone, pertanto, su valori bassi, tanto che il 62,8% delle persone vivono in famiglie composte da una o due persone, valore percentuale che scende al 57,3% nella regione Emilia Romagna ed al 51,8% in Italia.

Il reddito totale delle famiglie residenti nella provincia di Bologna, secondo il numero dei componenti, è per il 32,1% detenuto da quelle con 2 componenti, e per circa il 28% da quelle con 3 componenti. In definitiva il 28% delle famiglie con 2 componenti detiene il 32,1% del reddito, mentre il 29% delle famiglie con 3 componenti dispone del 27,7% del reddito. Questa differenza è ancora più accentuata se si passa a considerare le famiglie con 4 componenti, che nella distribuzione della popolazione hanno un peso del 20,4% mentre la percentuale di reddito che detengono è pari al 16,4%.

Il reddito pro-capite dipende dalla produttività media e la quota dei lavoratori produttivi sul totale della popolazione. E' dato dal reddito nazionale complessivo (Y) diviso la popolazione (N).

$Y:N=(L:N) \cdot \bar{L}$, dove L è il numero dei lavoratori produttivi e \bar{L} la produttività media del lavoro (L:N è quindi la quota dei lavoratori produttivi sul totale della popolazione).

La provincia di Bologna, secondo le elaborazioni del 2003, si colloca al sesto posto tra le 103 province italiane quanto a valore aggiunto ai prezzi base, o più semplicemente quanto a reddito complessivo prodotto, mentre la graduatoria del reddito per singolo abitante la vede al terzo posto.

Riguardo alla quota di partecipazione dei vari settori di attività economica alla formazione del reddito nell'anno 2003 (in parentesi la variazione rispetto l'anno 2002), si rileva un peso percentuale dell'1,6% (-0,3%) per l'agricoltura, del 24,7% (-0,1%) per l'industria in senso stretto, del 5,1% (+0,4%) per le costruzioni e del 68,6% (invariato) per il totale dei servizi (commercio e pubblici esercizi, trasporti, credito e servizi alle famiglie e alle imprese) e della pubblica amministrazione e le istituzioni sociali varie (partiti politici, sindacati ecc.). (Elab.: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna).

L'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) è un'imposta diretta, personale, progressiva, generale. L'oggetto dell'imposta è il possesso di redditi, in denaro o in natura, rientranti in una delle seguenti categorie: redditi fondiari, redditi di capitale, redditi di lavoro dipendente, redditi di lavoro autonomo, redditi di impresa, redditi diversi. E' un'imposta progressiva, ossia il prelievo cresce in modo più che proporzionale rispetto al reddito, ed è di carattere personale, essendo dovuta, per i soggetti residenti sul territorio dello stato, per tutti i redditi posseduti, anche se prodotti all'estero.

Tab. 2 - Imponibile IRPEF 2002 (Comuni Terre d'Acqua)

Comuni	Numero totale contribuenti	Num di contribuenti con imposta netta	Imponibile totale (euro)	Imponibile e medio (euro)	Imposta netta (euro)	Valore medio (euro)
Anzola	8.463	7.515	146.600.000	19.508	29882.000	3.976
Calderara	9.324	8.255	168.404.000	20.400	36.055.000	4.368
Crevalcore	9.313	7.962	140.773.000	17.681	27.284.000	3.427
Sala B.	4.963	4.410	89.883.000	20.382	19.129.000	4.338
S.Giovanni	18.574	15.919	307.027.000	19.287	62.713.000	3.940
Sant'Agata	4.740	4.108	74.717.000	18.188	14.679.000	3.573
Tot. prov. Bo	738.806	641.879	13.637.074.000	21.246	2.999.224.000	4.673

Elab.: elaborazione Cds su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tab. 3 - Imponibile IRPEF 2000 (Comuni Terre d'Acqua)

Comuni	Numero totale contribuenti	Num di contribuenti con imposta netta	Imponibile totale (euro)	Imponibile medio (euro)	Imposta netta (euro)	Valore medio (euro)
Anzola	8.173	7.045	133.362.599	18.930	28.609.646	4.061
Calderara	8.784	7.848	155.404.980	19.802	34.939.859	4.452
Crevalcore	9.307	7.465	129.096.665	17.294	27.027.222	3.621
Sala B.	4.724	4.015	74.109.499	18.458	15.677.566	3.905
S.Giovanni	18.571	15.320	283.788.934	18.524	60.811.767	3.969
Sant'Agata	4.550	3.884	64.751.300	16.671	12.957.387	3.336
Tot. prov. Bo	733.106	623.898	12.646.563.754	20.270	2.912.767.331	4.669

Elab.: elaborazione Cds su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Focus. Il valore aggiunto

In economia il valore aggiunto (VA) è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi grazie all'intervento dei fattori produttivi: capitale e lavoro. La differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo è il valore aggiunto. Per valore aggiunto ai prezzi di base si intende il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi base, ovvero al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica - Provincia di Bologna (in milioni di euro), anni 1995-2004

Anni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale Economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
1995	402,0	5.587,0	743,3	6.330,3	12.577,3	19.309,6
1996	431,5	5.698,4	802,3	6.500,7	13.755,0	20.687,2
1997	400,7	5.923,1	863,7	6.786,8	14.431,6	21.619,1
1998	444,7	6.006,3	891,0	6.897,3	14.738,3	22.080,3
1999	424,5	6.030,1	1.051,3	7.081,4	15.400,3	22.906,2
2000	464,3	6.312,3	1.090,4	7.402,7	16.551,9	24.418,9
2001	478,9	6.296,8	1.207,1	7.504,0	17.258,9	25.241,7
2002	484,8	6.630,4	1.190,0	7.820,4	17.505,6	25.810,8
2003	435,0	6.733,2	1.329,8	8.063,0	18.194,6	26.692,6
2004	486,3	6.731,9	1.457,9	8.189,8	19.213,9	27.890,0

Elab.: elaborazione Cds su dati dell'Istituto G. Tagliacarne

2.4.2 DEPOSITI E IMPIEGHI

Il numero di sportelli bancari è cresciuto dal 1991 al 2004. Nel 2003-2004 il numero degli sportelli è rimasto pressochè costante nei sei Comuni Terre d'Acqua (solo uno in più ad Anzola dell'Emilia e a Crevalcore). Sempre considerando il 2003-2004, vediamo che i depositi sono aumentati in tutti i sei Comuni Terre d'Acqua, così come nel totale della provincia di Bologna. Gli impieghi sono diminuiti solo ad Anzola dell'Emilia e a Crevalcore, proprio i due Comuni che avevano registrato un aumento nel numero di sportelli.⁵

Tab. 5 - Impieghi e depositi in attività nei Comuni Terre d'Acqua e nella provincia di Bologna; valori assoluti 2003 e 2004; variazione % impieghi e depositi

Comune	Impieghi (milioni di euro)			Depositati (milioni di euro)		
	2004	2003	var %	2004	2003	var %
Anzola dell'Emilia	188,72	192,99	-2,2%	136,16	133,00	2,4%
Calderara di Reno	257,43	237,51	8,4%	149,22	134,68	10,8%
Crevalcore	123,48	128,17	-3,7%	142,00	126,02	12,7%
Sala Bolognese	61,82	60,43	2,3%	47,38	45,60	3,9%
S. Giovanni in P.	654,99	579,19	13,1%	336,92	303,68	10,9%
Sant'Agata B.	34,16	30,38	12,5%	40,06	37,51	6,8%
Totale provincia	28.072,33	26.469,85	6,1%	14.302,47	13.638,37	4,9%

Elab.: Banca d'Italia (Bollettino statistico)

⁵ I depositi individuano sostanzialmente il denaro depositato nei conti correnti. Gli impieghi coincidono con i finanziamenti concessi dalle banche e individuano quindi la dinamicità di un'economia, la propensione ad investire. Maggiore è il rapporto tra impieghi e depositi, maggiore è la dinamicità dell'economia locale; un valore basso di tale indicatore segnala una scarsa propensione agli investimenti e l'eventuale rischio di stagnazione.

Tab. 6 - Numero di sportelli bancari in attività nei Comuni Terre d'Acqua e nella provincia di Bologna; valori assoluti 2003 e 2004; variazione assoluta sportelli

Comune	Numero sportelli		
	2004	2003	Variazione
Anzola dell'Emilia	7	6	1
Calderara di Reno	10	10	
Crevalcore	8	7	1
Sala Bolognese	4	4	
San Giovanni in Persiceto	19	19	
Sant'Agata Bolognese	3	3	
Totale provincia	761	738	23

Elab.: Banca d'Italia (Bollettino statistico)

Per quanto riguarda il rapporto impieghi-depositi (dal 1998 al 2001) abbiamo in tutti i singoli Comuni Terre d'Acqua un miglioramento sostanziale di questo rapporto.

In cinque Comuni (tutti tranne Calderara di Reno) nel 1998 si registra un rapporto impieghi-depositi molto basso (con i depositi maggiori degli impieghi), indice di una scarsa propensione agli investimenti.

Nel 2001 però in tutti i sei Comuni gli impieghi superano i depositi, segno di un miglioramento nel livello di dinamicità dell'economia locale.

Tab. 7a - Impieghi, depositi, banche - Anzola dell'Emilia (1998-2001)

Anno	Depositi (euro), milioni	Impieghi (euro), milioni	Agenzie
1998	104	98	6
1999	103	111	6
2000	106	149	6
2001	115	182	6

Tab. 7b - Impieghi, depositi, banche - Calderara di Reno (1998-2001)

Anno	Depositi (euro), milioni	Impieghi (euro), milioni	Agenzie
1998	92	152	9
1999	100	167	9
2000	98	203	10
2001	125	252	10

Tab. 7c - Impieghi, depositi, banche - Crevalcore (1998-2001)

Anno	Depositi (euro), milioni	Impieghi (euro), milioni	Agenzie
1998	122	96	7
1999	133	107	7
2000	114	130	7
2001	126	136	7

Tab. 7d - Impieghi, depositi, banche - Sala Bolognese (1998-2001)

Anno	Depositi (euro), milioni	Impieghi (euro), milioni	Agenzie
1998	36	29	4
1999	33	34	4
2000	33	40	4
2001	38	50	4

Tab. 7e - Impieghi, depositi, banche - San Giovanni in Persiceto (1998-2001)

Anno	Depositi (euro), milioni	Impieghi (euro), milioni	Agenzie
1998	224	184	12
1999	205	212	14
2000	202	251	14
2001	225	293	16

Tab. 7f - Impieghi, depositi, banche - Sant'Agata Bolognese (1998-2001)

Anno	Depositi (euro), milioni	Impieghi (euro), milioni	Agenzie
1998	33	19	3
1999	38	32	3
2000	31	25	3
2001	39	44	3

Tab. 7g - Impieghi, depositi, banche - Provincia di Bologna (1998-2001)

Anno	Depositi (euro), milioni	Impieghi (euro), milioni	Agenzie
1998	11.566	21.393	601
1999	11.829	23.629	637
2000	11.420	25.728	663
2001	12.743	24.724	697

Elab.: elaborazione Cds sulle banche dati dei singoli Comuni

Tab. 8 - Relazione tra depositi, impieghi, agenzie e abitanti - Sei Comuni Terre d'Acqua e Provincia di Bologna (anno 2001)

Comuni	Depositi in euro per	Impieghi in euro per	Abitante per agenzia
	abitante	abitate	bancaria
Anzola dell'Emilia	10.779	17.059	1.778
Calderara di Reno	10.491	21.150	1.192
Crevalcore	10.242	11.055	1.757
Sala Bolognese	5.517	7.259	1.722
San Giovanni in Persiceto	9.184	11.960	1.531
Sant'Agata Bolognese	6.247	7.048	2.081
Provincia di Bologna (anno 2002)	13.629	26.443	1.341
Comune di Bologna (2001)	19.537	44.038	1.178

Elab.: elaborazione Cds sulle banche dati dei singoli Comuni

2.5. IL PENDOLARISMO

L'analisi sul pendolarismo dei Comuni bolognesi ci consente di calcolare un indice di attrazione dei singoli Comuni in base al saldo tra le persone che entrano nel Comune e quelle che escono (presumibilmente per ragioni di lavoro).

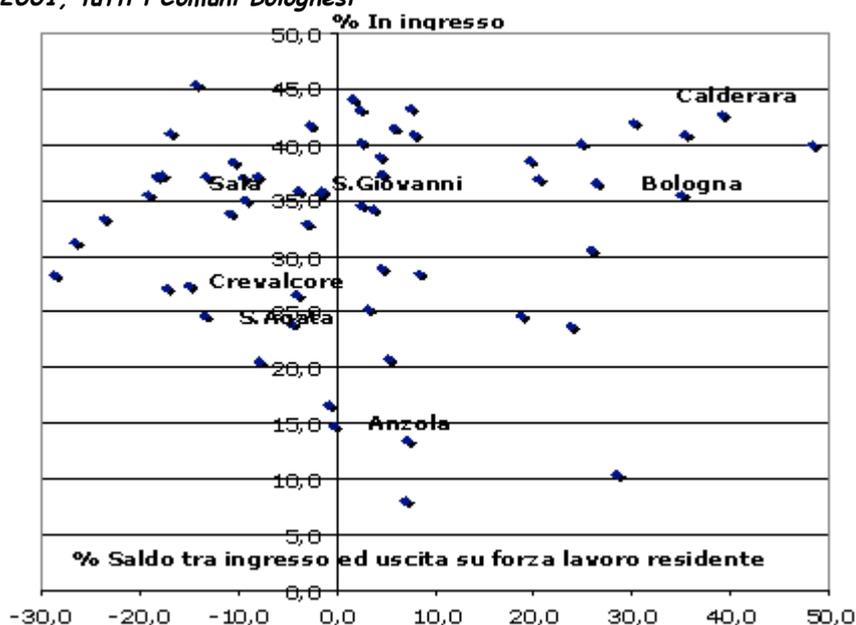
Nella provincia di Bologna Bentivoglio risulta essere il Comune con il saldo percentuale maggiore: 48,2% sul totale della forza lavoro residente, seguito da Calderara di Reno (39,2%), Granarolo (35,4%) e Bologna (35%).

Anzola dell'Emilia si colloca in attivo (+7,2%), così come San Giovanni in Persiceto (+2,5%), mentre gli altri Comuni di Terre d'Acqua hanno un saldo negativo.

Nel complesso dei sei comuni l'attrazione dei tre Comuni (Calderara, Anzola, San Giovanni) con un valore assoluto di saldo attivo di 40.331 persone è tale da restituire un dato comunque positivo di circa 20mila unità, nonostante che i tre Comuni minori abbiano un saldo negativo di 21.096 pendolari.

In un confronto provinciale emerge la forza enorme di Calderara, capace di trascinare tutta l'area vasta dei sei Comuni, avvalendosi anche dell'apporto positivo di San Giovanni in Persiceto e di Anzola dell'Emilia.

Fig. 1 - Pendolari in ingresso sul totale della forza lavoro residente (asse verticale) e % del saldo pendolari in ingresso meno pendolari in uscita su forza lavoro residente (asse orizzontale), 2001, tutti i Comuni Bolognesi



Elab.: Cds

Un elevato indice può essere determinato sia dalla capacità di "attrarre" lavoratori residenti in altri Comuni che dalla capacità di "mantenere" la forza lavoro sul territorio comunale.

Il Comune può avere un flusso intenso di pendolari in entrata in rapporto alla propria forza lavoro, rappresentando perciò una "zona lavorativa" che attrae lavoratori dagli altri Comuni. Il Comune può avere un debole flusso di pendolari in uscita in rapporto alla forza lavoro residente. Il mercato del lavoro Comunale riesce perciò a mantenere la forza lavoro sul territorio. I Comuni in cui prevale questo fenomeno, aumentando l'attrazione di pendolari da altri Comuni hanno la possibilità di trasformarsi progressivamente in un autonomo Sistema Locale del Lavoro.

Analizzando il contributo di ciascuno dei due fenomeni presi singolarmente è possibile determinare in che modo interagiscono nella determinazione dell'Indice. Calderara di Reno rappresenta uno dei Comuni con maggiore "scambio" di forza lavoro a livello Provinciale, registrando un elevato rapporto per entrambi i fenomeni. Si attesta infatti al secondo posto nella classifica provinciale dei Comuni che attraggono lavoratori (79% di pendolari in entrata sulla forza lavoro residente) presentando contemporaneamente un elevata percentuale di lavoratori in uscita (40% della forza lavoro residente). Anzola dell'Emilia registra invece il 47% di pendolari in entrata sulla forza lavoro residente ma contemporaneamente un flusso in uscita del 40%, rientrando quindi tra i Comuni ad "alto scambio". San Giovanni in Persiceto al contrario, rappresenta un Comune con minor livello di "scambio" registrando basse percentuali sia di pendolari in entrata che di pendolari in uscita (rispettivamente 29 e 27 per cento). Crevalcore, Sant'Agata Bolognese e Sala Bolognese presentano invece un indice negativo per la predominanza del fenomeno di uscita su quello di entrata.

Tra i Comuni Terre d'Acqua, non è azzardato ipotizzare che, se nei prossimi anni le attuali tendenze fossero confermate, San Giovanni in Persiceto avrà buone probabilità di diventare il centro di un SLL autonomo rispetto a quello di Bologna. Riuscendo già a mantenere il 70% della forza lavoro sul proprio territorio, soddisfacendo così il criterio di autocontenimento, se attrarrà in misura maggiore la forza lavoro dai Comuni di Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Sala Bolognese, Castello d'Argile e Pieve di Cento (che registrano indici negativi e sono contigui territorialmente), potrà "strappare" questi Comuni dal SLL di Bologna e di Cento.

Fig. 2 - Saldo del pendolarismo in valori assoluti, 2001.

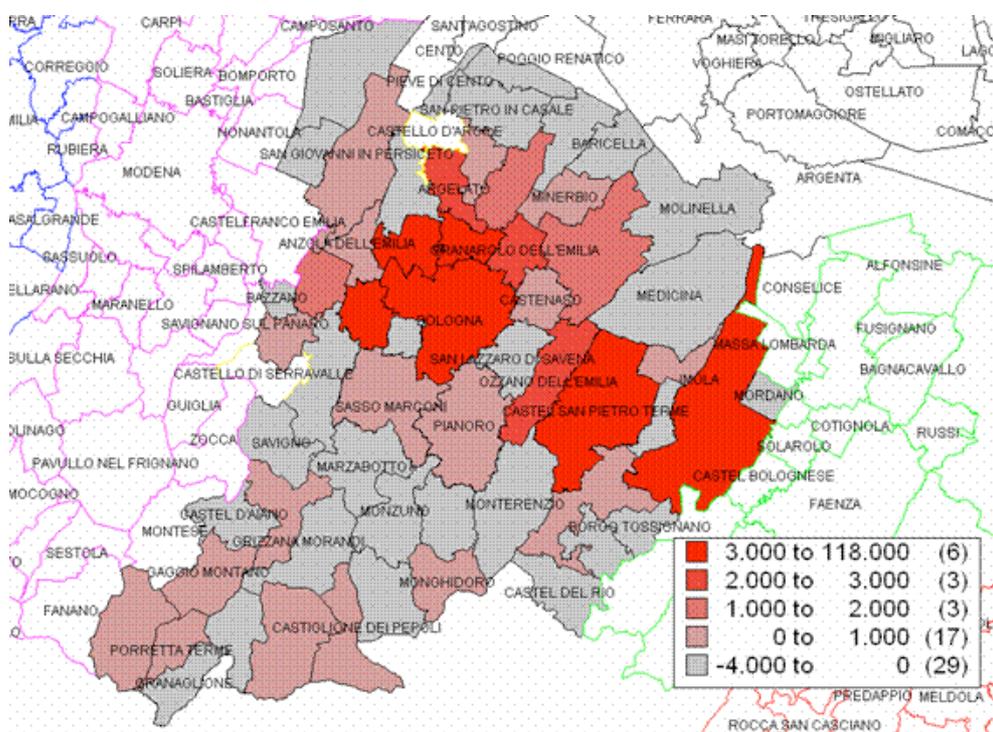
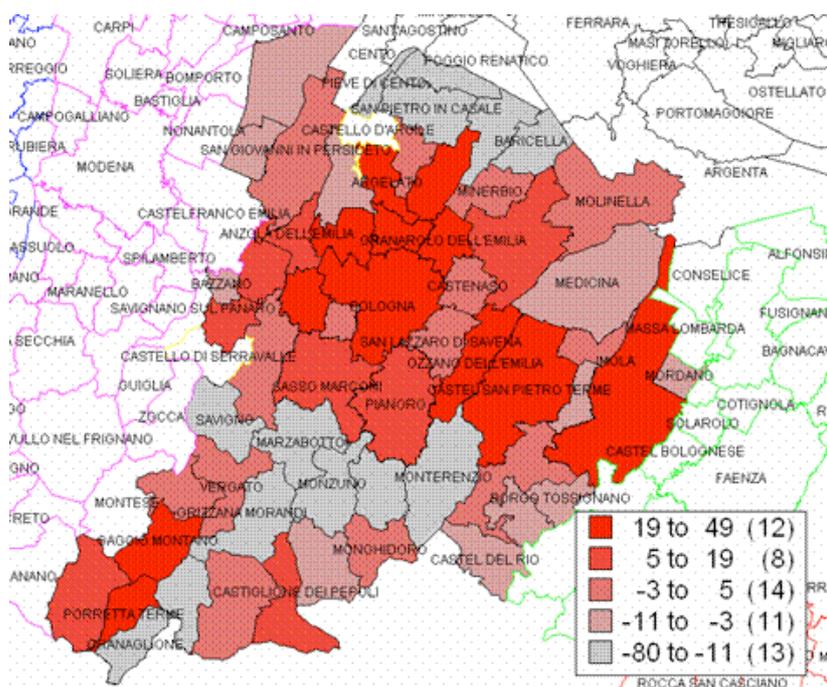


Fig. 3 - Incidenza percentuale del saldo di pendolarismo sulla forza lavoro residente, 2001



Elab.: Cds su dati censuari

2.6. IL PATRIMONIO EDILIZIO E L'ATTIVITA' EDILIZIA

2.6.1 L'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO NEL LUNGO PERIODO

I dati dei censimenti della popolazione forniscono un quadro completo del patrimonio di abitazioni in ciascun comune, delle sue caratteristiche e stato d'uso e della sua evoluzione nel tempo

Se si osserva il fenomeno nel lungo periodo, a partire dall'ultimo dopoguerra (Tab. 1) si vede come sia stata soprattutto la fascia dei comuni della prima cintura attorno a Bologna ad assorbire la gran parte della crescita della città, con incrementi complessivi del patrimonio abitativo in 50 anni del 300% e oltre (Calderara e Anzola), concentrati soprattutto negli anni 1960-1980.

Invece nell'ultimo decennio intercensuario sono soprattutto i comuni più piccoli di seconda e terza cintura a registrare gli incrementi più elevati (Sala B. +43,2% in soli 10 anni e S.Agata +36,5%), anche se gli incrementi dei comuni di prima cintura restano comunque piuttosto consistenti (Calderara quasi +20% e Anzola +17%).

Tab. 1 - Abitazioni censite in complesso per comune. Variazioni percentuali. Anni 1951-2001

Comuni	1951-1961	1971-1961	1981-1971	1991-1981	2001-1991	1951-2001
Anzola dell'Emilia	21,2	54,4	30,4	37,9	17,0	294,2
Calderara di Reno	-2,4	15,1	131,4	34,2	19,4	316,3
Crevalcore	20,7	-0,8	19,0	10,7	7,8	70,1
Imola	33,2	24,2	27,3	12,1	7,3	153,3
Sala Bolognese	-2,5	16,2	34,1	17,8	43,2	156,1
San Giovanni in P.	18,4	17,7	23,1	11,5	12,7	115,7
Sant'Agata Bolognese	10,1	2,9	27,0	11,8	36,5	119,7
Bologna	59,6	23,1	8,5	1,2	1,5	119,2
Comuni della cintura	40,6	76,8	36,1	20,7	11,7	356,4
Montagna bolognese	7,3	11,3	54,3	15,9	6,8	128,4
Imolese	20,3	16,0	29,1	14,3	10,5	127,5
Pianura est	9,9	8,4	24,9	16,2	17,6	103,5
Pianura centrale	5,8	9,2	40,1	16,3	20,8	127,6
Pianura ovest	15,9	10,0	23,4	11,9	17,2	106,5
Bazzanese	0,8	6,4	43,2	23,5	19,6	127,1
Provincia di Bologna	36,7	23,7	21,0	9,3	7,5	140,6

Fonte.: Istat

L'intero territorio di Terre d'acqua registra incrementi del 19% sia negli anni '80 che negli anni '90, rispetto ad incrementi del 9% nella media provinciale.

Restrizzando lo sguardo agli ultimi due decenni (Tab.2) e considerando gli incrementi in valori assoluti, ossia in numero di alloggi, i comuni dell'Associazione che sono cresciuti maggiormente negli anni ottanta sono anche in questo caso Calderara e Anzola con oltre 1.000 abitazioni ciascuno, mentre negli anni novanta è San Giovanni in Persicelo con 1.292 abitazioni.

San Giovanni, che da sempre costituisce il comune di maggiore peso insediativo, tende tuttavia a perdere peso relativo rispetto agli altri comuni dell'associazione passando da 37,5% di abitazioni del 1971 a 34,1 del 2001. Anche Crevalcore perde peso relativo passando dal 20% del 1971 al 17% del 2001; i restanti comuni accrescono tutti il loro peso rispetto all'Associazione.

Se fino alla fine degli anni ottanta i dati sono interpretabili in modo semplice secondo le teorie della sub-urbanizzazione a "cerchi concentrici" basate sulla espulsione residenziale

dalle grandi città verso i centri limitrofi secondo successive ondate che interessano territori più dal centro, nella fase più recente le dinamiche diventano meno lineari. Crescono infatti a ritmi impetuosi proprio i comuni più piccoli come Sala e come S. Agata, in modo relativamente indifferente alla distanza dal centro metropolitano, nelle forme della dispersione "a nebulosa". Nel caso di S. Agata è ipotizzabile una crescente influenza delle dinamiche economiche provenienti dall'area modenese.

E' significativo notare che l'incidenza delle abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni è andata diminuendo nell'Associazione, dal 8,7% nel 1981 al 6,2% nel 2001, e così in generale anche nei singoli comuni (con qualche eccezione: una ricrescita negli anni '90 a S. Agata e Anzola, comunque restando su valori entro il 6% che devono considerarsi ordinari e poco più che fisiologici).

Però, in numero assoluto, le abitazioni non occupate sono effettivamente diminuite negli anni '80, di circa 200 unità, fenomeno da mettere in relazione soprattutto al riuso di fabbricati rurali precedentemente abbandonati. Invece negli anni '90 sono di nuovo cresciute di circa 200 unità, di cui un centinaio a S. Agata, fenomeno in questo caso da ascrivere probabilmente a presenza di neo-costruzioni invendute.

Tab. 2 - Comuni dell'associazione Terre d'acqua: variazioni decennali delle abitazioni occupate e non occupate

	1981-1991			1991- 2001		
	Abitazioni in complesso	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Abitazioni in complesso	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate
ANZOLA	1.032	1.019	13	665	597	68
variazione %	38%	40%	7%	18%	17%	35%
CALDERARA	1.033	993	40	809	767	42
variazione %	34%	36%	15%	20%	20%	14%
CREVALCORE	449	366	83	437	511	-74
variazione %	11%	9%	26%	9%	12%	-18%
SAN GIOVANNI in P.	903	1.100	-197	1.292	1.279	13
variazione %	11%	15%	-27%	15%	16%	2%
SANT'AGATA B.	193	281	-88	703	602	101
variazione %	12%	19%	-56%	38%	34%	146%
SALA B.	272	333	-61	782	729	53
variazione %	18%	24%	-38%	43%	43%	54%
TERRE D'ACQUA	3.882	4.092	-210	4.688	4.485	203
variazione %	19%	21%	-12%	19%	19%	13%
PROVINCIA di BOLOGNA	35.539	29.361	6.178	37.897	40.302	-2.405
variazione %	9%	9%	11%	9%	11%	-4%

Fonte: censimenti ISTAT

Tab.3 - Comuni dell'associazione Terre d'acqua: abitazioni occupate e non occupate

	1981				1991				2001			
	Abitazioni in complesso	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Incidenza % non occ./totale	Abitazioni in complesso	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Incidenza % non occ./totale	Abitazioni in complesso	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Incidenza % non occ./totale
ANZOLA	2.723	2.539	184	6,8%	3.755	3.558	197	5,2%	4.420	4.155	265	6,0%
% sul totale Associazione	13%				15%				15%			
CALDERARA	3.024	2.764	260	8,6%	4.057	3.757	300	7,4%	4.866	4.524	342	7,0%
% sul totale Associazione	14,4%				16,3%				16,5%			
CREVALCORE	4.182	3.857	325	7,8%	4.631	4.223	408	8,8%	5.068	4.734	334	6,6%
% sul totale Associazione	20%				19%				17%			
SAN GIOVANNI	7.862	7.124	738	9,4%	8.765	8.224	541	6,2%	10.057	9.503	554	5,5%
% sul totale Associazione	37,5%				35,3%				34,1%			
SANT'AGATA	1.635	1.478	157	9,6%	1.828	1.759	69	3,8%	2.531	2.361	170	6,7%
% sul totale Associazione	7,8%				7,4%				8,6%			
SALA B.	1.527	1.368	159	10,4%	1.799	1.701	98	5,4%	2.581	2.430	151	5,9%
% sul totale Associazione	7,3%				7,2%				8,7%			
TERRE D'ACQUA	20.953	19.130	1.823	8,7%	24.835	23.222	1.613	6,5%	29.523	27.707	1.816	6,2%
% sul totale provinciale	5,5%				5,9%				6,5%			
PROVINCIA di BOLOGNA	382.263	326.014	56.249	14,7%	417.802	355.375	62.427	14,9%	455.699	395.677	60.022	13,2%

Fonte: censimenti ISTAT

2.6.2 L'ATTIVITA' EDILIZIA RESIDENZIALE NEI COMUNI DI TERRE D'ACQUA

L'edilizia residenziale

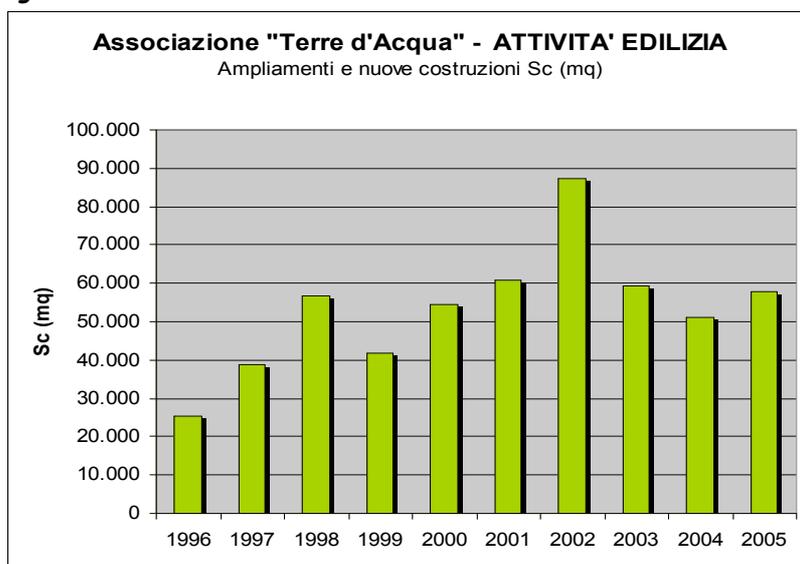
I dati sulla attività edilizia forniti dai Comuni per gli anni dal 1996 al 2005 confermano le tendenze di crescita, di lunga durata, emerse dalla analisi dei censimenti. Nel corso dell'ultimo decennio sono stati realizzati ben 6.101 alloggi, pari a 555.023 mq di Sc di nuove costruzioni.

Tab. 4- Attività edilizia per funzioni residenziali nell'ultimo decennio

Anno	Tipo di intervento		
	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)	Ampliamento - nuove costruzioni (n. unità immobiliari)	Alloggio medio Sc (mq)
1996	26.713	226	118
1997	38.877	381	102
1998	58.567	590	99
1999	42.543	420	101
2000	57.342	586	98
2001	64.550	674	96
2002	95.915	1.136	84
2003	60.480	731	83
2004	51.647	645	80
2005	58.390	712	82
Totale 1996-2005	555.023	6.101	91

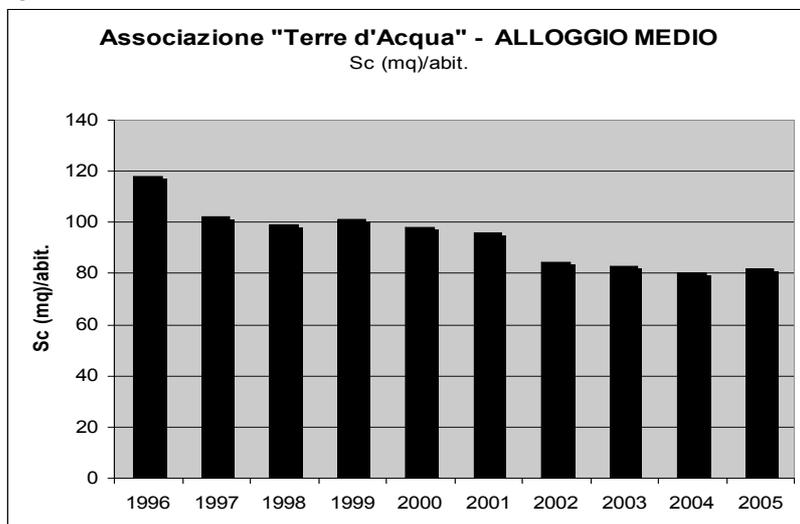
Il ritmo complessivo della produzione, pur risultando piuttosto oscillante negli ultimi anni, variando tra i circa 27.000 mq del 1996 ai circa 96.000 mq del 2002, mostra una tendenza prevalente al rialzo, con una lieve frenata a partire dal 2003.

Fig. 2



Per quanto riguarda la dimensione media degli alloggi i dati di Terre d'Acqua confermano un generale trend di diminuzione che scende dai 112 mq per alloggio del 1996 ai 77 del 2001, attestandosi sugli 80 mq negli ultimi 4 anni.

Fig. 3



Tab. 5

Associazione Intercomunale "Terre d'Acqua"					
Ripartizione per comune della attività edilizia residenziale 1996-2005					
Comune	Tipo di intervento				Alloggio medio Sc (mq)
	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)	rip. %	Ampliamento - nuove costruzioni (n. unità immobiliari)	rip. %	
Anzola	65.794	11,9%	686	11,2%	96
Calderara	75.018	13,5%	778	12,7%	96
Crevalcore	84.635	15,2%	1.099	18,0%	77
S.Giovanni	146.855	26,5%	1.688	27,7%	87
S.Agata	58.926	10,6%	648	10,6%	91
Sala B.	123.795	22,3%	1.202	19,7%	103
Totale	555.023	100%	6.101	100%	91

Fig. 4

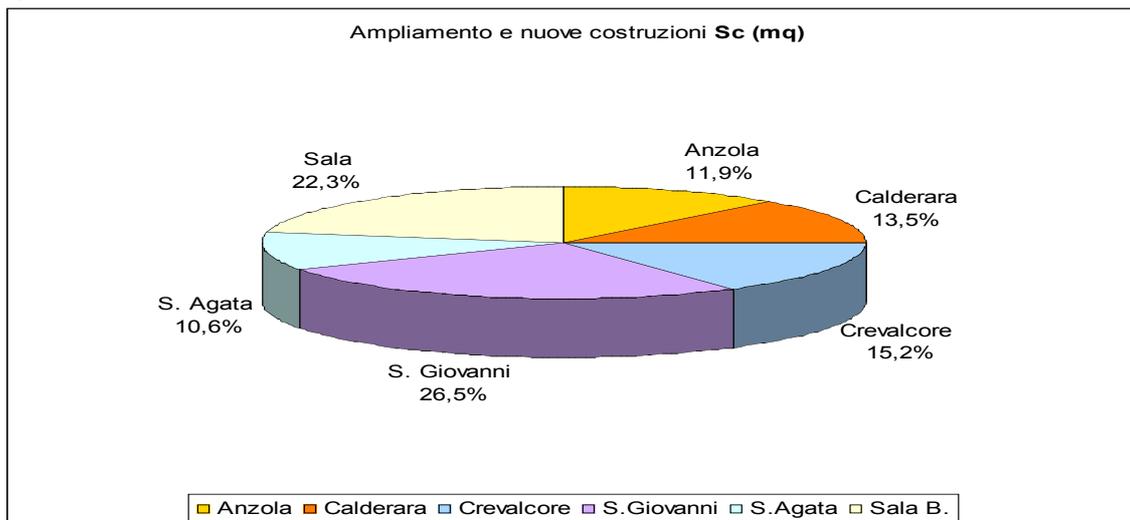
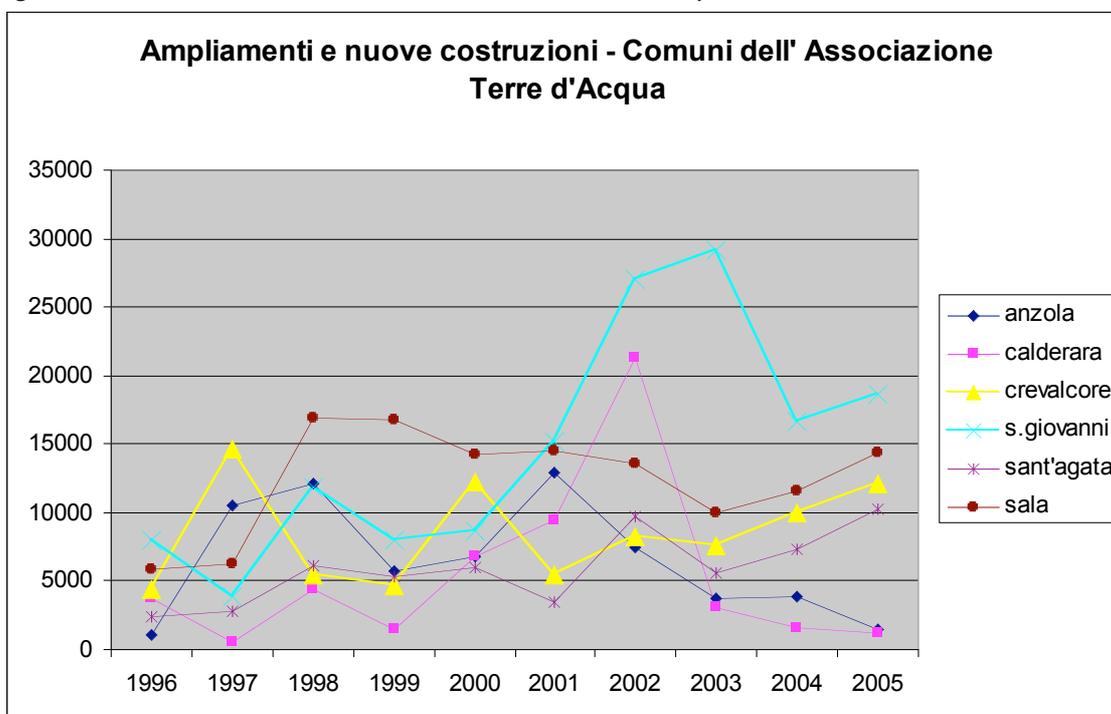
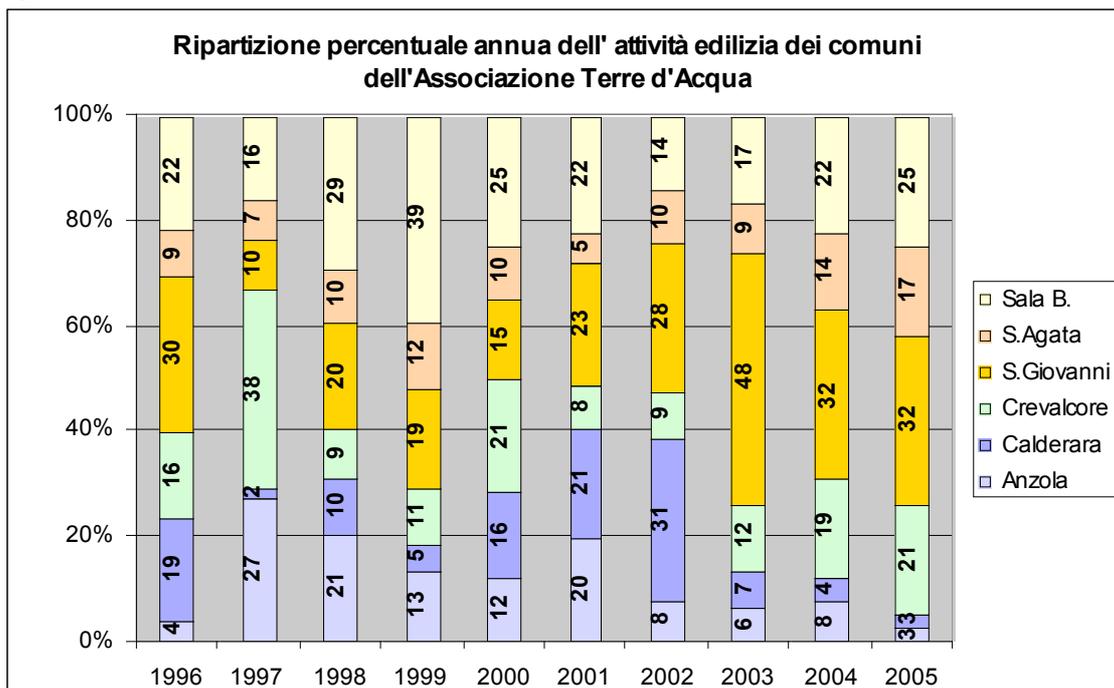


Fig. 5- Andamento dell'attività edilizia residenziale nel tempo in ciascun comune



Considerando il diverso contributo dei singoli comuni all'attività edilizia complessiva, San Giovanni in Persiceto concentra poco più di un quarto dell'intera produzione edilizia dell'Associazione. Notevolissimo anche l'apporto di Sala Bolognese che si attesta attorno al 22%, pur ospitando meno del 10% dell'intera popolazione. Seguono Calderara e Crevalcore, rispettivamente al 13% e 15% e a poca distanza Anzola e S. Agata a circa il 12% e l'11%. S. Agata è l'altro comune, insieme a Sala, con una quota di attività edilizia proporzionalmente superiore al suo peso demografico, che è appena dell'8%.

Fig. 6



Dall'analisi delle ripartizioni percentuali annue della attività edilizia dei singoli comuni sul totale dell'Associazione riportate nella figura 6 emerge che il contributo annuo di ogni comune appare notevolmente diversificato. Sala Bolognese e San Giovanni manifestano un peso relativo sempre consistente nel decennio, più accentuato prima del 2000 per Sala e dopo il 2000 per San Giovanni; S. Agata si mantiene circa costante nel tempo; Crevalcore è molto discontinuo e in ripresa negli ultimi anni; Anzola e Calderara, che hanno concentrato la crescita rispettivamente prima del 2001 e dopo il 2000, negli ultimi anni appaiono in netto calo.

Anzola dell'Emilia

La crescita di Anzola, consistente per tutti gli anni '90, dopo aver raggiunto picchi di crescita nel 1998 e nel 2001, in entrambi i casi con 128 alloggi e più di 12.000 mq di Sc, appare in costante calo negli ultimi anni. La dimensione media degli alloggi, contrariamente a quanto si può supporre vista la prossimità a Bologna, si mantiene sempre al di sopra della media dell'Associazione, attestandosi intorno a 80 mq negli ultimi anni.

Tab. 6- Comune di Anzola Emilia

Attività edilizia per funzioni residenziali			
Anno	Tipo di intervento		
	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)	Ampliamento - nuove costruzioni (n. unità immobiliari)	Alloggio medio Sc (mq)
1996	1087	6	181
1997	10557	93	114
1998	12092	128	94
1999	5709	62	92
2000	6832	67	102
2001	12861	128	100
2002	7500	94	80
2003	3775	43	88
2004	3876	47	82
2005	1505	18	84
Totale 1996-2005	65794	686	96

Fig. 7

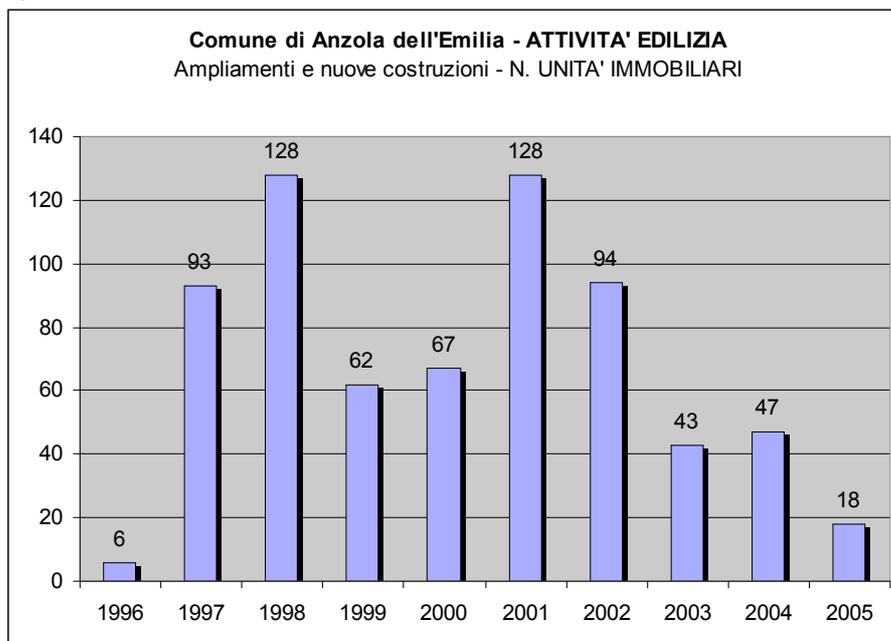
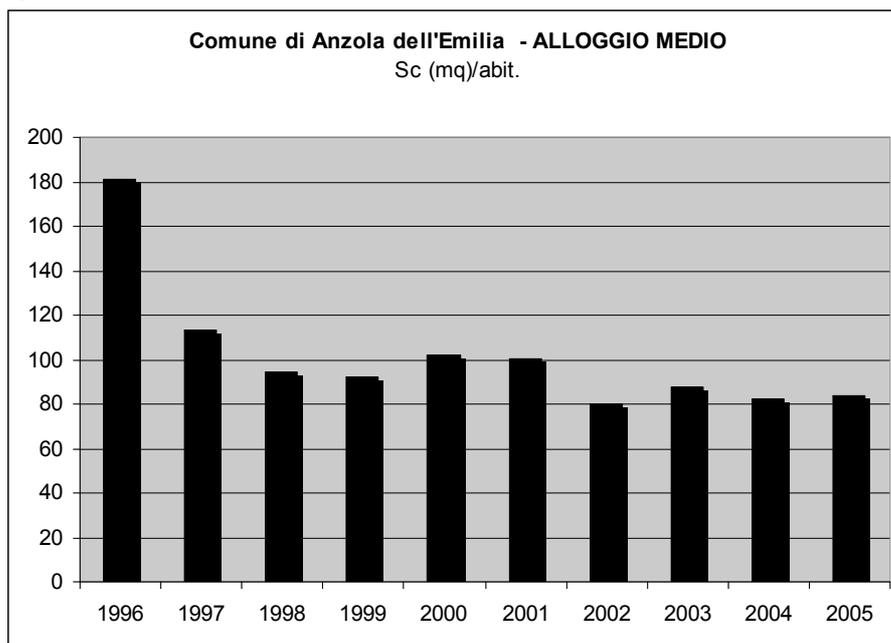


Fig. 8



Calderara di Reno

L'attività edilizia del comune di Calderara si mantiene piuttosto discontinua negli ultimi dieci anni con una importante picco che si concentra nel triennio 2000-2002 per poi rallentare bruscamente. La dimensione media degli alloggi di nuova costruzione è piuttosto elevata, mantenendosi, anche negli ultimi anni fra gli 85 e i 90 mq. di SC

Tab. 7- Comune di Calderara di Reno

Attività edilizia per funzioni residenziali			
Anno	Tipo di intervento		
	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)	Ampliamento - nuove costruzioni (n. unità immobiliari)	Alloggio medio Sc (mq)
1996	5148	41	126
1997	784	4	196
1998	6145	54	114
1999	2085	11	190
2000	9444	94	100
2001	13286	133	100
2002	29834	350	85
2003	4339	47	92
2004	2265	24	94
2005	1688	20	84
Totale 1996-2005	75018	778	96

Fig. 9

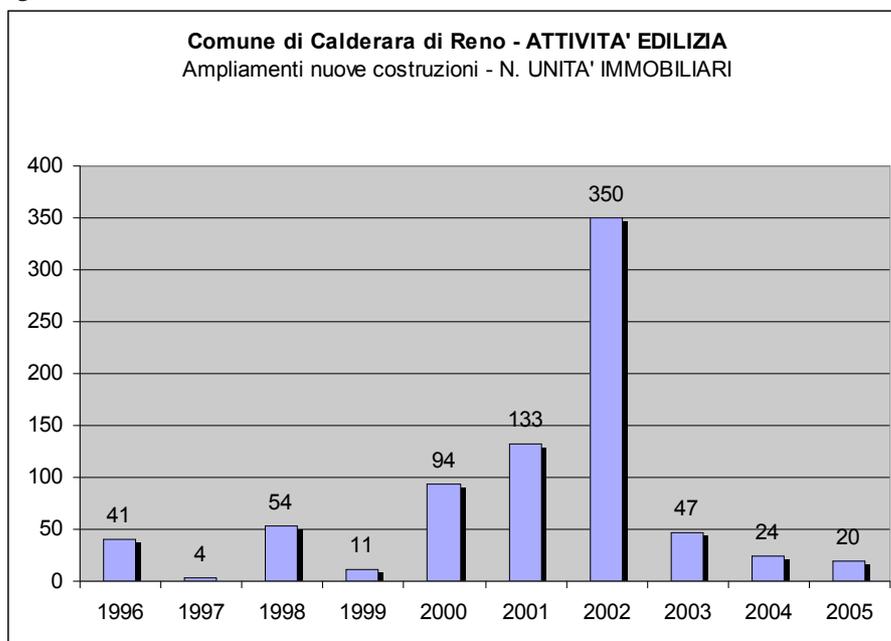
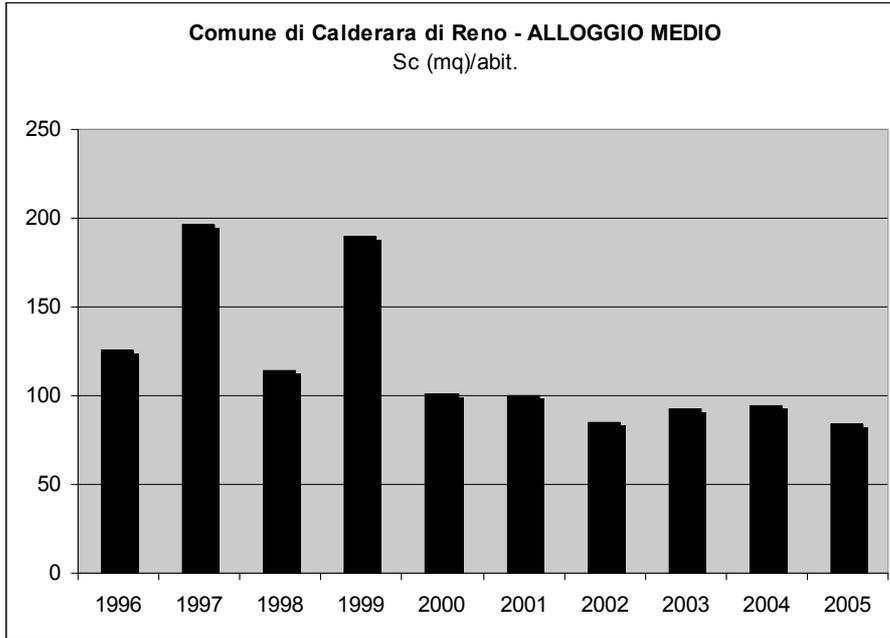


Fig. 10



Crevalcore

L'attività edilizia di Crevalcore risulta abbastanza contenuta salvo alcuni picchi nel 1997 e nel 2000, ma in tendenziale e costante crescita. La dimensione media dell'alloggio prodotto negli ultimi anni si attesta fra 65 e 75 mq.

Tab. 8 - Comune di Crevalcore

Attività edilizia per funzioni residenziali			
Anno	Tipo di intervento		
	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)	Ampliamento - nuove costruzioni (n. unità immobiliari)	Alloggio medio Sc (mq)
1996	4384	39	112
1997	14653	155	95
1998	5436	46	118
1999	4649	58	80
2000	12257	160	77
2001	5412	83	65
2002	8251	130	63
2003	7543	137	55
2004	9981	132	76
2005	12071	159	76
Totale 1996-2005	84635	1099	77

Fig. 11

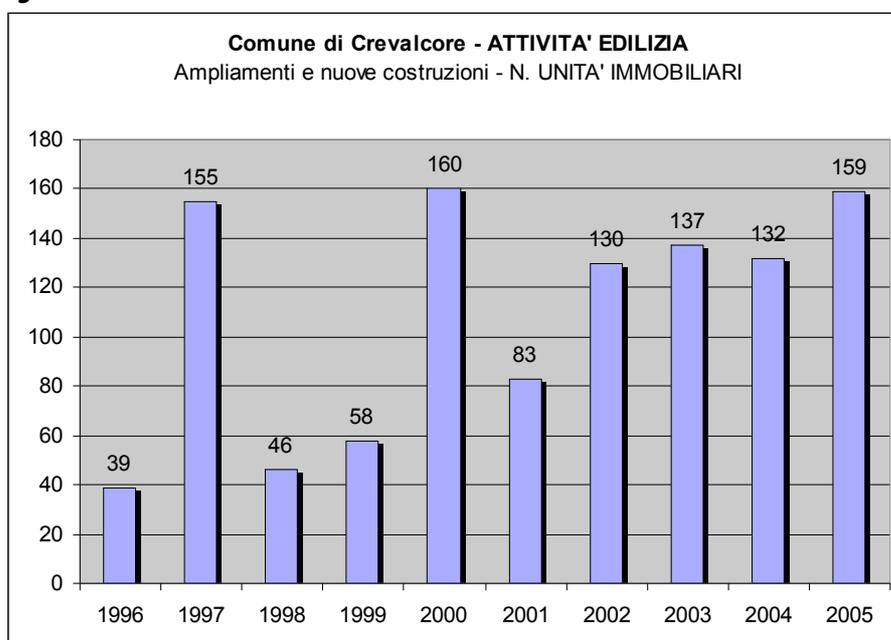
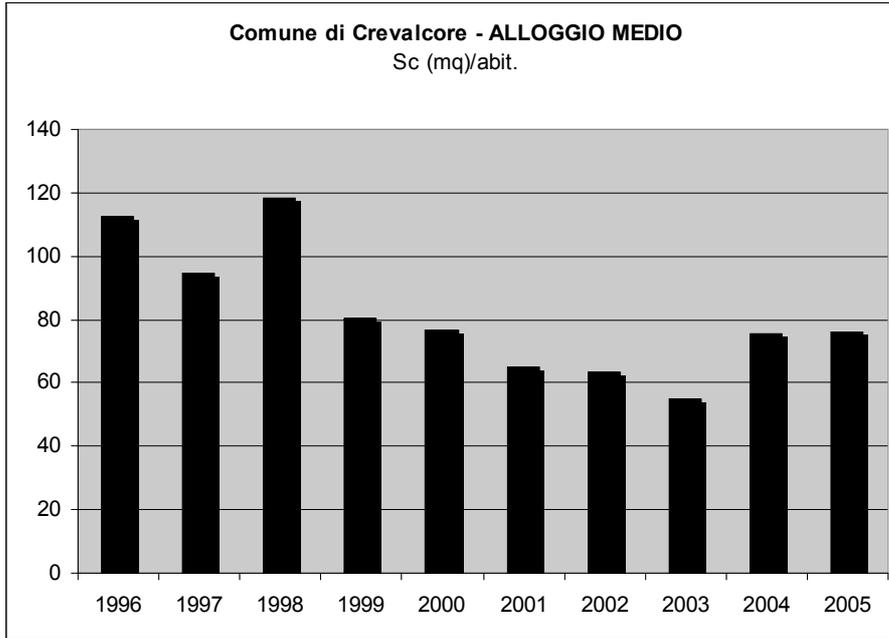


Fig. 12



Sala Bolognese

La produzione edilizia di Sala Bolognese è molto consistente perlomeno a partire dal 1998. La produzione complessiva pari a 123.795 mq di Sc è seconda solo a quella di San Giovanni. In totale vengono sono stati realizzati nel decennio 1202 alloggi con un taglio medio molto ampio (103 mq nella media decennale), ma ridimensionata a 80/85 mq negli ultimi due anni.

Tab. 9- Comune di Sala Bolognese

Attività edilizia per funzioni residenziali			
Anno	Tipo di intervento		
	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)	Ampliamento - nuove costruzioni (n. unità immobiliari)	Alloggio medio Sc (mq)
1996	5794	43	135
1997	6227	54	115
1998	16942	145	117
1999	16757	146	115
2000	14181	118	120
2001	14464	132	110
2002	13523	152	89
2003	10006	99	101
2004	11555	144	80
2005	14346	169	85
Totale 1996-2005	123795	1202	103

Fig. 13

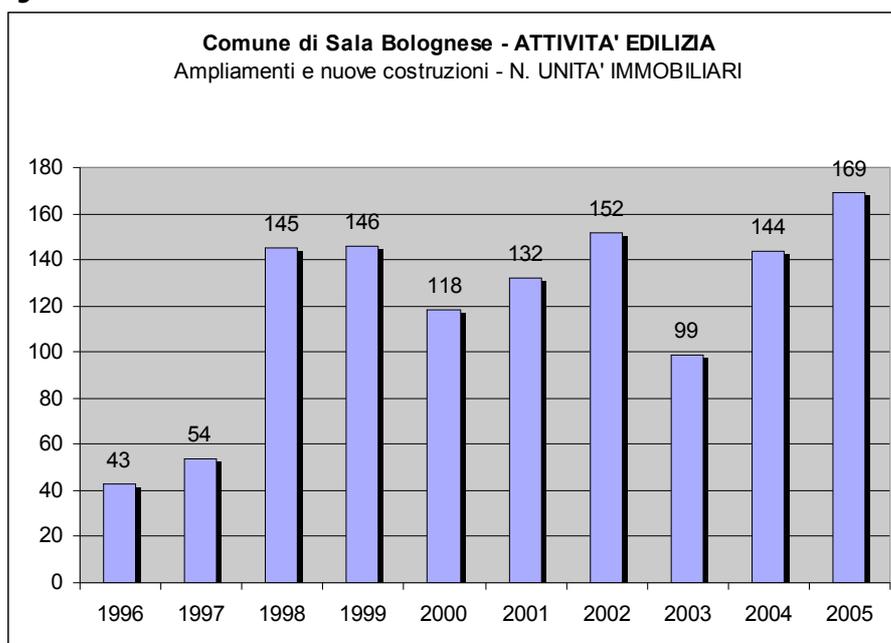
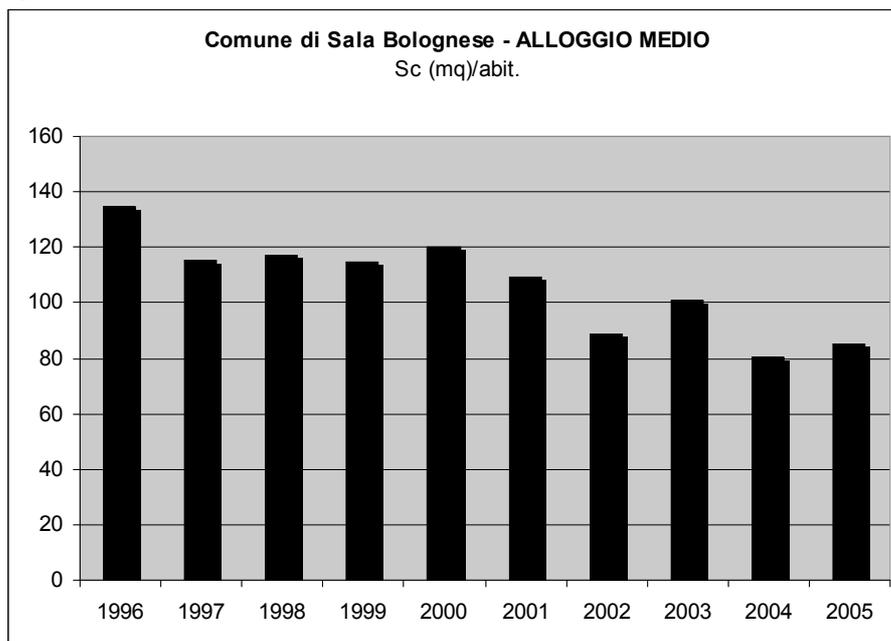


Fig. 14



S. Giovanni in Persiceto

L'attività edilizia di San Giovanni risulta negli ultimi anni in tendenziale crescita, con un rallentamento nell'ultimo biennio. In termini assoluti sono stati realizzati a San Giovanni 1688 nuove unità immobiliari per 146.855 mq di Sc. La dimensione media dell'alloggio nel decennio è di 87 mq., in diminuzione negli ultimi anni.

Tab. 10- Comune di S. Giovanni in Persiceto

Attività edilizia per funzioni residenziali			
Anno	Tipo di intervento		
	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)	Ampliamento - nuove costruzioni (n. unità immobiliari)	Alloggio medio - Sc (mq)
1996	7949	78	102
1997	3822	50	76
1998	11880	150	79
1999	8027	86	93
2000	8658	95	91
2001	15113	153	99
2002	27067	306	88
2003	29175	342	85
2004	16594	219	76
2005	18571	209	89
Totale 1996-2005	146855	1688	87

Fig. 15

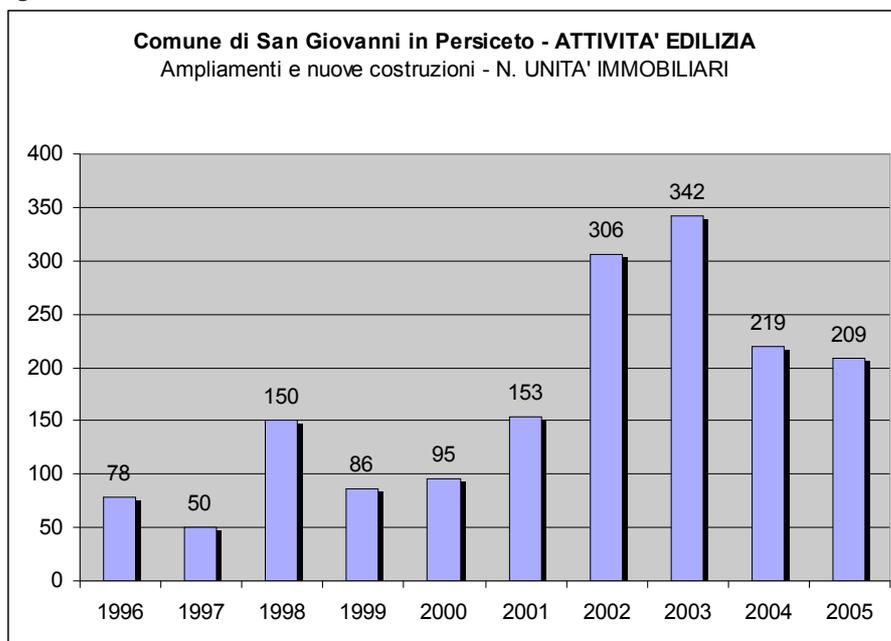
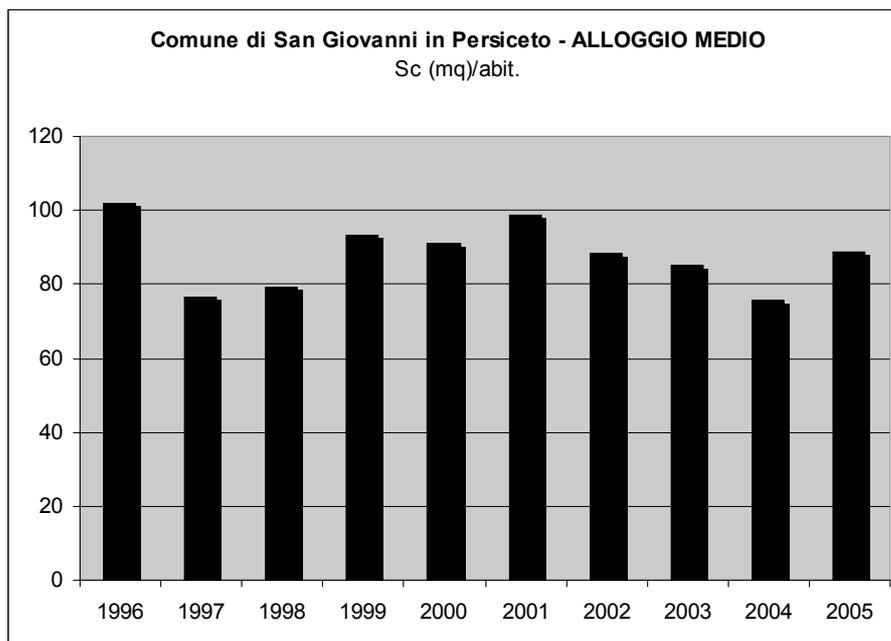


Fig. 16



Sant'Agata Bolognese

L'attività edilizia di S. Agata risulta in tendenziale crescita, con un picco di crescita nel 2002 e recentemente nel 2005. In termini assoluti la produzione decennale è stata di 58.926 mq di Sc pari a 648 alloggi con una dimensione media di 91 mq, anche qui in tendenziale diminuzione.

Tab. 11- Comune di Sant'Agata

Attività edilizia per funzioni residenziali			
Anno	Tipo di intervento		
	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)	Ampliamento - nuove costruzioni (n. unità immobiliari)	Alloggio medio Sc (mq)
1996	2351	19	124
1997	2834	25	113
1998	6072	67	91
1999	5317	57	93
2000	5970	52	115
2001	3414	45	76
2002	9740	104	94
2003	5642	63	90
2004	7377	79	93
2005	10209	137	75
Totale 1996-2005	58926	648	91

Fig. 17

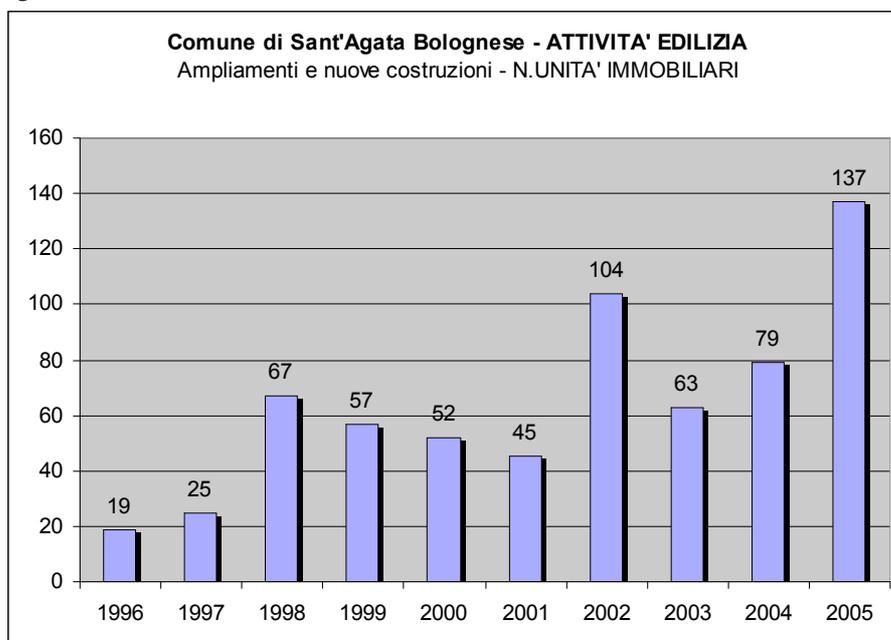
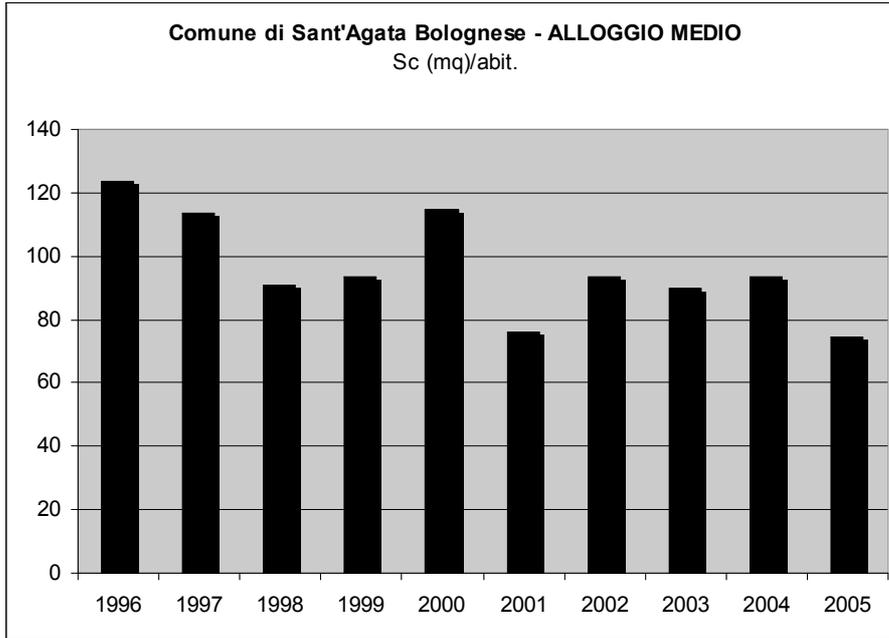


Fig. 18



2.6.3 L'ATTIVITA' EDILIZIA NON RESIDENZIALE

L'attività edilizia non residenziale del territorio dell'Associazione Terre d'acqua nel corso dell'ultimo decennio (1996-2005) ha prodotto in totale a 809.264 mq di costruzioni, la gran parte delle quali costituite da capannoni produttivi e in misure nettamente minori edifici commerciali, per servizi, e per attività terziarie.

L'andamento della produzione edilizia appare in sostanziale crescita con un picco vistoso nel 2002/2003, quando si realizzano 185.000 + 106.000 mq, picco che è da mettere in relazione con un provvedimento governativo ("Tremonti") che attribuiva benefici fiscali agli investimenti delle imprese anche forma immobiliare.

La quota più consistente di edilizia non residenziale è il produttivo che oscilla per ogni anno tra circa il 75 % e il 90% dell'intera produzione. Per il resto si rilevano quote importanti di commerciale nel 2000, 2002 e 2004 (17.952 mq) e di servizi nel 2002 (31.555).

Tab. 12

Associazione Intercomunale "Terre d'Acqua"					
Attività edilizia per funzioni non residenziali					
Anno	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)				
	Produttivo	Direzionale - terziario	Commerciali	Servizi	Totale
1996	45.813	8.483	2.927	0	57.223
1997	22.835	229	1.576	557	25.196
1998	45.872	3.722	1.433	584	51.611
1999	50.054	1.686	4.814	9.771	66.325
2000	87.004	289	11.516	12.738	111.547
2001	55.052	3.841	3.624	5.973	68.491
2002	139.739	3.687	10.233	31.555	185.214
2003	94.515	1.452	8.463	2.281	106.711
2004	73.127	1.062	17.952	2.199	94.339
2005(b)	34.974	839	5.080	1.713	42.606
Totale 1996-2005	648.985	25.290	67.619	67.370	809.264

Fig. 19

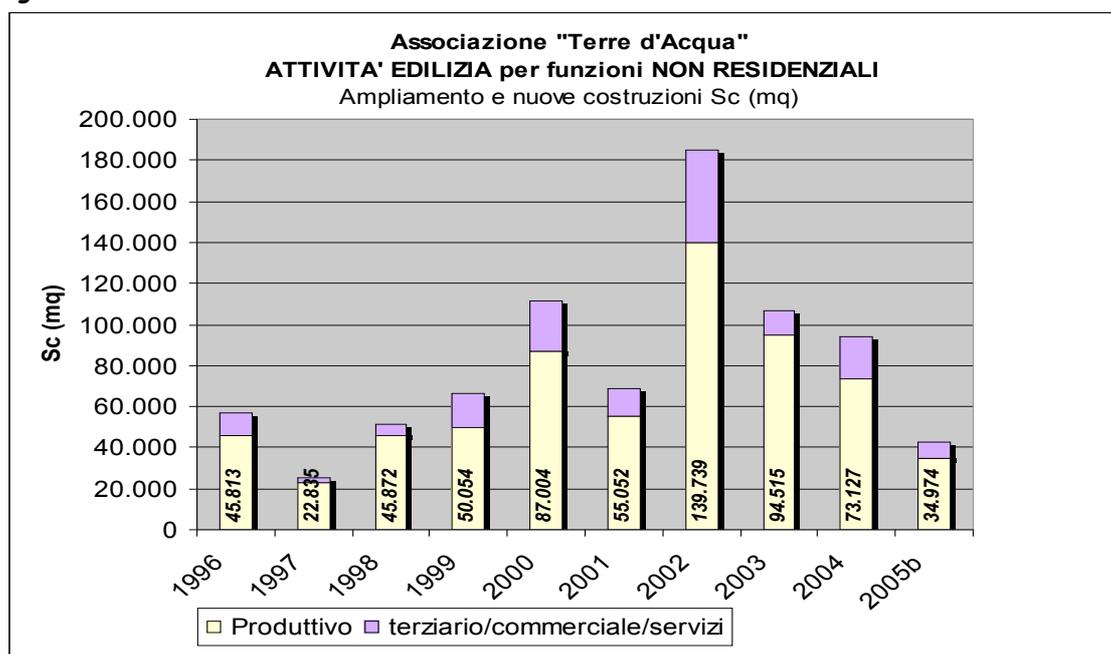
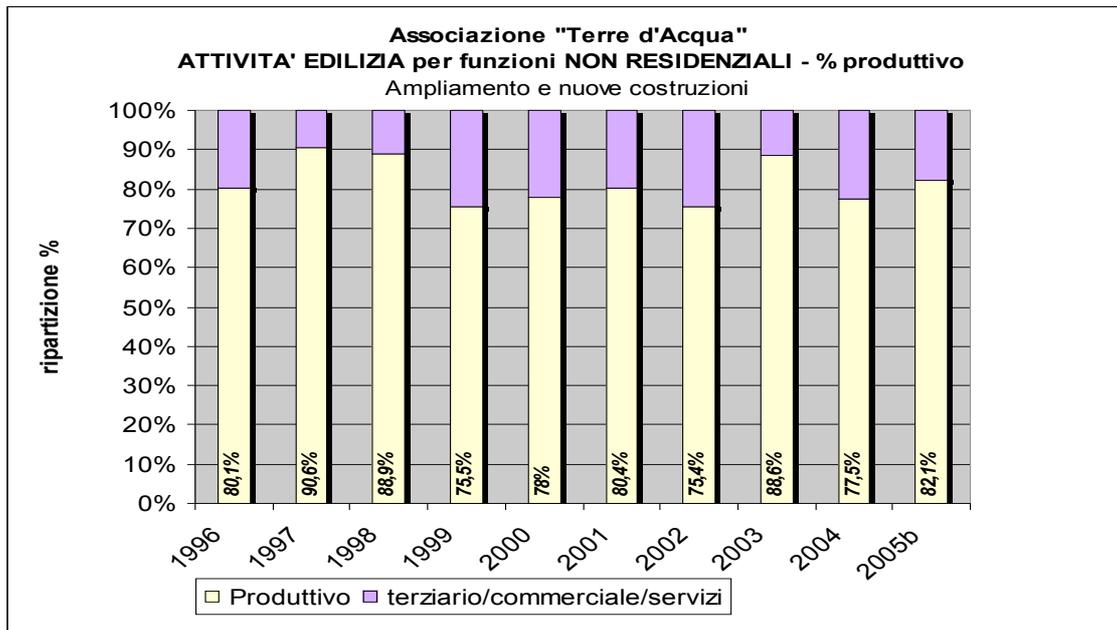


Fig.20



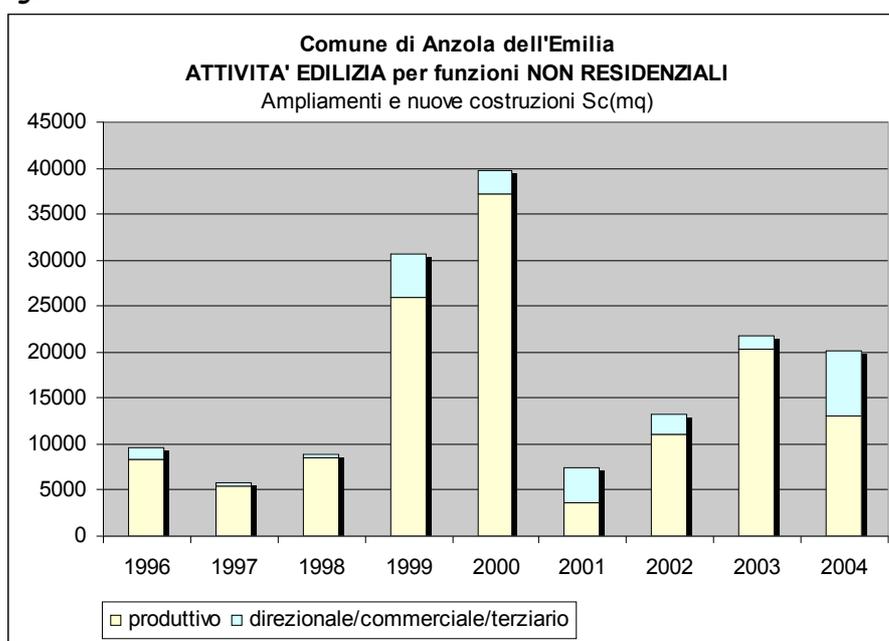
Anzola dell'Emilia

L'attività edilizia non residenziale di Anzola si attesta in totale a 157.660 mq di Sc pari a circa il 19,5% dell'attività dell'intera Associazione. L'andamento è piuttosto discontinuo con un picco nel biennio 1999-2000, rispettivamente con 30.614 e 39.698 mq di Sc e una graduale crescita negli ultimi anni. La quota di produttivo è sicuramente preponderante, pari a circa l'85% del totale. Si rileva una quota consistente di commerciale nel 2004 con 6.669 mq.

Tab. 13

Associazione Intercomunale "Terre d'Acqua" - Comune di Anzola dell'Emilia					
Attività edilizia per funzioni non residenziali					
Anno	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)				
	Produttivo	Direzionale - terziario	Commerciali	Servizi	Totale
1996	8389	1273	0	0	9662
1997	5490	75	183	0	5748
1998	8543	0	377	0	8920
1999	25879	1686	3049	0	30614
2000	37156	150	2392	0	39698
2001	3602	1714	2072	0	7388
2002	11045	963	584	716	13308
2003	20397	107	287	980	21771
2004	13049	494	6669	0	20212
2005(b)	280	0	58	0	338
Totale 1996-2005	133830	6462	15672	1696	157660
media 1996-06	13383	646	1567	170	15766

Fig. 21



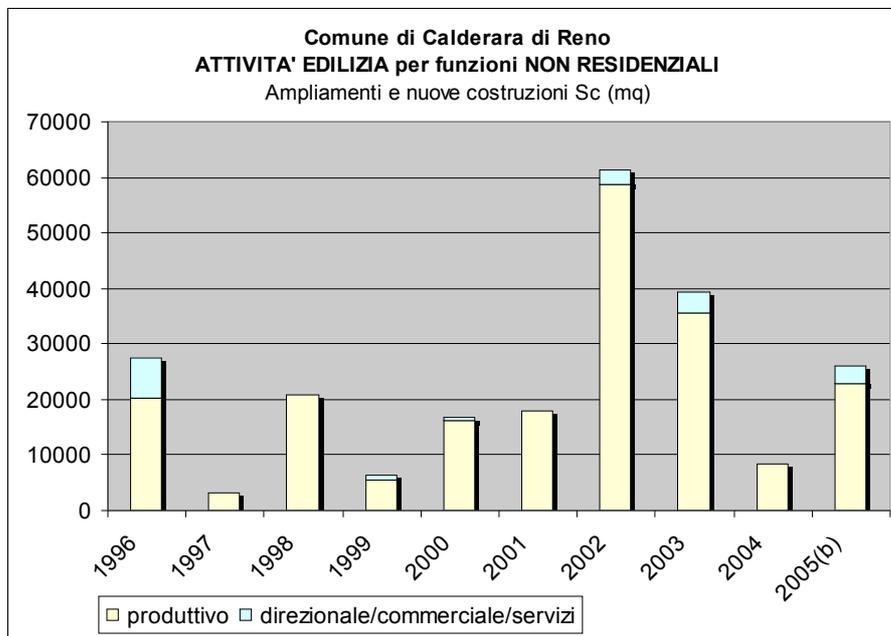
Calderara di Reno

L'attività edilizia non residenziale di Calderara di Reno si attesta in totale a 227.873 mq di Sc pari a circa il 28% dell'attività dell'intera Associazione. L'andamento appare discontinuo con un picco nel 2002 di ben 61.465 mq di Sc.. Si rilevano quote di commerciale nel 2003 e di terziario nel 1996.

Tab. 14

Associazione Intercomunale "Terre d'Acqua" - Comune di Calderara di Reno					
Attività edilizia per funzioni non residenziali					
Anno	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)				
	Produttivo	Direzionale - terziario	Commerciali	Servizi	Totale
1996	20315	7146	0	0	27461
1997	3060	54	0	9	3123
1998	20963	0	0	0	20963
1999	5447	0	0	796	6243
2000	16122	0	714	0	16836
2001	17935	0	0	0	17935
2002	58771	1647	1038	0	61456
2003	35571	2	3394	408	39375
2004	8325	0	0	13	8338
2005(b)	22709	663	2771	0	26143
Totale 1996-2005	209218	9512	7917	1226	227873

Fig. 22

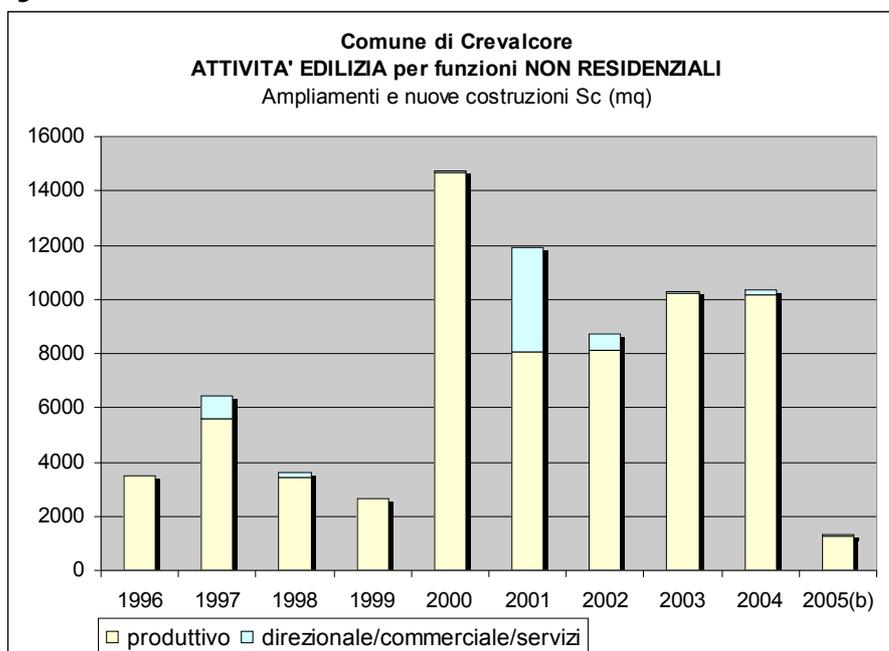


L'attività edilizia non residenziale di Crevalcore si attesta in totale a 73.459 mq di Sc pari a circa il 9% dell'attività dell'intera Associazione. L'andamento risulta mediamente attestato su quote piuttosto basse fino al 1999 (massimo 6.408 mq) e nettamente al rialzo a partire dal 2000, senza tuttavia mai superare i 15.000 mq.

Tab. 15

Associazione Intercomunale "Terre d'Acqua" - Comune di Crevalcore					
Attività edilizia per funzioni non residenziali					
Anno	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)				
	Produttivo	Direzionale - terziario	Commerciali	Servizi	Totale
1996	3466	0	0	0	3466
1997	5598	0	810	0	6408
1998	3420	0	0	174	3594
1999	2660	0	0	0	2660
2000	14679	0	73	0	14752
2001	8055	0	0	3843	11898
2002	8116	0	484	150	8750
2003	10236	0	38	0	10274
2004	10153	0	202	0	10355
2005(b)	1253	0	49	0	1302
Totale 1996-2005	67636	0	1656	4167	73459
media 1996-06	6764	0	166	417	7346

Fig. 23



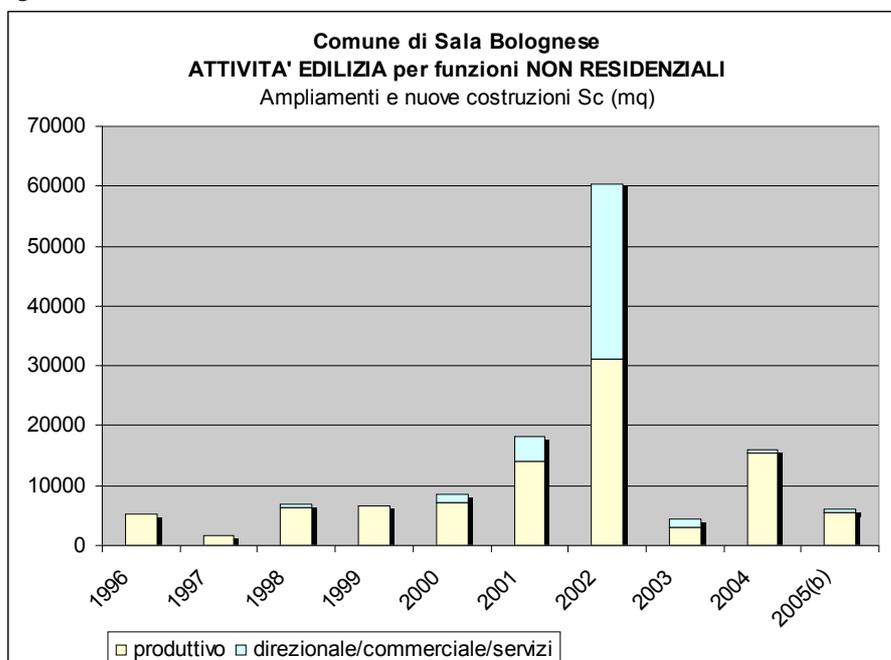
Sala Bolognese

L'attività edilizia non residenziale di Sala Bolognese si attesta in totale a 134.375 mq di Sc pari a poco meno del 17% del totale dell'Associazione. L'andamento risulta costante e sempre piuttosto sostenuto nel corso degli anni, con un picco di ben 60.358 mq di Sc nel 2002. La funzione produttiva è pari al 72% del totale; nel 2002 si registra un incremento netto non solo del produttivo ma anche in particolare dei servizi.

Tab. 16

Associazione Intercomunale "Terre d'Acqua" - Comune di Sala Bolognese					
Attività edilizia per funzioni non residenziali					
Anno	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)				
	Produttivo	Direzionale - terziario	Commerciali	Servizi	Totale
1996	5289	0	0	0	5289
1997	1654	0	0	0	1654
1998	6441	0	0	410	6851
1999	6664	0	0	0	6664
2000	7152	0	1430	0	8582
2001	14176	1700	342	2000	18218
2002	31253	0	194	28911	60358
2003	3054	1027	301	112	4494
2004	15444	235	430	0	16109
2005(b)	5574	0	402	180	6156
Totale 1996-2005	96701	2962	3099	31613	134375
media 1996-06	9670	296	310	3161	13438

Fig. 24



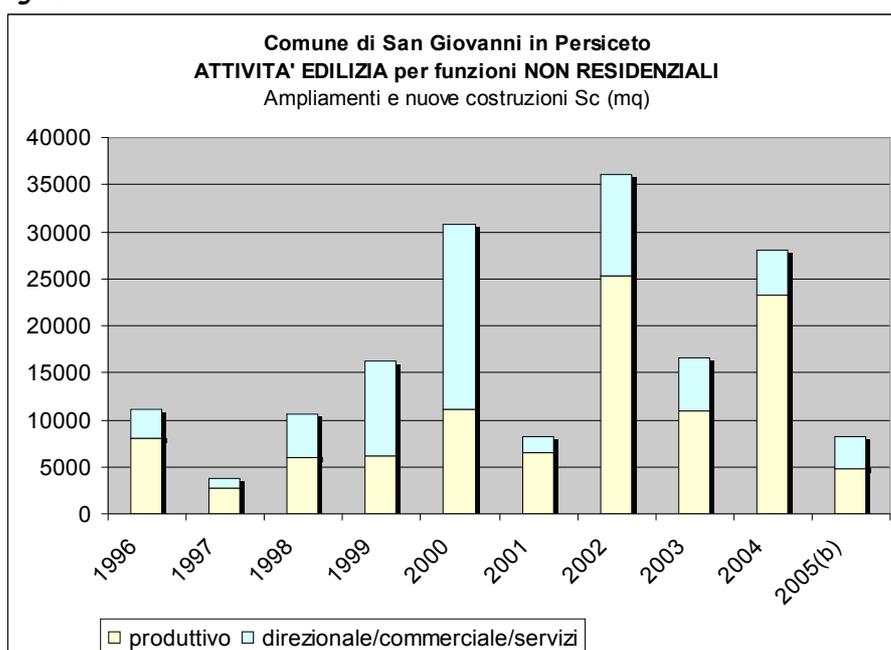
San Giovanni in Persiceto

L'attività edilizia non residenziale di San Giovanni in Persiceto si attesta in totale a 169.509 mq di Sc pari a circa il 21% dell'attività dell'intera Associazione. L'andamento mostra un'alternanza di anni di crescita contenuta ad anni più dinamici, in particolare il 2002 con 36.005 mq. Ciò che è interessante notare, e che differenzia San Giovanni dal resto dell'Associazione è il minor peso relativo che assume il produttivo rispetto alle altre funzioni (è circa il 62% del totale) a fronte in particolare di quote consistenti di commerciale, pari a 29.827 mq ovvero poco meno del 18% del totale, e di servizi pari a 28.668 mq. Rispetto al totale dell'associazione le quote di commerciale e di servizi sono rispettivamente il 44% e il 43%.

Tab. 17

Associazione Intercomunale "Terre d'Acqua" - Comune di San Giovanni in Persiceto					
Attività edilizia per funzioni non residenziali					
Anno	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)				
	Produttivo	Direzionale - terziario	Commerciali	Servizi	Totale
1996	8093	64	2927	0	11084
1997	2809	100	385	548	3842
1998	5932	3722	972	0	10626
1999	6204	0	1012	8975	16191
2000	11046	139	6907	12738	30830
2001	6453	427	1210	130	8220
2002	25217	1077	7933	1778	36005
2003	10973	316	4443	781	16513
2004	23192	333	2238	2186	27949
2005(b)	4741	176	1800	1533	8250
Totale 1996-2005	104660	6354	29827	28668	169509
media 1996-06	10466	635	2983	2867	16951

Fig. 25



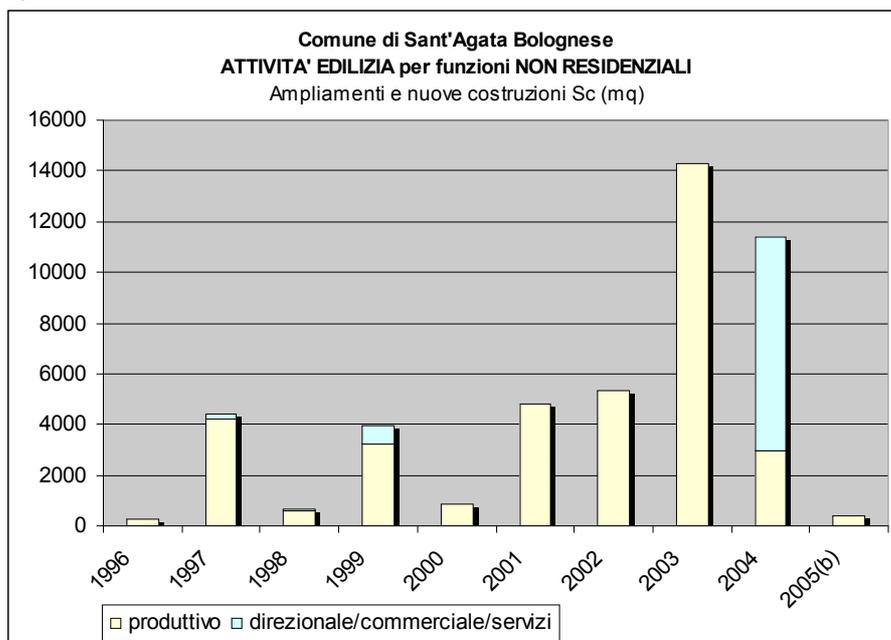
Sant'Agata Bolognese

L'attività edilizia non residenziale di Sant'Agata Bolognese si attesta in totale a 46.387 mq di Sc pari a poco meno del 6% dell'attività dell'intera Associazione. L'andamento risulta mediamente attestato su quote piuttosto basse, con incrementi consistenti nel biennio 2003-2004. Ad eccezione del 2004, la produzione edilizia è stata quasi del tutto destinata alle attività produttive.

Tab. 18

Associazione Intercomunale "Terre d'Acqua" - Comune di Sant'Agata Bolognese					
Attività edilizia per funzioni non residenziali					
Anno	Ampliamento - nuove costruzioni Sc (mq)				
	Produttivo	Direzionale - terziario	Commerciali	Servizi	Totale
1996	261	0	0	0	261
1997	4223	0	198	0	4422
1998	573	0	84	0	657
1999	3200	0	753	0	3953
2000	850	0	0	0	850
2001	4831	0	0	0	4831
2002	5337	0	0	0	5337
2003	14284	0	0	0	14284
2004	2964	0	8413	0	11377
2005(b)	417	0	0	0	417
Totale 1996-2005	36940	0	9448	0	46387
media 1996-06	3694	0	945	0	4639

Fig. 26



2.7. DINAMICHE DEL MERCATO IMMOBILIARE E COSTI DELLE ABITAZIONI

Secondo le ricognizioni degli operatori immobiliari la domanda immobiliare ha puntato nel 2005 principalmente sulle zone centrali e semicentrali, che hanno definito il 65% circa della quota di mercato totale, mentre il rimanente 35% si è concentrato soprattutto in periferia (25%) e solo in parte nelle zone di pregio (10%). Il 40% cerca un'abitazione compresa tra i 60 e i 110 mq, mentre il restante 60% si distribuisce equamente tra chi cerca abitazioni con metrature inferiori e chi richiede abitazioni superiori ai 110 mq.⁶

La domanda per stato di manutenzione si distribuisce in modo abbastanza uniforme: ad un 40% che cerca abitazioni nuove o totalmente ristrutturate, fa seguito un 35% che cerca abitazioni in discreto stato, eventualmente da sistemare nel tempo, ed un 25% che preferisce acquistare abitazioni completamente da ristrutturare.

Si confermano in aumento gli acquisti di case da parte dei cittadini extracomunitari: la percentuale di extracomunitari sul totale delle compravendite in provincia di Bologna cresce in un solo anno del 25%, passando dall'8% del 2004 al 10% del totale nel 2005.

Il Centro Studi Tecnocasa ha pubblicato dati dai quali è emerso il quadro seguente: dopo aver segnalato a giugno 2005 una crescita dei prezzi a Bologna superiore al dato medio delle Grandi Città italiane, a fine anno i dati sembrano confermare che anche il mercato immobiliare bolognese è entrato in una fase di stabilizzazione dei prezzi, che si assestano nel secondo trimestre del 2006 al +3,7%, a fronte del +4,7% medio delle Grandi Città (sostenuto in particolare dagli incrementi ancora rilevanti delle città del sud).

A Bologna i prezzi degli immobili continuano a crescere nelle aree di pregio e del semicentro (a ritmi, peraltro, più elevati della media delle Grandi Città) mentre nelle aree di periferia non fanno registrare alcuna variazione annuale significativa e nelle zone del centro si ha, al contrario di quanto registrato a livello medio, i primi segnali di rallentamento (-5%). (Elab.: Ufficio studi Gabetti).

Nettamente in calo sono i canoni mensili di locazione, ad eccezione delle aree di periferia, mentre continuano a crescere a ritmi vicini al 20%, a fronte di una generale stabilità, i prezzi medi dei box auto nelle aree centrali.

Anche le compravendite sembrano essersi stabilizzate: dopo l'anno record del 2003 (con più di 6.500 abitazioni scambiate) negli ultimi due anni le unità comprate e vendute si sono assestate, nella sola città di Bologna, attorno alle 5.700 unità, quasi a configurare una sorta di equilibrio del mercato immobiliare bolognese.

Resta invece in crescita, anche se con minore intensità, il trend delle compravendite in provincia, a conferma della maggiore dinamicità delle periferie rispetto ai grandi centri urbani.

Tab. 1 - Variazioni % annuali delle compravendite residenziali dal 2000 al 2005

Var %	2001-00	2002-01	2003-02	2004-03	2005-04
Bologna città	-4,8	4,2	13,5	-12,2	-1,1
Altri comuni	1,2	13,8	-2,3	9,9	3,3
Totale provincia	-1,3	10,0	3,6	0,9	1,7

Fonte.: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

⁶ Qui si fa riferimento alla superficie degli alloggi rilevata nel Censimento ISTAT, non direttamente confrontabile con la SU o la SC dei Piani urbanistici

Di seguito si espongono elementi di valutazione dei prezzi medi di mercato delle abitazioni compravendute (nuove e usate) sulla base dei dati ufficiali dell'Agenzia delle Entrate. Questa fonte ufficiale consente valutazioni comparate fra i diversi comuni ma essendo desunta dagli atti notarili si può immaginare che sconti una generale sottostima dei valori, in particolare per le abitazioni nuove.

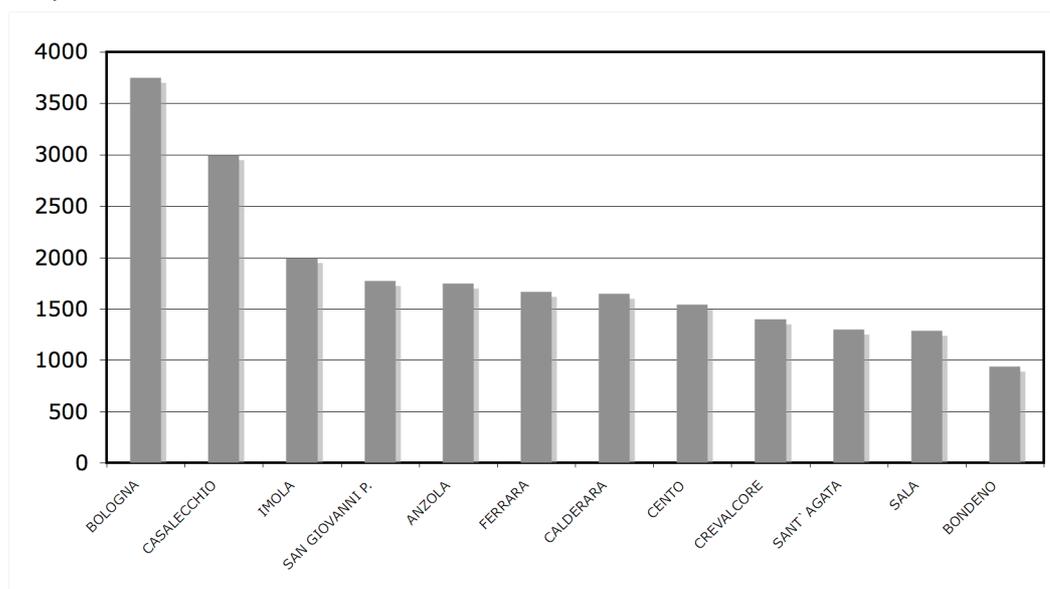
Tra i sei Comuni facenti parte dell'Associazione Terre d'Acqua, quelli con il prezzo di mercato (€/m²) delle abitazioni più alti sono Anzola dell'Emilia, San Giovanni in Persiceto e Calderara, con prezzi superiori o analoghi alla città di Ferrara.

Sala Bolognese e Sant'Agata Bolognese, invece, presentano i prezzi di mercato più bassi, inferiori di circa il 20%.

Anzola dell'Emilia mantiene il primato anche per quanto riguarda il prezzo di locazione (€/m²), mentre San Giovanni in Persiceto mantiene un prezzo massimo di locazione più basso, uguale a quello di Sant'Agata Bolognese e Crevalcore (6,5) e di poco inferiore a quello di Calderara di Reno (6,8). Sala Bolognese mantiene, anche in questo caso i prezzi più bassi.

Nella tabella allegata i dati in dettaglio di *Capannoni, Uffici, Negozi e Case* aggiornati al 2006 secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate.

Fig. 1 - Prezzi medi di mercato delle abitazioni in Comuni selezionati (1° semestre 2006, euro al mq.)



Elab.:Cds su dati Agenzia Entrate

Tab. 2 - Prezzi medi di mercato delle abitazioni in Comuni selezionati (1° semestre 2006, euro al mq.)

Comuni	Prezzi al mq.
Bologna	3.750
Casalecchio	3.000
Imola	2.000
San Giovanni P.	1.775
Anzola	1.750
Ferrara	1.665
Calderara	1.650
Cento	1.545
Crevalcore	1.400
Sant'Agata	1.300

Sala	1.285
Bondeno	940

Elab.: Cds su dati Agenzia Entrate

Tab. 3 - Prezzi di mercato minimi e massimi di Capannoni, Uffici, Negozi e Case in alcuni Comuni selezionati (primo semestre 2006)

	Prezzo mercato €/m ²	Prezzo locazione €/m ²
ANZOLA DELL' EMILIA		
Capannoni tipici	650/1.000	3,5 5,5
Uffici	1.850/2.050	7,5 8
Negozi	1.850/2.100	9 10
Case	1.600/1.900	6,5 8
CALDERARA DI RENO		
Capannoni tipici	650/800	3,7 5
Uffici	1.500/2.000	5,6 8,5
Negozi	1.300/2.000	6 11,5
Case	1.550/1.750	5,7 6,8
SALA BOLOGNESE		
Capannoni tipici	500/650	2,5 3,3
Uffici	1.200/1.600	5 6,5
Negozi	1.100/1.700	4,5 8
Case	1.130/1.440	3,9 5
SAN GIOVANNI PERSICETO		
Capannoni tipici	non disp.	non disp.
Uffici	1.550/1.850	6,5 8,5
Negozi	1.900/2.400	9,5 14
Case	1.650/1.900	6 6,5
SANT' AGATA BOLOGNESE		
Capannoni tipici	non disp.	non disp.
Uffici	1.300/1.600	5,5 7,5
Negozi	1.200/1.700	6 10
Case	1.150/1.450	5 6,5
CREVALCORE		
Capannoni tipici	non disp.	non disp.
Uffici	1.500/1.750	6,5 9
Negozi	1.500/1.850	7,5 10,5
Case	1.300/1.500	5 6,5
BOLOGNA		
Capannoni tipici	non disp.	non disp.
Uffici	3.000/5.800	10 22
Negozi	4.000/12.000	30 100
Case	3.000/4.500	10 15
CASALECCHIO DI RENO		
Capannoni tipici	non disp.	non disp.
Uffici	2.200/3.200	9,5 15
Negozi	1.800/3.200	8 18
Case	2.500/3.500	8 12
IMOLA		
Capannoni tipici	non disp.	non disp.
Uffici	1.600/3.000	6 12
Negozi	2.000/3.500	9 25
Case	1.600/2.400	6 7
FERRARA		
Laboratori	900/1.320	4,5 6,6
Uffici	1.690/2.350	9,2 13,7
Negozi	1.810/2.590	10,6 15,1
Case	1.330/2.000	5 7,5

CENTO		
Laboratori	870/1.110	4,7 6
Uffici	1.400/1.910	7,6 11,1
Negozi	1.720/2.230	10 13
Case	1.240/1.850	4,3 6,3
BONDENO		
Laboratori	600/820	3 4,4
Capannoni tipici	300/400	1 1,5
Uffici	930/1.250	5 7,3
Negozi	1.190/1.560	6,9 9,1
Case	760/1.120	2,8 4,2

Elab.: CDS su dati Agenzia del Territorio, Osservatorio Immobiliare

Il 2 dicembre 2003 le organizzazioni sindacali degli inquilini e quelle dei proprietari hanno siglato il nuovo accordo territoriale per i comuni ad alta tensione abitativa. Sono considerati ad alta tensione abitativa il Comune di Bologna e i comuni con esso confinanti:

Anzola dell'Emilia,
 Calderara di Reno,
 Casalecchio di Reno,
 Castelmaggiore,
 Castenaso,
 Granarolo dell'Emilia,
 Pianoro,
 San Lazzaro di Savena,
 Sasso Marconi,
 Zola Predona,
 il Comune di Imola.

Ciascun comune è suddiviso in aree omogenee con diversi valori del canone al mq.

Fig. 3 - Comuni ad alta tensione abitativa nella provincia di Bologna



Elab.: Provincia di Bologna

2.8. LE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER I PROSSIMI 15 ANNI

I risultati delle proiezioni demografiche al 2021 sono elaborate sulla base di tre ipotesi (più l'ipotesi 0 a fecondità e mortalità invariate e saldo migratorio nullo) relative al complesso dei sei Comuni aderenti all'Associazione delle Terre d'Acqua.

Le tre ipotesi sono state definite per quanto concerne la dinamica naturale partendo dal livello medio degli ultimi 4 anni e ipotizzando comunque un miglioramento della fecondità e della mortalità (in termini di vita media), ma secondo tre diversi livelli di intensità.

Per quanto riguarda in particolare il livello di partenza della fecondità, si è proceduto ad un suo ulteriore innalzamento rispetto alla media quadriennale, per tener conto delle più recenti tendenze evidenziate dai dati parziali 2006 pervenuti dai comuni; da questi dati sembrerebbe profilarsi un numero di nati nel 2006 molto elevato, forse ancora di più del picco del 2004. Utilizzare la media quadriennale *tout court* avrebbe significato probabilmente partire con una previsione di nati un po' distante dal reale ed è questo il motivo che ha condotto a ritoccare leggermente al rialzo il dato medio di partenza.

Per quanto riguarda la mortalità il dato di partenza è perfettamente allineato con la stima 2006 da noi effettuata sulla base dei dati parziali pervenuti dai comuni. L'ipotesi evolutiva, quanto meno quella intermedia, prevede che il processo di allungamento della vita media prosegua, ma con una intensità minore rispetto a quanto già avvenuto nel medio periodo (come ipotizzato peraltro anche dall'Istat nelle sue previsioni).

Per quanto riguarda il movimento migratorio, il saldo che pare "fisiologico", vale a dire la media degli ultimi 15 anni, è di 872 unità. Negli ultimi 10 anni il saldo migratorio medio annuo è stato pari a 944 unità e negli ultimi 5 anni di 1.260 persone.

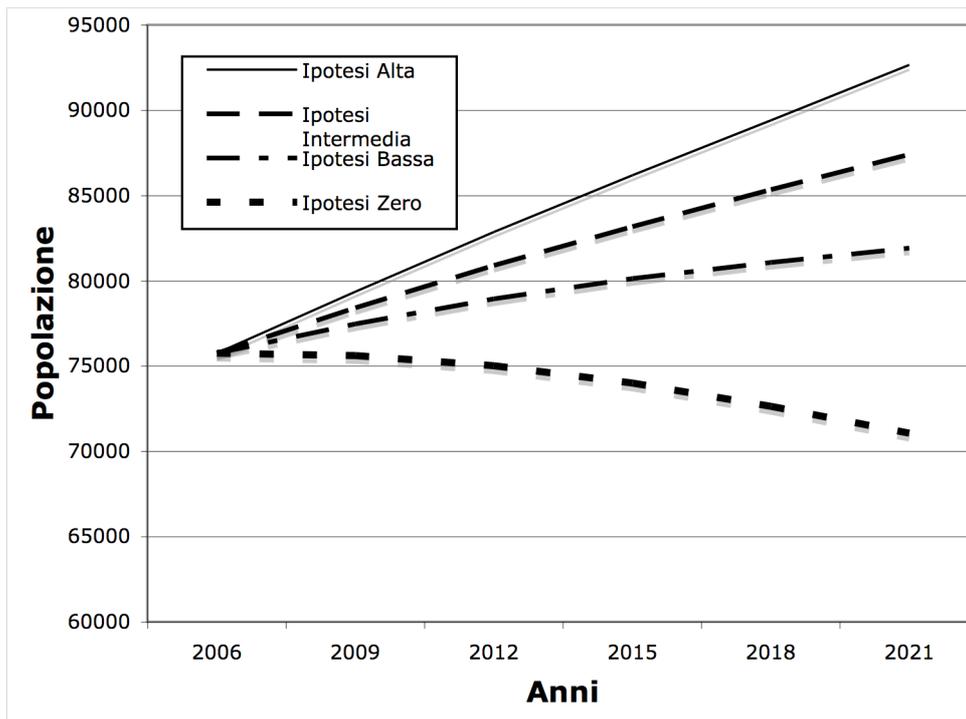
Questi dati hanno portato a formulare i tre scenari:

- un'ipotesi 1 - bassa (saldo annuo = 600 unità costanti) allineata ai valori più bassi riscontrati negli ultimi 15 anni;
- un'ipotesi 2 - intermedia (900 unità di saldo migratorio annuo costanti fino al 2020) in linea con il dato degli ultimi 15 anni.
- un'ipotesi 3 - alta (saldo annuo = 1.200 unità costanti) in linea con il dato degli ultimi 5 anni.
- inoltre, come già detto, un'ipotesi 0, a saldo migratorio nullo, che è utile per capire cosa succederebbe in via teorica alla popolazione se non ci fosse l'apporto dell'immigrazione.

Volendo anticipare in termini essenziali l'esito dei quattro scenari che viene analizzato in dettaglio nei punti seguenti, si hanno i seguenti risultati complessivi:

- Popolazione attuale: 75.764 abitanti
- Popolazione al 2021 nello scenario 0: 71.068 abitanti (- 4.696)
- Popolazione al 2021 nello scenario 1: 81.906 abitanti (+ 6.142)
- Popolazione al 2021 nello scenario 2: 87.408 abitanti (+ 11.644)
- Popolazione al 2021 nello scenario 3: 92.648 abitanti (+ 16.884)

Fig. 1 - Popolazione nei Comuni Terre d'Acqua - proiezione al 2021 nei quattro scenari



Elab.: Cds

2.8.1 L'ANALISI AGGREGATA NELLO SCENARIO INTERMEDIO

Lo scenario 2 "intermedio", che viene qui prescelto in quanto considerato quello ragionevolmente più plausibile allo stato delle cose, dà il seguente dettaglio:

Popolazione di partenza: 1.1.2006 (31.12.2005)

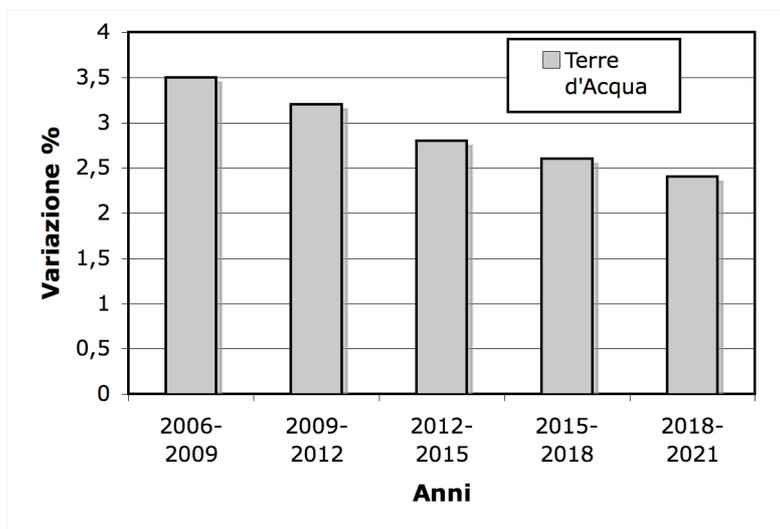
Popolazione finale: 1.1.2021 (31.12.2020)

Fecondità: +10% al 2020 (=1,48 figli per donna) rispetto al 2005 (1,35)

Speranza di vita: al 2020 80,7 anni per gli uomini (da 78,0) e a 85,6 per le donne (da 83,2)

Saldo migratorio: +900 unità all'anno costante.

Fig. 2 - Incremento % popolazione - proiezione al 2021 nei Comuni Terre d'Acqua



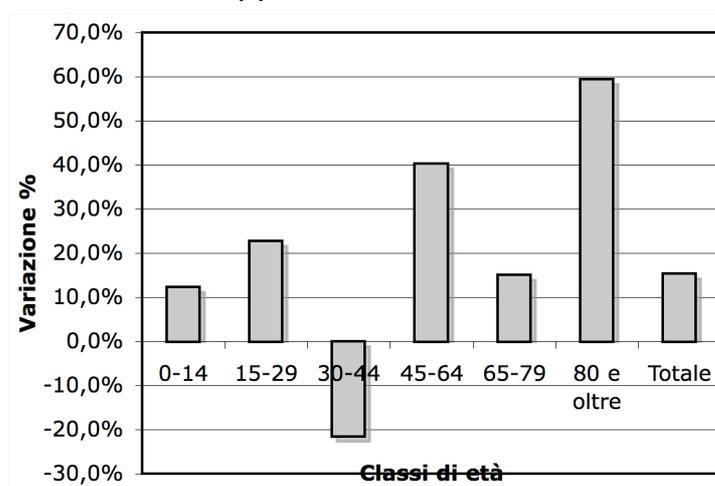
Elab.: Cds

Tab. 1 - Popolazione prevista al 2021 per grandi classi di età nei Comuni Terre d'Acqua - scenario intermedio (2)

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021- 2006
0-14	10.262	11.188	11.796	12.012	11.802	11.526	1.264	12,3%
15-29	10.393	9.781	9.992	10.670	11.806	12.767	2.374	22,8%
30-44	19.699	20.021	19.234	18.004	16.519	15.458	-4.241	-21,5%
45-64	19.784	21.063	22.775	24.261	26.151	27.762	7.978	40,3%
65-79	11.319	11.516	11.712	12.377	12.748	13.031	1.712	15,1%
80 e oltre	4.307	4.854	5.393	5.859	6.301	6.864	2.557	59,4%
Totale	75.764	78.423	80.902	83.183	85.327	87.408	11.644	15,4%

Elab.: Cds

Fig. 3 - Variazione % della popolazione per grandi classi di età - previsione al 2021 nello scenario intermedio (2)



Elab.: Cds

Come si vede, per grandi classi di età, si hanno aumenti distribuiti ma un sensibile calo nella classe fra 30 e 44 anni; questo non solo incide sulla forza lavoro e sul suo turn-over, come verrà analizzato meglio in seguito, ma avrà effetti a più vasto spettro poiché si tratta di una fondamentale fascia di età lavorativa, della fascia di età in cui è maggiore la propensione all'innovazione, l'imprenditorialità, la creatività, e, per le donne, la propensione alla maternità.

A sua volta, la forte diminuzione del numero di donne nella fascia di età di maggiore propensione alla filiazione comporterà una ulteriore riduzione delle nascite anche a fronte di una qualche ricrescita del numero di figli per donna.

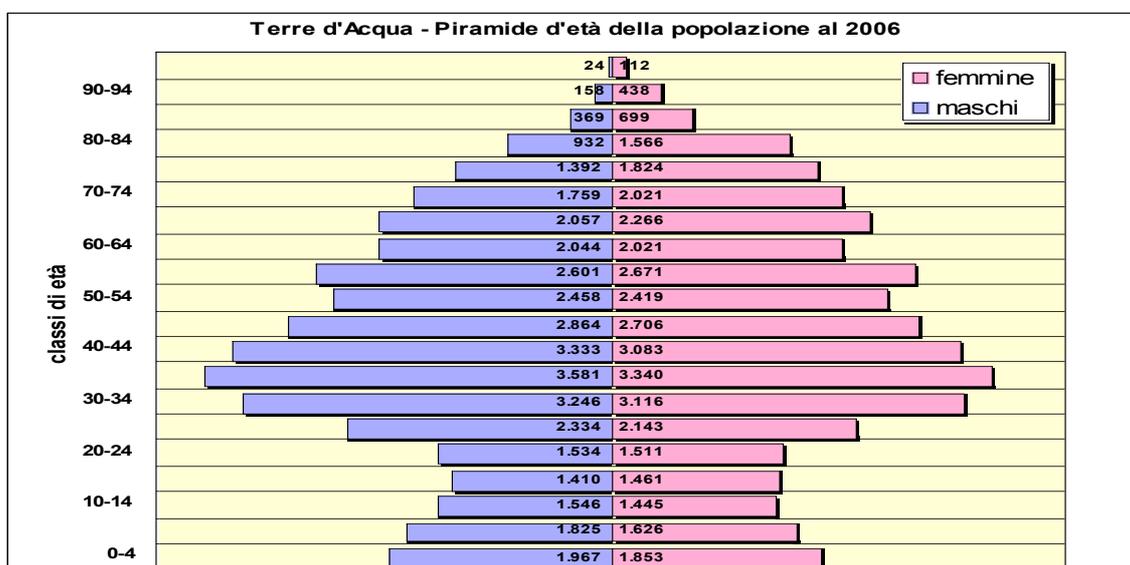
Tab. 1a - Popolazione prevista al 2021 per grandi classi di età nei Comuni Terre d'Acqua - scenario 0

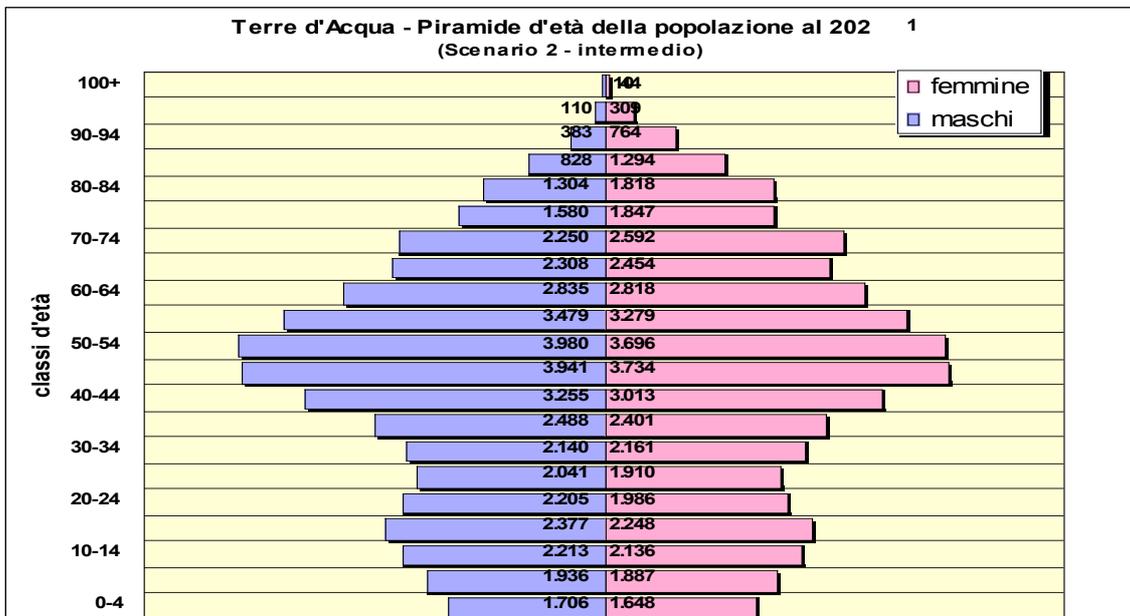
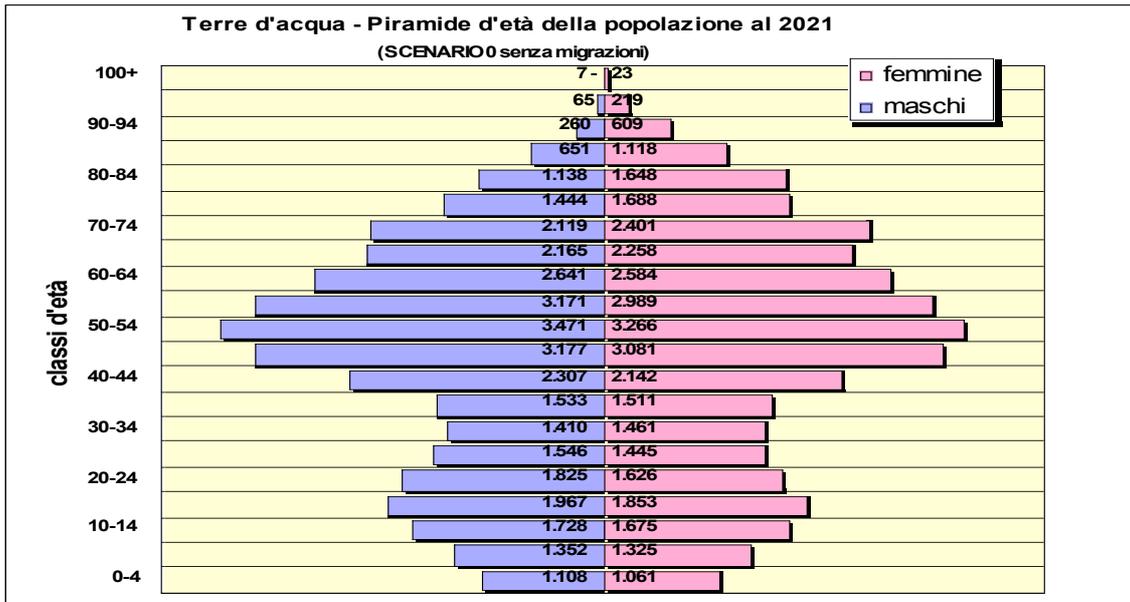
Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021-2006
0-14	10.262	10.652	10.635	10.161	9.232	8.249	-2.013	-19,6%
15-29	10.393	9.157	8.876	9.110	9.805	10.262	-131	-1,27%
30-44	19.699	18.968	17.032	14.695	12.215	10.364	-9.335	-47,4%
45-64	19.784	20.679	21.919	22.783	23.846	24.380	4.596	23,2%
65-79	11.319	11.399	11.441	11.907	12.044	12.075	756	6,7%
80 e oltre	4.307	4.748	5.109	5.347	5.506	5.738	1.431	33,2%
Totale	75.764	75.603	75.012	74.003	72.648	71.068	-4.696	-6,2%

Elab.: Cds

Confrontando i dati della Tab. 1 con quelli della Tab. 1a -ad immigrazione nulla- si misura in tutta la sua ampiezza l'apporto dell'immigrazione; infatti senza di questa la popolazione calerebbe complessivamente del 6% in 15 anni, ma soprattutto calerebbe drasticamente la popolazione da 0 a 14 anni (meno 20%), mentre quella da 30 a 44 verrebbe quasi dimezzata. Lo stesso, anche con maggiore evidenza, si vede confrontando la piramide delle età ad oggi con quella prevista nel 2021 nello scenario 2 e nello scenario 0, nelle figure che seguono.

La presenza degli immigrati, quindi, non solo è necessaria ed auspicabile per mantenere la popolazione a livelli stabili, ma è soprattutto molto probabile: nei prossimi anni i fabbisogni delle imprese in termini di manodopera saranno sempre maggiori, e non troverebbero in loco risposta adeguata senza l'ingresso di stranieri, che andranno ad occupare quelle posizioni che già oggi si fa fatica a ricoprire (operai comuni, operai edili, carpentieri), e che saranno sempre più disertate dai giovani locali.





2.8.2 ANALISI DI DETTAGLIO DELLO SCENARIO INTERMEDIO

Analizziamo ora separatamente le varie fasce d'età, per cercare di capire le implicazioni che gli scenari previsti potranno avere sulla realtà socio-economica locale.

La fascia d'età dei bambini da 0 a 5anni

Innanzitutto prendiamo in considerazione i bambini da 0 a 2 anni: il calo delle nascite iniziato nella seconda metà degli anni '70, e che comporta ora e nel prossimo futuro una sensibile diminuzione delle donne in età feconda, fa stimare che il numero di persone appartenenti a questa classe d'età passi da 2.246 nel 2006 al 1.970 nel 2021, con una variazione percentuale del -12,3%.

Il dato incide prima di tutto sui servizi all'infanzia erogati dai Comuni e dai privati. Si presuppone che il numero di famiglie che decideranno di usufruire del servizio di asilo nido aumenterà nei prossimi anni. Infatti, sono sempre di più le donne che lavorano e sempre meno quelle che decidono di dedicarsi esclusivamente ai figli; inoltre l'età media delle madri alla nascita del primo figlio tende ad alzarsi, per cui è sempre meno probabile che ci si possa affidare ai nonni per la cura dei neonati. E' possibile, quindi, che anche nel futuro siano necessarie politiche compensative del servizio tradizionale, anche attraverso il sostegno alla creazione di strutture private o di privato-sociale quali possono essere, ad esempio, gli asili aziendali, interaziendali, familiari⁷.

Per la fascia d'età dei bambini tra i 3 e i 5 anni si prevede una leggera crescita o sostanziale stabilità fino verso il 2015, e poi un calo negli anni successivi fino al 2021; tuttavia il calo a fine periodo sarà meno consistente rispetto a quello della fascia precedente: nel 2006 la classe d'età 3-5 anni conta 2.319 individui, mentre, nel 2021, ne sono previsti 2.109, con un calo del 9%.

Tab. 2 - Popolazione prevista al 2021 per particolari classi d'età nei Comuni Terre d'Acqua - scenario intermedio (2)

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var% 2021- 2006
0-2	2.246	2.232	2.157	2.043	1.974	1.970	-276	-12,3%
3-5	2.319	2.381	2.367	2.292	2.178	2.109	-210	-9%
6-10	3.361	3.879	4.210	4.241	4.105	3.935	574	17%
11-13	1.810	2.065	2.314	2.600	2.692	2.612	802	44,3%
14-15	1.128	1.263	1.437	1.644	1.756	1.806	678	60,1%
16-18	1.736	1.804	2.020	2.236	2.617	2.771	1.035	59,6%
19-24	3.578	3.587	3.826	4.110	4.542	5.139	1.561	43,6%
Totale	16.178	17.211	18.331	19.166	19.864	20.342	4.164	25,7%

Elab.: Cds

Considerando che negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle richieste di iscrizione alle scuole materne è probabile che il calo previsto di bambini da 0 a 3 anni sarà comunque compensato, in termini di posti disponibili nelle scuole, da una percentuale maggiore di famiglie che chiederanno di poter usufruire del servizio sulle famiglie totali. Su questo

⁷ Il nido familiare è un'istituzione giovane in Italia (nella zona dell'Alto Adige esiste da molti anni con il nome di "Tagesmutter"; alcune analoghe esperienze sono in atto a Modena), ma consolidata nei Paesi del nord Europa. Consiste in una piccola struttura educativa, normalmente realizzata in casa, per bambini di età inferiore ai 3 anni, che nasce con la partecipazione delle famiglie stesse. Alcune regioni italiane, quali ad esempio Lombardia e Liguria, hanno regolamentato il servizio tramite leggi apposite. La Regione Emilia - Romagna, invece, ha introdotto le figure dell'educatore domiciliare e dell'educatore familiare (L.R. n.1 del 10/01/2000); il primo svolge l'attività in uno spazio dedicato all'interno del proprio domicilio, il secondo, attraverso un accordo raggiunto tra più famiglie con figli di età inferiore ai 3 anni, esercita la professione presso i domicili delle famiglie che decidono di mettere a disposizione la loro abitazione.

tema potrebbero influire anche le disposizioni dettate dalla riforma della scuola attuata dal Ministro Moratti, la quale prevede la possibilità, per le famiglie che lo desiderano, di anticipare l'iscrizione alla scuola elementare dei figli che abbiano almeno 5 anni e mezzo. E' quindi possibile che, per quanto riguarda l'ultimo anno di frequenza della scuola materna, si verifichino diminuzioni nel numero degli iscritti, a favore della scuola elementare (anche se nel primo anno di attuazione della riforma sono state poche le famiglie che hanno scelto di anticipare il primo giorno di scuola elementare per i propri figli).

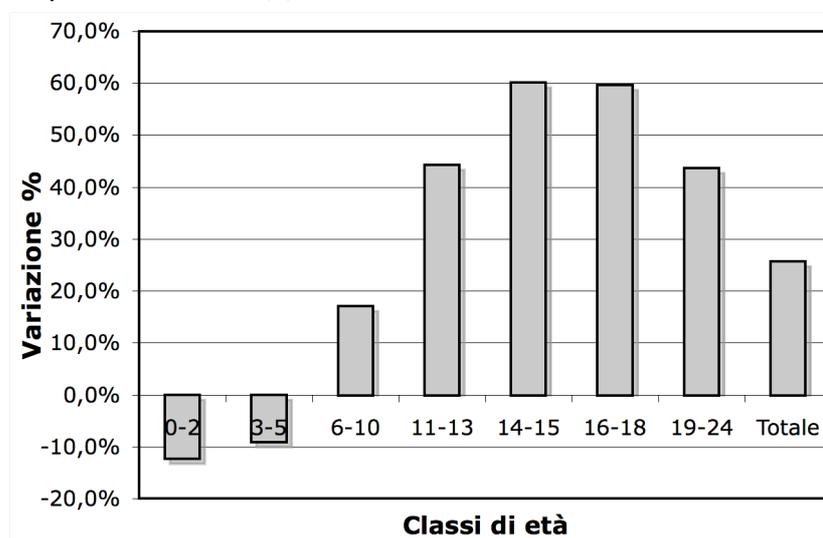
Nello scenario dell'ipotesi 0 (assenza di immigrazione) si avrebbe una diminuzione al 2021 molto più consistente sia nella fascia di età 0-2 (-43,8%) sia nella fascia 3-5 (-40,1%).

Tab. 2a - Popolazione prevista al 2021 per particolari classi d'età nei Comuni Terre d'Acqua - scenario 0

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021-2006
0-2	2.246	2.122	1.875	1.599	1.390	1.263	-983	-43,8%
3-5	2.319	2.246	2.122	1.875	1.599	1.390	-929	-40,1%
6-10	3.361	3.702	3.820	3.651	3.266	2.819	-542	-16,1%
11-13	1.810	1.978	2.128	2.291	2.260	2.046	236	13,0%
14-15	1.128	1.209	1.323	1.464	1.490	1.462	334	29,6%
16-18	1.736	1.729	1.864	1.987	2.265	2.288	552	31,8%
19-24	3.578	3.380	3.465	3.593	3.851	4.252	674	18,8%
Totale	16.178	16.366	16.597	16.460	16.121	15.520	-658	-4,1%

Elab.: Cds

Fig. 4 - Variazione percentuale della popolazione prevista al 2021 per particolari classi di età nell'ipotesi intermedia (2)



Elab.: Cds

La popolazione in età scolare

La popolazione di età compresa tra gli 11 e i 13 anni è prevista in forte aumento nei prossimi dodici anni, (quasi +50%), per poi stabilizzarsi o leggermente diminuire a fine periodo (+44% nei 2021); nello 'scenario 0' -senza immigrazione- questo aumento sarebbe decisamente minore (+13%). Questo comporta esigenze molto forti e urgenti di potenziare le strutture e i servizi delle scuole medie inferiori.

La classe d'età 14-18 anni, che identifica gli studenti di scuola media superiore, è destinata ad aumentare in modo straordinario per tutto il periodo considerato (+60% al 2021: dagli

attuali 2.864 individui a 4577). Questo determina un forte bisogno di migliorare i servizi scolastici superiori e di adeguare le strutture alla crescita prevista, adeguamento che dovrebbe avvenire non tanto in Bologna città, dove si concentra oggi la maggiore offerta, ma più opportunamente decentrando e potenziando i servizi nei maggiori centri della provincia. Nello 'scenario 0' l'aumento di questa fascia sarebbe decisamente minore ma comunque molto consistente (circa +30%).

La popolazione attiva

Prediamo ora in esame la classe d'età della popolazione attiva, cioè quella compresa tra i 15 e i 64 anni. Nel 2006 la popolazione dei 6 Comuni Terre d'Acqua appartenente a questa fascia d'età ammonta a 49.876 individui, che aumenteranno, secondo la proiezione, del 12,3% nel 2021, diventando 55.987.

L'analisi approfondita dell'evoluzione demografica di questa classe d'età mostra che l'aumento della popolazione si concentra nelle fasce più basse (cioè quella dai 19 ai 29 anni) e soprattutto nella fascia dai 50 ai 59 anni (+42,2%).

Tab. 3 - Popolazione prevista al 2021 per le classi d'età centrali nei Comuni Terre d'Acqua - scenario intermedio (2)

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021- 2006
19-29	8.055	7.345	7.283	7.626	8.286	9.090	1.035	12,8%
30-39	13.283	12.993	11.712	10.466	9.410	9.190	-4.093	-30,8%
40-49	11.986	13.122	14.405	14.975	14.921	13.943	1.957	16,3%
50-59	10.149	10.176	10.835	12.004	13.230	14.434	4.285	42,2%
Totale 19- 59	43.473	43.636	44.235	45.071	45.847	46.657	3.184	7,3%

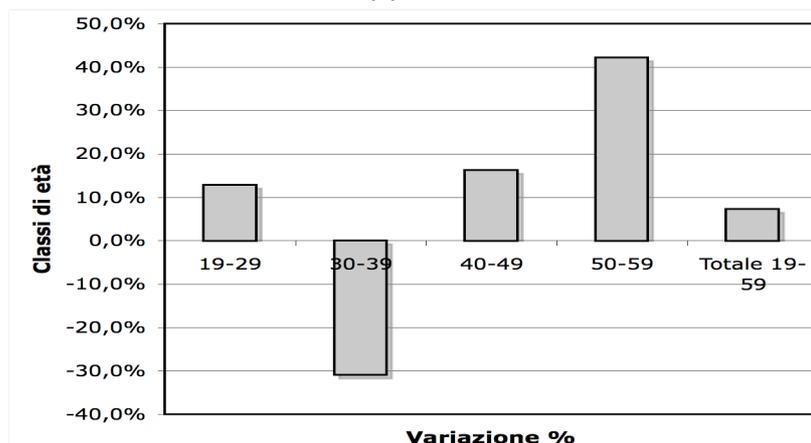
Elab.: Cds

Tab. 3a - Popolazione prevista al 2021 per le classi d'età centrali nei Comuni Terre d'Acqua - scenario 0

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021- 2006
19-29	8.055	6.823	6.379	6.404	6.767	7.243	-812	-10,1%
30-39	13.283	12.180	10.079	8.137	6.533	5.915	-7.368	-55,5%
40-49	11.986	12.720	13.486	13.375	12.516	10.707	-1.279	-10,7%
50-59	10.149	10.018	10.458	11.341	12.187	12.897	2.748	27,1%
Totale 19- 59	43.473	41.741	40.402	39.257	38.003	36.762	-6.711	-15,4%

Elab.: Cds

Fig. 5 - Variazione percentuale della popolazione per le classi di età centrali - previsione al 2021 nello scenario intermedio (2)



Elab.: Cds

La terza età

L'ultima fascia che prendiamo in considerazione è quella della terza età e cioè degli individui dai 65 anni in poi, soprattutto in considerazione delle profonde modificazioni, quantitative e qualitative, che stanno avvenendo e che avverranno nei prossimi anni con riferimento agli ultra sessantacinquenni.

Tab. 4 - Popolazione con 65 anni di età e oltre prevista al 2021 nei Comuni Terre d'Acqua - scenario intermedio (2)

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021-2006
65-79	11.319	11.516	11.712	12.377	12.748	13.031	1.712	15,1%
80 e oltre	4.307	4.854	5.393	5.859	6.301	6.864	2.557	59,4%
Totale	15.626	16.370	17.105	18.236	19.049	19.895	4.269	27,3%

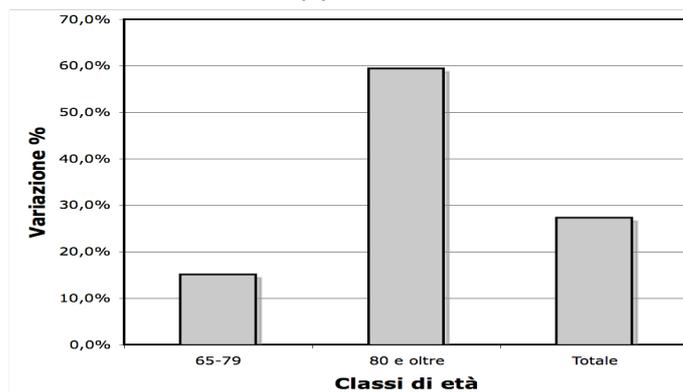
Elab.: Cds

Tab. 4a - Popolazione con 65 anni di età e oltre prevista al 2021 nei Comuni Terre d'Acqua - scenario 0

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021-2006
65-79	11.319	11.399	11.441	11.907	12.044	12.075	756	6,7%
80 e oltre	4.307	4.748	5.109	5.347	5.506	5.738	1.431	33,2%
			16.55			17.81		
Totale	15.626	16.147	0	17.254	17.550	3	2.187	14,0%

Elab.: Cds

Fig. 6 - Variazione percentuale della popolazione con 65 anni di età e oltre - previsione al 2021 nello scenario intermedio (2)



Elab.: Cds

Nel 2006 la popolazione dai 65 anni di età in poi si compone di 15.626 individui. Nel 2021 lo scenario intermedio che abbiamo scelto di analizzare prevede una variazione dello 27,3%, grazie alla quale gli ultra sessantacinquenni diventerebbero 19.895. Considerando invece lo scenario 0 si conta invece un incremento minore (del 14%).

A questo proposito, parlando dell'invecchiamento della popolazione italiana, un noto demografo diceva che il nostro paese si sta avviando a diventare il "Cantone dei Grigioni". I dati Ocse 2000 (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) parlano chiaro: nel 2030 le persone oltre i 65 anni che appartengono ai paesi dell'organizzazione, saranno il 32,7% rispetto alla fascia del lavoro attivo (fascia che va dai 15 ai 64 anni), cioè 3 anziani ogni 10 lavoratori. Fra 30 anni a guidare i paesi con il maggior numero di anziani saranno il Giappone e l'Italia, rispettivamente con il 44,7% di persone contro il nostro 42%. Ma il dato che forse deve farci più riflettere è la velocità con cui il processo di senilizzazione sta avanzando. Le proiezioni calcolate su 70 anni, dal 1960 al 2030, ci dicono che la popolazione anziana dei paesi Ocse raddoppierà, passando dal 14% al 33% e in alcuni paesi come l'Italia questo rapporto sarà destinato a triplicarsi.

I dati Ocse vanno confrontati con quelli riguardanti le aspettative di vita (longevità) nei paesi del G7.

Lo studio svolto da Nature sui tassi di mortalità negli ultimi 50 anni, evidenzia come nei maggiori paesi industrializzati l'aspettativa di vita tenda ad innalzarsi facendo prevedere un ampliamento nella classe dei "grandi vecchi" ("old") con oltre 75 anni. Le conseguenze di questi processi sono essenzialmente tre: la prima è che si innalza l'età con la quale un individuo può definirsi vecchio. I sessantenni di oggi, per stato di salute e stili di vita, possono essere assimilati alla classe dei cinquantenni di ieri... . La seconda conseguenza ha forti ripercussioni sull'organizzazione degli interventi sulla salute: aumento delle patologie croniche e delle polipatologie che richiedono lunghi trattamenti. La terza conseguenza ha implicazioni di carattere politico, presentandosi come sfida per i sistemi pensionistici, per il finanziamento pubblico e per i sistemi sanitario-assistenziali.

Tab. 5 - Aspettative di vita nei paesi del G7

Paese	Dato attuale	Previsioni al 2050
Giappone	82,9	90,9
Francia	83,5	87,0
Italia	82,5	86,2
Canada	81,6	85,2
G. Bretagna	82,5	83,7
Germania	81,5	83,1
Stati Uniti	80,4	82,9

Fonte: "Nature"

Le amministrazioni, le associazioni, le parti sociali, quindi, dovranno organizzarsi, nel prossimo futuro, per dare risposte efficaci al **picco di anziani** previsto tra il 2010 e il 2020, quando saranno invecchiate le classi del "baby boom" del dopoguerra. La sfida non riguarderà solo la longevità e l'ulteriore diminuzione dei già bassi tassi di mortalità, ma sarà anche quella di offrire alle persone con malattie croniche o invalidanti, livelli di vita qualitativamente apprezzabili.

Effetti dell'immigrazione sui parametri demografici

Al 2020 nonostante la diminuzione del saldo naturale (-207), si avrà comunque un saldo totale annuo positivo (+693), dovuto alle (ipotizzate) +900 unità di saldo migratorio annuo costanti. Confrontando questo scenario con quello dell'ipotesi 0, si nota che in assenza di immigrazione (saldo migratorio zero per ipotesi) il saldo totale risulterà pari a quello naturale, ovvero negativo (pari a -544 al 31.12.2020), il numero di nati sarebbe inferiore (415 contro 651) e il numero di morti superiore (959 contro 858).

Tab. 6 - Natalità, mortalità e migratorietà nei Comuni Terre d'Acqua - scenario intermedio (2)

	2005	2009	2012	2015	2018	2020
Nati	736	717	678	652	639	651
Morti	731	767	799	824	846	858
Saldo naturale	5	-50	-121	-172	-207	-207
Saldo migratorio	900	900	900	900	900	900
Saldo totale	905	850	779	728	693	693

Elab.: Cds

Tab. 6a - Natalità, mortalità e migratorietà nei Comuni Terre d'Acqua - scenario 0

	2005	2009	2012	2015	2018	2020
Nati	733	657	563	486	433	415
Morti	743	805	855	907	940	959
Saldo naturale	-10	-148	-292	-421	-507	-544
Saldo migratorio	0	0	0	0	0	0
Saldo totale	-10	-148	-292	-421	-507	-544

Elab.: Cds

Tab. 7 - Natalità, fecondità, mortalità e saldo migratorietà nei Comuni Terre d'Acqua - scenario intermedio (2)

	2005	2009	2012	2015	2018	2020
Natalità	9,7	9,1	8,3	7,8	7,5	7,5
Fecondità	42,4	41,0	38,6	37,2	36,5	37,2
Mortalità	9,6	9,7	9,8	9,9	9,9	9,9
Migratorietà (saldo)	11,8	11,4	11,1	10,8	10,5	10,3

Elab.: Cds

Tab. 7a - Natalità, fecondità, mortalità e saldo migratorietà nei Comuni Terre d'Acqua - scenario 0

	2005	2009	2012	2015	2018	2020
Natalità	9,7	8,7	7,5	6,6	6,0	5,8
Fecondità	42,6	39,9	35,9	32,9	31,2	31,2
Mortalità	9,8	10,7	11,4	12,3	13,0	13,4
Migratorietà (saldo)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Elab.: Cds

Tornando allo scenario intermedio scelto, in seguito alla prevista immigrazione subiranno una variazione anche i tassi di invecchiamento della popolazione. Confrontando lo scenario 0 (assenza di immigrazione), con lo scenario intermedio, possiamo notare che, in presenza di immigrazione, la popolazione giovane (sotto i 15 anni) inciderà di più sul totale, mentre incideranno meno i sessantacinquenni e gli ultraottantenni; l'indice di vecchiaia sarà inferiore rispetto al caso di non-immigrazione (172,61 contro 215,94), sarà inferiore anche il tasso di ricambio della popolazione attiva (140,78 contro 156,58) e l'età media della popolazione sarà inferiore di un anno e 8 mesi.

Tab. 8 - Indici di struttura della popolazione dei Comuni Terre d'Acqua - scenario 2

	2005	2009	2012	2015	2018	2021
% meno di 15 anni	13,5	14,3	14,6	14,4	13,8	13,2
% 65 e più	20,6	20,9	21,1	21,9	22,3	22,8
% 80 e più	5,7	6,2	6,7	7,0	7,4	7,8
Rapporto di mascolinità	97,7	97,9	98,1	98,2	98,4	98,5
Indice di vecchiaia	152,3	146,3	145,0	151,8	161,4	172,6
Indice di dipendenza	51,9	54,2	55,6	57,1	56,6	56,1
Tasso di ricambio della popolazione in età attiva	157,8	159,5	153,9	143,6	138,3	140,8
Età media	43,7	44,1	44,4	44,9	45,3	45,8

Elab.: Cds

Tab. 8a - Indici di struttura della popolazione dei Comuni Terre d'Acqua - scenario 0

	2005	2009	2012	2015	2018	2021
% meno di 15 anni	13,5	14,1	14,2	13,7	12,7	11,6
% 65 e più	20,6	21,4	22,1	23,3	24,2	25,1
% 80 e più	5,7	6,3	6,8	7,2	7,6	8,1
rapporto di mascolinità	97,7	97,7	97,6	97,6	97,5	97,5
indice di vecchiaia	152,3	151,6	155,6	169,8	190,1	215,9
indice di dipendenza	51,9	54,9	56,8	58,8	58,4	57,9
tasso di ricambio della popolazione in età attiva	157,8	165,9	164,3	156	151,8	156,6
età media	43,7	44,4	45,2	46	46,8	47,7

Elab.: Cds

2.8.3 UNO SGUARDO AGLI ALTRI SCENARI

Lo scenario1 (ipotesi bassa) dà il seguente dettaglio:

Popolazione di partenza: 1.1.2006 (31.12.2005)

Popolazione finale: 1.1.2021 (31.12.2020): 81.906 (+6.142)

Fecondità: +5% al 2020 (=1,41 figli per donna) rispetto al 2005 (1,35)

Speranza di vita: al 2020 80,2 anni per gli uomini (da 78,0) e a 85,1 per le donne (da 83,2)

Saldo migratorio: +600 unità all'anno costante

Lo scenario3 (ipotesi alta) presenta, invece, le seguenti caratteristiche di base:

Popolazione di partenza: 1.1.2006 (31.12.2005)

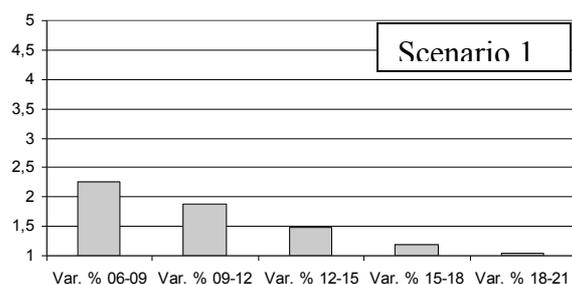
Popolazione finale: 1.1.2021 (31.12.2020): 92.648 (+16.884)

Fecondità: +15% al 2020 (=1,54 figli per donna) rispetto al 2005 (1,35)

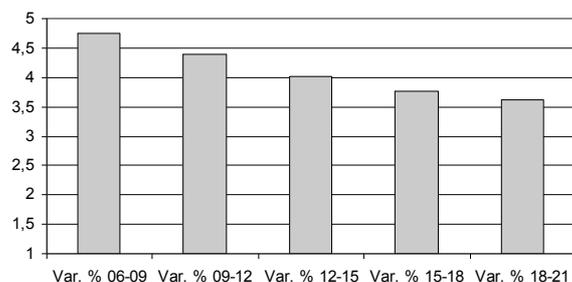
Speranza di vita: al 2020 81,2 anni per gli uomini (da 78,0) e a 86,1 per le donne (da 83,2)

Saldo migratorio: +1.200 all'anno costante

Fig. 7 e 8 - Variazione % popolazione - previsione al 2021 nei Comuni Terre d'Acqua (ipotesi 1 e 3))



Scenario 3



Elab.: Cds

Nell'ipotesi bassa, al 2021, nonostante la diminuzione del saldo naturale (-329), si avrà comunque un saldo totale positivo (+271), dovuto alle (ipotizzate) +600 unità di saldo migratorio annuo costanti. L'ipotesi 3 manifesta, a causa della maggior immigrazione (saldo migratorio +1.200 per ipotesi), il saldo totale più elevato (pari a 1.083 al 31.12.2020), il numero di nati superiore (720 contro 551) e il numero di morti inferiore (837 contro 880).

Tab. 9 - Popolazione prevista al 2021 per grandi classi di età nei Comuni Terre d'Acqua - Scenario 1 (ipotesi bassa)

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021- 2006
0-14	10.262	10.958	11.306	11.237	10.729	10.165	-97	-0,9
15-29	10.393	9.556	9.583	10.090	11.049	11.797	1.404	13,5
30-44	19.699	19.685	18.517	16.916	15.094	13.755	-5.944	-30,2
45-64	19.784	20.951	22.538	23.849	25.493	26.775	6.991	35,3
65-79	11.319	11.473	11.606	12.202	12.508	12.732	1.413	12,5
80 e oltre	4.307	4.857	5.387	5.820	6.194	6.682	2.375	55,1
Totale	75.764	77.480	78.937	80.114	81.067	81.906	6.142	8,1

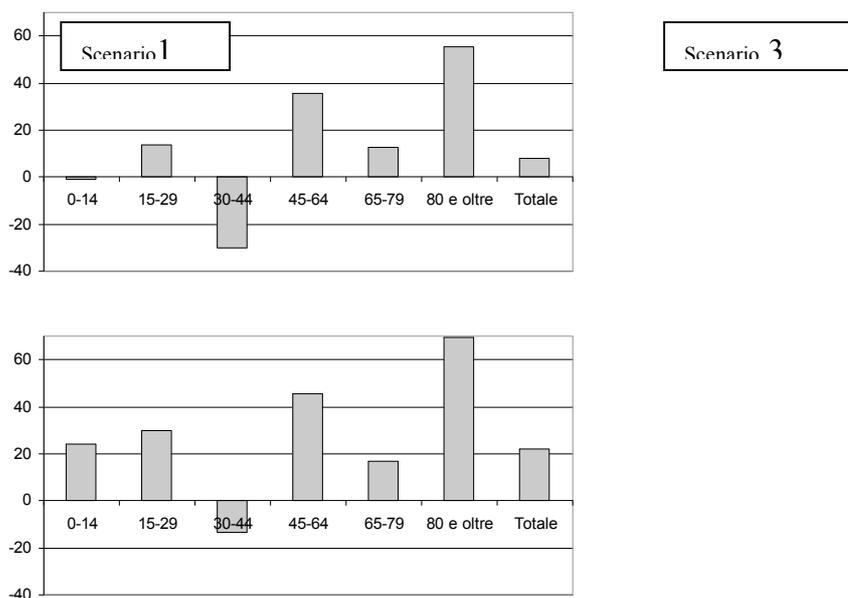
Elab.: Cds

Tab. 9a - Popolazione prevista al 2021 per grandi classi di età nei Comuni Terre d'Acqua - Scenario 3 (ipotesi alta)

Classi di età	2006 (31/12/2005)	2009	2012	2015	2018	2021	Var assoluta 2021-2006	Var % 2021- 2006
0-14	10.262	11.372	12.210	12.673	12.735	12.720	2.458	24,0
15-29	10.393	9.970	10.321	11.125	12.390	13.507	3.114	30,0
30-44	19.699	20.360	19.942	19.069	17.903	17.089	-2.610	-13,2
45-64	19.784	21.177	23.040	24.724	26.864	28.800	9.016	45,6
65-79	11.319	11.553	11.774	12.471	12.890	13.237	1.918	16,9
80 e oltre	4.307	4.927	5.551	6.102	6.633	7.295	2.988	69,4
Totale	75.764	79.359	82.838	86.164	89.415	92.648	16.884	22,3

Elab.: Cds

Fig. 9 e 10 - Variazione % della popolazione per grandi classi di età - previsione al 2021 nell' ipotesi bassa (1) e alta (3)



Elab.: Cds

Tab. 10 - Saldo naturale e migratorietà nei Comuni Terre d'Acqua - previsione con ipotesi bassa (1)

	2005	2009	2012	2015	2018	2020
Nati	735	693	635	585	556	551
Morti	733	777	811	849	870	880
Saldo naturale	2	-84	-176	-264	-314	-329
Saldo migratorio	600	600	600	600	600	600
Saldo totale	602	516	424	336	286	271

Elab.: Cds

Tab. 10a - Saldo naturale e migratorietà nei Comuni Terre d'Acqua - previsione con ipotesi alta (3)

	2005	2009	2012	2015	2018	2020
Nati	739	742	727	715	710	720
Morti	730	765	802	809	815	837
Saldo naturale	9	-23	-75	-94	-105	-117
Saldo migratorio	1.200	1.200	1.200	1.200	1.200	1.200
Saldo totale	1.209	1.177	1.125	1.106	1.095	1.083

Elab.: Cds

Tab. 11 - Natalità, fecondità, mortalità e saldo migratorietà nei Comuni Terre d'Acqua - previsione con ipotesi bassa (1)

	2005	2009	2012	2015	2018	2020
Natalità	9,7	8,9	8,0	7,3	6,8	6,7
Fecondità	42,4	40,4	37,5	35,3	34,2	34,5
Mortalità	9,6	10,0	10,2	10,6	10,7	10,8
Migratorietà (saldo)	7,9	7,7	7,6	7,5	7,4	7,3

Elab.: Cds

Tab. 11a - Natalità, fecondità, mortalità e saldo migratorietà nei Comuni Terre d'Acqua - previsione con ipotesi alta (3)

	2005	2009	2012	2015	2018	2020
Natalità	9,7	9,3	8,7	8,2	8,0	8,0
Fecondità	42,4	41,7	40,0	38,8	38,6	39,2
Mortalità	9,6	9,6	9,6	9,5	9,4	9,3
Migratorietà (saldo)	15,7	15,0	14,4	13,8	13,3	13,0

Elab.: Cds

Tornando allo scenario basso, in seguito alla prevista immigrazione (+600 unità annue costanti), subiranno una variazione anche i tassi di invecchiamento della popolazione. Confrontandolo con lo scenario 3 (immigrazione costante +1.200 persone annue), con lo scenario basso possiamo notare che la popolazione giovane (sotto i 15 anni) inciderà di meno sul totale, mentre i sessantacinquenni e gli ultraottantenni incideranno di più in entrambi i casi; l'indice di vecchiaia sarà inferiore nell'ipotesi 3 (161,4 contro 191), sarà inferiore anche il tasso di ricambio della popolazione attiva (137,3 contro 148,1) e l'età media della popolazione sarà inferiore di un anno e 4 mesi.

Tab. 12 - Indici di struttura della popolazione dei Comuni Terre d'Acqua - ipotesi bassa (1)

	2005	2009	2012	2015	2018	2021
% meno di 15 anni	13,5	14,1	14,3	14,0	13,2	12,4
% 65 e più	20,6	21,1	21,5	22,5	23,1	23,7
% 80 e più	5,7	6,3	6,8	7,3	7,6	8,2
rapporto di mascolinità	97,7	97,9	98,1	98,2	98,4	98,6
indice di vecchiaia	152,3	149,0	150,3	160,4	174,3	191,0
indice di dipendenza	51,9	54,4	55,9	57,5	57,0	56,5
tasso di ricambio della popolazione in età attiva	157,8	162,0	158,4	149,2	144,5	148,1
età media	43,7	44,2	44,8	45,4	46,0	46,7

Elab.: Cds

Tab. 12a - Indici di struttura della popolazione dei Comuni Terre d'Acqua - ipotesi alta (3)

	2005	2009	2012	2015	2018	2021
% meno di 15 anni	13,5	14,3	14,7	14,7	14,2	13,7
% 65 e più	20,6	20,8	20,9	21,6	21,8	22,2
% 80 e più	5,7	6,2	6,7	7,1	7,4	7,9
rapporto di mascolinità	97,7	98,0	98,3	98,5	98,7	98,9
indice di vecchiaia	152,3	144,9	141,9	146,6	153,3	161,4
indice di dipendenza	51,9	54,1	55,4	56,9	56,4	56,0
tasso di ricambio della popolazione in età attiva	157,8	157,9	151,9	141,3	135,6	137,3
età media	43,7	44,0	44,2	44,6	44,9	45,3

Elab.: Cds

2.8.4 CONFRONTO FRA QUESTE PROIEZIONI E QUELLE EFFETTUATE DALLA PROVINCIA PER IL PTCP

E' possibile confrontare le proiezioni demografiche precedentemente illustrate elaborate per il PSC associato con quelle contenute nel QC del PTCP della Provincia di Bologna in quanto queste ultime sono elaborate anche per subpartizioni territoriali una delle quali è la Pianura Ovest, che coincide con il gruppo di comuni di Terre d'Acqua. Confronteremo quindi

le nostre previsioni, nel loro scenario intermedio, per il periodo 2006/2011 con quelle contenute nel PTCP riguardo alla subpartizione "area F" " Pianura Ovest".

Metodologie a confronto

E' necessario innanzitutto mettere a confronto le metodologie che hanno guidato le analisi. Le differenze metodologiche sono in gran parte determinate dal diverso momento in cui le due proiezioni sono state elaborate, perché l'esercizio previsivo è fortemente condizionato dalle tendenze anteriormente manifestatesi e che sono alla base di ciò che ci si aspetta per il futuro.

Nel caso specifico, le previsioni del PTCP sono state elaborate nel 2001, prima di poter osservare il picco di fecondità registrato nel 2004 e poi nel 2006 (che secondo i dati parziali dell'ISTAT sarebbe addirittura più alto); ne consegue che risultano già oggi sottostimate rispetto all'andamento effettivo verificatosi dal 2001 ad oggi.

La proiezione precedentemente esposta, elaborata alla fine del 2006, ha invece potuto tenere in considerazione queste tendenze. Si è quindi considerato un livello di partenza della fecondità leggermente superiore alla media quadriennale (1,35 figli per donna) facendolo crescere progressivamente fino al +10% nel 2020 (1,48 figli per donna).

Invece, per il PTCP si sono applicati ai dati base del 2001 i tassi provenienti dai file ISTAT datati al 1995 e al 1996. La fecondità di 1,16 figli al 2001 è stata fatta crescere nel decennio fino a 1,22.

Per quanto riguarda la speranza di vita qui si è ipotizzato che il processo di allungamento della vita media prosegua ma con intensità minore rispetto a quanto già avvenuto nel medio periodo: per i maschi da 78 anni nel 2005 a 78,9 nel 2010, per le femmine da 83,2 a 84. Rispetto a questa variabile, il PTCP assume invece ipotesi di crescita relativamente più accelerata da 76,87 del 2005 a 77,98 del 2010 per i maschi e da 83,33 a 84,37 per le femmine..

Un'altra differenza riguarda la stima del saldo migratorio. Mentre il PTCP prevede per tutto il decennio 2001/2010 un saldo migratorio costante calcolato sulla tendenza del decennio 1991/2001, la nostra ipotesi è leggermente più alta in relazione ai maggiori incrementi di immigrazione che si sono registrati negli ultimi 5 anni. Infatti, se la media dei 15 anni passati è di 872 unità annue, negli ultimi 10 anni questa media sale a 944 unità e negli ultimi 5 a ben 1.260 persone in entrata. Nell'ipotesi intermedia (quella che è stata considerata più attendibile) si è assunto saldo migratorio annuo costante di 900 unità.

	Anno base previsione	Tassi base	Fecondità	Speranza di vita alla nascita	Movimento migratorio
Proiezione PTCP Bo.	2001	ISTAT 1995/1996 corretti	Natalità: per il 2002 in aumento del 5% e poi mantenuta costante fino al 2010 Fecondità: cresce nel decennio passando dal 1,16 al 1,22	Uomini: da 76,87 del 2005 a 77,98 del 2010. Donne: da 83,33 del 2001 a 84,37 del 2010.	Consistenza del 2001 calcolata sui dati del decennio 1991/2001 e mantenuta costante.
Proiezione Attuale (Cds)	2005	ISTAT 2001/2005 corretti	Fecondità: +10% al 2020 (=1,48 figli per donna) rispetto al 2005 (1,35)	Uomini: da 78 del 2005 a 78,9 del 2010. Donne: da 83,2 del 2005 a 84 del 2010	In ipotesi 2 (intermedia) previste 900 unità di saldo migratorio annuo costanti fino al 2020, in linea con la media degli ultimi 15 anni incrementata secondo il trend degli ultimi 5 anni.

I dati a confronto

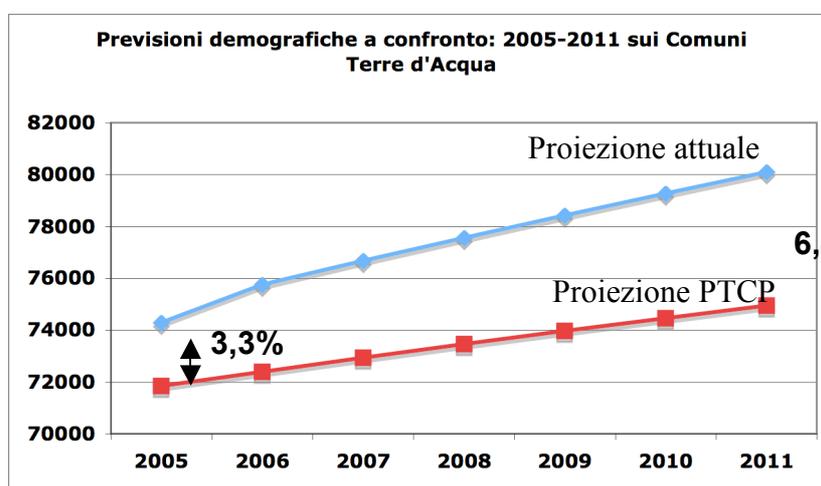
Il primo aspetto che si evidenzia è che la proiezione effettuata dal PTCP risulta già oggi sottostimata in quanto avrebbe portato ad una popolazione di Terre d'Acqua al 2005 di 71.835 abitanti, mentre il valore effettivo che si è registrato è di 74.287, con una differenza che in soli 4 anni ha raggiunto il 3,3%; questo è l'esito della sottostima della fecondità e dell'immigrazione come sopra evidenziate.

Per il periodo successivo, dal 2005 (anno base della nostra proiezione) al 2011 (ultimo anno della proiezione PTCP), le due stime tendono a divergere in maniera leggermente crescente. La differenza iniziale del 3,3% cresce fino al 6,4 nel 2011. L'allargamento della forbice tra i residenti previsti deriva ancora dal diverso peso che i due lavori attribuiscono al saldo migratorio e alla crescita della fecondità

Tab. 13 - Popolazione residente prevista dal 2005 al 2011

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Cds (scenario 2)	*74287	75.764	76.669	77.559	78.423	79.273	80.099
Ptcp Bo.	71835	72396	72934	73460	73967	74463	74941

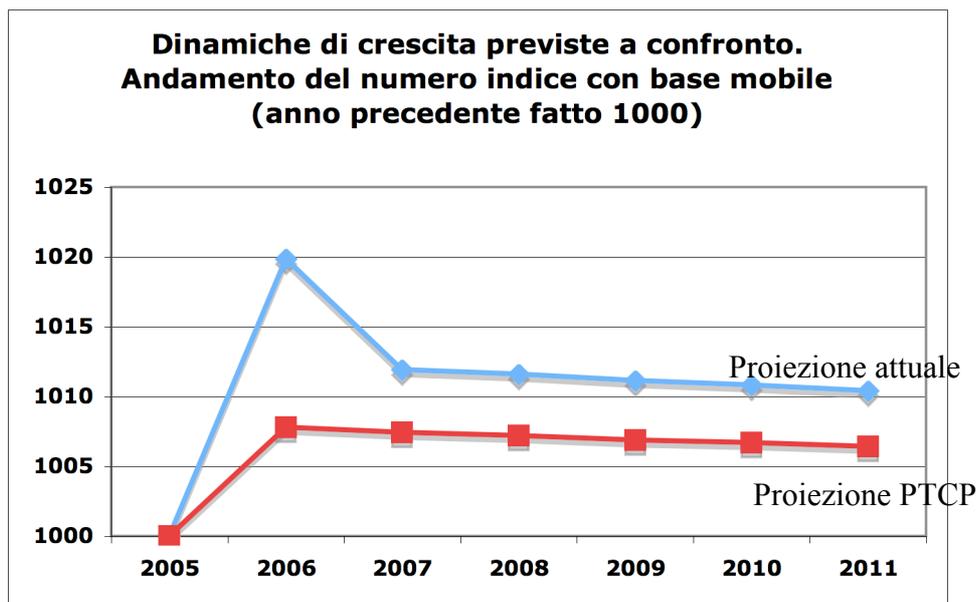
*Dato ISTAT



Effettuando un confronto sulla dinamica attraverso un numero indice a base mobile (ogni anno calcolato con base la popolazione dell'anno precedente fatta 1000) è possibile evidenziare come venga previsto l'incremento percentuale della popolazione anno per anno.

Tab. 14 - Dinamica (numeri indice a base mobile)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Scenario intermedio (CDS)	1000	1.020	1.012	1.012	1.011	1.011	1.010
Ptcp Bo.	1000	1.008	1.007	1.007	1.007	1.007	1.006



Viene evidenziato da questo confronto che entrambe le previsioni dal 2006 registrano incrementi annuali della popolazione decrescenti (calcolati come percentuale sulla popolazione dell'anno precedente), tendendo a convergere sul medio periodo.

Possiamo infine confrontare la distribuzione percentuale della popolazione residente prevista per grandi classi d'età negli anni 2005 e 2010. Per il 2005 le previsioni del PTCP sono state confrontate direttamente con la distribuzione indicata dall'ISTAT (utilizzata come base per il nostro lavoro).

Tab. 15 - Distribuzione % prevista della popolazione residente nel 2005 e nel 2010

2005			2010		
	Ptcpt Bo.	ISTAT		Ptcpt Bo.	(Cds)
<15	12,9	13,2	<15	13,4	14,5
15-64	66,2	66,1	15-64	65,3	64,7
>64	20,9	20,7	>64	21,4	20,9

Il PTCP sottostima leggermente la percentuale nel 2005 della popolazione in età inferiore ai 15 anni a vantaggio della classe centrale (dai 15 ai 64 anni) e della popolazione over 64 (sempre a seguito della sottostima della fecondità dovuta alla mancata osservazione dei fenomeni di crescita verticale della fecondità nel 2004 e nel 2006.).

Per il 2010 questa tendenza è accentuata nel confronto con la proiezione qui prevista.

2.9. LE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER I PROSSIMI 15 ANNI PER SINGOLO COMUNE

Occorre preliminarmente ricordare che le proiezioni demografiche sono tanto più significative ed attendibili quanto più vengono effettuate su un territorio vasto, ossia su una compagine demografica consistente. Rispetto a quanto esposto riguardo alla popolazione dell'Associazione nel suo complesso, la proiezione applicata ad un singolo comune risulta più aleatoria in quanto l'andamento demografico effettivo risulterà influenzato e modificato da un maggior numero di fattori locali e contingenti. Con questa doverosa premessa, le proiezioni demografiche al 2021 dei singoli comuni sono state elaborate sulla base dell'ipotesi 2 (intermedia) e secondo due differenti ipotesi riguardo alla ripartizione del saldo migratorio fra i sei comuni:⁸

Nell'**ipotesi A'** il saldo migratorio assunto nello scenario 2 (+900 unità annue per l'intera area) è stato suddiviso tra i sei comuni sulla base del peso relativo dei vari comuni sul saldo migratorio dell'area registrato negli ultimi 4 anni, come risulta dalla tabella seguente, salvo qualche arrotondamento; precisamente si sono assunti i seguenti valori:

Anzola dell'Emilia 16% = 144 unità di saldo migratorio annuo
 Calderara di Reno 16% = 144 unità di saldo migratorio annuo
 Crevalcore 16% = 144 unità di saldo migratorio annuo
 Sala Bolognese 15% = 135 unità di saldo migratorio annuo
 San Giovanni in Persiceto 25% = 225 unità di saldo migratorio annuo
 Sant'Agata Bolognese 12% = 108 unità di saldo migratorio annuo.

Tab. - 1 - Saldo migratorio per comune di residenza e anno (valori assoluti)

Comune di residenza	Anno									
	1986	1989	1992	1995	1998	2001	2002	2003	2004	2005
Anzola dell'Emilia	262	169	12	-52	66	71	151	129	442	181
Calderara di Reno	145	295	257	102	16	-24	96	102	395	335
Crevalcore	24	89	74	84	119	154	210	276	263	183
Sala Bolognese	66	93	93	91	90	173	338	221	162	168
S. Giovanni in Persiceto	83	109	246	262	188	111	298	294	311	513
Sant'Agata Bolognese	-12	66	126	100	107	189	151	110	157	141
Totale	568	821	808	587	586	674	1244	1132	1730	1521

Elab.:Cds

Nell'**ipotesi B'** il saldo migratorio di +900 unità annue è ripartito nei singoli comuni sulla base del peso demografico dei comuni all'1.1.2006 (a questo riguardo si allegano i dati della popolazione dei singoli comuni).

⁸ Un'importante precisazione riguarda il modello utilizzato per le previsioni a livello comunale. Per questioni legate alla ridotta dimensione demografica dei comuni, è stato utilizzato un modello di calcolo senza arrotondamenti, al fine di non perdere nei calcoli le frazioni di unità che deriverebbero da valori per singolo anno di età e sesso molto ridotti. Questo fatto fa sì che la somma dei dati dei singoli comuni, per quanto ottenuti senza arrotondamento, vengono presentati ovviamente arrotondati all'unità. Per questo motivo il totale generale delle varie tabelle (essendo stato anch'esso ottenuto sui dati non arrotondati) potrebbe non coincidere con la somma dei dati arrotondati presentati nella stessa tabella.

Tab. 2 - Totale residenti per Comune di residenza e anno

Comune	Anno										%
	1986	1989	1992	1995	1998	2001	2002	2003	2004	2005	
Anzola	9.333	9.773	10.059	9.941	10.176	10.371	10.533	10.669	11.128	11.337	15,0
Calderara	9.514	10.083	11.113	11.539	11.781	11.653	11.783	11.915	12.351	12.700	16,8
Crevalcore	11.598	11.547	11.536	11.520	11.645	11.902	12.078	12.302	12.527	12.665	16,7
Sala B.	4.634	4.743	5.043	5.442	5.697	6.303	6.654	6.888	7.082	7.283	9,6
S. Giovanni	22.211	22.306	22.690	23.149	23.608	23.990	24.264	24.498	24.790	25.221	33,3
Sant'Agata	4.664	4.767	5.040	5.335	5.651	5.971	6.122	6.243	6.409	6.558	8,7
Totale	61.954	63.219	65.481	66.926	68.558	70.190	71.434	72.515	74.287	75.764	100

Elab.: Cds

Va chiarito che l'articolazione per comune secondo l'**ipotesi A** è quella più fondata da un punto di vista strettamente statistico, in quanto proietta nel tempo le tendenze effettive registrate negli anni più recenti; d'altra parte, poiché l'immigrazione di questi ultimi anni ha privilegiato proporzionalmente i due comuni più piccoli dell'Associazione (Sala B. e S.Agata), questa ipotesi è poco coerente con le politiche territoriali espresse dal PTCP della Provincia di Bologna, che tende a privilegiare invece la crescita dei centri urbani maggiori e più dotati di servizi.

All'inverso l'**Ipotesi B** è un'ipotesi più 'politica', o, se si preferisce, urbanistica, in quanto tende a consolidare e proiettare nel tempo i pesi relativi dei diversi comuni e le loro gerarchie storicizzate.

Nella tabella 3 è esposta la quota di immigrazione attribuita ai singoli comuni sulla base dell'immigrazione recente (ipotesi A) e, vicino, la quota di immigrazione distribuita secondo il peso percentuale dei singoli comuni sulla popolazione dell'intera area (ipotesi B).

Tab. 3 - Quota di immigrazione attribuita ai singoli comuni nelle due ipotesi A e B)

	Ipotesi A	Ipotesi B
Anzola dell'Emilia	16%	15,0%
Calderara di Reno	16%	16,8%
Crevalcore	16%	16,7%
Sala Bolognese	15%	9,6%
San Giovanni in Persiceto	25%	33,3%
Sant'Agata Bolognese	12%	8,7%

Elab.: Cds

Come si può ben vedere, per i comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno e Crevalcore le differenze sono contenute al massimo in 1 punto percentuale, che corrispondono in valore assoluto a poche unità di saldo migratorio annuo (da 6 a 9 unità ogni anno in più o in meno), quindi i risultati sono praticamente equivalenti. Per i comuni di Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese invece le differenze sono maggiori e significative.

Nel seguito viene esposta per prima, e più dettagliatamente, l'ipotesi A. successivamente viene valutato quali differenze porterebbe una distribuzione dell'immigrazione secondo l'ipotesi B.

Tab. 4 - Proiezione demografica al 2021 per comune (ipotesi A)

Anzola dell'Emilia

	2006 (31/12/05)	2009	2012	2015	2018	2021	Var. ass. 2021-2006	Var. % 2021-2006
0-14	1.496	1.653	1.767	1.831	1.781	1.701	205	
15-29	1.476	1.351	1.424	1.494	1.685	1.894	418	
30-44	2.985	3.078	2.891	2.767	2.537	2.322	-663	
45-64	3.039	3.206	3.491	3.592	3.880	4.173	1134	
65-79	1.773	1.814	1.812	1.979	2.011	2.039	266	
80 e oltre	568	669	788	874	977	1.061	493	
Totale	11.337	11.771	12.174	12.537	12.871	13.190	1853	+16,3%

Calderara di Reno

	2006 (31/12/05)	2009	2012	2015	2018	2021	Var. ass. 2021-2006	Var. % 2021-2006
0-14	1.793	1.970	2.053	2.058	2.019	1.962	169	
15-29	1.733	1.622	1.659	1.821	2.012	2.190	457	
30-44	3.435	3.453	3.298	3.056	2.750	2.577	-858	
45-64	3.585	3.802	4.042	4.254	4.589	4.787	1202	
65-79	1.614	1.753	1.944	2.153	2.283	2.353	739	
80 e oltre	540	606	678	758	843	1.004	464	
Totale	12.700	13.207	13.674	14.100	14.496	14.873	2173	+17,1%

Crevalcore

	2006 (31/12/05)	2009	2012	2015	2018	2021	Var. ass. 2021- 2006	Var. % 2021- 2006
0-14	1.688	1.805	1.884	1.910	1.921	1.911	223	
15-29	1.785	1.705	1.693	1.819	1.959	2.085	300	
30-44	3.075	3.196	3.167	3.016	2.819	2.629	-446	
45-64	3.096	3.233	3.506	3.726	4.013	4.310	1214	
65-79	2.105	2.059	2.004	2.031	2.048	2.044	-61	
80 e oltre	916	1.014	1.088	1.152	1.192	1.265	349	
Totale	12.665	13.010	13.342	13.654	13.951	14.244	1579	+12,5%

Sala Bolognese

	2006 (31/12/05)	2009	2012	2015	2018	2021	Var. ass. 2021-2006	Var. % 2021-2006
0-14	1.000	1.152	1.277	1.347	1.360	1.341	341	
15-29	1.007	976	1.018	1.115	1.261	1.395	388	
30-44	2.072	2.154	2.110	2.030	1.897	1.799	-273	
45-64	1.980	2.163	2.352	2.523	2.775	3.024	1044	
65-79	920	942	1.041	1.143	1.230	1.307	387	
80 e oltre	304	363	404	473	517	577	273	
Totale	7.283	7.751	8.203	8.632	9.042	9.442	2159	+29,6%

San Giovanni in Persiceto

	2006 (31/12/05)	2009	2012	2015	2018	2021	Var. ass. 2021-2006	Var. % 2021-2006
0-14	3.308	3.535	3.682	3.715	3.594	3.516	208	
15-29	3.420	3.202	3.233	3.374	3.725	3.893	473	
30-44	6.269	6.241	5.922	5.440	4.954	4.684	-1585	
45-64	6.536	6.941	7.433	7.911	8.358	8.706	2170	
65-79	4.037	4.035	3.982	4.116	4.182	4.249	212	
80 e oltre	1.651	1.814	2.002	2.126	2.259	2.397	746	
Totale	25.221	25.769	26.254	26.683	27.072	27.445	2224	+8,8%

Sant'Agata Bolognese

	2006 (31/12/05)	2009	2012	2015	2018	2021	Var. ass. 2021-2006	Var. % 2021-2006
0-14	977	1.099	1.179	1.220	1.210	1.193	216	
15-29	972	897	926	992	1.116	1.258	286	
30-44	1.863	1.949	1.926	1.819	1.709	1.613	-250	
45-64	1.548	1.701	1.909	2.179	2.434	2.656	1108	
65-79	870	906	929	963	993	1.009	139	
80 e oltre	328	364	396	430	471	526	198	
Totale	6.558	6.916	7.267	7.604	7.932	8.256	1698	+25,9%

Nel caso di ripartizione dell'immigrazione secondo l'ipotesi B, un calcolo sommario porta a risultati che, come si è detto, cambiano poco per i comuni di Anzola Emilia, di Calderara e di Crevalcore; cambiano invece in modo consistente per gli altri tre. Il risultato sarebbe grossomodo il seguente.

Tab. 5 - Proiezione demografica al 2021 per comune (ipotesi B)

	Pop. 2006 (31/12/05)	Pop. 2021	Var. ass. 2021 - 2006	Var. % 2021 - 2006
Anzola dell'Emilia	11.337	13.055	1.718	15,2%
Calderara di Reno	12.700	14.979	2.278	17,9%
Crevalcore	12.665	14.334	1.669	13,2%
Sala Bolognese	7.283	8.689	1.406	19,3%
San Giovanni in Persiceto	25.221	28.570	3.349	13,3%
Sant'Agata Bolognese	6.558	7.797	1.239	18,9%
Associazione Terre d'Acqua	75.764	87.424	11.660	15,39%

Va chiarito che l'effettiva distribuzione dell'incremento di popolazione nei diversi comuni dipenderà da una pluralità di condizionamenti e di opportunità locali, fra le quali le condizioni dell'offerta abitativa: non tanto nel senso della quantità di offerta, ma soprattutto nel senso della sua qualità: prezzi di mercato, offerta di servizi, e soprattutto presenza di un'offerta abitativa a carattere sociale capace di calmierare il mercato e rispondere meglio alla domanda.

L'effettiva distribuzione dell'aumento atteso di popolazione va quindi considerato una variabile dipendente dalle stesse politiche urbanistiche.

Va infine richiamato che le previsioni demografiche dovrebbero comunque essere aggiornate periodicamente (per esempio ogni 3 anni), onde ridurre al minimo eventuali errori nelle ipotesi e per tenere conto delle tendenze più recenti.

2.10. L'EVOLUZIONE DELLE FAMIGLIE

Stimare quale potrà essere l'evoluzione della dimensione media dei nuclei familiari al 2021 è particolarmente aleatorio: questo parametro è influenzato non solo da fattori demografici (es. livello di invecchiamento della popolazione, evoluzione della fecondità, intensità e articolazione dei flussi migratori) ma anche da molteplici variabili di carattere sociale, economico e culturale che condizionano le modalità con le quali i singoli individui decidono di vivere da soli o all'interno di nuclei familiari più o meno ampi.

L'analisi dei dati censuari permette di delineare, sinteticamente, un quadro dell'evoluzione della dimensione media delle famiglie.

Nell'ultimo mezzo secolo la dimensione media delle famiglie è costantemente diminuita, fin quasi a dimezzarsi. Al censimento 2001 i Comuni di Terre d'Acqua avevano una composizione media fra 2,47 (minimo di Anzola dell'Emilia e San Giovanni in Persiceto) e 2,55 (massimo di Calderara). Si tratta di differenze molto modeste che si sono sempre più avvicinate nel corso degli anni.

Tab. 1 - Numero medio di componenti per famiglia nei singoli comuni e nella provincia di Bologna ai censimenti (1951-2001)

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	2001	Var. % 91-01	2006 (31/12/05)
Anzola dell'Emilia	4,86	3,98	3,28	2,88	2,81	2,47	-0,34	2,29
Calderara di Reno	4,87	4,07	3,38	2,96	2,78	2,55	-0,23	2,38
Crevalcore	4,50	3,54	3,11	2,67	2,70	2,48	-0,22	2,45
Sala Bolognese	5,13	4,31	3,48	3,02	2,90	2,51	-0,39	2,45
San Giovanni in P.	4,36	3,62	3,21	2,78	2,69	2,47	-0,22	2,37
Sant'Agata								2,39
Bolognese	4,32	3,65	3,23	3,07	2,73	2,48	-0,25	
Bologna	3,28	3,08	2,84	2,51	2,33	2,06	-0,27	1,93*
Provincia di Bologna	3,72	3,30	2,99	2,67	2,49	2,26	-0,23	2,15*

(*per Bologna e la Provincia il dato è al 2005)

Fonte: Istat e, per il 2006, l'Anagrafe comunale

Nel 2006 i valori sono ulteriormente scesi a 2,45 (valore massimo a Crevalcore e Sala Bolognese) e 2,37 (valore minimo a S.Giovanni). Lo scarto fra il comune col valore più alto e quello più basso è rimasto di solo 8 centesimi di unità, come nel 2001.

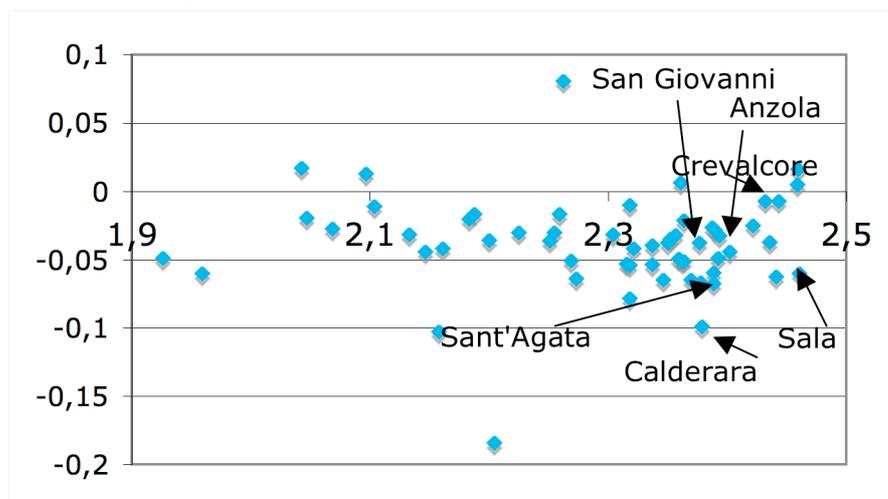
I dati di Terre d'acqua sono allineati ai Comuni della Pianura Ovest. Si tratta di valori lievemente più alti della media provinciale, che indicano una struttura più giovanile della media provinciale e della città: nell'intera provincia, infatti, la dimensione media nel 2005 è di 2,15, influenzata dal dato del comune capoluogo dove si è già scesi a 1,93.

Ci si interroga, ora, su come le tendenze che si sono ipotizzate per la popolazione potrà influire sul numero assoluto delle famiglie e loro dimensione media, determinando così un fabbisogno aggiuntivo non solo di servizi rivolti a determinate fasce della popolazione, ma anche di abitazioni.

Le tendenze descritte in precedenza relative al periodo 1951-2001 fanno ritenere probabile l'ipotesi di un'ulteriore riduzione della dimensione media dei nuclei.

Tuttavia è diffusa convinzione fra gli esperti del settore che il ritmo di decremento sia in diminuzione e sia destinato a rallentare ancora, non solo perché, in particolare nelle città, si è scesi ormai a valori critici al di sotto dei quali sembra problematico andare, ma anche quale conseguenza della pur modesta ripresa della fecondità, e degli effetti del flusso migratorio. Si prevede quindi una ulteriore riduzione, ma più contenuta rispetto a quelle osservate negli ultimi decenni.

Fig. 1 - Numero medio e sua variazione dei componenti per famiglia nei singoli comuni e nella provincia di Bologna (2003-2005)



Elab.: Cds

In dieci anni a livello provinciale la dimensione media delle famiglie è calata di 0,23 componenti; ponderando una serie di fattori, si ritiene ragionevole ipotizzare nell'arco dei prossimi 15 anni una diminuzione più contenuta, pari a 0,21 componenti tra il 1/01/06 ed il 1/01/21. Secondo questa ipotesi, e assumendo per la popolazione la proiezione che è stata definita come 'scenario intermedio', nel 2021 ci saranno 8.336 famiglie in più rispetto all'1/01/06 (ipotesi 2 - intermedia)

Tab. 2 - Stima di famiglie e numero medio di componenti nelle Terre d'Acqua, 2006-2021 (scenario intermedio)

	2006 (31/12/05)	2021	Var. ass. 06-21
Popolazione	75.764	87.424	11.660
Famiglie	31.584	39.920	8.336
Dimensione media delle famiglie	2,40	2,19	-0,21

Elab.: Cds

Secondo questa previsione di evoluzione della composizione media delle famiglie e assumendo l'ipotesi B di cui al capitolo precedente riguardo alla sua distribuzione territoriale, il risultato sarebbe il seguente.

Tab. 3 - Incremento delle famiglie al 2021 secondo lo scenario 2 (intermedio) e l'ipotesi di ripartizione territoriale B (popolazione residente)

	Abitanti		Comp. media	Abitanti		Comp. media	Var.ass. famiglie
	2006 (31/12/05)	Fam. 2006 (31/12/05)	2006	2021	Fam. 2021	2021	2021-2006
Anzola dell'Emilia	11.337	4.738	2,39	13.055	5.981	2,18	1.243
Calderara di Reno	12.700	5.333	2,38	14.979	6.898	2,17	1.565
Crevalcore	12.665	5.174	2,45	14.334	6.405	2,24	1.231
Sala Bolognese	7.283	2.977	2,45	8.689	3.885	2,24	908
San Giovanni in Persiceto	25.221	10.622	2,37	28.570	13.200	2,16	2.578
Sant'Agata Bolognese	6.558	2.740	2,39	7.797	3.571	2,18	831
Totale Terre d'acqua	75.764	31.584		87.424	39.940		8.356

Elab.: Cds

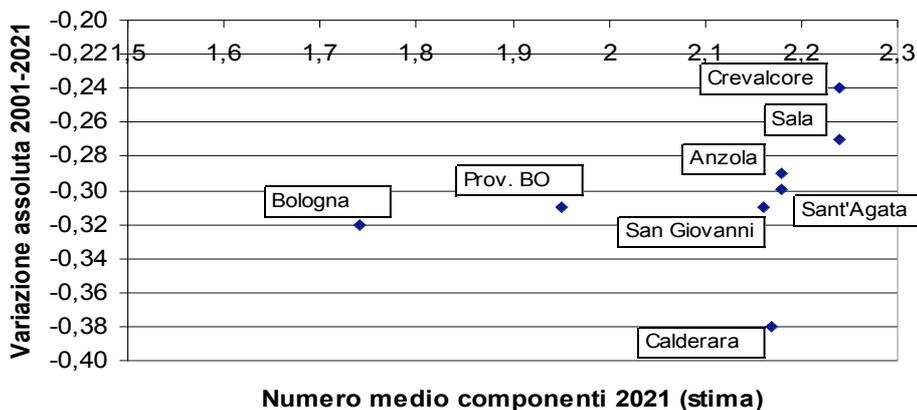
Mantenendo le medesime ipotesi riguardo all'evoluzione della composizione media delle famiglie e assumendo invece riguardo alla distribuzione territoriale della crescita demografica l'ipotesi A di cui al capitolo precedente, il risultato sarebbe il seguente.

Tab. 4 - Incremento delle famiglie al 2021 secondo lo scenario 2 (intermedio) e l'ipotesi di ripartizione territoriale A (saldo migratorio ultimi quattro anni)

	Abitanti		Comp. media 2006	Abitanti		Comp. media 2021	Var.ass. famiglie 2021-2006
	2006 (31/12/05)	Fam. 2006 (31/12/05)		2021	Fam. 2021		
Anzola dell'Emilia	11.337	4.738	2,39	13.190	6.050	2,18	1.312
Calderara di Reno	12.700	5.333	2,38	14.873	6.854	2,17	1.521
Crevalcore	12.665	5.174	2,45	14.244	6.359	2,24	1.185
Sala Bolognese	7.283	2.977	2,45	9.442	4.215	2,24	1.238
San Giovanni in Persiceto	25.221	10.622	2,37	27.445	12.706	2,16	2.084
Sant'Agata Bolognese	6.558	2.740	2,39	8.256	3.787	2,18	1.047
Totale Terre d'acqua	75.764	31.584		87.450	39.971		8.387

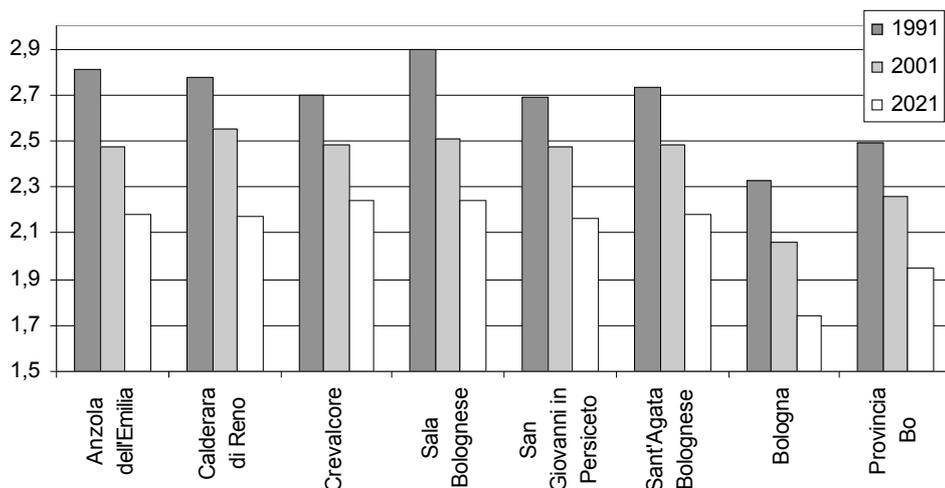
Elab.: Cds

Fig. 2 - Numero medio di componenti per famiglia - stima al 2021



Fonte: Cds

Fig. 3 - Confronto del numero medio di componenti per famiglia - dal 1991 alla stima al 2021



Fonte: Cds

La crescita degli anziani accentua la individualizzazione delle famiglie; l'invecchiamento della popolazione e la maggiore mortalità degli uomini determina un sicuro aumento di "nonne" single.

Ovviamente non si può escludere che vi sia una ripresa di modelli familiari in cui vi sia un ritorno dei nonni o più spesso della nonna/o nella famiglia dei figli, anche se i modelli che si vanno affermando di "intimità a distanza", potrebbero ulteriormente rafforzarsi, così com'è avvenuto altrove in paesi con redditi medi analoghi o più elevati di quelli Bolognesi.

Bisogna inoltre considerare gli effetti dell'afflusso degli immigrati (900 unità all'anno), quasi tutti sotto i 50 anni di età e con una prole in media più numerosa di quella degli italiani, ma anche con un numero di "single" in età giovanile maggiore della popolazione locale. Questi due fenomeni fanno sì che le famiglie più numerose di immigrati siano "controbilanciate" da immigrati singoli giovani, per cui nel complesso la numerosità media delle famiglie degli immigrati è analoga a quella degli italiani.

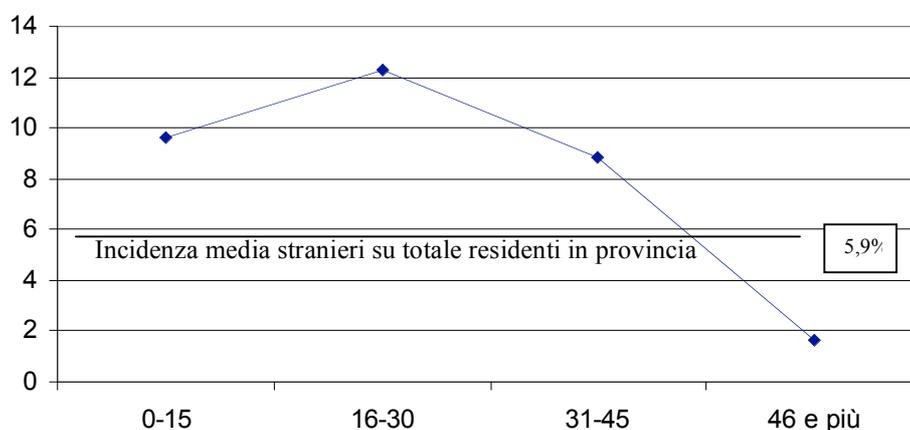
Tab. 5- Numero ed incidenza percentuale sul totale delle famiglie italiane e straniere per componente in provincia di Bologna, 2001

Cittadinanza	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	Totale
Italiane	120.484	126.580	87.127	45.205	9.598	2.729	391.723
Incidenza %	30,8	32,3	22,2	11,5	2,5	0,7	100
Straniere*	4.263	1.548	1.430	1.400	810	611	10.062
Incidenza %	42,4	15,4	14,2	13,9	8,1	6,1	100

* per famiglie straniere si intendono i nuclei familiari composti esclusivamente da stranieri

Elab.: Cds su dati censuari

Fig. 4 - Raffronto tra popolazione totale residente e stranieri per fasce d'età, al 1 gennaio 2005, nella provincia di Bologna



Elab.: Cds su dati Istat

Dalla tabella 5 emerge, infatti, che le famiglie straniere di 4, 5 e 6 componenti hanno un'incidenza percentuale sul totale maggiore di quelle italiane e aumenta al crescere del numero di componenti. Questo fenomeno aumenterebbe il numero medio di componenti delle famiglie totali (italiane+straniere), se non fosse che anche i nuclei monofamiliari stranieri sono maggiori di quanto non sia per i bolognesi. Da ciò si deduce che il numero medio dei componenti delle famiglie straniere sia prossimo a quello delle bolognesi e che le previsioni sopra stimate non siano, pertanto, inficiate da tale variabile. Bisogna ricordare infine che l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è bassa (2,6%) e non tale, per il momento e per il futuro prossimo, da modificare in maniera significativa il numero

medio di componenti per famiglia, variabile chiave per la stima dell'evoluzione del numero delle famiglie negli anni futuri.

Occorre peraltro tener conto del fatto che la presenza di nuclei monofamiliari stranieri cela, a volte, la presenza di altri immigrati irregolari.

2.11. PREVISIONI SULL'ANDAMENTO DELL'OFFERTA DI LAVORO GIOVANILE E SULLA DOMANDA DI LAVORO NEI PROSSIMI 20 ANNI

Previsioni per l'aggregato Terre d'Acqua e per i singoli Comuni per il periodo 2007/2025

Utilizzando le piramidi di età di ogni Comune secondo i dati censuari dell' ISTAT aggiornati al 2005 e i dati sul numero degli addetti (dal Censimento ISTAT 2001 sull'Industria e i Servizi), è possibile elaborare un modello previsionale che ricostruisca l'andamento della domanda di lavoro nei prossimi anni. La domanda di lavoro è determinata da due tipi di domanda:

1. domanda sostitutiva, cioè turn over di chi va in pensione;
2. domanda aggiuntiva, in base all'incremento (o decremento) del volume complessivo di occupati.

Qui si assume l'ipotesi prudenziale di una domanda di lavoro determinata solo dalla domanda sostitutiva, che non vi sia pertanto una domanda aggiuntiva.

L'ipotesi assume che il volume di occupati rimanga **costante**, anche se ovviamente vi saranno modifiche settoriali dell'occupazione (più servizi, meno agricoltura, etc...).

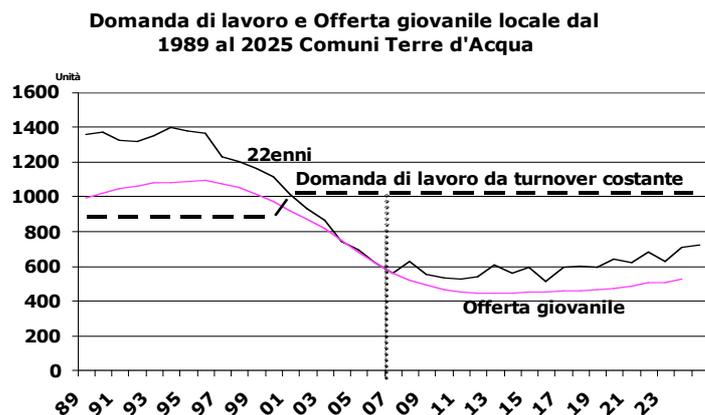
Nell'ipotesi di un turnover pari al **3% annuo** del totale dello stock di occupati e di una offerta giovanile di lavoro determinata dall'80% dei giovani residenti tra 18 e 22 anni, si determina un risultato analogo a quello raffigurato nella Fig.1. Esso indica che a partire dal 2007 al 2024 vi sarà un'eccedenza media di domanda di lavoro sull'offerta giovanile locale di circa 500 unità all'anno.

Poiché la previsione demografica intermedia stima in 900 unità il saldo migratorio medio annuo, ciò significa che i due modelli concordano, nell'ipotesi che 500 occupati generino 900 residenti, con un rapporto di 1 occupato a 1,6 residenti. Il che appare coerente.

Nell'ipotesi in cui dovesse avvenire una crescita degli addetti nei Comuni di Terre d'Acqua, ipotesi peraltro attendibile, la domanda aggiuntiva di lavoro determinerebbe un aumento ulteriore del saldo migratorio. Tale saldo potrebbe infine crescere in virtù di politiche di ricongiungimento familiare o di politiche attive sulle abitazioni.

In tal caso è **l'andamento della domanda di lavoro complessiva (di flusso) che determina il saldo migratorio, più ancora delle stesse proiezioni demografiche, che sono largamente influenzate dall'evoluzione passata.**

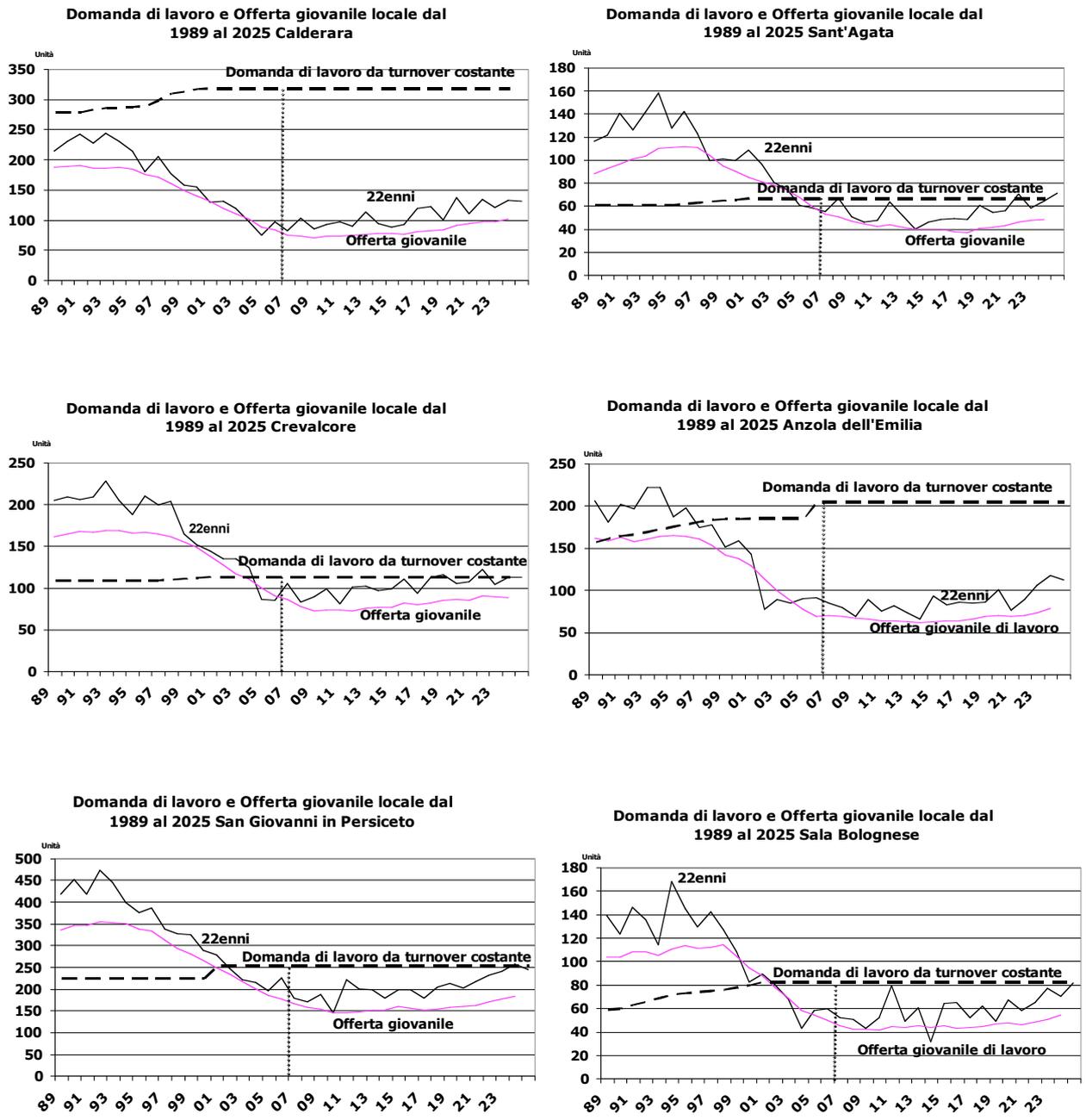
Figura 1



Questo modello permette inoltre di stimare la capacità dei singoli Comuni di assorbire l'offerta di lavoro giovanile o, secondo un altro punto di vista, la capacità demografica nel sostituire con giovani lavoratori residenti i lavoratori in uscita. Applicando il modello, in tutti e sei i comuni emerge l'incapacità, **nel 2007 e in tutto il periodo successivo, di soddisfare la domanda di lavoro da turnover costante attraverso la sola offerta di lavoro giovanile ivi residente**. La forte flessione nel periodo 1995/2005 della curva della popolazione ventiduenne, precede un lungo periodo di oscillazioni a range ristretto che si attesta su bassi livelli. Questa tendenza perdura fino al 2020, momento in cui inizia una leggera ripresa dovuta all'aumento delle nascite nella seconda metà degli anni '90. Stimando solo una parte della popolazione ventiduenne in cerca di lavoro, l'offerta giovanile risulta insufficiente a sostituire gli addetti locali in uscita per tutto il periodo oggetto della previsione.

L'ultimo grafico della Fig. 1 è stato ottenuto aggregando i dati dei sei Comuni. Anche a livello aggregato emerge lo stesso differenziale tra domanda e offerta di lavoro che si protrae fino al 2020 circa. Si ipotizza che questo *gap* tra domanda di lavoro e offerta residente contribuirà ad attrarre lavoratori (specialmente stranieri) sul territorio dei Comuni Terre d'Acqua, contribuendo alla crescita demografica dell'area.

Fig. 2, 3, 4, 5, 6 e 7 - Stima dell'andamento della domanda di lavoro e dell' offerta giovanile per il periodo 1989/2025 nei Comuni Terre d'Acqua.



Elab.: Cds su dati ISTAT

2.12. SCENARI AL 2026: UN'IPOTESI DI MASSIMA PER TERRE D'ACQUA E SINGOLI COMUNI

2.12.1 L'ULTERIORE INCREMENTO ORIENTATIVO DELLA POPOLAZIONE

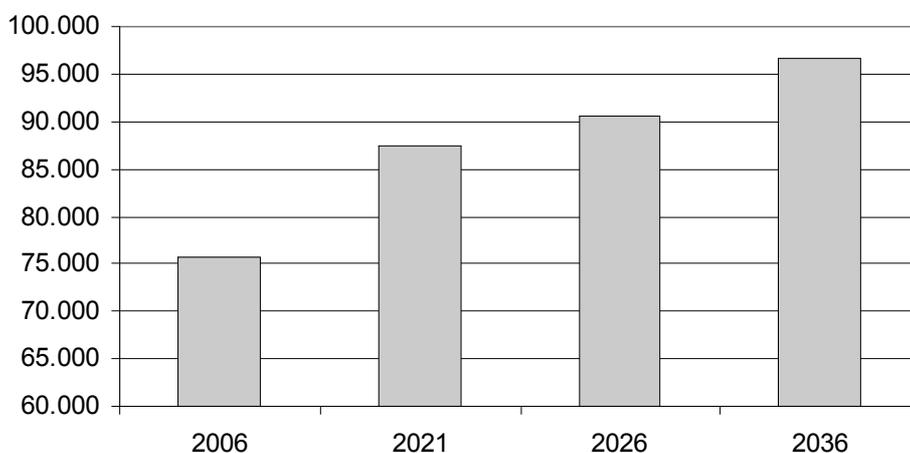
In questo capitolo finale si è prolungata la previsione demografica a 20 anni. Si tratta di una previsione che mantiene costanti le variabili utilizzate per la stima fino al 2020 (natalità, fecondità, migratorietà). Si tratta ovviamente di una stima da considerare del tutto orientativa, perché oltre i 15 anni l'attendibilità delle proiezioni si indebolisce a causa delle possibili modifiche di numerose variabili in un arco di tempo così lontano. Esse tuttavia sono di una certa utilità come "punto di riferimento". Sarebbe opportuno tra 3-4 anni fare una verifica delle previsioni per poterle così meglio "tarare" al 2026.

Poiché si tratta di un esercizio orientativo si è ritenuto utile, a questo punto, anche rilasciare il dato previsivo al 2036: cosa succederebbe se le variabili su cui si basa la previsione rimanessero stabili fino al 2036.

Nella sintesi allegata sono quindi fornite le previsioni degli ulteriori 5 anni (2021-2026) ed il dato al 2036, che è stato calcolato sulla base dello scenario 2 (intermedio, ritenuto più probabile degli altri), con variabili costanti di seguito indicate:

- popolazione di partenza: 1.12.021 (31.12.2020)
- popolazione finale: 1.1.2026 (31.12.2025)
- fecondità: stabile come al 2020 (=1,48 figli per donna)
- speranza di vita: stabile come al 2020 (80,7 anni per gli uomini e 85,6 per le donne)
- saldo migratorio: +900 unità all'anno costante

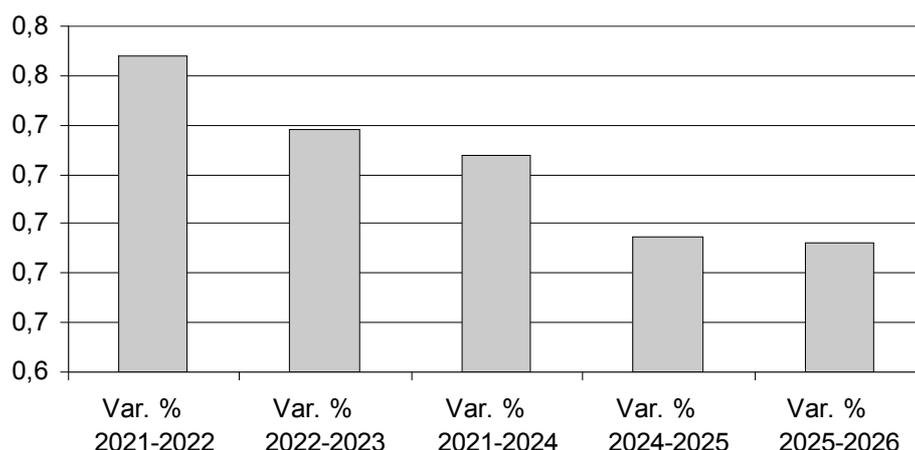
Fig. 1 - Popolazione residente nei Comuni delle Terre d'Acqua, stime fino al 2036



Elab.: Cds

Le proiezioni della popolazione fino al 2026 mostrano un ulteriore aumento demografico, anche se via via inferiore. Tali considerazioni sono, evidentemente, piuttosto rischiose, esattamente come il dato al 2036, che è da considerarsi indicativo.

Fig. 2 - Variazione % popolazione - previsione al 2021-2026 nei Comuni Terre d'Acqua



Elab.: Cds

Anche le previsioni demografiche al 2026 e il dato al 2036 per i singoli comuni sono elaborate, sulla base dello scenario 2 (intermedio).

Il saldo migratorio dello scenario 2 (+900 unità annue per l'intera area) è stato in primo luogo suddiviso tra i sei comuni sulla base di quella che nel Capitolo 2.8 è stata definita **Ipotesi A**, ossia sulla base del peso relativo dei vari comuni sul saldo migratorio dell'area registrato negli ultimi 4 anni, salvo qualche arrotondamento, e precisamente:

- Anzola dell'Emilia 16% = 144 unità di saldo migratorio annuo
- Calderara di Reno 16% = 144 unità di saldo migratorio annuo
- Crevalcore 16% = 144 unità di saldo migratorio annuo
- Sala Bolognese 15% = 135 unità di saldo migratorio annuo
- San Giovanni in Persiceto 25% = 225 unità di saldo migratorio annuo
- Sant'Agata Bolognese 12% = 108 unità di saldo migratorio annuo.

Ma vediamo nel dettaglio i risultati dei singoli Comuni nell'**Ipotesi 2 allungata**.

Anzola Emilia - Ipotesi 2 allungata

Popolazione di partenza: 1.1.2.021 (31.12.2020)

Popolazione finale: 1.1.2036 (31.12.2035)

Fecondità: stabile come al 2020 (=1,48 figli per donna)

Speranza di vita: stabile come al 2020 (80,7 anni per gli uomini e 85,6 per le donne)

Saldo migratorio: +144 unità all'anno costante (16% del saldo migratorio delle Terre d'Acqua)

Tab. 1 - Popolazione per grandi classi d'età nel Comune di Anzola nell'Emilia, stime 2021-2036

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2036
0-14	1.701	1.684	1.670	1.657	1.646	1.638	1.792
15-29	1.894	1.961	2.004	2.051	2.096	2.136	2.100
30-44	2.322	2.268	2.229	2.200	2.228	2.245	2.740
45-64	4.173	4.244	4.316	4.363	4.357	4.341	3.913
65-79	2.039	2.045	2.063	2.105	2.135	2.213	2.720
80 e oltre	1.061	1.089	1.108	1.111	1.119	1.100	1.318
Totale	13.190	13.291	13.390	13.487	13.581	13.674	14.583

Elab.: Cds

Calderara di Reno - Ipotesi 2 allungata

Popolazione di partenza: 1.1.2.021 (31.12.2020)

Popolazione finale: 1.1.2036 (31.12.2035)

Fecondità: stabile come al 2020 (=1,48 figli per donna)

Speranza di vita: stabile come al 2020 (80,7 anni per gli uomini e 85,6 per le donne)

Saldo migratorio: +144 unità all'anno costante (16% del saldo migratorio delle Terre d'Acqua)

Tab. 2 - Popolazione per grandi classi d'età nel Comune di Calderara di Reno, stime 2021-2036

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2036
0-14	1.962	1.946	1.932	1.922	1.915	1.912	2.092
15-29	2.190	2.249	2.310	2.367	2.395	2.413	2.359
30-44	2.577	2.535	2.485	2.468	2.468	2.494	3.034
45-64	4.787	4.823	4.880	4.866	4.908	4.883	4.259
65-79	2.353	2.409	2.428	2.502	2.522	2.582	3.176
80 e oltre	1.004	1.031	1.075	1.099	1.126	1.160	1.499
Totale	14.873	14.993	15.110	15.224	15.335	15.443	16.418

Elab.: Cds

Crevalcore - Ipotesi 2 allungata

Popolazione di partenza: 1.1.2.021 (31.12.2020)

Popolazione finale: 1.1.2036 (31.12.2035)

Fecondità: stabile come al 2020 (=1,48 figli per donna)

Speranza di vita: stabile come al 2020 (80,7 anni per gli uomini e 85,6 per le donne)

Saldo migratorio: +144 unità all'anno costante (16% del saldo migratorio delle Terre d'Acqua)

Tab. 3 - Popolazione per grandi classi d'età nel Comune di Crevalcore, stime 2021-2036

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2036
0-14	1.911	1.903	1.895	1.888	1.883	1.880	2.015
15-29	2.085	2.132	2.172	2.202	2.245	2.266	2.308
30-44	2.629	2.582	2.562	2.550	2.528	2.525	2.929
45-64	4.310	4.382	4.444	4.490	4.546	4.564	4.244
65-79	2.044	2.068	2.086	2.120	2.156	2.237	2.814
80 e oltre	1.265	1.273	1.274	1.277	1.260	1.238	1.334
Totale	14.244	14.340	14.434	14.527	14.619	14.711	15.644

Elab.: Cds

Sala Bolognese - Ipotesi 2 allungata

Popolazione di partenza: 1.1.2.021 (31.12.2020)

Popolazione finale: 1.1.2036 (31.12.2035)

Fecondità: stabile come al 2020 (=1,48 figli per donna)

Speranza di vita: stabile come al 2020 (80,7 anni per gli uomini e 85,6 per le donne)

Saldo migratorio: +135 unità all'anno costante (15% del saldo migratorio delle Terre d'Acqua)

Tab. 4 - Popolazione per grandi classi d'età nel Comune di Sala Bolognese, stime 2021-2036

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2036
0-14	1.341	1.338	1.334	1.332	1.331	1.332	1.485
15-29	1.395	1.469	1.508	1.547	1.591	1.626	1.735
30-44	1.799	1.756	1.765	1.769	1.771	1.787	2.186
45-64	3.024	3.087	3.116	3.134	3.170	3.194	3.106
65-79	1.307	1.332	1.380	1.446	1.475	1.515	1.927
80 e oltre	577	591	599	603	618	627	854
Totale	9.442	9.573	9.702	9.830	9.956	10.081	11.294

Elab.: Cds

S. Giovanni in Persiceto - Ipotesi 2 allungata

Popolazione di partenza: 1.1.2.021 (31.12.2020)

Popolazione finale: 1.1.2036 (31.12.2035)

Fecondità: stabile come al 2020 (=1,48 figli per donna)

Speranza di vita: stabile come al 2020 (80,7 anni per gli uomini e 85,6 per le donne)

Saldo migratorio: +225 unità all'anno costante (25% del saldo migratorio delle Terre d'Acqua)

Tab. 5 - Popolazione per grandi classi d'età nel Comune di S. Giovanni in Persiceto, stime 2021-2036

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2036
0-14	3.516	3.481	3.448	3.420	3.397	3.379	3.533
15-29	3.893	3.984	4.057	4.120	4.193	4.235	4.101
30-44	4.684	4.573	4.510	4.470	4.442	4.472	5.158
45-64	8.706	8.798	8.825	8.868	8.855	8.767	7.525
65-79	4.249	4.293	4.400	4.463	4.549	4.719	5.910
80 e oltre	2.397	2.434	2.435	2.443	2.451	2.416	2.711
Totale	27.445	27.563	27.675	27.783	27.887	27.988	28.937

Elab.: Cds

S. Agata Bolognese - Ipotesi 2 allungata

Popolazione di partenza: 1.1.2.021 (31.12.2020)

Popolazione finale: 1.1.2036 (31.12.2035)

Fecondità: stabile come al 2020 (=1,48 figli per donna)

Speranza di vita: stabile come al 2020 (80,7 anni per gli uomini e 85,6 per le donne)

Saldo migratorio: +108 unità all'anno costante (12% del saldo migratorio delle Terre d'Acqua)

Tab. 6 - Popolazione per grandi classi d'età nel Comune di S. Agata Bolognese, stime 2021-2036

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2036
0-14	1.193	1.191	1.189	1.187	1.186	1.187	1.299
15-29	1.258	1.301	1.340	1.379	1.402	1.432	1.474
30-44	1.613	1.577	1.554	1.539	1.546	1.556	1.899
45-64	2.656	2.732	2.794	2.835	2.861	2.879	2.707
65-79	1.009	1.015	1.032	1.066	1.118	1.149	1.740
80 e oltre	526	546	558	564	560	571	648
Totale	8.256	8.362	8.467	8.570	8.672	8.774	9.767

Elab.: Cds

Per prolungare al 2026 lo scenario 2 applicando l'articolazione territoriale per comune che nel capitolo 2.8 è stata definita come **Ipotesi B**, occorre ripartire le 900 unità di saldo migratorio sulla base del peso demografico dei comuni all'1.1.2006, come già visto per le previsioni fino al 2021.

In questa ipotesi, con il saldo migratorio ripartito sulla base del peso demografico, il dato della popolazione complessiva può essere ottenuto facendo riferimento alla tabella di confronto riportata poco sotto e correggendo i dati annuali con le differenze nei saldi delle due varianti indicate nella stessa tabella.

Nella tabella sottostante si riassume il peso percentuale dei singoli comuni sulla popolazione dell'intera area (vicino, previsione A, le percentuali con cui è stato, invece, ripartito il saldo migratorio nelle previsioni illustrate sopra dei singoli Comuni).

Tab. 7 - Confronto sintetico fra il saldo migratorio dei comuni utilizzato nell'ipotesi 2 - intermedia ottenuto in base al loro apporto migratorio negli ultimi 4 anni e quello basato sul loro peso demografico

Comuni	Previsione A		Previsione B		Differenz a annua saldo (B- A)	Differenza saldo (B- A) nell'arco di 20 anni
	Peso % sul saldo migr. delle Terre d'Acqua ultimi 4 anni	Saldo migratorio annuo utilizzato nella previsione (A)	Peso demografico dei comuni in % sulle Terre d'Acqua	Saldo migratori o annuo (B)		
Anzola E.	16	144	15,0	135	-9	-180
Calderara	16	144	16,8	151	7	140
Crevalcore	16	144	16,7	150	6	120
Sala Bol.	15	135	9,6	86	-49	-980
S. Giovanni	25	225	33,3	300	75	1.500
S. Agata B.	12	108	8,6	78	-30	-600
Totale	100	900	100,0	900	0	0

Elab.: Cds

Come si può vedere, per i comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno e Crevalcore le differenze sono contenute al massimo in un punto percentuale, che corrispondono in valore assoluto a poche unità di saldo migratorio annuo (da 6 a 9 unità ogni anno in più o in meno). Ciò equivale nell'arco di 20 anni a differenze di 180 abitanti in meno rispetto alla previsione per Anzola dell'Emilia, 140 in più per Calderara di Reno e 120 in più per Crevalcore. Per le esigue differenze riscontrate, le previsioni già formulate per questi 3 comuni sono dunque da ritenersi simili anche facendo riferimento a questo secondo criterio di suddivisione del saldo migratorio.

Per i comuni di Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant' Agata Bolognese, invece, le differenze sono maggiori. Suddividere il saldo migratorio dell'area sulla base del peso demografico dei comuni porta a queste conseguenze:

- Sala Bolognese -49 unità all'anno
- San Giovanni in Persiceto +75 unità all'anno
- Sant'Agata Bolognese -30 unità all'anno.

Facendo, quindi, un calcolo grossolano, al 2026 le popolazioni ottenute con la previsione originaria andrebbero ritoccate in più o in meno nel modo seguente:

- Sala Bolognese -980 unità
- San Giovanni in Persiceto +1.500 unità
- Sant'Agata Bolognese -600 unità.

Tab. 8 - Proiezione demografica al 2026 per comune (ipotesi B)

	Pop. 2006 (31/12/05)	Pop. 2021	Pop. 2026	Var.%. 2026- 2006
Anzola dell'Emilia	11.337	13.055	13.494	19,0%
Calderara di Reno	12.700	14.979	15.583	22,7%
Crevalcore	12.665	14.334	14.831	17,1%
Sala Bolognese	7.283	8.689	9.101	24,9%
San Giovanni in Persiceto	25.221	28.570	29.488	16,9%
Sant'Agata Bolognese	6.558	7.797	8.174	24,6%
Associazione Terre d'acqua	75.764	87.424	90.671	19,0%

In ogni caso le tendenze demografiche, che si possono osservare per la prima ipotesi (saldo migratorio suddiviso in base ai flussi recenti), possono ritenersi, in larga parte, valide anche per la seconda variante, anche se l'ammontare complessivo della popolazione a fine periodo, per tre comuni, risulta effettivamente un po' diverso.

Le conclusioni rimangono le medesime, già esplicitate nei capitoli precedenti: molto dipende anche dalle decisioni urbanistiche future, rispetto alle quali i dati delle previsioni possono essere sensibilmente influenzati.

2.12.2 UNA STIMA ORIENTATIVA PER L'EVOLUZIONE DELLE FAMIGLIE

Anche per quanto riguarda l'evoluzione del numero di nuclei familiari si può formulare una stima che, su un'orizzonte temporale di 20 anni è da considerare meramente orientativa, essendo molte le variabili culturali, economiche e sociali che possono nel tempo dare luogo ad evoluzioni diverse.

Anche in questo caso si assume come base lo scenario di proiezione demografica intermedio, come sviluppato nel punto precedente, a cui si aggiunge l'ipotesi di una ulteriore riduzione della composizione media familiare di 0,05 punti nel quinquennio 2001-2006 (in precedenza era stata definita in -0,21 l'ipotesi di riduzione nel quindicennio dal 2006 al 2021).

Con queste ipotesi, e secondo le due precedenti ipotesi A e B di distribuzione della popolazione nei sei comuni di Terre d'acqua, i risultati sarebbero i seguenti.

Tab. 9 - Incremento delle famiglie al 2026 secondo lo scenario 2 (intermedio) e l'ipotesi di ripartizione territoriale A

	Abitanti 2006 (31/12/05)	Fam. 2006 (31/12/05)	Comp. media 2006	Abitanti 2026	Fam. 2026	Comp. media 2026	Var.ass. famiglie 2026-2006
Anzola dell'Emilia	11.337	4.738	2,39	13.674	6.419	2,13	1.681
Calderara di Reno	12.700	5.333	2,38	15.443	7.284	2,12	1.951
Crevalcore	12.665	5.174	2,45	14.711	6.717	2,19	1.543
Sala Bolognese	7.283	2.977	2,45	10.081	4.603	2,19	1.626
San Giovanni in Persiceto	25.221	10.622	2,37	27.988	13.264	2,11	2.642
Sant'Agata Bolognese	6.558	2.740	2,39	8.774	4.119	2,13	1.379
Associaz. Terre d'acqua	75.764	31.584	2,40	90.671	42.406	2,14	10.822

Tab. 10 - Incremento delle famiglie al 2026 secondo lo scenario 2 (intermedio) e l'ipotesi di ripartizione territoriale B

	Abitanti 2006 (31/12/05)	Fam. 2006 (31/12/05)	Comp. media 2006	Abitanti 2026	Fam. 2026	Comp. media 2026	Var.ass. famiglie 2026-2006
Anzola dell'Emilia	11.337	4.738	2,39	13.494	6.335	2,13	1.597
Calderara di Reno	12.700	5.333	2,38	15.583	7.350	2,12	2.017
Crevalcore	12.665	5.174	2,45	14.831	6.772	2,19	1.598
Sala Bolognese	7.283	2.977	2,45	9.101	4.155	2,19	1.078
San Giovanni in Persiceto	25.221	10.622	2,37	29.488	13.975	2,11	3.353
Sant'Agata Bolognese	6.558	2.740	2,39	8.174	3.875	2,13	1.097
Associaz. Terre d'acqua	75.764	31.584	2,40	90.671	42.462	2,16	10.878

2.13. ANALISI DEI MERCATI IMMOBILIARI NEI COMUNI DELL'ASSOCIAZIONE TERRE D'ACQUA

L'analisi del mercato immobiliare di un territorio deve essere realizzata necessariamente "sul campo", ossia confrontandosi con le dinamiche immobiliari proprie della domanda ed offerta locali.

L'analisi non può che partire dalla presa di coscienza della profonda crisi economiche che interessa l'economia italiana, alla quale non si sottrae il mercato immobiliare. Le famiglie hanno perso la capacità di risparmiare ed il credito bancario non risulta più agevole ed economico come negli ultimi anni. La profonda sfiducia della popolazione concorre a disimpegnarsi verso forme di indebitamento a lungo termine proprie del ricorso al finanziamento bancario. La crisi economica interessa anche i settori commerciali, terziari e artigianali/produttivi. Le limitazioni poste da Basilea 2 e la difficoltà di accesso al credito bancario, unitamente al calo delle vendite e dei consumi, creano forti limiti alla crescita delle imprese.

L'analisi fiduciosa ma realistica di questa situazione economica contingente fa presupporre che nel breve periodo il mercato immobiliare sarà fortemente rallentato, con un forte calo delle compravendite. Analogamente si può presumere che per far fronte ad un possibile aumento della domanda abitativa si possa registrare un aumento degli affitti.

Quindi qualsiasi analisi di mercato, a maggior ragione in questo momento congiunturale, diventa superata nel momento stesso in cui la si rileva. Per questo motivo valutazioni precise ed accurate dei mercati immobiliari dei comuni in analisi verranno effettuate in occasione dei Piano Operativi Comunali (POC). Ciò nonostante l'analisi del mercato è utile anche in questa fase di conoscere le dinamiche esistenti fra domanda e offerta, in modo da assecondare la richiesta inevasa nel caso il governo del territorio lo ritenga opportuno, oppure aprire a nuovi mercati e quindi allo sviluppo di nuove aree fino ad ora inesprese.

In ogni sottomercato si rilevano differenti livelli di prezzi, di modelli di localizzazione, di mobilità verticale e orizzontale della popolazione, di mobilità dei capitali, di tipologie d'immobili e del loro stato di conservazione e manutenzione, di propensione al consumo e dei saggi di redditività.

In questa sede si ritiene opportuno basare l'analisi immobiliare sui dati rilevati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Ufficio del Catasto, Osservatorio istituzionale che gestisce una banca dati aggiornata semestralmente in base a rilevazioni effettuate direttamente sul territorio. Le porzioni di territorio analizzate, per ciascun comune, sono identificate nelle **microzone catastali**, ambiti territoriali definiti dalle Amministrazioni Comunali sulla base della recente riforma del Catasto (DPR 138/98). Infatti, in base ai disposti normativi, *"la microzona rappresenta una porzione di territorio comunale che presenta omogeneità nei caratteri di posizione, urbanistici, storico-ambientali, socio-economici, nonché nella dotazione dei servizi ed infrastrutture urbane. In ciascuna microzona le unità immobiliari sono uniformi per caratteristiche tipologiche, epoca di costruzione, e destinazioni prevalenti; essa individua ambiti territoriali di mercato omogeneo sul piano dei redditi e dei valori, ed in particolare per l'incidenza su tali entità delle caratteristiche estrinseche delle unità immobiliari"* (art. 2).

Purtroppo la modalità attuativa relativa alla definizione delle microzone, ossia l'indicazione dell'Ufficio del Catasto di perimetrare ogni microzona con multipli di fogli di mappa interi (che rappresentano porzioni di territorio non necessariamente coincidenti con sub-mercati immobiliari) e di utilizzare la destinazione d'uso residenziale come parametro di

perimetrazione degli ambiti omogenei (facendo quindi coincidere i sub-mercati degli immobili a destinazione commerciale, terziaria e produttiva con quello residenziale, eventualità ipotetica), ha sicuramente invalidato gran parte delle potenzialità delle microzone come strumenti di misura e perimetrazione dei mercati omogenei.

Come risulta in molti territori comunali, le microzone catastali non rappresentano e non identificano perfettamente i vari sub-mercati presenti sul territorio, che risultano invece essere molto più articolati. Anche nei comuni dell'Associazione Terred'acqua, le microzone nelle quali sono stati suddivisi i comuni non rappresentano le reali dinamiche immobiliari; ed anche nella stessa microzona coesistono differenziazioni importanti, che in sede di POC dovranno essere necessariamente rilevate e monitorate, per procedere ad una reale perequazione dei vari comparti di trasformazione.

Le indagini dei prezzi medi di mercato eseguite dagli Uffici del Catasto sono riferite a periodi semestrali e pubblicate in ritardo di diversi mesi. Quindi attualmente mancano le rilevazioni del secondo semestre 2008, che significativamente e presumibilmente evidenzieranno la grave crisi recessiva del mercato immobiliare locale e nazionale.

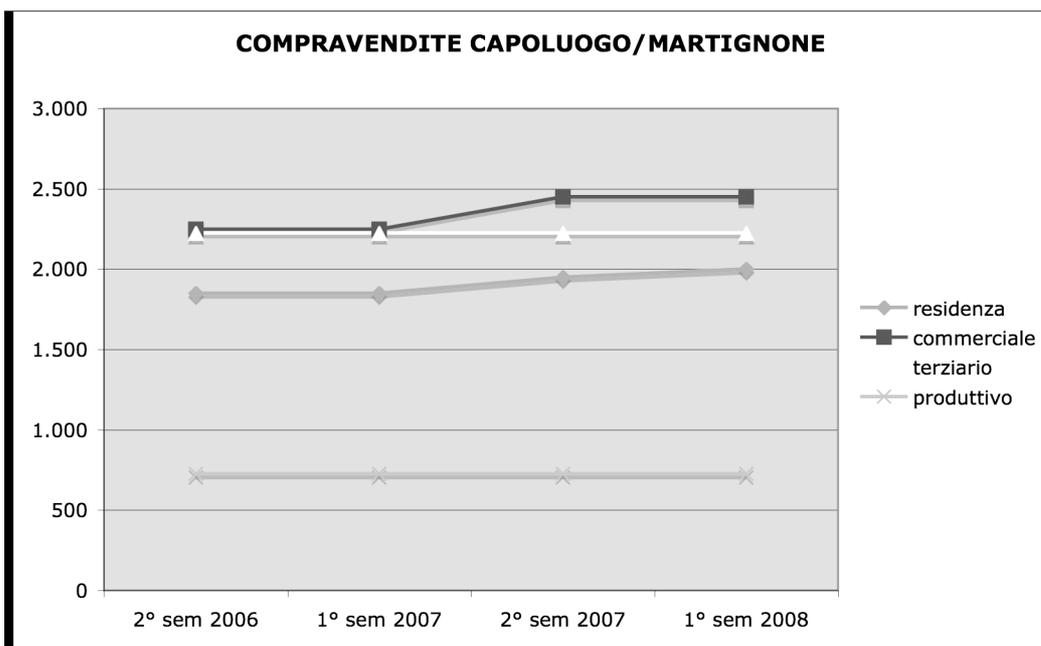
Ciò nonostante, pur non potendo contare su una reale efficacia qualitativa "assoluta" delle rilevazioni dell'Osservatorio, si beneficia di un'analisi quantitativa "relativa" dell'andamento dei prezzi nei vari anni e in rapporto alle varie destinazioni d'uso dei vari territori comunali e dei suoi sub-mercati, riportati nelle seguenti tabelle riassuntive. Tali rilevazioni non devono avere carattere qualitativo della reale dinamica dei prezzi di compravendita: infatti, a seconda delle aree analizzate, la forbice dei prezzi può essere sensibilmente inferiore a quella reale, oppure solo lievemente inferiore. Per le finalità della presente relazione quello che interessa sono i "rapporti" tra i valori immobiliari delle varie destinazioni d'uso nella stessa area, oppure i valori della medesima destinazione d'uso ma riferita a microzone diverse appartenenti allo stesso comune. Infine risulta particolarmente significativo anche il trend rialzista e/o ribassista dei prezzi, che può essere utilizzato dal pianificatore per comprendere le indicazioni del mercato immobiliare circa il potenziamento dell'offerta di una determinata destinazione d'uso in un'area oppure dei differenti rapporti di valore fra medesime destinazioni d'uso ma riferite a porzioni di territorio differenti. Questo per valutare l'effettiva perequazione degli indici di trasformabilità riferiti a comparti insistenti in diverse zone del territorio comunale (e ricadenti in mercati che ne garantiscono apprezzamenti diversi).

COMUNE ANZOLA DELL'EMILIA - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

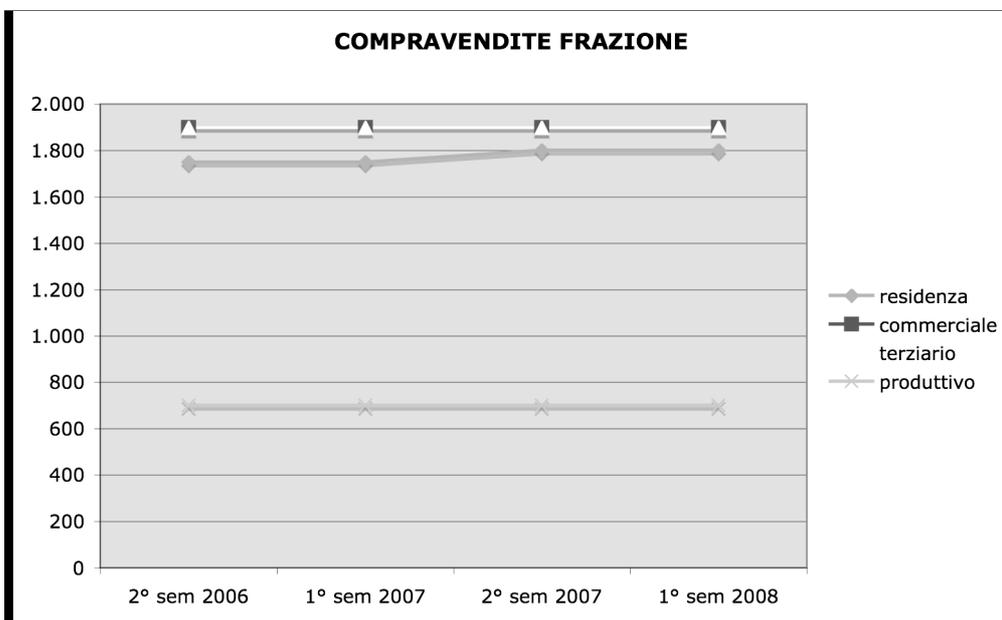
	2° sem 2006 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
CAPOLUOGO MARTIGNONE	1.700 2.000 2.000 650	2.000 2.500 2.450 800	1.700 2.000 2.000 650	2.000 2.500 2.450 800	1.800 2.200 2.000 650	2.100 2.700 2.450 800	1.900 2.200 2.000 650	2.100 2.700 2.450 800	residenza commerciale terziario produttivo
PONTE DI SAMOGGIA	1.600 1.100 - 600	1.800 1.400 - 750	1.600 1.100 - 600	1.800 1.400 - 750	1.650 1.100 - 600	1.850 1.400 - 750	1.700 1.100 - 600	1.900 1.400 - 750	residenza commerciale terziario produttivo
SAN GIACOMO	1.400 - - -	1.700 - - -	1.400 - - -	1.700 - - -	1.450 - - -	1.750 - - -	1.500 - - -	1.800 - - -	residenza commerciale terziario produttivo
FRAZIONE	1.600 1.700 1.750 650	1.900 2.100 2.050 750	1.600 1.700 1.750 650	1.900 2.100 2.050 750	1.650 1.700 1.750 650	1.950 2.100 2.050 750	1.650 1.700 1.750 650	1.950 2.100 2.050 750	residenza commerciale terziario produttivo
ZONA PRODUTTIVA LAVINO	1.700 1.700 1.750 700	2.000 2.050 2.050 800	1.700 1.700 1.750 700	2.000 2.050 2.050 800	1.750 1.700 1.750 700	2.050 2.050 2.050 800	1.850 1.700 1.750 700	2.150 2.050 2.050 800	residenza commerciale terziario produttivo
PONTE SAMOGGIA	- 1.150 - 600	- 1.500 - 750	- 1.150 - 600	- 1.500 - 750	- 1.150 - 600	- 1.500 - 750	- 1.150 - 600	- 1.500 - 750	residenza commerciale terziario produttivo
ZONA PRODUTTIVA PONTE SAMOGGIA	1.450 - - 550	1.700 - - 700	1.450 - - 550	1.700 - - 700	1.500 - - 550	1.750 - - 700	1.700 - - 550	1.850 - - 700	residenza commerciale terziario produttivo
ZONA AGRICOLA A SUD VIA EMILIA	1.200 - - -	1.500 - - -	1.200 - - -	1.500 - - -	1.250 - - -	1.550 - - -	1.250 - - -	1.550 - - -	residenza commerciale terziario produttivo
ZONA AGRICOLA A NORD VIA EMILIA	1.200 - - -	1.450 - - -	1.200 - - -	1.450 - - -	1.250 - - -	1.500 - - -	1.250 - - -	1.500 - - -	residenza commerciale terziario produttivo
ZONA AGRICOLA	650 - - -	1.400 - - -	650 - - -	1.400 - - -	800 - - -	1.450 - - -	800 - - -	1.450 - - -	residenza commerciale terziario produttivo

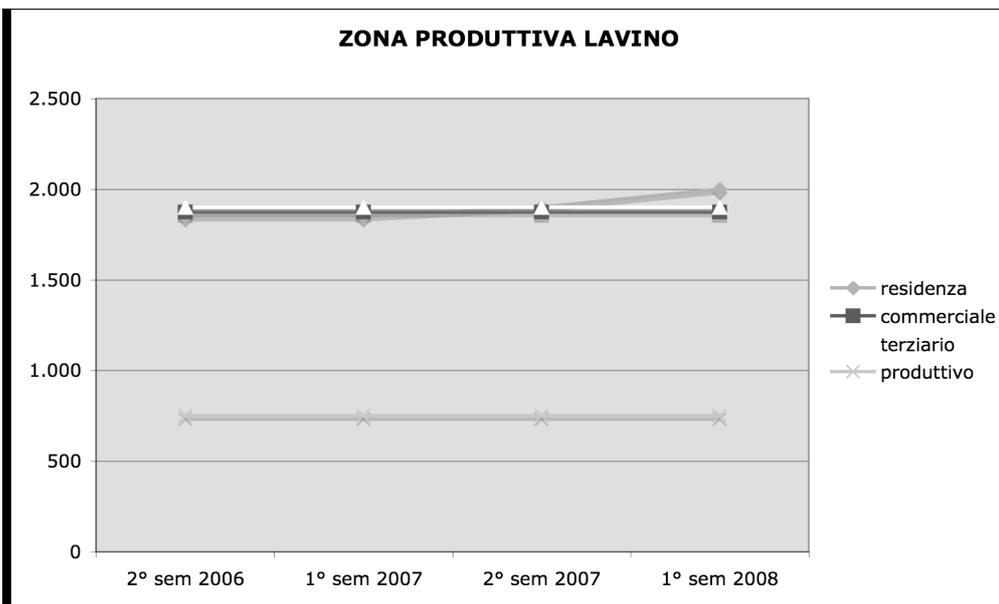
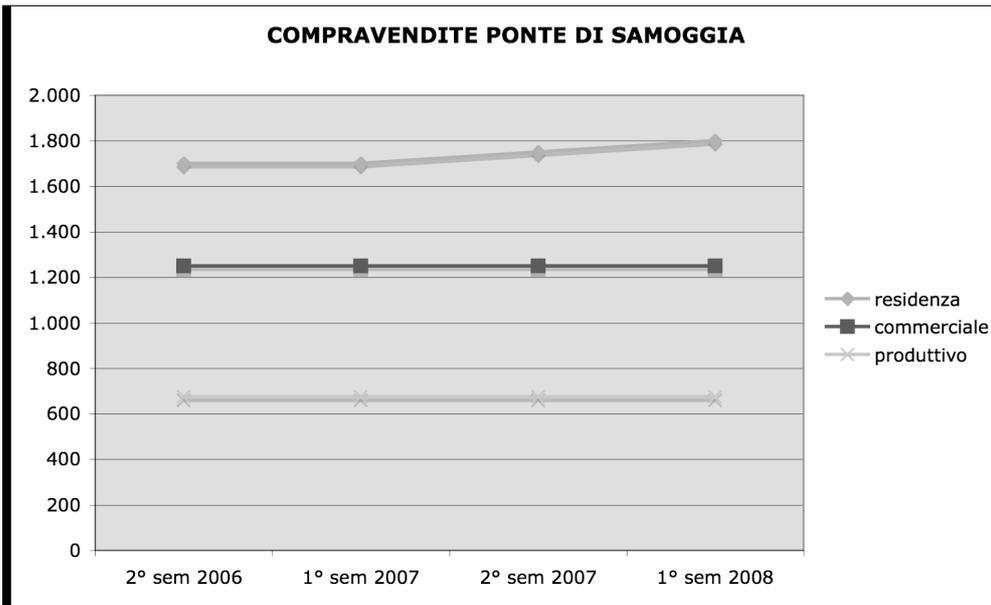
Nel secondo semestre 2007 e nel primo semestre 2008 la tipologia di riferimento in queste aree è di tipo economico mentre nei due semestri precedenti la tipologia civile è presente. Le rilevazioni, per omogeneità sono riferite alla tipologia economica.

Il mercato di Anzola dell'Emilia è di tipo locale, moderatamente diversificato nelle varie microzone che identificano in maniera approssimata i vari mercati e sub-mercati. Alla funzione residenziale si aggiunge l'apprezzamento per la funzione produttiva, localizzata in diverse zone del territorio ed anche le funzioni commerciali e terziarie.

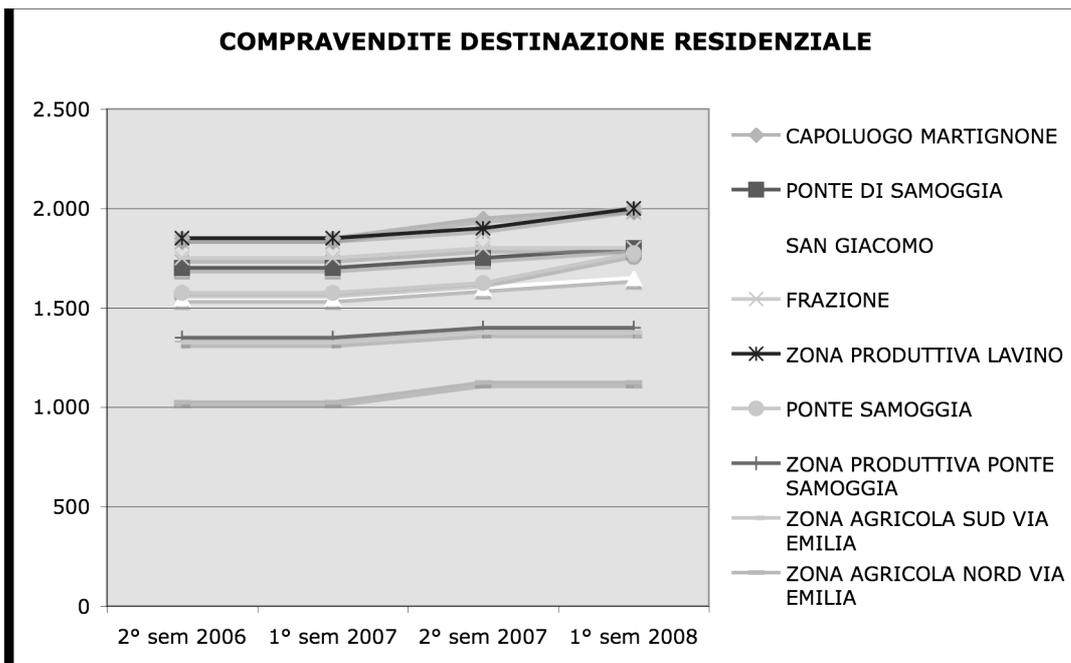


L'analisi storica dei prezzi medi del capoluogo di Anzola e a Martignone, suddivisi per le varie destinazioni d'uso, evidenzia che i prezzi più elevati sono pagati per immobili commerciali e a seguire per gli immobili terziari e poi per quelli residenziali. Mentre il prezzo del terziario è stabile, il commerciale e il residenziale sono in rialzo, segno di una vivacità della domanda non pienamente soddisfatta dall'offerta.

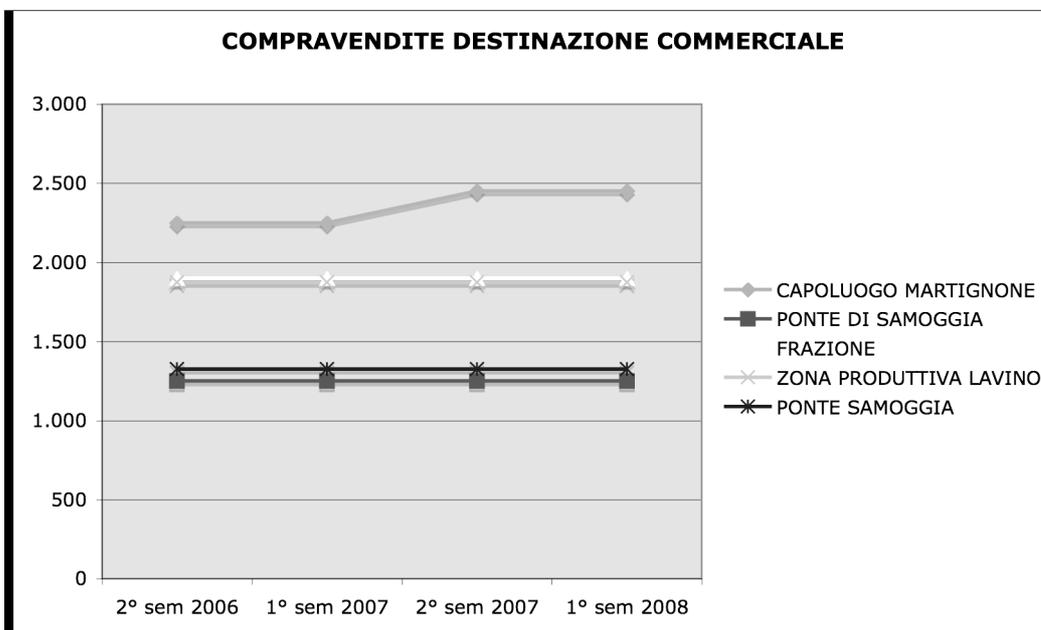




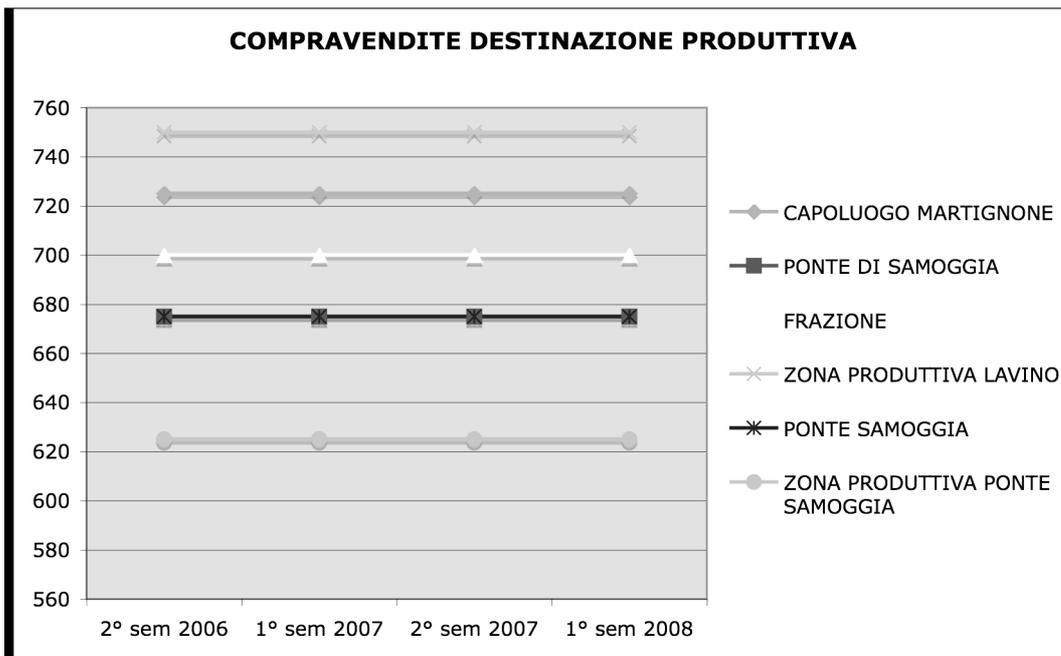
Nella microzona di periferia, come per il capoluogo, si rileva un apprezzamento superiore del commerciale e del terziario rispetto al residenziale; diversamente per Ponte Samoggia, dove invece gli immobili a destinazione residenziale trovano un interesse del mercato superiore rispetto a quelli commerciali. Nella zona produttiva di Lavino, infine, non vi è differenza fra i prezzi della residenza, commercio e terziario. In tutte e tre le microzone i prezzi sono stabili (equilibrio fra domanda e offerta), tranne che a Ponte Samoggia dove la residenza sta incontrando un incremento di domanda.



Concentrandosi sul mercato degli immobili a destinazione residenziale, si vede per tutte le microzone un discreto apprezzamento del mercato, che si rileva stabile e/o in crescita soprattutto a Ponte Samoggia. I prezzi più alti sono indicati nel Capoluogo, Martignone e Lavino; complessivamente le variazioni sono dell'ordine del 15/20%. La zona agricola sud è più apprezzata di quella a nord della via Emilia.



Il mercato degli immobili a destinazione commerciale è presente in tutte le microzone, con una stabilità dei prezzi. Viceversa si rileva un apprezzamento ed una buona remunerazione nel capoluogo e a Martignone.

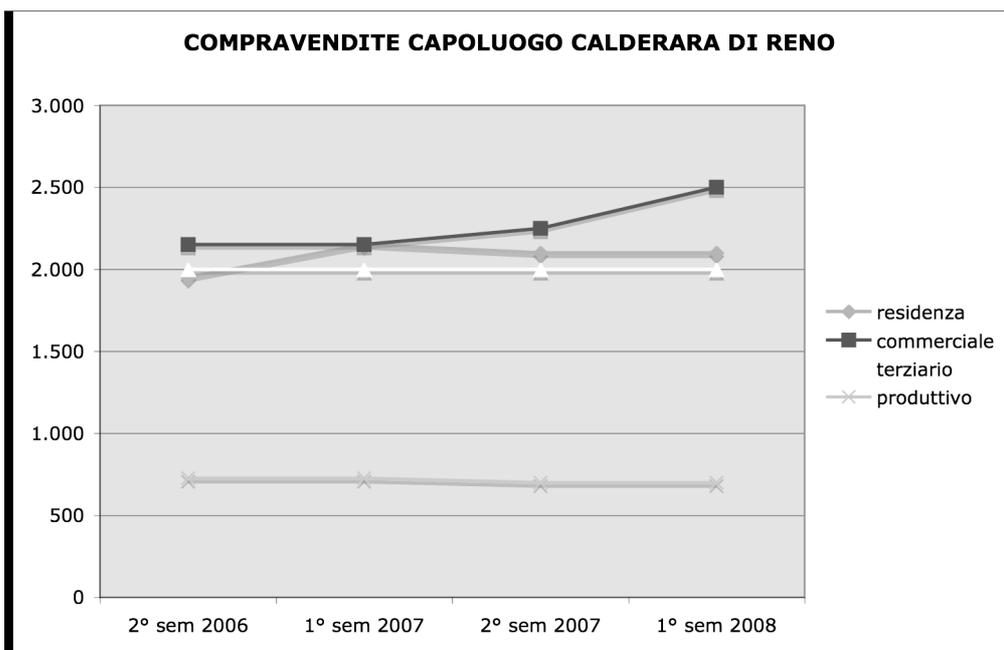


Infine il mercato degli immobili a destinazione produttiva che dimostra maggior dinamismo è quello di Lavino, seguito da Angola e Martignone. Ponte Samoggia è quello meno remunerativo. In tutte le microzone non si rilevano variazioni di domanda.

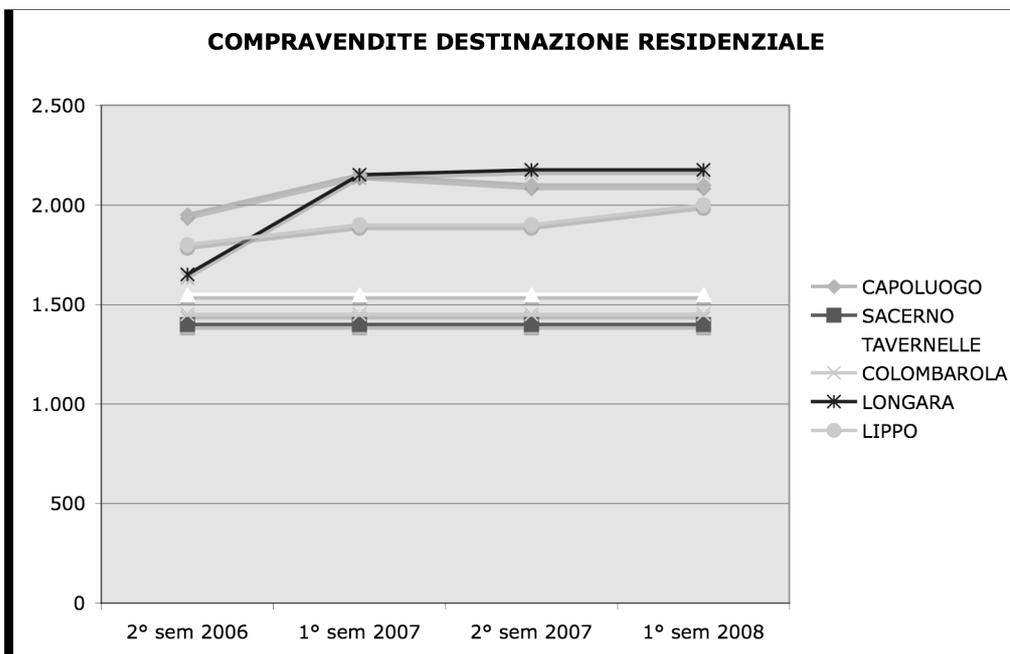
COMUNE CALDERARA DI RENO - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

	2° sem 2006 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
CAPOLUOGO	1.700	2.200	1.900	2.400	1.900	2.300	1.900	2.300	residenza
	1.800	2.500	1.800	2.500	1.800	2.700	2.000	3.000	commerciale
	1.800	2.200	1.800	2.200	1.800	2.200	1.800	2.200	terziario
	650	800	650	800	650	750	650	750	produttivo
SACERNO	1.300	1.500	1.300	1.500	1.300	1.500	1.300	1.500	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
TAVERNELLE	1.400	1.700	1.400	1.700	1.400	1.700	1.400	1.700	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	600	750	600	750	600	750	600	750	produttivo
COLOMBAROLA	1.300	1.600	1.300	1.600	1.300	1.600	1.300	1.600	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
LONGARA	1.500	1.800	1.800	2.500	1.900	2.450	1.900	2.450	residenza
	1.100	1.700	1.100	1.700	1.100	2.500	1.100	2.500	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
LIPPO	1.700	1.900	1.700	2.100	1.700	2.100	1.800	2.200	residenza
	1.200	1.800	1.200	1.800	1.200	1.800	1.200	1.800	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	700	950	700	950	700	950	700	950	produttivo
BARGELLINO	-	-	-	-	-	-	-	-	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	800	1.100	800	1.100	700	850	700	850	produttivo

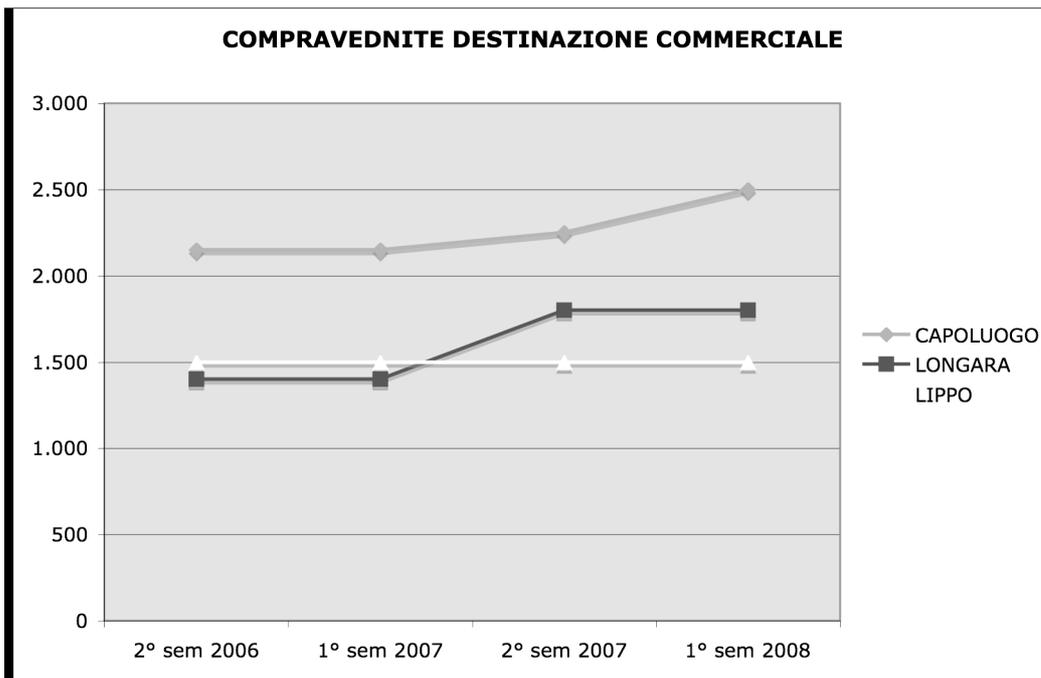
Il mercato immobiliare di Calderara di Reno si presenta diversificato in numerosi sub-mercati, con caratteristiche differenti: a Sacerno e Colombarola è preminente il mercato residenziale, a Bargellino quello produttivo. A Tavernelle, Lippo e in parte a Longara si rilevano significative compravendite su più destinazioni d'uso. In tutte le microzone il mercato è dinamico e soggetto ad interessanti fluttuazioni di domanda.



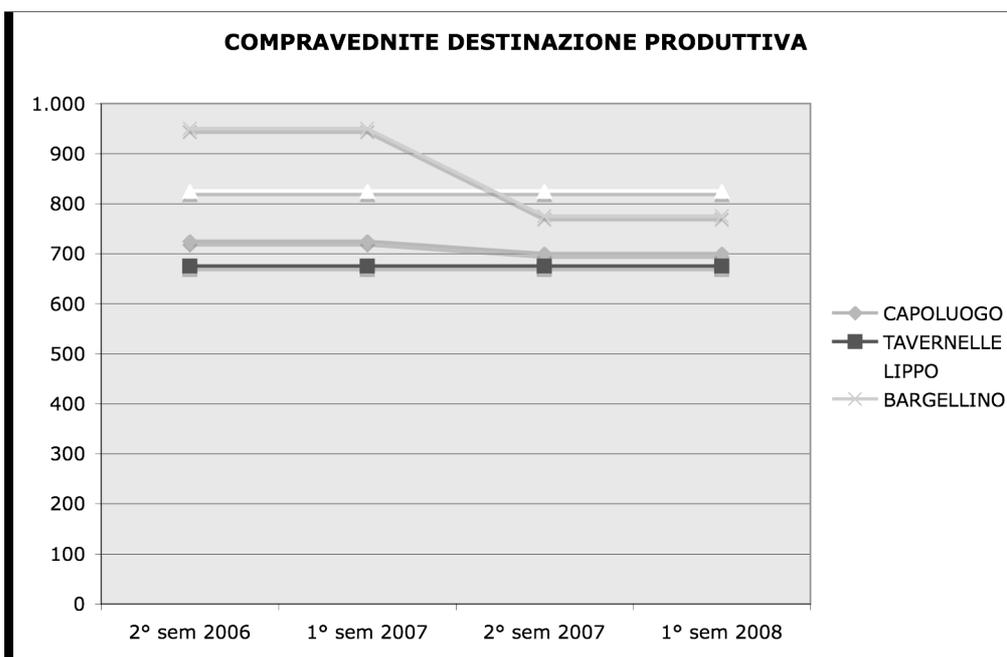
A Calderara la funzione commerciale ha subito nell'ultimo periodo un ottimo apprezzamento, sintomo di una forte domanda non soddisfatta da immobili presenti nel territorio. Gli immobili residenziali e a destinazione terziaria hanno un apprezzamento simile.



Per quanto riguarda la funzione residenziale, i prezzi più alti si rilevano a Longara e a seguire a Calderara e a Lippo (quest'ultimo con un leggero apprezzamento nell'ultimo periodo); in particolare il capoluogo sembra risentire di un eccesso di offerta, con prezzi in lieve calo. Tavernelle, Colombarolo e Sacerno rilevano prezzi simili e stazionari.



Gli immobili commerciali sono maggiormente apprezzati a Calderara (prezzi in rialzo), con una buona crescita di domanda a Longara.



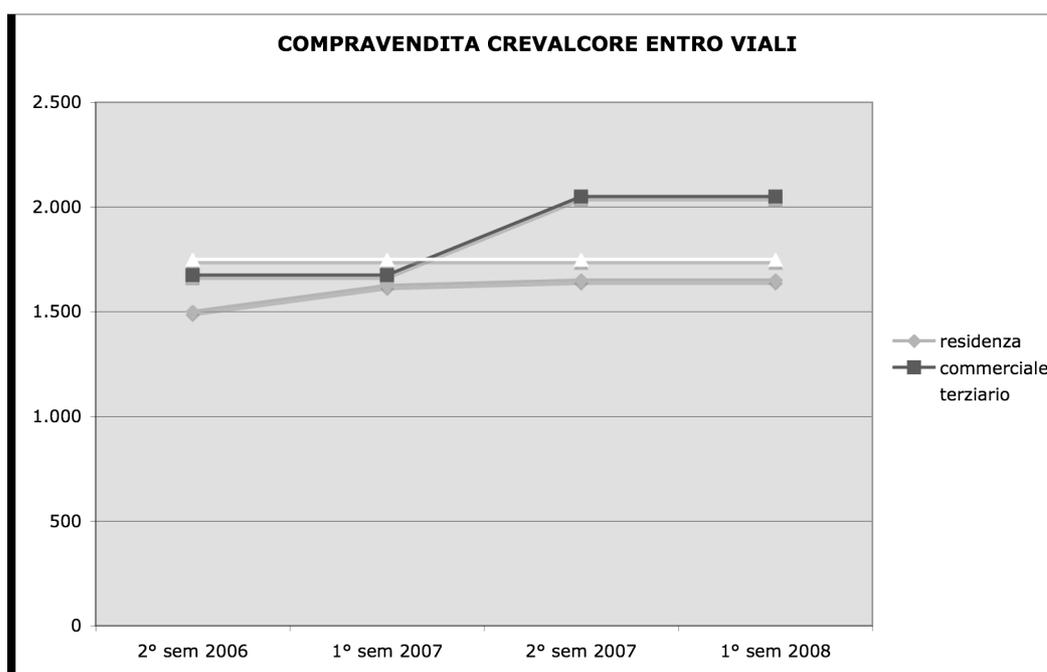
Gli immobili produttivi hanno visto un crollo di domanda a Bargino, con equilibrio di prezzi a Lippo, Calderara e Tavernelle.

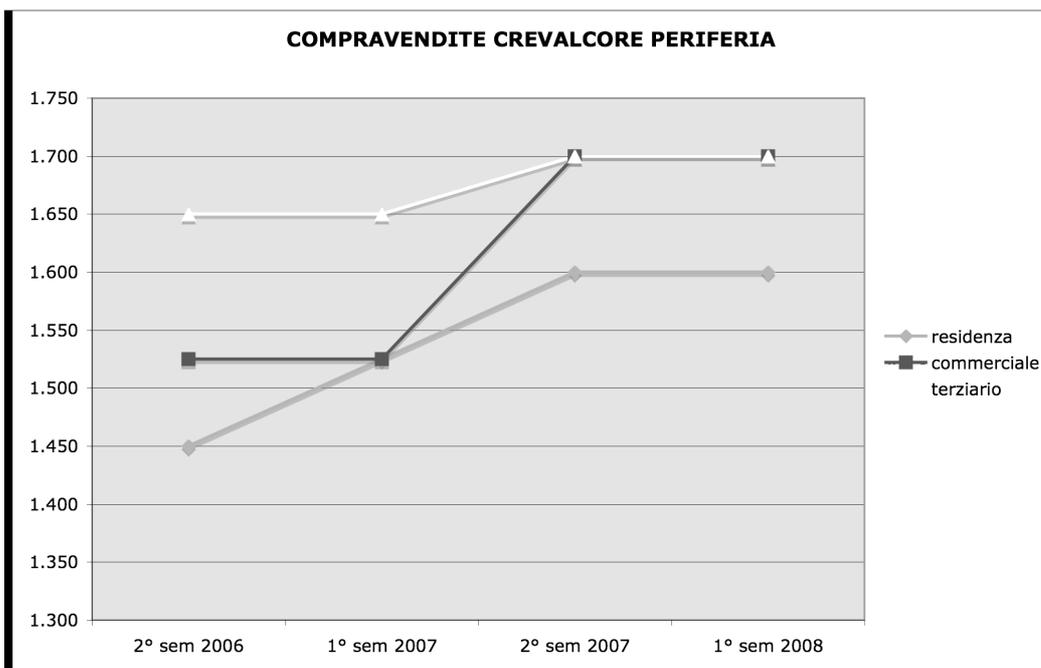
Complessivamente i prezzi rilevati dall'Osservatorio indicano che i vari sub-mercati di cui è composto il territorio di Calderara si dimostrano attivi e soggetti a fluttuazioni di domanda e offerta.

COMUNE CREVALCORE - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

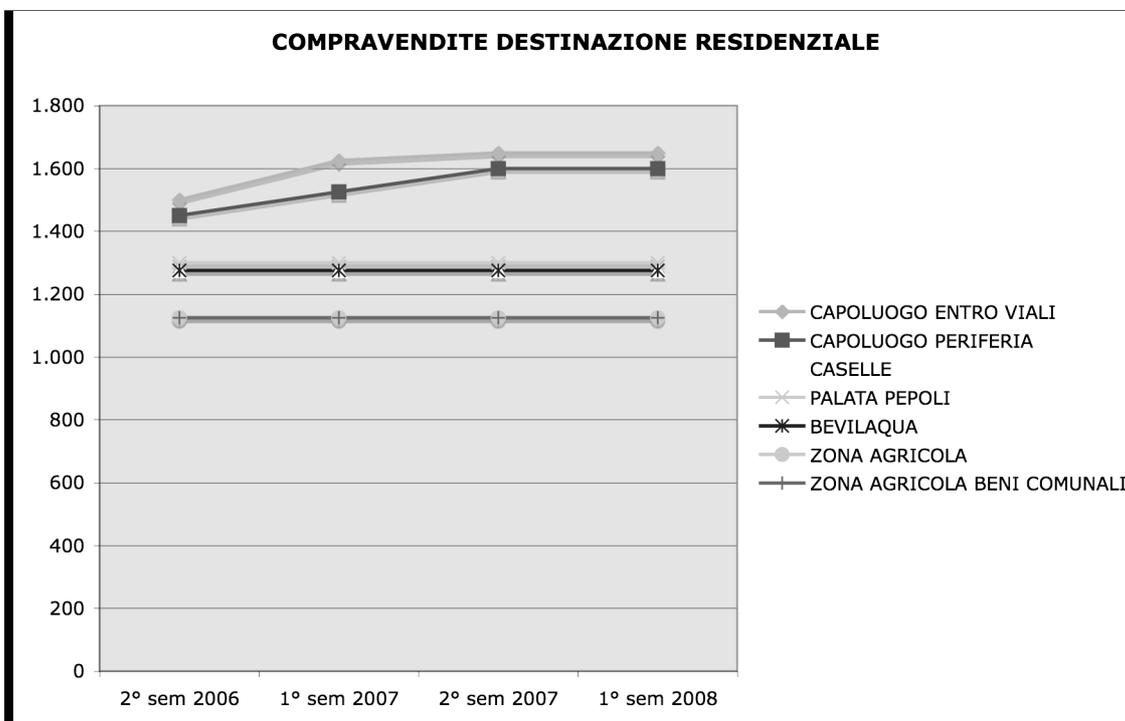
	2° sem 2006 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
CAPOLUOGO ENTRO VIALI	1.400	1.600	1.450	1.800	1.450	1.850	1.450	1.850	residenza
	1.500	1.850	1.500	1.850	1.600	2.500	1.600	2.500	commerciale
	1.600	1.900	1.600	1.900	1.600	1.900	1.600	1.900	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
CAPOLUOGO PERIFERIA	1.350	1.550	1.350	1.700	1.350	1.850	1.350	1.850	residenza
	1.400	1.650	1.400	1.650	1.400	2.000	1.400	2.000	commerciale
	1.550	1.750	1.550	1.750	1.550	1.850	1.550	1.850	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
CASELLE	1.150	1.400	1.150	1.400	1.150	1.400	1.150	1.400	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
PALATA PEPOLI	1.150	1.450	1.150	1.450	1.150	1.450	1.150	1.450	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
BEVILAQUA	1.150	1.400	1.150	1.400	1.150	1.400	1.150	1.400	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
ZONA AGRICOLA	1.000	1.250	1.000	1.250	1.000	1.250	1.000	1.250	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
ZONA AGRICOLA BENI COMUNALI	1.000	1.250	1.000	1.250	1.000	1.250	1.000	1.250	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	400	450	400	450	400	450	400	450	produttivo

Il mercato immobiliare di Crevalcore si rileva completo solo nel capoluogo, con frazioni interessate prevalentemente dal mercato residenziale. Solo a Beni Comunali alla residenza si associa il mercato di immobili a destinazione produttiva.





Nel capoluogo di Crevalcore si rilevano prezzi più alti per la funzione commerciale e terziaria rispetto a quella abitativa, con una sensibile crescita dei prezzi per gli immobili commerciali sia entro che fuori i viali, ed una crescita dei prezzi degli immobili residenziali solo fuori dai viali. Anche gli immobili a destinazione terziaria hanno subito una rivalutazione fuori dai viali.



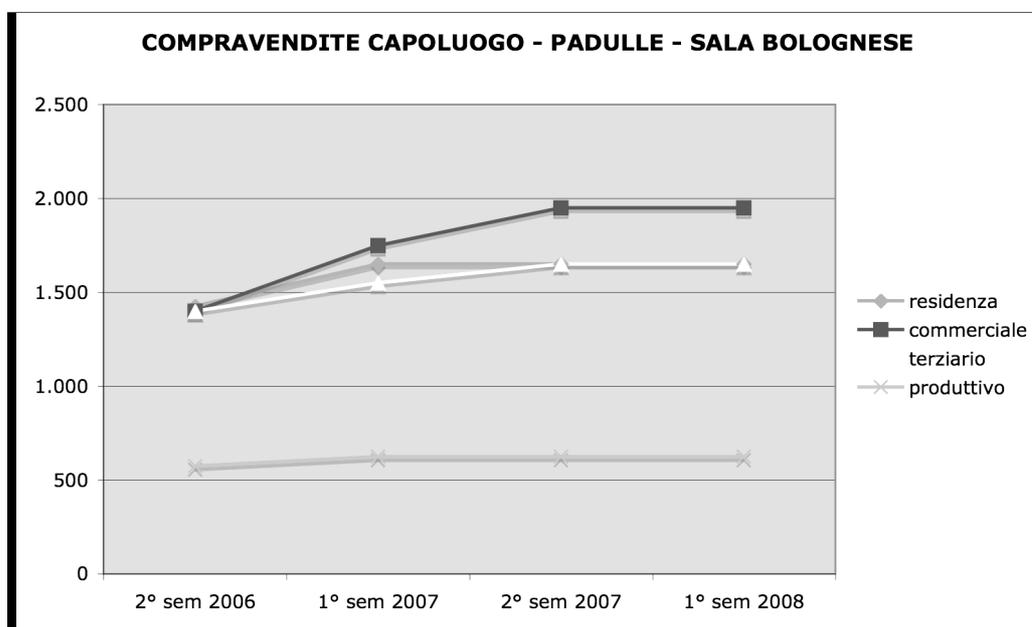
Fuori dal capoluogo il mercato rileva quasi esclusivamente scambi "stazionari" di immobili residenziali, inseriti in un circuito prettamente locale. Fuori dal capoluogo esistono solo mercati minori con scambi poco significativi; a Palata Pepoli, Bevilaqua e Caselle si rilevano prezzi analoghi.

COMUNE SALA BOLOGNESE - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

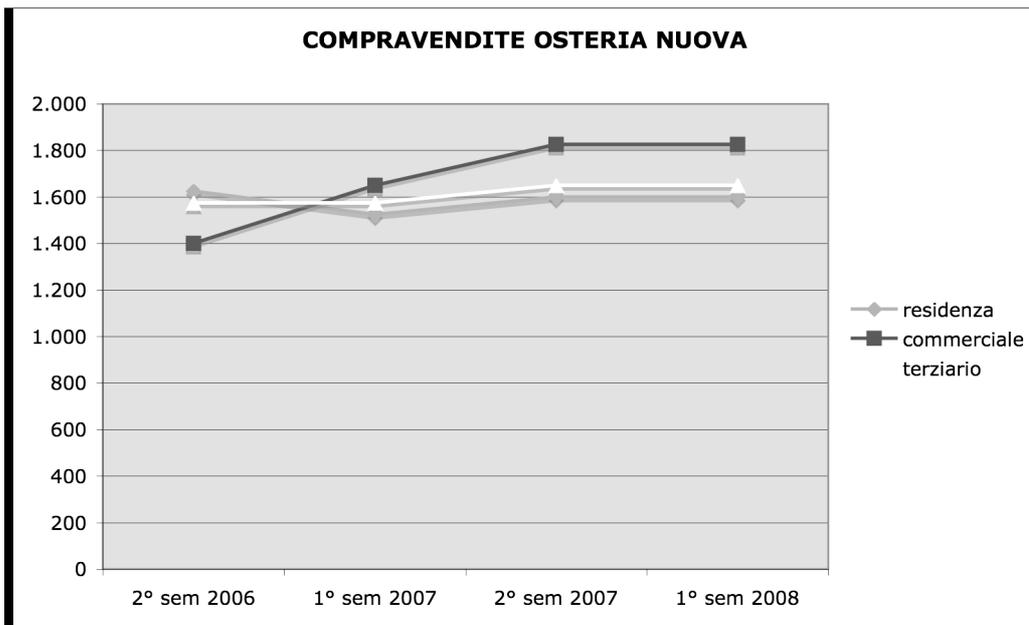
	1° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
SALA BOLOGNESE	1.250	1.600	1.400	1.900	1.500	1.800	1.500	1.800	residenza
PADULLE	1.100	1.700	1.300	2.200	1.600	2.300	1.600	2.300	commerciale
	1.200	1.600	1.300	1.800	1.500	1.800	1.500	1.800	terziario
	500	650	550	700	550	700	550	700	produttivo
OSTERIA NUOVA	1.500	1.750	1.300	1.750	1.400	1.800	1.400	1.800	residenza
	1.200	1.600	1.300	2.000	1.500	2.150	1.500	2.150	commerciale
	1.400	1.750	1.400	1.750	1.500	1.800	1.500	1.800	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
OSTERIA NUOVA	-	-	-	-	-	-	-	-	residenza
ZONA INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	650	800	600	750	600	750	600	750	terziario
									produttivo
ZONA AGRICOLA	1.050	1.250	1.200	1.600	1.300	1.700	1.300	1.700	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo

■ ABITAZIONI TIPICHE DEI LUOGHI

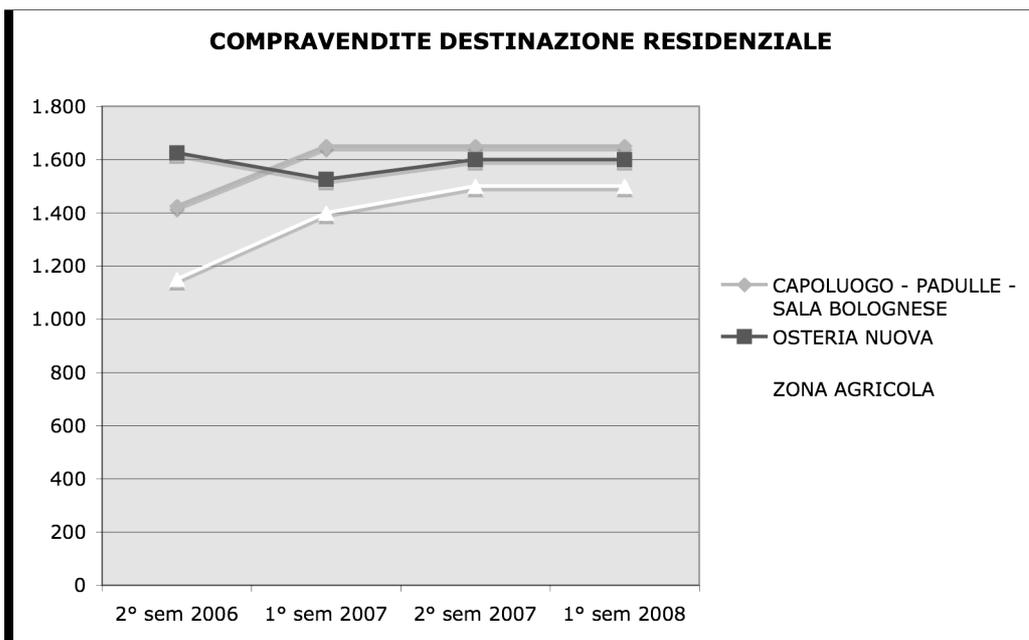
Nel territorio di Sala Bolognese l'Osservatorio censisce due microzone principali: quella del capoluogo e di Padulle e quella di Osteria Nuova. In queste microzone convivono più sub-mercati.



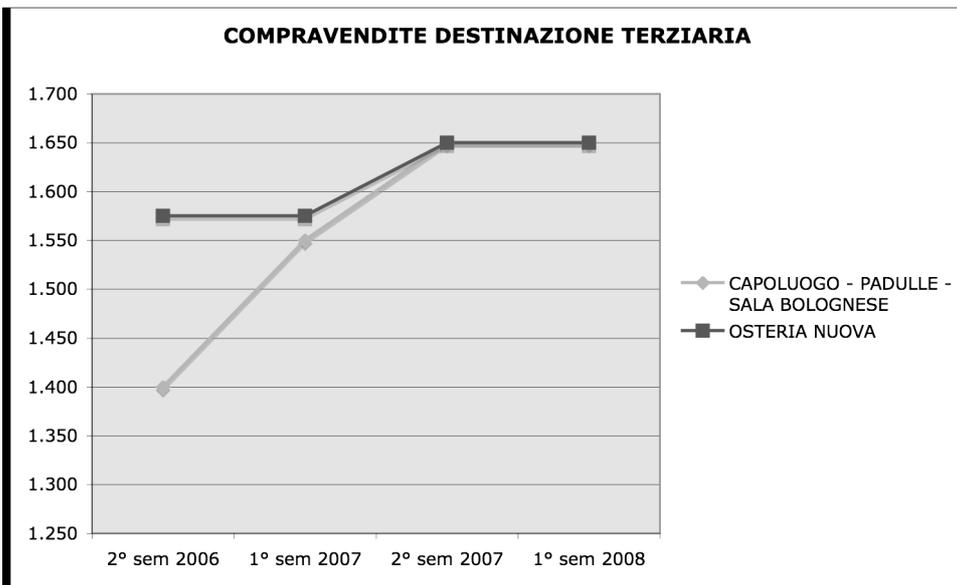
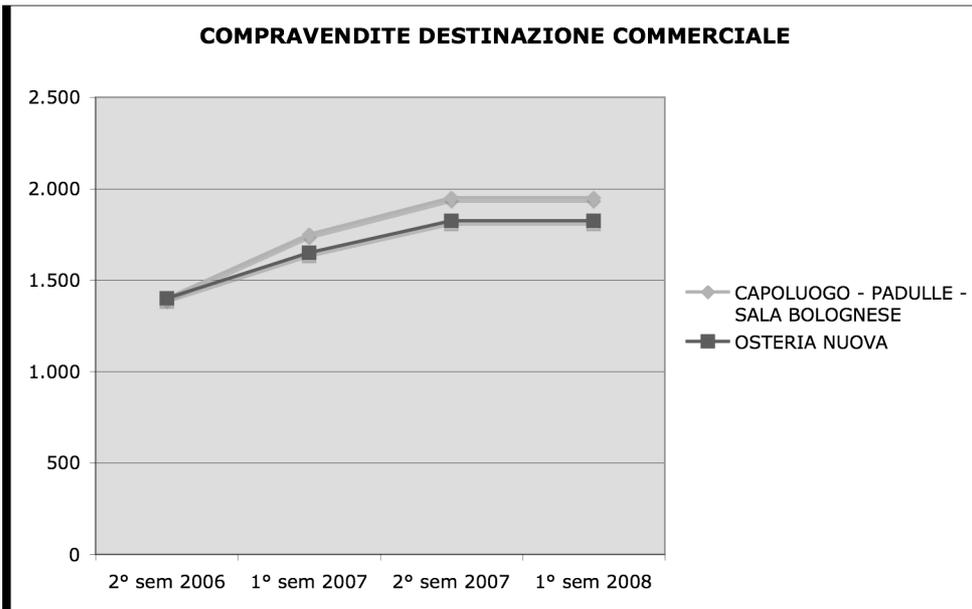
A Sala Bolognese e a Padulle esiste un crescente mercato di immobili commerciali, con la funzione residenziale apprezzata alla stregua della funzione terziaria. Nell'ultimi anni il mercato si è dimostrato vivace, con una domanda che ha fatto lievitare i prezzi.



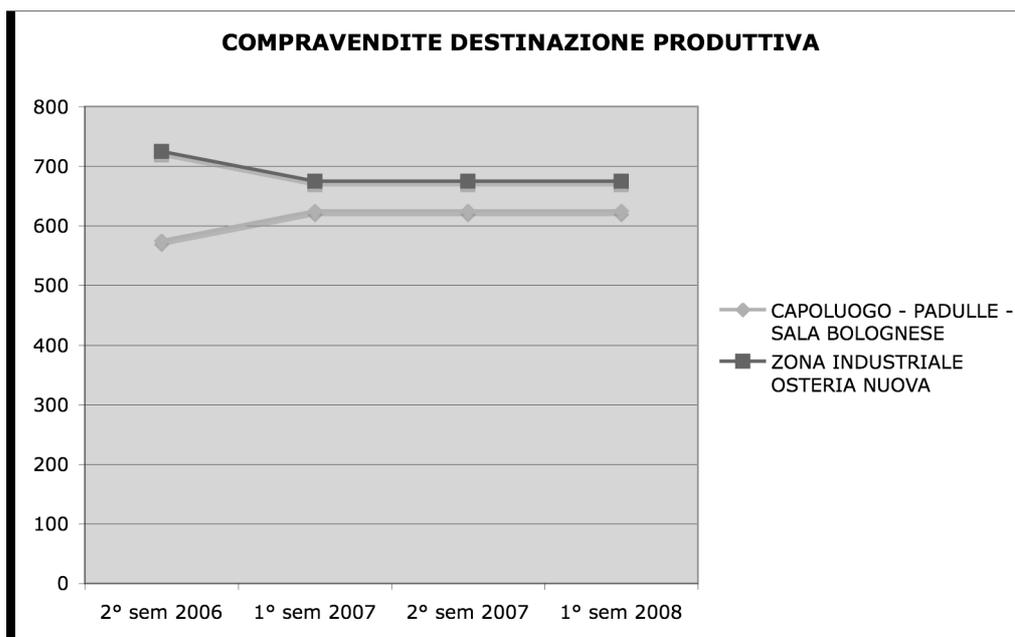
Anche ad Osteria Nuova gli immobili a destinazione commerciale hanno segnato un rialzo dei prezzi di compravendita, più significativo di quelli della residenza.



I prezzi rilevati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare indicano, per la residenza, mercati simili a Sala Bolognese, Padule e Osteria Nuova, ma con contrattazioni stabili nei primi due, mentre Osteria Nuova ha evidenziato interessi alterni, come se la domanda avesse incontrato fasi alterne di offerta. Gli immobili in zona agricola stanno evidenziando un ottimo apprezzamento, tanto da competere con gli immobili del capoluogo e delle frazioni (nei quali è però presente una rendita di posizione che sembrerebbe sottostimata).



Le funzioni commerciali e terziarie sono in sensibile crescita sia a Sala Bolognese che a Padulle e Osteria Nuova, con il terziario particolarmente richiesto nel capoluogo.



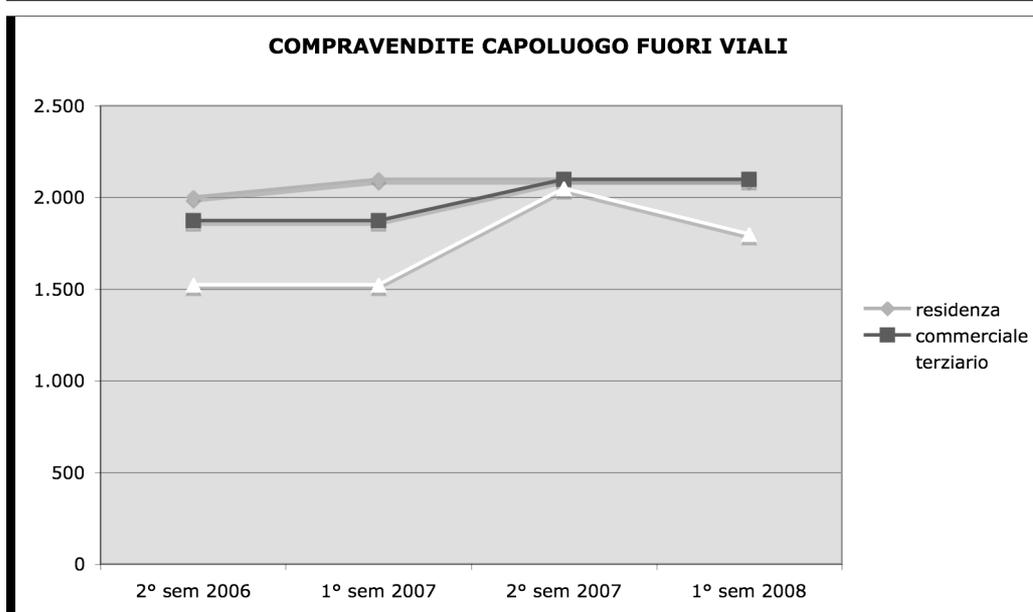
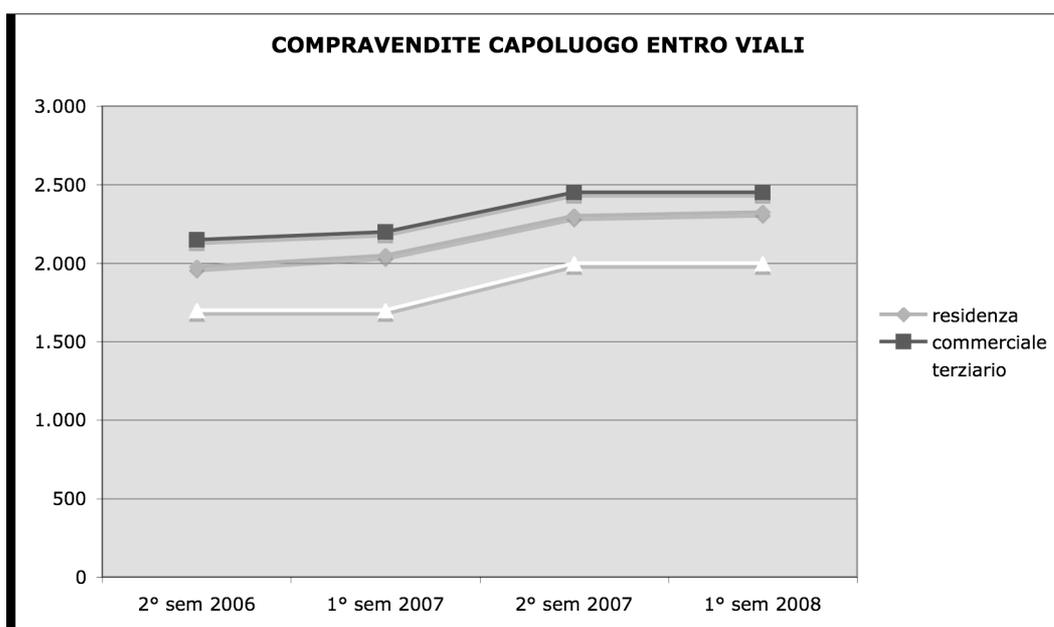
La maggior parte degli scambi di immobili a destinazione produttiva avviene a Sala Bolognese/Padulle e nella zona industriale di Osteria Nuova, con scambi di pari prezzo.

COMUNE S. GIOVANNI PERSICETO - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

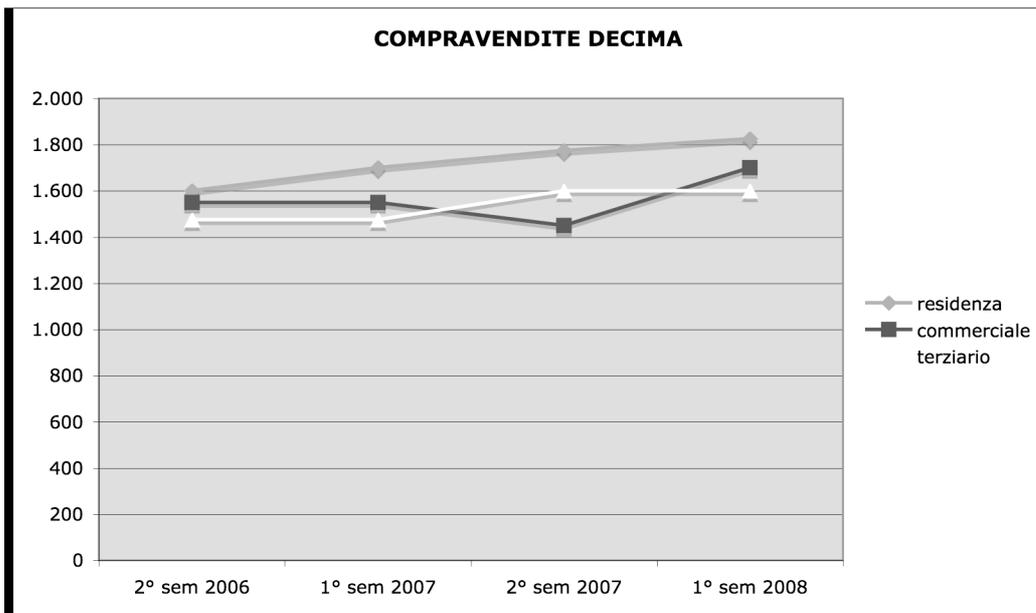
	2° sem 2006 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
CAPOLUOGO ENTRO VIALI	1.850	2.100	1.900	2.200	2.000	2.600	2.000	2.650	residenza
	1.900	2.400	1.900	2.500	1.900	3.000	1.900	3.000	commerciale
	1.550	1.850	1.550	1.850	1.800	2.200	1.800	2.200	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
CAPOLUOGO FUORI VIALI	1.900	2.100	1.900	2.300	1.800	2.400	1.800	2.400	residenza
	1.650	2.100	1.650	2.100	1.600	2.600	1.600	2.600	commerciale
	1.350	1.700	1.350	1.700	1.800	2.300	1.600	2.000	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
CAPOLUOGO ZONA PRODUTTIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	650	800	650	800	600	700	600	700	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
DECIMA	1.500	1.700	1.500	1.900	1.600	1.950	1.600	2.050	residenza
	1.400	1.700	1.400	1.700	1.200	1.700	1.400	2.000	commerciale
	1.350	1.600	1.350	1.600	1.500	1.700	1.500	1.700	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
DECIMA ZONA PRODUTTIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	550	700	550	700	400	550	400	550	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
BUDRIE	1.550	1.750	1.550	1.750	1.500	1.850	1.500	1.850	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
ZONA AGRICOLA	1.400	1.600	1.400	1.600	1.400	1.650	1.400	1.650	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo

Il territorio di San Giovanni Persiceto è articolato in numerosi sottomercati: nel capoluogo,

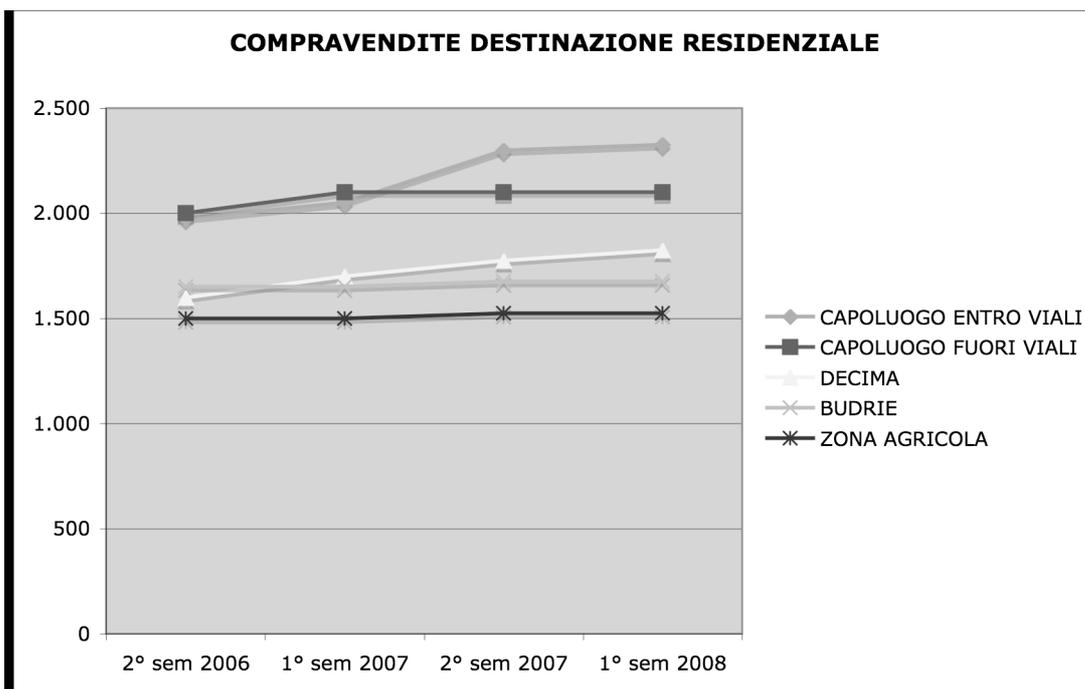
entro e fuori i viali, si rilevano scambi importanti con prezzi in ascesa.



Il mercato degli immobili posti all'interno dei viali riconosce il prezzo maggiore al commercio, seguito dalla residenza e dal terziario, tutti con uguale crescita. Fuori dai viali i prezzi della residenza competono con il commercio, anche se quest'ultimo ha subito un apprezzamento maggiore nell'ultimo periodo. Stranamente in quest'ultimo mercato gli immobili a destinazione terziaria hanno subito in breve tempo un rapido apprezzamento con una immediata crisi degli scambi.

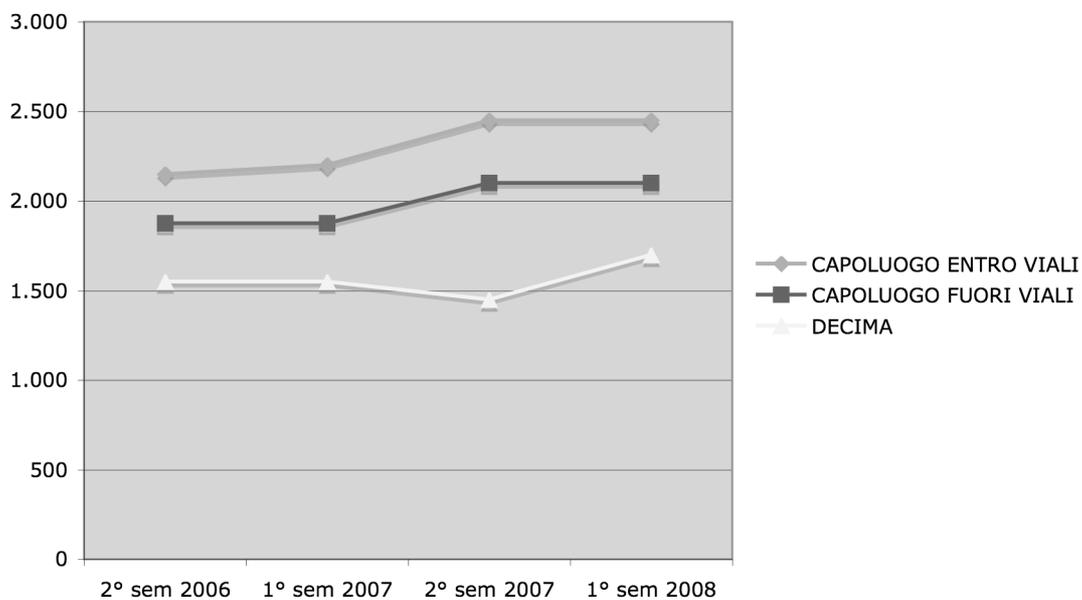


Nel mercato di Decima l'Osservatorio segnala la funzione residenziale come quella costantemente più apprezzata, seguita nell'ultimo periodo da quella commerciale ed infine da quella terziaria, che invece è stazionaria.

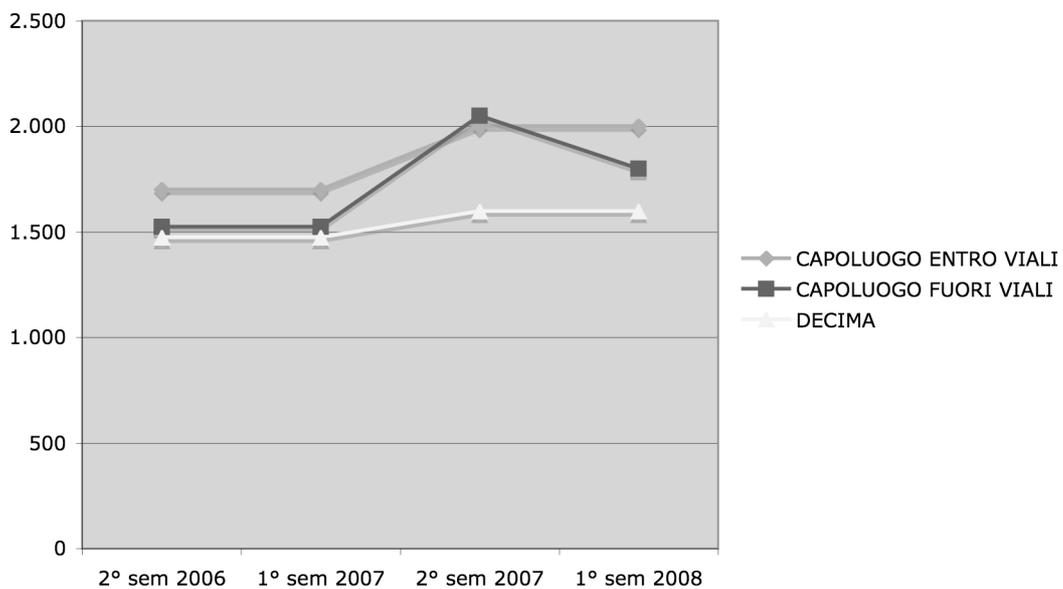


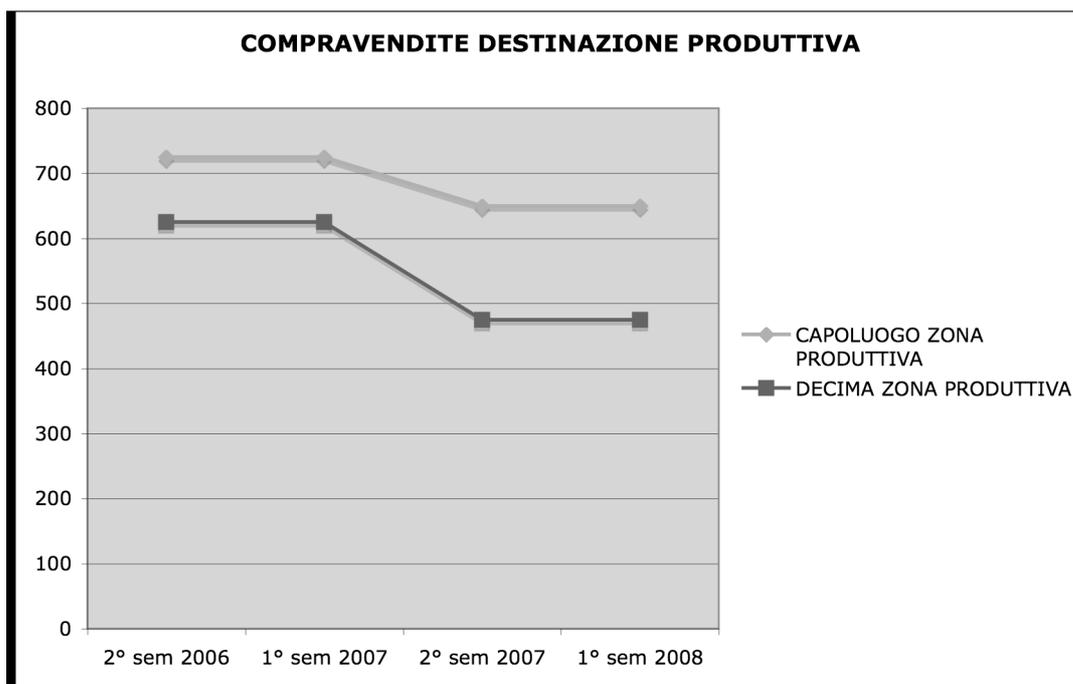
Per quanto riguarda gli immobili a destinazione residenziale, il centro di S.Giovanni in Persiceto rileva gli scambi più dinamici, in crescita; gli altri sub mercati, di livello inferiore, manifestano prezzi costanti ed in tenuta, con l'eccezione di Decima che è in sensibile crescita, segno di una domanda che non incontra uguale offerta sul mercato abitativo.

COMPRAVENDITE DESTINAZIONE COMMERCIALE



COMPRAVENDITE DESTINAZIONE TERZIARIA





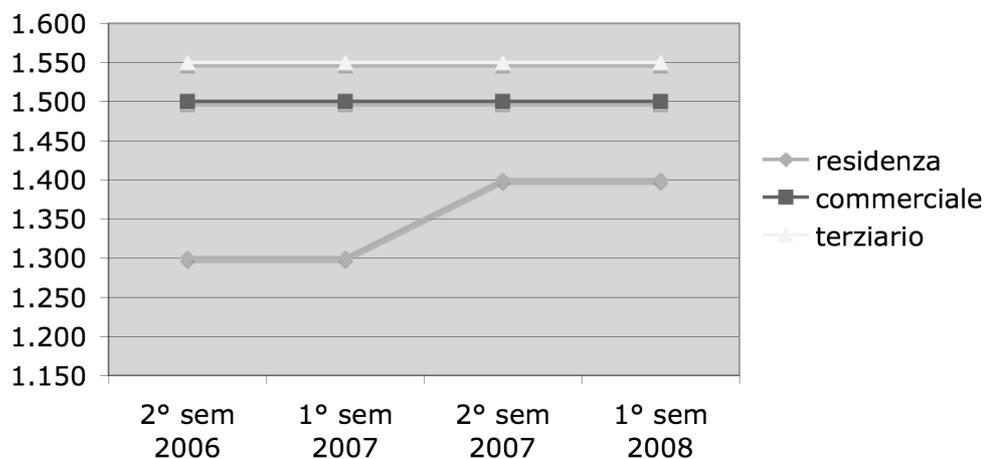
Per gli immobili a destinazione commerciale la localizzazione del capoluogo è quella più apprezzata, soprattutto all'interno dei viali, mentre Decima è in sensibile ripresa dopo una fase calante. Anche per la destinazione terziaria i rilievi dell'Osservatorio indicano contrattazioni anomale nelle aree fuori dai viali, con forte crescita della domanda seguita da una altrettanto repentina svalutazione dei prezzi. Gli immobili a destinazione produttiva, unico caso nei comuni analizzati, segnano un forte calo dei prezzi e quindi della domanda, sia nella zona produttiva del capoluogo, sia nella zona produttiva di Decima.

COMUNE SANT'AGATA BOLOGNESE - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

	2° sem 2006 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
CAPOLUOGO CENTRO STORICO	1.150	1.450	1.150	1.450	1.250	1.550	1.250	1.550	residenza
	1.250	1.750	1.250	1.750	1.250	1.750	1.250	1.750	commerciale
	1.400	1.700	1.400	1.700	1.400	1.700	1.400	1.700	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
CAPOLUOGO PERIFERIA	1.100	1.350	1.100	1.350	1.200	1.450	1.200	1.450	residenza
	1.150	1.700	1.150	1.700	1.150	1.700	1.150	1.700	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	350	450	350	450	350	450	350	450	produttivo
CROCETTA ZONA AGRICOLA	900	1.150	900	1.150	800	1.150	800	1.150	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo

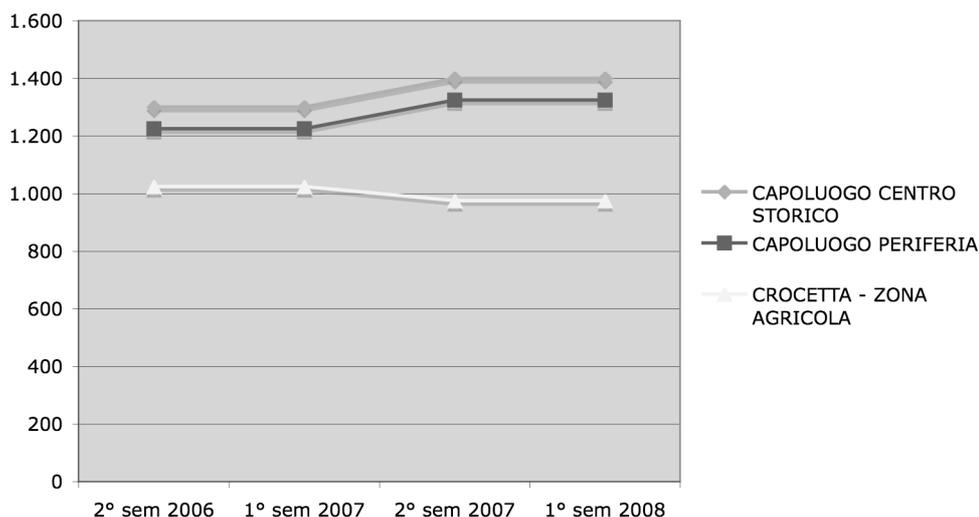
Infine il territorio di Sant'Agata Bolognese risulta semplificato nel numero di microzone, che però non tengono conto dei sottomercati propri delle rendite urbane; soprattutto nel capoluogo.

COMPRAVENDITE CENTRO STORICO SANT'AGATA



Nel centro storico gli immobili a destinazione terziaria sono quelli più apprezzati e con scambi in equilibrio, seguiti da quelli commerciali e dalle abitazioni, pur avendo queste segnato nell'ultimo periodo una sensibile crescita dei prezzi.

COMPRAVENDITE DESTINAZIONE RESIDENZIALE



Per la destinazione residenziale gli immobili del capoluogo rilevato un analogo apprezzamento, mentre per la zona Crocetta il mercato residenziale è calante.

2.14. IL COMMERCIO NELL'ASSOCIAZIONE TERRE D'ACQUA E LE SCELTE DEL POIC

Il Piano Provinciale del Commercio (POIC) della Provincia di Bologna, già nell'impostazione tracciata con il Documento Preliminare (Delibera G.P. n. 159 del 17/04/2007 che ha approvato anche il Quadro Conoscitivo e la Valsat), fa esplicito riferimento ad alcuni punti di debolezza della rete di vendita presente nel territorio Terre d'Acqua ed esprime una valutazione complessiva dei punti di forza e delle potenzialità di sviluppo del commercio sottolineando:

- l'importanza per questo settore della crescita di residenti in corso,
- l'avvio di politiche di riqualificazione e di interventi volti al rilancio del ruolo di aggregazione sociale e di servizio dei paesi, in particolare dei centri storici,
- il ruolo che hanno finora giocato le direttrici viabilistiche (via Emilia e Persicetana) per lo sviluppo di una serie di medie strutture,
- la stagnazione negli ultimi anni della presenza di grandi e medio-grandi strutture,
- di conseguenza, l'accentuazione delle tendenze centrifughe nei consumi in presenza di una crescita sostanziosa di residenti e di dinamiche dei consumi particolarmente orientate verso i servizi e gli acquisti non alimentari.

I principali dati riportati nel Documento Preliminare del POIC evidenziano che a fine 2004 nei comuni dell'associazione Terre d'Acqua sono presenti in grandi strutture commerciali meno di 9.000 mq di vendita, di cui 2.100 mq alimentari (il despecializzato "misto", di complessivi 3.200 mq di vendita, nel centro commerciale Porta Marcolfa di San Giovanni).

Oltre alle grandi strutture, è segnalata la presenza di una sola medio-grande struttura non alimentare con oltre 1.500 mq di vendita (ad Anzola). Alcuni interventi recenti hanno riguardato ampliamenti e trasferimenti di medio-piccole strutture alimentari che sono però rimaste entro i limiti di tipologia (limite che nei comuni maggiori è di 1.500 mq di vendita).

Se si eccettuano queste importanti ristrutturazioni, è da recepire la valutazione del POIC che sottolinea la mancata evoluzione negli ultimi anni la rete della presenza delle strutture più attrattive. Cresciuta notevolmente negli anni '90, la presenza di queste strutture di vendita è dopo il 2000 rimasta ferma e la dotazione procapite di superficie in grandi e medio-grandi strutture, di conseguenza, è diminuita a fronte della rilevante crescita demografica.

Il Documento Preliminare del POIC segnala che complessivamente la dotazione ogni mille residenti di superficie alimentare e non alimentare in esercizi con oltre 1.500 mq di vendita registra, in base ai dati dell'Osservatorio regionale, il seguente andamento:

- 39 mq ogni mille residenti nel 1991;
- 155 mq ogni mille residenti nel 1998;
- 143 mq ogni mille residenti nel 2004.

La presenza di grandi esercizi misti si è sviluppata solo nel corso degli anni '90 con l'apertura del centro commerciale di Porta Marcolfa di San Giovanni; infatti, se si confronta la dotazione procapite in esercizi alimentari e misti con oltre 1.500 mq di vendita, si evidenzia negli ultimi anni un calo:

- 0 mq ogni mille residenti nel 1991;
- 47 mq ogni mille residenti nel 1998;
- 43 mq ogni mille residenti nel 2004.

Anche la presenza di grandi esercizi non alimentari si è sviluppata solo nel corso degli anni '90; negli esercizi non alimentari con oltre 1.500 mq. di vendita la serie storica evidenzia il seguente andamento:

- 39 mq ogni mille residenti nel 1991;
- 109 mq ogni mille residenti nel 1998;
- 100 mq ogni mille residenti nel 2004.

La valutazione di questi parametri contenuta nel Documento Preliminare del POIC è critica circa la mancanza di una pluralità di strutture attrattive per l'acquisto di beni specializzati, fattore a cui si imputa l'amplificarsi dei naturali fenomeni di convergenza per acquisti verso l'area di Bologna. Un numero consistente di consumatori, come risulta dalle indagini riportate nel Quadro Conoscitivo, si rivolgerebbe oggi per gli acquisti a strutture poste all'esterno del territorio dei comuni dell'Associazione Terre d'Acqua:

- l'indagine MeDeC di fine 2005 stima una quota di evasione verso Bologna dalla zona Terre d'Acqua, mediamente, di circa il 15% delle spese principali alimentari;
- altre indagini, fra cui quella ITL-MeDeC del settembre 2006, confermano la notevole evasione verso Bologna, con quote ancora più rilevanti per quanto riguarda gli acquisti non alimentari.

Il Documento Preliminare del POIC individua l'esigenza di ripensare complessivamente la politica commerciale in questa parte di provincia, vista la notevole crescita abitativa ed economica e in relazione al potenziamento delle infrastrutture per la mobilità richiedendo ai Comuni di pianificare una nuova fase di sviluppo e qualificazione del settore a partire dalla condivisione delle strategie, degli obiettivi e degli indirizzi del POIC.

Gli obiettivi proposti in generale dal POIC appaiono in effetti di fondamentale importanza anche per quanto riguarda il territorio Terre d'Acqua:

- rafforzamento, decentramento e policentrismo; al riguardo occorre osservare che il ruolo primario di Bologna, e il connesso sviluppo commerciale delle aree intorno alla tangenziale del capoluogo, non può trasformarsi in una polarità univoca che finirebbe per deprimere le potenzialità della restante provincia e per rendere impossibile il raggiungimento degli ulteriori obiettivi che il POIC individua, in particolare quelli di seguito elencati,
- riequilibrio territoriale e sviluppo delle vocazioni zonali,
- valorizzazione del commercio in sinergia con le identità locali,
- rilancio dei centri storici,
- priorità per soluzioni che facilitino le forme di mobilità più sostenibili con specifica attenzione alle opportunità di creare piattaforme di servizio nei nodi della mobilità e in specifico nei pressi delle stazioni ferroviarie,
- particolare attenzione ai requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale e a criteri di progettazione ecologici.

Il perseguimento di questi obiettivi di natura generale si traduce per il territorio di Terre d'Acqua anche nel recepimento delle opzioni strategiche del POIC miranti ad offrire ai consumatori la più ampia possibilità di scelta fra diverse tipologie di commercio (dal piccolo commercio di città e di paese, ai mercati su suolo pubblico, alle medie e grandi strutture di vendita), al superamento delle ancora notevoli sperequazioni territoriali, specie nella diffusione nel territorio delle medie e grandi strutture, ma anche nella capacità di fornire servizi adeguati alle parti più deboli e marginali del territorio.

Per quanto riguarda le piccole località sparse e i centri minori di pianura appartenenti ai Comuni dell'Associazione non sembrano emergere in modo diffuso (come in montagna) situazioni di completa desertificazione del servizio risolvibili con l'inserimento di esercizi polifunzionali; è invece da porre la questione del rafforzamento dei presidi di servizio

esistenti nelle frazioni per farli meglio corrispondere alle attuali variegata esigenze della popolazione ed evitare spostamenti eccessivi che non sono tanto dettati dalla mancanza di distanze accessibili dei servizi (commerciali e non commerciali), quanto dalla incompletezza o dalla tendenziale perdita di competitività degli stessi.

Il pericolo intravisto dal POIC di retrocessione nel posizionamento commerciale delle strutture presenti nel territorio di Terre d'Acqua sembra assumere due connotazioni di scala diversa:

- il peggioramento del posizionamento complessivo indotto dal mancato adeguamento della rete delle strutture di attrazione (e questo è l'elemento su cui si sofferma, come è nella natura stessa dello strumento, il POIC);
- la progressiva perdita di centralità dei centri di servizio frazionali e zionali a fronte del dilatarsi e del diversificarsi delle esigenze e delle aspettative dei residenti in ciascuna zona o località.

Queste sperequazioni tendono negli ultimi anni ad accentuarsi in relazione ad un rallentamento del positivo processo, avviato fin dagli anni '80, di decentramento delle grandi strutture e di rafforzamento del policentrismo; una frenata dovuta, stando alla condivisibile lettura effettuata dal POIC, al moltiplicarsi dell'apertura in comune di Bologna, dopo il 2000, di aree integrate per grandi strutture non alimentari e di centri di servizio e parchi commerciali dotati di forte capacità di attrazione.

L'addensarsi di gran parte delle nuove strutture avviate negli ultimi cinque anni lungo l'asse che va dalla Bazzanese a Imola, con un ispessimento straordinario attorno alla tangenziale di Bologna, rischia di produrre un affollamento eccessivo catalizzando tutte le risorse degli investitori privati attratti dalla ingente capacità di questo asse di drenare tutti i flussi attrattivi della provincia e oltre.

Questo è uno dei motivi che ha portato al diverso grado di attuazione delle previsioni di sviluppo della Conferenza provinciale del 2000; esse sono state attuate con diverso grado a seconda della collocazione nel restante territorio provinciale:

- assai di rado nei comuni più distanti dal Capoluogo provinciale, comprese molte delle realtà del territorio di Terre d'Acqua;
- in larga misura a Bologna, nei comuni contermini e lungo l'asse principale dei servizi che attraversa da ovest a est, in parallelo alla via Emilia, la provincia.

Nel Documento Preliminare POIC si intravede in questi elementi tendenziali un possibile minor equilibrio nella dotazione dei servizi nelle diverse parti della provincia. Il rischio, da valutare attentamente anche per quanto riguarda i comuni del territorio Terre d'Acqua, è che si producano nel corso del tempo effetti negativi dovuti alla scarsa competitività complessiva del commercio locale con conseguenti:

- rischi di svuotamento dell'interesse commerciale dei centri storici e all'approfondirsi della crisi del piccolo commercio, soprattutto nelle aree marginali;
- crescente mobilità per acquisti, ingrossata anche dalla robusta tendenza allo spostamento dei residenti verso le aree esterne della provincia, in particolare, negli ultimi anni, verso la pianura (compresi i comuni dell'Associazione Terre d'Acqua);
- e, inoltre, se si considera un angolo di visuale più circoscritto, le difficoltà di tenuta dei piccoli centri di servizio frazionali e zionali.

La condivisione delle principali valutazioni ed obiettivi si traduce nel recepimento all'interno del PSC di Terre d'Acqua delle scelte strategiche del POIC per il commercio di rilievo provinciale, a cominciare dall'individuazione dei Poli funzionali a marcata caratterizzazione commerciale il cui impatto è largamente riferibile al territorio locale:

- Il Postrino (S. Giovanni in Persiceto),

- Martignone (Crespellano - Anzola),

dando atto, come recita il Documento Preliminare, che il Piano del Commercio specificherà in normativa le potenzialità commerciali dei poli funzionali appena elencati, dovendosi comunque prevedere un successivo livello di condivisione delle scelte attraverso l'Accordo territoriale che dovrà garantire tutti i necessari livelli di compatibilità ambientale e territoriale e, nel contempo, definire le specifiche misure di mitigazione, compensazione e perequazione territoriale.

L'impostazione del POIC è volta a circoscrivere le previsioni di effettiva rilevanza e competenza provinciale (grandi strutture di vendita e aree per aggregazioni di medie strutture con oltre 5.000 mq. di vendita), dalle scelte di livello sovracomunale di scala inferiore affidate alla programmazione di livello associativo. In ciò si intravede un condivisibile e positivo sforzo volto a far coincidere il livello delle scelte con l'effettiva rilevanza degli impatti, delegando alla sfera associativa e locale la pianificazione e la programmazione di scelte non più riconducibili alla sfera provinciale, pur sulla scorta di indirizzi precisi fissati dalle norme regionali e dal POIC.

Una delle scelte generali più importanti operata dal POIC è quella che ammette la possibilità di programmare in prossimità delle principali stazioni ferroviarie della provincia centri di servizio integrati associati a parcheggi scambiatori con l'obiettivo di incentivare l'uso della mobilità su ferro e di connettere ai paesi e ai centri storici le stazioni ricucendo in modo qualificato il tessuto delle aree urbanizzate e urbanizzabili limitrofe.

Questa scelta generale trova una esemplificazione particolarmente valida nell'area della stazione di San Giovanni in Persiceto, dove il POIC prevede la possibilità di realizzare un centro di servizi integrato, comprensivo di strutture commerciali di media dimensione sulla base di una meta-progettazione che consideri unitariamente le problematiche poste dalla qualificazione dell'area della stazione, e dall'espansione a nord-est, in direzione dell'ex Zuccherificio, prevista dal PRG vigente. Questa opportunità è recepita in toto dal PSC e sarà oggetto di approfondimenti in relazione alle problematiche di sviluppo e riqualificazione di tutta l'area intorno alla stazione di San Giovanni.

Il recepimento di questi elementi di strategia, di indirizzo e di valutazione contenuti nel Piano provinciale del commercio non può tuttavia tacere l'esigenza per i comuni dell'Associazione Terre d'Acqua di aggiornare il Quadro Conoscitivo del POIC (i cui dati di riferimento sono al 2004), per indirizzare le scelte del PSC associato anche alla luce delle notevoli trasformazioni demografiche e insediative in corso.

2.15. L'AGGIORNAMENTO AL 2006 DEL QUADRO CONOSCITIVO SUL COMMERCIO

2.15.1 I TEMI, I CRITERI E LE FONTI DI RIFERIMENTO

I dati dell'Osservatorio regionale commercio aggiornati al 2006 consentono di specificare in modo più dettagliato l'analisi proposta dal POIC per produrre, ai fini del PSC associato, seguendo i dettami della normativa regionale relativa alla disciplina commerciale (DCR 1410/2000, DCR 1253/1999 e s.m.), analisi più aggiornate e valutazioni più dettagliate sullo stato della rete commerciale.

I temi e gli indicatori su cui si è concentrato il lavoro di aggiornamento del Quadro conoscitivo sono:

- la presenza degli esercizi suddivisi per tipologia nei diversi comuni dell'Associazione e la distribuzione territoriale della rete di vendita;

- la dotazione di superficie di vendita procapite per tipologia di esercizio per comune e al confronto con le realtà territoriali limitrofe;
- l'individuazione delle zone e degli assi urbani ove si concentra il commercio di vicinato;
- la valutazione delle tipologie di servizio più carenti in riferimento alla popolazione residente e/o gravitante;
- la valutazione dell'efficacia ed accessibilità della rete, tenendo anche conto delle possibilità insediative pianificate dal POIC e degli indirizzi del Piano provinciale per le scelte di livello associativo (in particolare per le aggregazioni di medie strutture fino a 5.000 mq di vendita).

L'obiettivo di questi approfondimenti è fornire materiale di riflessione per arrivare a definire un percorso progettuale integrato relativo alle scelte di pertinenza del POIC e a quelle affidate dal POIC al livello Associativo e ai Comuni.

Si tratta in sostanza di predisporre gli elementi interpretativi e valutativi utili per indirizzare l'evoluzione della rete di vendita, attraverso scelte relative ai diversi ambiti sia consolidati, sia di nuova previsione, verso il soddisfacimento delle esigenze della popolazione.

Inoltre, in relazione agli indirizzi e ai criteri indicati nel Documento Preliminare del POIC (criteri localizzativi e insediativi, perequazione, sostenibilità, indirizzi per il piccolo e medio commercio e i centri storici), il PSC associato deve concentrare la propria attenzione su aree in possesso dei requisiti fissati dal POIC al fine di pianificare gli eventuali insediamenti commerciali di rilievo associativo, di rilanciare il commercio nei centri storici, di promuovere la formazione di "centri commerciali naturali" e il principio di sostenibilità degli interventi.

2.15.2 L'ARTICOLAZIONE DELLA RETE NEI COMUNI DELL'ASSOCIAZIONE TERRE D'ACQUA

I dati dell'Osservatorio regionale per il commercio a fine 2006 delineano un assetto della rete di vendita piuttosto articolato con presenza di 846 punti di vendita (130 dei quali hanno una superficie superiore a 150 mq di vendita). La componente degli esercizi alimentari conta 178 attività, di cui 24 con oltre 150 mq di superficie.

La superficie complessiva dell'insieme degli esercizi sfiora i 94.000 mq di vendita, di cui oltre 72.000 in unità di vendita non alimentari.

Gli esercizi alimentari e misti a prevalenza alimentari (si noti che questa sezione di dati dell'Osservatorio considera le superfici in base alla prevalenza) dispongono di oltre 21.600 mq di vendita, di cui ben 16.000 in esercizi con oltre 150 mq di superficie. Nel comparto degli esercizi esclusivamente non alimentari, le attività di maggiore dimensione contano oltre 45.000 mq di vendita, su un totale che, come sopra ricordato, supera di poco i 72.000 mq di superficie.

Le tipologie di esercizi di maggiore dimensione raggruppano dunque il 74% della superficie alimentare, mentre nel settore non alimentare gli esercizi con oltre 150 mq di vendita rappresentano il 63% della superficie complessiva del comparto.

Il comune che raggruppa il maggior numero di esercizi e di superfici è San Giovanni in Persiceto che dispone sia di un centro storico tradizionalmente ricco di offerte commerciali anche per la capacità di attrazione del suo mercato storico del mercoledì, sia di alcune medie e grandi strutture collocate intorno all'area urbana centrale del capoluogo. A seguire per importanza, dopo la polarità principale di San Giovanni, e ad affiancarne il ruolo commerciale sovracomunale è interessante notare che:

- come numero di esercizi spicca Crevalcore, anche in questo caso per la notevole importanza del suo centro storico e per il mercato del martedì;
- come superfici di vendita spiccano invece Calderara di Reno e Anzola dell'Emilia in ragione della presenza di medie strutture dotate di una apprezzabile capacità di attrazione situate lungo gli assi della viabilità che, in prossimità del comune di Bologna, attraversano i territori di questi comuni: la Persicetana e la via Emilia.

Consistenza numerica esercizi rete distributiva nel territorio dell'Associazione Comuni Terre d'Acqua al 31/12/2006: numero esercizi per comune per classe dimensionale e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Comuni	Esercizi fino a 150 mq. di vendita			Esercizi con oltre 150 mq.			Totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale
Anzola dell'Emilia	16	73	89	3	16	19	19	89	108
Calderara di Reno	14	84	98	4	23	27	18	107	125
Crevalcore	51	108	159	7	16	23	58	124	182
Sala Bolognese	8	38	46	1	0	1	9	38	47
San Giovanni in Persiceto	54	214	268	8	45	53	62	259	321
Sant'Agata Bolognese	11	45	56	1	6	7	12	51	63
Tot. Terre d'Acqua	154	562	716	24	106	130	178	668	846

Consistenza superficie rete distributiva nel territorio dell'Associazione Comuni Terre d'Acqua al 31/12/2006: MQ. superficie di vendita per comune, per classe dimensionale degli esercizi e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Comuni	Sup. in esercizi fino a 150 mq.			Sup. in esercizi con oltre 150 mq.			Sup. totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale
Anzola dell'Emilia	348	2.771	3.119	1.728	10.389	12.117	2.076	13.160	15.236
Calderara di Reno	827	4.034	4.861	2.387	10.710	13.097	3.214	14.744	17.958
Crevalcore	1.296	4.586	5.882	4.328	4.753	9.081	5.624	9.339	14.963
Sala Bolognese	411	1.879	2.290	409	0	409	820	1.879	2.699
San Giovanni in Persiceto	2.364	11.694	14.058	6.666	17.553	24.219	9.030	29.247	38.277
Sant'Agata Bolognese	358	1.969	2.327	485	1.910	2.395	843	3.879	4.722
Tot. Terre d'Acqua	5.604	26.933	32.537	16.003	45.315	61.318	21.607	72.248	93.855

Dotati di un certo rilievo commerciale sono anche i diversi capoluoghi comunali nei quali negli ultimi anni sono stati effettuati importanti interventi di riqualificazione urbana e di ristrutturazione commerciale (ad esempio si possono al riguardo citare i trasferimenti con ampliamento dei supermercati di Anzola e Calderara di Reno).

Un ruolo commerciale significativo, tenuto conto anche degli sviluppi insediativi in corso, ha la frazione di S. Matteo della Decima in comune di San Giovanni in Persiceto.

Centri di servizio di importanza locale sono presenti anche nelle frazioni di Lippo e Longara in comune di Calderara di Reno, di Lavino e Ponte Samoggia in comune di Anzola, Padulle in comune di Sala Bolognese. Ancora da potenziare adeguatamente è invece la dotazione commerciale dell'area urbana vistosamente in crescita attorno alla stazione di Osteria Nuova e alla zona di Tavernelle, area posta a cavallo fra i comuni di Sala Bolognese e di Calderara di Reno.

Ci sono poi piccoli esercizi anche in diverse località minori.

A fronte di questa articolazione notevole delle attività commerciali nel territorio, appare di particolare rilievo e significato il ruolo polarizzante e la posizione baricentrica del capoluogo di San Giovanni in Persiceto, comune che, del resto, evidenzia un peso specifico notevole rappresentando, a fronte di un terzo di residenti rispetto al totale del territorio terre d'Acqua, per quanto riguarda la rete di vendita:

- il 38 % degli esercizi (39% nel comparto non alimentare);

- il 41% delle superfici di vendita (42% nel comparto alimentare, grazie alla struttura "mista", ovvero all'ipermercato inserito nel centro commerciale di Porta Marcolfa).

Percentuale su totale comuni dell'Associazione Terre d'Acqua degli esercizi commerciali al dettaglio al 31/12/2006: confronto % residenti e % esercizi suddivisi per comune per classe dimensionale e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio										
Comuni	Esercizi fino a 150 mq. di vendita			Esercizi con oltre 150 mq. di vendita			Totale esercizi			Popolazione residente
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale	% su totale
Anzola dell'Emilia	10,4%	13,0%	12,4%	12,5%	15,1%	14,6%	10,7%	13,3%	12,8%	14,9%
Calderara di Reno	9,1%	14,9%	13,7%	16,7%	21,7%	20,8%	10,1%	16,0%	14,8%	16,6%
Crevalcore	33,1%	19,2%	22,2%	29,2%	15,1%	17,7%	32,6%	18,6%	21,5%	16,6%
Sala Bolognese	5,2%	6,8%	6,4%	4,2%	0,0%	0,8%	5,1%	5,7%	5,6%	9,9%
San Giovanni in Persiceto	35,1%	38,1%	37,4%	33,3%	42,5%	40,8%	34,8%	38,8%	37,9%	33,3%
Sant'Agata Bolognese	7,1%	8,0%	7,8%	4,2%	5,7%	5,4%	6,7%	7,6%	7,4%	8,7%
Tot. Terre d'Acqua	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Percentuale su totale comuni Associazione Terre d'Acqua superficie di vendita al 31/12/2006: confronto % residenti e % MQ. suddivisi per comune, per classe dimensionale degli esercizi e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio										
Comuni	Esercizi fino a 150 mq. di vendita			Esercizi con oltre 150 mq. di vendita			Totale esercizi			Popolazione residente
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale	% su totale
Anzola dell'Emilia	6,2%	10,3%	9,6%	10,8%	22,9%	19,8%	9,6%	18,2%	16,2%	14,9%
Calderara di Reno	14,8%	15,0%	14,9%	14,9%	23,6%	21,4%	14,9%	20,4%	19,1%	16,6%
Crevalcore	23,1%	17,0%	18,1%	27,0%	10,5%	14,8%	26,0%	12,9%	15,9%	16,6%
Sala Bolognese	7,3%	7,0%	7,0%	2,6%	0,0%	0,7%	3,8%	2,6%	2,9%	9,9%
San Giovanni in Persiceto	42,2%	43,4%	43,2%	41,7%	38,7%	39,5%	41,8%	40,5%	40,8%	33,3%
Sant'Agata Bolognese	6,4%	7,3%	7,2%	3,0%	4,2%	3,9%	3,9%	5,4%	5,0%	8,7%
Tot. Terre d'Acqua	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La quota di residenti più sperequata, rispetto alla consistenza della rete di vendita, è quella del comune di Sala Bolognese, comune privo di una polarità urbana forte e notoriamente carente di tradizioni commerciali consolidate.

Inoltre anche Sant'Agata Bolognese evidenzia una quota di residenti assai più elevata della quota di esercizi e di superfici di vendita.

2.15.3 LE TRASFORMAZIONI RECENTI DELLA RETE

I dati dell'Osservatorio regionale per il commercio consentono di effettuare un confronto della consistenza della rete negli ultimi anni individuando le principali trasformazioni. Sono dati da confrontare con cautela in relazione alle modifiche di trattamento delle informazioni intercorse nel 2005 e tuttavia possono essere considerati largamente attendibili, almeno per quanto riguarda le principali tendenze.

La stagnazione della presenza di medie e grandi strutture rilevata dal POIC trova conferma anche dai dati aggiornati al 2006 con un calo di tre esercizi di oltre 150 mq di vendita nel territorio di Terre d'Acqua.

Questa stagnazione delle strutture maggiori non crea alcun effetto positivo sulla restante rete dei piccoli esercizi che, al contrario, evidenzia negli ultimi anni un calo consistente perdendo dal 2004 al 2006 nei comuni dell'Associazione Terre d'Acqua ben 68 punti di vendita. Una tendenza, fra l'altro, del tutto anomala al confronto con le dinamiche registrate in provincia e in regione, dove mediamente si segnala una crescita numerica della presenza delle diverse tipologie di esercizi, compresi quelli di più limitata dimensione.

Variazione consistenza numerica rete esercizi commerciali dal 2004 al 2006 nei comuni dell'Associazione Terre d'Acqua				
Merceologia	2004	2006	Variazione 2004-2006	di cui in esercizi > 150 mq.
alimentari	191	178	-13	-2
non alimentari	726	668	-58	-1
Totale	917	846	-71	-3

I comuni che sembrano subire maggiormente la contrazione della presenza di esercizi di vicinato sono San Giovanni in Persiceto e Anzola dell'Emilia. Come già detto si tratta di dati che risentono delle modifiche di trattamento delle informazioni e perciò da considerare con cautela. E tuttavia la tendenza appare evidente: al calo di medie strutture e in presenza di una offerta locale stagnante di grandi strutture non corrisponde affatto il rilancio del piccolo commercio; quest'ultimo, anzi, sembra soffrire particolarmente gli effetti negativi della caduta complessiva di capacità competitiva del commercio locale.

La quantità ingente di evasioni per acquisti verso altri territori crea impatti negativi sulla piccola rete di vendita, effetti più evidenti qui che in altre aree della provincia e della regione nelle quali si è avuta una forte espansione del commercio di grande e grandissima dimensione.

Il calo di esercizi nel comparto alimentare è una tendenza che si presenta ancora in diverse realtà della provincia e della regione. Qui però avviene in un contesto di forte incremento di residenti, fattore che dovrebbe stimolare anche una crescita di attività, diversamente dalla città capoluogo di provincia e delle aree del crinale appenninico dove il ridimensionamento della rete alimentare trova spiegazione anche in relazione alla stagnazione demografica.

Variazioni consistenza numerica piccoli esercizi alimentari fino a 150 mq. di vendita per comune e totale Terre d'Acqua dal 2003 al 2006 - dati Osservatorio regionale al commercio					
Comuni	N. esercizi alimentari fino 150 mq.			Variazione 2004-2006	Variazione 2003-2006
	2003	2004	2006		
Anzola dell'Emilia	15	17	16	-1	1
Calderara di Reno	15	15	14	-1	-1
Crevalcore	38	41	51	10	13
Sala Bolognese	8	8	8	0	0
San Giovanni in Persiceto	71	73	54	-19	-17
Sant'Agata Bolognese	10	11	11	0	1
Tot. Terre d'Acqua	157	165	154	-11	-3

Inoltre il calo del numero degli esercizi nel comparto non alimentare appare particolarmente strano, poiché in quasi tutti i comuni della regione la tendenza è ancora,

almeno fino al 2006, all'incremento della rete di vendita dei piccoli esercizi specializzati non alimentari.

Variazioni consistenza numerica piccoli esercizi non alimentari fino a 150 mq. di vendita per comune e totale Terre d'Acqua dal 2003 al 2006 - dati Osservatorio regionale al commercio					
	N. esercizi non alimentari fino 150 mq.			Variazione 2004-2006	Variazione 2003-2006
	2003	2004	2006		
Anzola dell'Emilia	98	92	73	-19	-25
Calderara di Reno	83	83	84	1	1
Crevalcore	108	107	108	1	0
Sala Bolognese	37	39	38	-1	1
San Giovanni in Persiceto	254	257	214	-43	-40
Sant'Agata Bolognese	40	41	45	4	5
Tot. Terre d'Acqua	620	619	562	-57	-58

D'altra parte la modesta concentrazione di esercizi è ben evidenziata dal confronto fra quota di residenti e di esercizi nel territorio Terre d'Acqua rispetto ai totali provinciali e regionali.

2.15.4 IL CONFRONTO CON I DATI PROVINCIALI E REGIONALI

I comuni dell'Associazione Terre d'Acqua a fine 2006 contano poco più dell'8% dei residenti della provincia, percentuale simile a quella delle strutture con oltre 150 mq. ma a fronte di una quota assai più modesta di piccoli esercizi (fra il 5 e il 6%). Per quanto riguarda la quota di superficie di vendita, essa oscilla fra il 5 e il 6% per quanto riguarda i piccoli esercizi ed è attorno al 7% considerando le strutture di maggior dimensioni; ne consegue, come si vedrà più avanti, una dotazione procapite nettamente al di sotto della media provinciale.

Lo squilibrio nei confronti dei dati regionali appare altrettanto corposo; i residenti nei comuni dell'Associazione Terre d'Acqua sono l'1,83% del totale regionale, mentre gli esercizi di vendita locali rappresentano appena l'1,2% e le superficie di vendita l'1,42%. Come si può notare si tratta di sperequazioni che segnalano una sottorappresentazione di consistenza locale della rete di vendita che oscilla da meno 34% (come numero di esercizi) a meno 22% come superficie di vendita.

Confronto consistenza rete distributiva nel territorio dell'Associazione Comuni Terre d'Acqua e nelle province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: numero esercizi per classe dimensionale e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Province / Regione Associazione di Comuni	Esercizi fino a 150 mq. di vendita			Esercizi con oltre 150 mq.			Totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale
Piacenza	1.210	3.096	4.306	130	356	486	1.340	3.452	4.792
Parma	1.783	4.877	6.660	154	543	697	1.937	5.420	7.357
Reggio Emilia	1.393	4.575	5.968	196	602	798	1.589	5.177	6.766
Modena	2.199	7.004	9.203	245	944	1.189	2.444	7.948	10.392
Bologna	2.811	9.402	12.213	277	1.315	1.592	3.088	10.717	13.805
Ferrara	1.589	3.879	5.468	212	524	736	1.801	4.403	6.204
Ravenna	1.574	4.620	6.194	154	508	662	1.728	5.128	6.856
Forlì-Cesena	1.553	4.634	6.187	147	543	690	1.700	5.177	6.877
Rimini	1.454	5.271	6.725	102	401	503	1.556	5.672	7.228
Emilia-Romagna	15.566	47.358	62.924	1.617	5.736	7.353	17.183	53.094	70.277
Associazione Comuni Terre d'Acqua	154	562	716	24	106	130	178	668	846
% Terre d'acqua su tot. regione (abitanti = 1,83%)	0,99%	1,19%	1,14%	1,48%	1,85%	1,77%	1,04%	1,26%	1,20%
% Terre d'acqua su tot. provincia (abitanti = 8,08%)	5,48%	5,98%	5,86%	8,66%	8,06%	8,17%	5,76%	6,23%	6,13%

Queste carenze locali, a fronte dei parametri delle realtà confinanti, emergono con ancora più nettezza analizzando le dotazioni procapite di superficie di vendita.

Confronto consistenza rete distributiva nel territorio dell'Associazione Comuni Terre d'Acqua e nelle province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: MQ. superficie di vendita degli esercizi per classe dimensionale e superficie totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Province / Regione Associazione di Comuni	MQ. in eserc. fino a 150 mq. di vendita			MQ. in eserc. con oltre 150 mq.			MQ. nel totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale
Piacenza	51.478	157.212	208.690	77.509	180.934	258.443	128.987	338.146	467.133
Parma	72.203	237.610	309.813	87.995	220.936	308.931	160.198	458.546	618.744
Reggio Emilia	58.923	243.164	302.087	115.599	257.032	372.631	174.522	500.196	674.718
Modena	96.929	382.918	479.847	175.716	394.248	569.964	272.645	777.166	1.049.811
Bologna	105.855	455.810	561.665	233.647	610.555	844.202	339.502	1.066.365	1.405.867
Ferrara	67.932	195.876	263.808	149.040	230.423	379.463	216.972	426.299	643.271
Ravenna	58.160	208.735	266.895	94.088	219.267	313.355	152.248	428.002	580.250
Forlì-Cesena	58.819	213.029	271.848	98.198	253.385	351.583	157.017	466.414	623.431
Rimini	62.124	247.647	309.771	66.541	171.523	238.064	128.665	419.170	547.835
Emilia-Romagna	632.423	2.342.001	2.974.424	1.098.333	2.538.303	3.636.636	1.730.756	4.880.304	6.611.060
Associazione Comuni Terre d'Acqua	5.604	26.933	32.537	16.003	45.315	61.318	21.607	72.248	93.855
% Terre d'acqua su tot. regione (abitanti = 1,83%)	0,89%	1,15%	1,09%	1,46%	1,79%	1,69%	1,25%	1,48%	1,42%
% Terre d'acqua su tot. provincia (abitanti = 8,08%)	5,29%	5,91%	5,79%	6,85%	7,42%	7,26%	6,36%	6,78%	6,68%

2.15.5 LE DOTAZIONI PROCAPITE COMPLESSIVE DI SUPERFICIE DI VENDITA

I valori complessivi di dotazioni procapite di superficie di vendita segnalano la presenza di notevoli differenze interne, fra i comuni dell'Associazione, in un quadro che vede i valori complessivi medi dei comuni dell'area in posizione di netta sottodotazione rispetto:

- alla media provinciale che sopravanza di 256 mq ogni mille abitanti la dotazione locale;
- alla media regionale che distacca di ben 348,5 mq ogni mille abitanti la dotazione dei comuni di Terre d'Acqua.

Questo distacco non è motivato solo dalla bassissima dotazione procapite di Sala Bolognese e dalla modeste dotazioni di Sant'Agata Bolognese; anche i comuni maggiori si attestano su valori inferiori alla media provinciale e regionale e lo stesso comune di San Giovanni in Persiceto, che dovrebbe fungere da polo di riferimento per tutti i servizi di rango superiore, raggiunge appena la media provinciale e si colloca con 1.490 mq ogni mille abitanti, al di sotto della dotazione media regionale (1.565 mq) di dotazione di superficie.

Da notare che, nonostante la forte tradizione commerciale del centro storico di San Giovanni, questo comune, che pure è il più commercialmente attrezzato dell'area, appare meno dotato sia della media regionale sia di quella provinciale di superfici in piccoli negozi fino a 150 mq. di vendita; appare dunque deficitaria, anche nel polo di servizi principale dell'area, sia la presenza di medi e grandi, sia la presenza di piccoli esercizi specializzati.

Ciò sottintende un problema di completezza merceologica e tipologica dell'offerta anche all'interno e all'intorno dei centri storici dell'area. In prospettiva si affaccia l'esigenza di introdurre nuovi format distributivi che proporgano dentro e a ridosso dei centri storici in forma aggregata sia piccoli, sia medi esercizi, assieme ad attività di servizio, visto che la popolazione, stando alle indagini più recenti, è proprio questo tipo di integrazione che sta oggi privilegiando nelle scelte di acquisto.

Dotazione procapite superficie nella rete distributiva dell'Associazione Comuni Terre d'Acqua al 31/12/2006: MQ. superficie di vendita ogni mille abitanti per comune, classe dimensionale e dotazione totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Comuni	MQ. in eserc. fino a 150 mq.			MQ. in eserc. con oltre 150 mq.			MQ. nel totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale
Anzola dell'Emilia	30,3	241,2	271,5	150,4	904,2	1.054,6	180,7	1.145,3	1.326,0
Calderara di Reno	64,8	315,9	380,7	186,9	838,7	1.025,6	251,7	1.154,6	1.406,3
Crevalcore	101,1	357,7	458,8	337,6	370,7	708,3	438,7	728,4	1.167,1
Sala Bolognese	53,8	245,9	299,7	53,5	0,0	53,5	107,3	245,9	353,2
San Giovanni in Persiceto	92,0	455,3	547,3	259,5	683,4	942,9	351,6	1.138,7	1.490,2
Sant'Agata Bolognese	53,2	292,7	345,9	72,1	283,9	356,0	125,3	576,5	701,8
Tot. Terre d'Acqua	72,7	349,2	421,8	207,5	587,5	794,9	280,1	936,6	1.216,8

Il confronto con le altre realtà territoriali mette in luce forti carenze soprattutto per quanto riguarda i piccoli esercizi specializzati non alimentari; ciò spiega le difficoltà dei centri storici, e in genere dei centri di servizio locali, nel catturare l'attenzione della popolazione residente e gravitante, specie per quanto riguarda lo shopping.

Confronto dotazione procapite superficie nella rete distributiva dell'Associazione Comuni Terre d'Acqua e delle province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: MQ. superficie di vendita ogni mille abitanti per classe dimensionale e dotazione totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio

Province	MQ. in eserc. fino a 150 mq. di vendita			MQ. in eserc. con oltre 150 mq.			MQ. nel totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale
Piacenza	184,9	564,8	749,7	278,4	650,0	928,4	463,4	1.214,8	1.678,1
Parma	171,9	565,7	737,6	209,5	526,0	735,5	381,4	1.091,6	1.473,0
Reggio Emilia	117,5	484,8	602,3	230,5	512,5	743,0	348,0	997,3	1.345,3
Modena	144,6	571,4	716,1	262,2	588,3	850,6	406,9	1.159,8	1.566,7
Bologna	110,9	477,4	588,3	244,7	639,5	884,3	355,6	1.117,0	1.472,6
Ferrara	192,3	554,4	746,7	421,8	652,2	1.074,0	614,1	1.206,6	1.820,7
Ravenna	155,7	558,9	714,7	251,9	587,1	839,1	407,7	1.146,1	1.553,8
Forlì-Cesena	155,6	563,6	719,2	259,8	670,3	930,1	415,4	1.233,9	1.649,3
Rimini	211,2	842,0	1.053,2	226,2	583,2	809,4	437,5	1.425,2	1.862,7
Emilia-Romagna	149,7	554,5	704,2	260,0	601,0	861,0	409,8	1.155,5	1.565,3
Associazione Comuni Terre d'Acqua	72,7	349,2	421,8	207,5	587,5	794,9	280,1	936,6	1.216,8
<i>Differenza dotazione</i>									
<i>Terre d'Acqua - Regione ER</i>	-77,1	-205,3	-282,4	-52,6	-13,5	-66,1	-129,7	-218,8	-348,5
<i>Differenza dotazione</i>									
<i>Terre d'acqua - Provincia BO</i>	-38,2	-128,3	-166,5	-37,3	-52,1	-89,3	-75,5	-180,3	-255,8

C'è dunque l'esigenza di individuare opportunità insediative che potenzino il ruolo attrattivo dei paesi, dei centri storici e delle polarità di servizio esistenti, inserendo nuovi magneti (ad esempio le medie superfici specializzate non alimentari) e riqualificando gli assi esistenti e i mercati su suolo pubblico, proseguendo in una direzione del resto già intrapresa negli ultimi anni in diverse località dell'area.

2.15.6 LE MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OLTRE 250 MQ DI VENDITA

I dati dell'Osservatorio regionale per il commercio riferiti ai singoli esercizi con oltre 250 mq di vendita (con superfici suddivise in alimentari e non alimentari in relazione - non già alla prevalenza come nei dati fin qui considerati - ma all'effettiva disponibilità di spazio per la clientela dedicato alle due differenti merceologie) segnalano la presenza in queste tipologie di esercizi di quasi 50.000 mq di vendita, di cui quasi 38.000 non alimentari.

I valori di dotazione (mq. ogni mille abitanti) dei comuni di Terre d'Acqua sono inferiori:

- alla media regionale di 40 mq ogni mille residenti;
- alla media provinciale di 67,5 mq ogni mille residenti.

La minore sperequazione, rispetto ai già citati dati complessivi, è il segnale di una discreta presenza di medio-piccoli esercizi.

I comuni di Anzola dell'Emilia e di Calderara di Reno hanno valori di dotazione di superficie procapite più elevati dello stesso comune di San Giovanni grazie alla presenza di medie strutture non alimentari; nel comparto alimentare i valori di dotazione più elevati dell'area sono invece riscontrabili nel comune di Crevalcore per la presenza di medio-piccole strutture.

Consistenza e dotazione MQ. ogni mille residenti rete medie e grandi strutture <u>con oltre 250 MQ.</u> di vendita nell'Associazione Comuni Terre d'Acqua al 31/12/2006 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Comuni	Superficie in esercizi con oltre 250 mq.			Dotazione mq. in es. con oltre 250 mq.		
	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 250 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 250 mq.
Anzola dell'Emilia	1.356	10.018	11.374	118,0	871,9	989,9
Calderara di Reno	1.710	8.601	10.311	133,9	673,5	807,4
Crevalcore	3.225	3.760	6.985	251,5	293,3	544,8
Sala Bolognese	359	50	409	47,0	6,5	53,5
San Giovanni in Persiceto	4.736	13.725	18.461	184,4	534,4	718,7
Sant'Agata Bolognese	460	1.735	2.195	68,4	257,9	326,2
Comuni Terre d'Acqua	11.846	37.889	49.735	153,6	491,2	644,8

Confronto consistenza e dotazione MQ. ogni mille residenti rete medie e grandi strutture <u>con oltre 250 MQ.</u> di vendita nell'Associazione Comuni Terre d'Acqua e nelle province dell'Emilia - Romagna al 31/12/2006 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Province	MQ. in esercizi con oltre 250 mq.			Dotazione mq. in es. con oltre 250 mq.		
	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 250 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 250 mq.
Piacenza	53.777	162.766	216.543	193,2	584,7	777,9
Parma	56.706	180.499	237.205	135,0	429,7	564,7
Reggio Emilia	80.315	217.187	297.502	160,1	433,0	593,2
Modena	125.426	321.881	447.307	187,2	480,3	667,5
Bologna	124.951	555.056	680.007	130,9	581,4	712,3
Ferrara	101.247	197.697	298.944	286,6	559,6	846,1
Ravenna	66.766	180.556	247.322	178,8	483,5	662,3
Forlì-Cesena	70.798	210.831	281.629	187,3	557,8	745,1
Rimini	48.255	136.118	184.373	164,1	462,8	626,9
Emilia-Romagna	728.241	2.162.591	2.890.832	172,4	512,0	684,4
Associazione Comuni Terre d'Acqua	11.846	37.889	49.735	153,6	491,2	644,8
<i>Differenza dotazione Associazione Terre d'Acqua - Regione</i>				-18,8	-20,8	-39,7
<i>Differenza dotazione Associazione Terre d'Acqua - Provincia</i>				22,7	-90,2	-67,5

2.15.7 LE MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OLTRE 800 MQ DI VENDITA

Ancora più interessante il confronto con le medie provinciali e regionali considerando solo le strutture con oltre 800 mq di vendita; scompare la dotazione nei piccoli comuni con meno di 10.000 abitanti (Sala e S. Agata) dove gli 800 mq. rappresentano la soglia delle medio-grandi strutture. D'altro canto il comune di San Giovanni in Persiceto è superato dai valori di dotazione alimentari di Crevalcore e da quelli non alimentari di Anzola e Calderara.

Ciò evidenzia il limitato apporto attuale delle medie e grandi strutture alla configurazione di una polarità forte nel centro di servizi principale dell'area rappresentata dal centro storico e dalle aree commerciali intorno al capoluogo di San Giovanni. Un apporto ormai inadeguato per competere in modo efficace con le grandi polarità di servizi presenti attorno a Bologna, ma anche attorno a Modena, a Cento e a Ferrara. I dati sulle evasioni per acquisti messi in luce dalle indagini effettuate dalla Provincia di Bologna in occasione dell'elaborazione del POIC confermano questa debolezza e le scelte del POIC in favore di

nuove strutture di attrazione appaiono del tutto conseguenti a questo stato di fatto, stanti i parametri di dotazione procapite esistenti per medie e grandi strutture di attrazione.

Consistenza e dotazione MQ. ogni mille residenti rete medie e grandi strutture con oltre 800 MQ. di vendita nell'Associazione Comuni Terre d'Acqua al 31/12/2006 - Fonte dati: Oss. regionale commercio						
Comuni	Superficie in esercizi con oltre 800 mq.			Dotazione mq. in es. con oltre 800 mq.		
	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 800 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 800 mq.
Anzola dell'Emilia	1.000	6.108	7.108	87,0	531,6	618,6
Calderara di Reno	1.300	5.507	6.807	101,8	431,2	533,0
Crevalcore	1.750	524	2.274	136,5	40,9	177,4
Sala Bolognese	0	0	0	0,0	0,0	0,0
San Giovanni in Persiceto	3.000	7.966	10.966	116,8	310,1	426,9
Sant'Agata Bolognese	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Comuni Terre d'Acqua	7.050	20.105	27.155	91,4	260,6	352,0

La dotazione nei comuni dell'Associazione per questa tipologia di esercizi (>800 mq) è infatti nettamente inferiore alla media regionale (con un deficit di 60 mq ogni mille abitanti) e alla media provinciale (con un deficit ancora maggiore: di oltre 117 mq): una sottodotazione maggiore di quella complessiva per tutti gli esercizi con oltre 250 mq di vendita.

Confronto consistenza e dotazione MQ. ogni mille residenti rete medie e grandi strutture con oltre 800 MQ. di vendita nell'Associazione Comuni Terre d'Acqua e nelle province dell'Emilia - Romagna al 31/12/2006 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Province	MQ. in esercizi con oltre 800 mq.			Dotazione mq. in es. con oltre 800 mq.		
	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 800 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 800 mq.
Piacenza	26.825	98.578	125.403	96,4	354,1	450,5
Parma	31.098	97.569	128.667	74,0	232,3	306,3
Reggio Emilia	40.609	118.159	158.768	81,0	235,6	316,6
Modena	75.060	190.959	266.019	112,0	285,0	397,0
Bologna	85.392	362.651	448.043	89,4	379,9	469,3
Ferrara	65.696	128.800	194.496	185,9	364,6	550,5
Ravenna	31.431	106.229	137.660	84,2	284,5	368,6
Forlì-Cesena	39.527	129.983	169.510	104,6	343,9	448,4
Rimini	27.445	83.208	110.653	93,3	282,9	376,2
Emilia-Romagna	423.083	1.316.136	1.739.219	100,2	311,6	411,8
Associazione Comuni Terre d'Acqua	7.050	20.105	27.155	91,4	260,6	352,0
<i>Differenza dotazione Associazione Terre d'Acqua - Regione</i>				-8,8	-51,0	-59,7
<i>Differenza dotazione Associazione Terre d'Acqua - Provincia</i>				2,0	-119,2	-117,3

2.15.8 LE MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OLTRE 1.500 MQ DI VENDITA

E' quindi soprattutto nelle tipologie di esercizi di maggior dimensione, oltre gli 800 mq, che si manifestano le carenze maggiori (assieme, come abbiamo visto, a quelle già segnalate relativamente ai piccoli esercizi fino a 150 mq di vendita). Anzi, a ben vedere, è proprio considerando solo gli esercizi con oltre i 1.500 che emergono i limiti di dotazione più evidenti. Se confrontiamo i comuni dell'area vediamo che anche Crevalcore non dispone di

medio-grandi e grandi strutture e che nei comuni di Anzola e Calderara questa tipologia è presente solo nel comparto non alimentare.

Consistenza e dotazione MQ. ogni mille residenti rete medie e grandi strutture <u>con oltre 1.500 MQ.</u> di vendita nell'Associazione Comuni Terre d'Acqua al 31/12/2006 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Comuni	Superficie in esercizi con oltre 1.500 mq.			Dotazione mq. in es. con oltre 1.500 mq.		
	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 1500 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 1500 mq.
Anzola dell'Emilia	0	1.758	1.758	0,0	153,0	153,0
Calderara di Reno	0	2.700	2.700	0,0	211,4	211,4
Crevalcore	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Sala Bolognese	0	0	0	0,0	0,0	0,0
San Giovanni in Persiceto	2.100	4.090	6.190	81,8	159,2	241,0
Sant'Agata Bolognese	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale Associazione Comuni Terre d'Acqua	2.100	8.548	10.648	27,2	110,8	138,0

Al confronto con le altre realtà territoriali i parametri di dotazione medi del territorio di Terre d'Acqua per esercizi con oltre 1.500 mq di vendita segnalano:

- una minor dotazione di 73 mq ogni mille abitanti rispetto alla media regionale;
- una minor dotazione di 140 mq ogni mille abitanti rispetto alla media provinciale.

Confronto consistenza e dotazione MQ. ogni mille residenti rete medie e grandi strutture <u>con oltre 1.500 MQ.</u> di vendita nell'Associazione Comuni Terre d'Acqua e nelle province dell'Emilia - Romagna al 31/12/2006 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Province	MQ. in esercizi con oltre 1.500 mq.			Dotazione mq. in es. con oltre 1.500 mq.		
	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 1500 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 1500 mq.
Piacenza	5.089	45.885	50.974	18,3	164,8	183,1
Parma	16.181	42.577	58.758	38,5	101,4	139,9
Reggio Emilia	22.216	62.669	84.885	44,3	125,0	169,3
Modena	41.959	81.335	123.294	62,6	121,4	184,0
Bologna	59.311	206.514	265.825	62,1	216,3	278,4
Ferrara	38.281	72.848	111.129	108,4	206,2	314,5
Ravenna	16.497	50.105	66.602	44,2	134,2	178,3
Forlì-Cesena	16.920	68.024	84.944	44,8	180,0	224,7
Rimini	15.618	29.146	44.764	53,1	99,1	152,2
Emilia-Romagna	232.072	659.103	891.175	54,9	156,1	211,0
Associazione Comuni Terre d'Acqua	2.100	8.548	10.648	27,2	110,8	138,0
<i>Differenza dotazione Associazione Terre d'Acqua - Regione</i>				<i>-27,7</i>	<i>-45,2</i>	<i>-73,0</i>
<i>Differenza dotazione Associazione Terre d'Acqua - Provincia</i>				<i>-34,9</i>	<i>-105,5</i>	<i>-140,4</i>

2.15.9 LE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OLTRE 2.500 MQ DI VENDITA

Infine vediamo che, per quanto riguarda le grandi strutture, le carenze sono meno eclatanti, almeno al confronto con la media regionale, vista la presenza dell'ipermercato di San Giovanni in Persiceto e di grandi strutture non alimentari in comune di San Giovanni e Calderara di Reno.

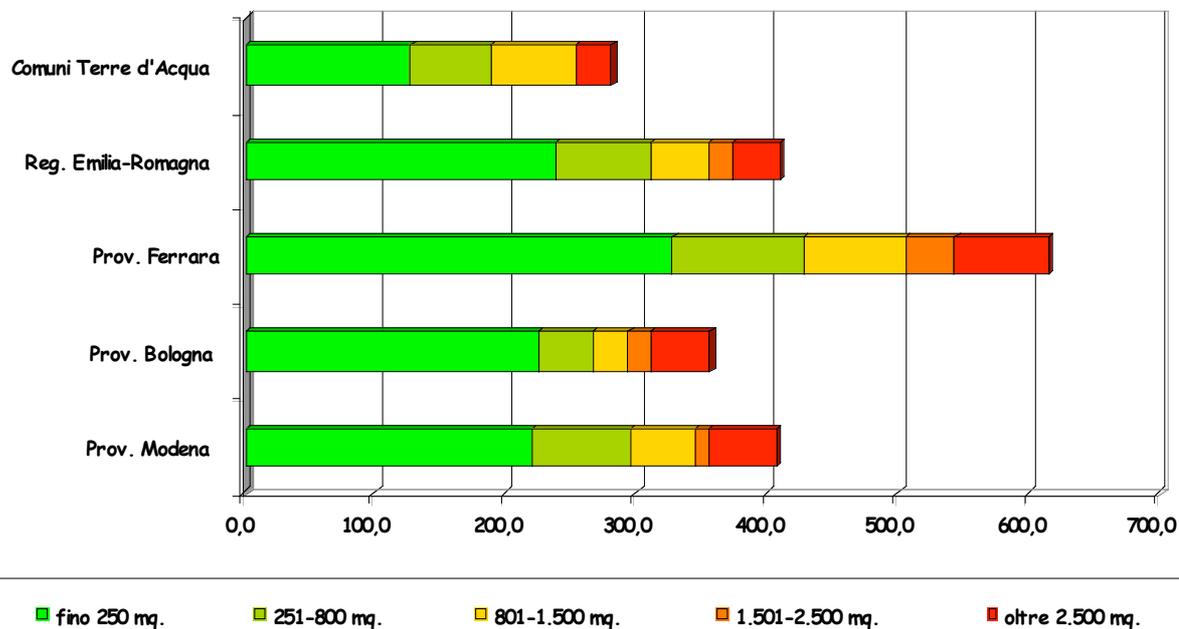
Tuttavia il deficit di dotazione resta forte e proprio nei confronti delle vicine località della provincia di Bologna (a cominciare dal capoluogo di provincia e da Casalecchio di Reno) verso le quali, infatti, si indirizzano correnti robuste di evasioni per acquisti.

Consistenza e dotazione MQ. ogni mille residenti rete medie e grandi strutture <u>con oltre 2.500 MQ.</u> di vendita nell'Associazione Comuni Terre d'Acqua al 31/12/2006 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Comuni	Superficie in esercizi con oltre 2.500 mq.			Dotazione mq. in es. con oltre 2.500 mq.		
	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 2500 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 2500 mq.
Anzola dell'Emilia	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Calderara di Reno	0	2.700	2.700	0,0	211,4	211,4
Crevalcore	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Sala Bolognese	0	0	0	0,0	0,0	0,0
San Giovanni in Persiceto	2.100	4.090	6.190	81,8	159,2	241,0
Sant'Agata Bolognese	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale Associazione Comuni Terre d'Acqua	2.100	6.790	8.890	27,2	88,0	115,3

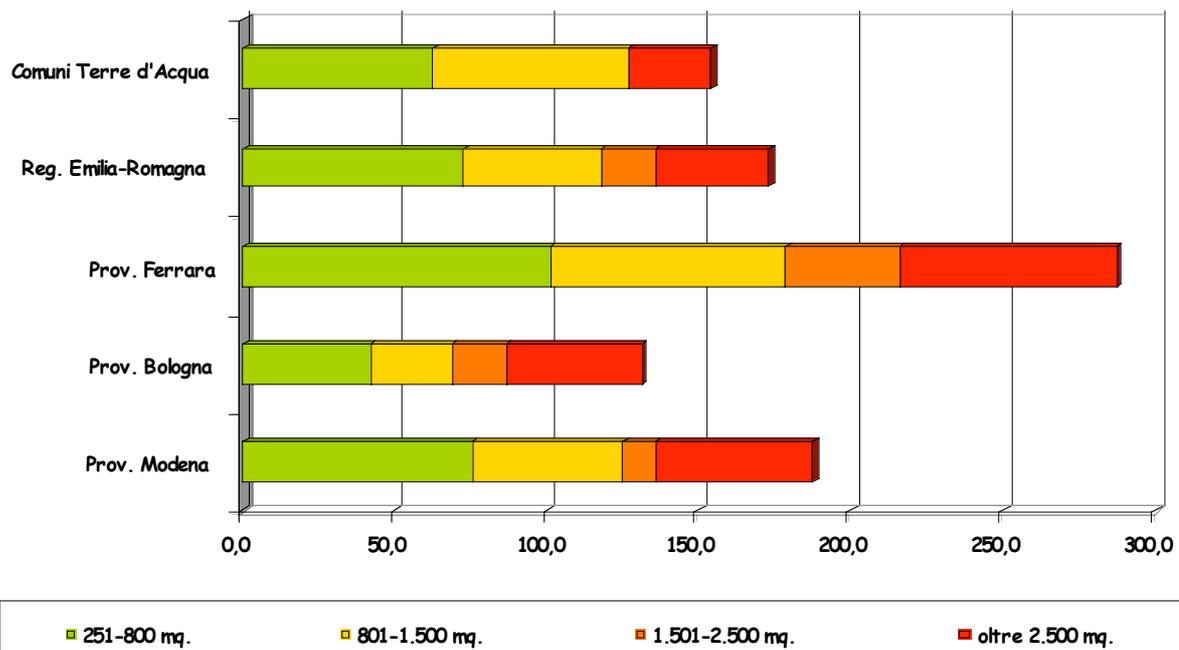
Confronto consistenza e dotazione MQ. ogni mille residenti rete medie e grandi strutture <u>con oltre 2.500 MQ.</u> di vendita nell'Associazione Comuni Terre d'Acqua e nelle province dell'Emilia - Romagna al 31/12/2006 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Province	MQ.vendita in esercizi con oltre 2.500 mq.			Dotazione mq. in esercizi con oltre 2.500 mq.		
	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 2500 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 1500 mq.
Piacenza	2.495	33.408	35.903	9,0	120,0	129,0
Parma	8.781	24.221	33.002	20,9	57,7	78,6
Reggio Emilia	5.777	33.569	39.346	11,5	66,9	78,5
Modena	34.691	43.100	77.791	51,8	64,3	116,1
Bologna	42.791	166.732	209.523	44,8	174,6	219,5
Ferrara	25.190	36.452	61.642	71,3	103,2	174,5
Ravenna	8.202	20.218	28.420	22,0	54,1	76,1
Forlì-Cesena	14.900	44.530	59.430	39,4	117,8	157,2
Rimini	13.287	23.459	36.746	45,2	79,8	124,9
Emilia-Romagna	156.114	425.689	581.803	37,0	100,8	137,8
Associazione Comuni Terre d'Acqua	2.100	6.790	8.890	27,2	88,0	115,3
<i>Differenza dotazione Associazione Terre d'Acqua - Regione</i>				<i>-9,7</i>	<i>-12,8</i>	<i>-22,5</i>
<i>Differenza dotazione Associazione Terre d'Acqua - Provincia</i>				<i>-17,6</i>	<i>-86,6</i>	<i>-104,2</i>

Vediamo ora in sequenza i grafici che mettono a confronto i valori di dotazione alimentari per classe dimensionale degli esercizi, dai piccoli ai grandi, nei comuni dell'Associazione e nelle vicine aggregazioni territoriali comparabili. A seguire la sequenza relativa al non alimentare.

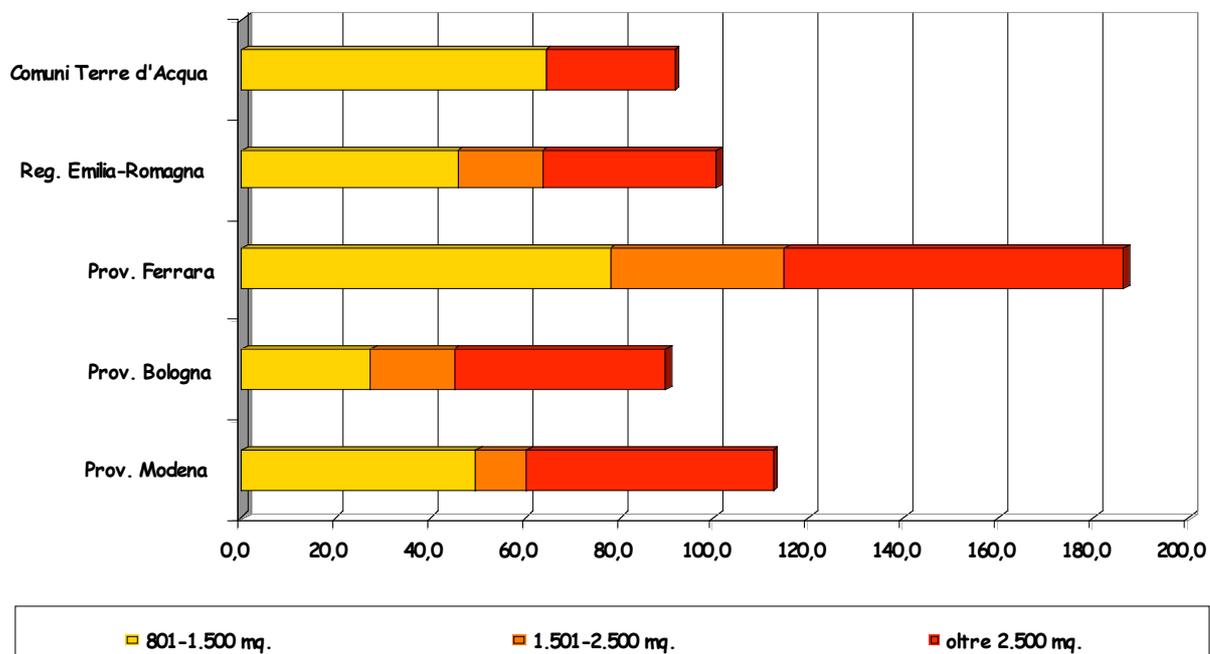
Confronto dotazione MQ. di superficie alimentare ogni mille abitanti per classe dimensionale degli esercizi - Dati Osservatorio regionale 2006



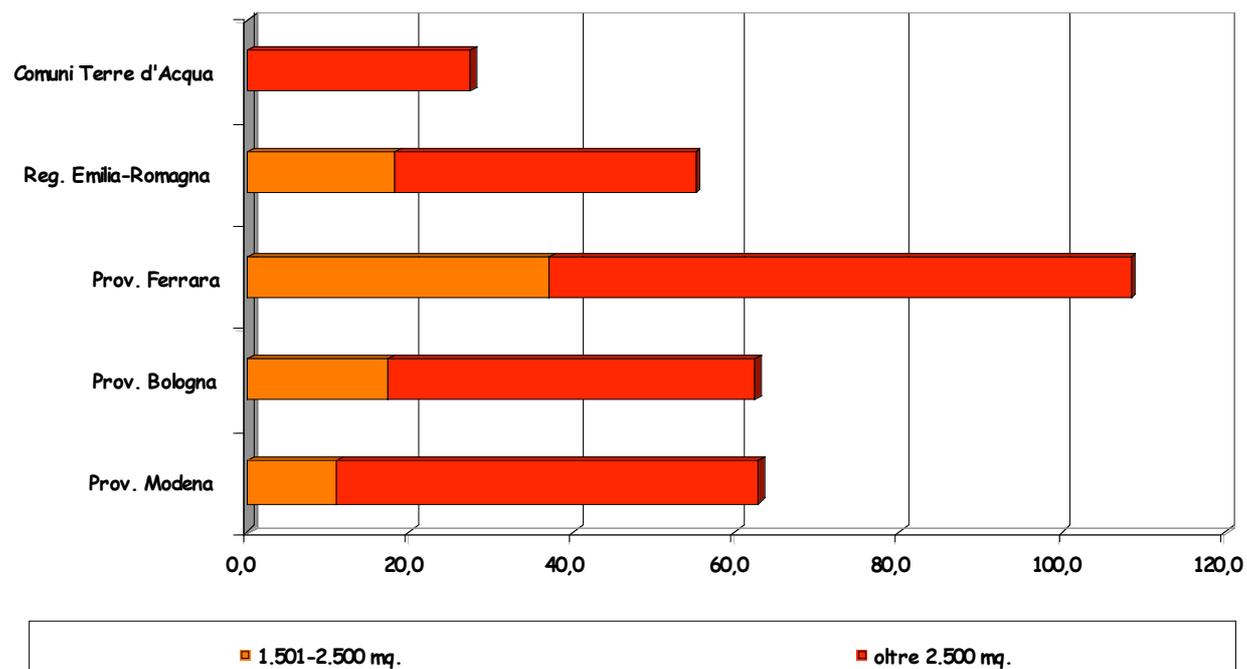
Confronto dotazione MQ. di superficie alimentare ogni mille abitanti per classe dimensionale degli esercizi con oltre 250 mq. - Dati Osservatorio regionale 2006



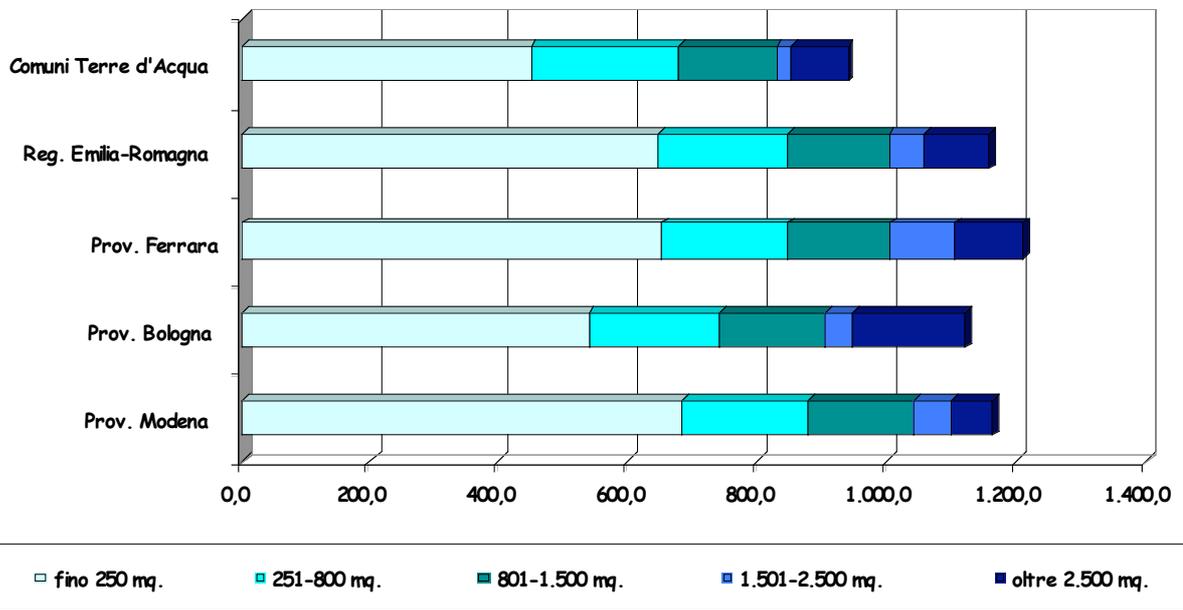
Confronto dotazione MQ. di superficie alimentare ogni mille abitanti per classe dimensionale degli esercizi con oltre 800 mq. - Dati Osservatorio regionale 2006



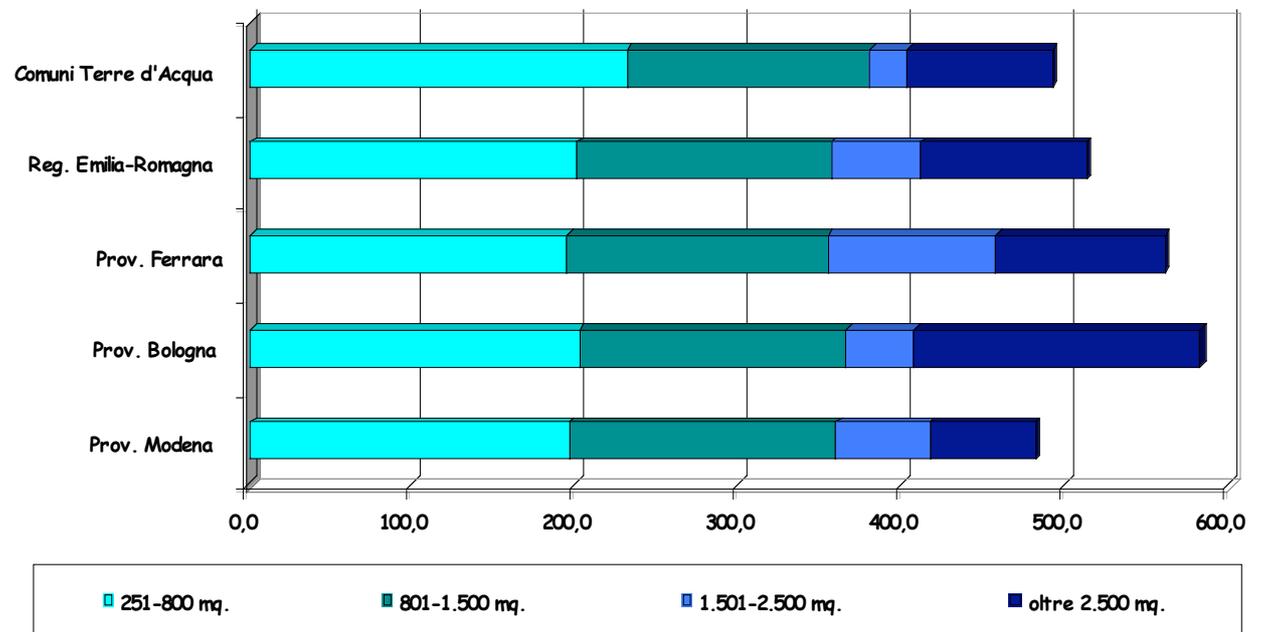
Confronto dotazione MQ. di superficie alimentare ogni mille abitanti per classe dimensionale degli esercizi con oltre 1.500 mq. - Dati Oss.regionale 2006

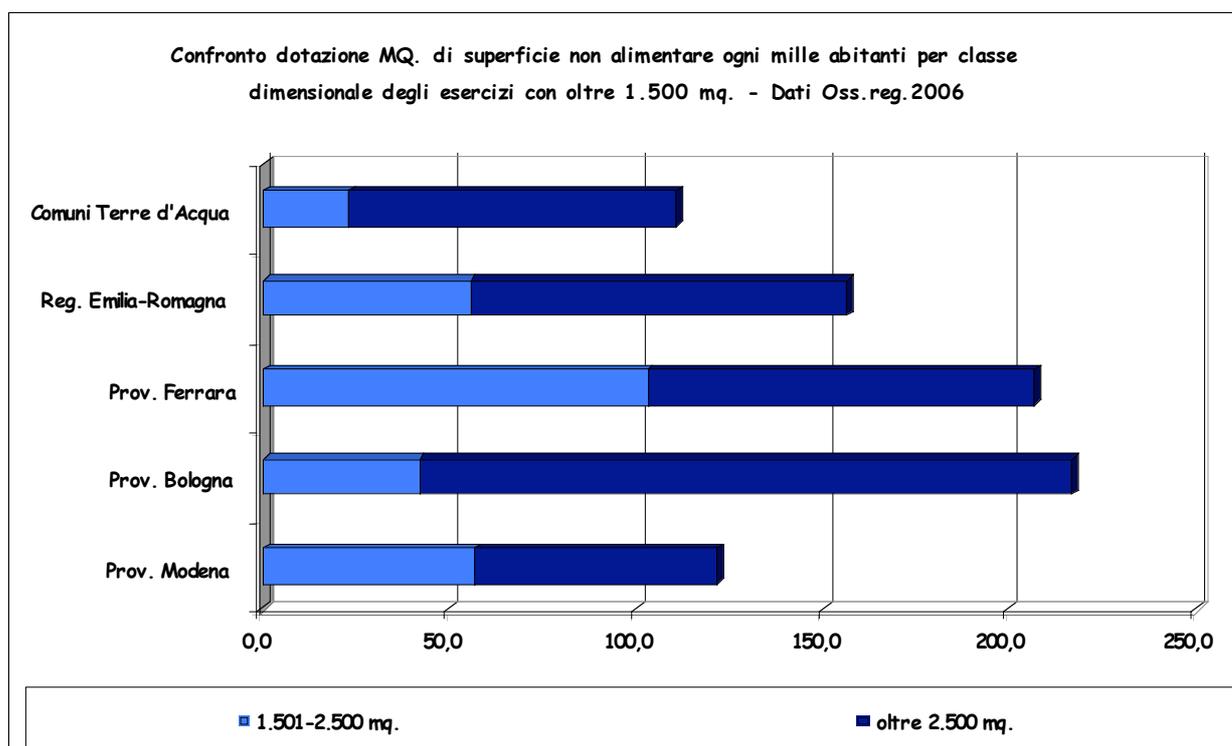
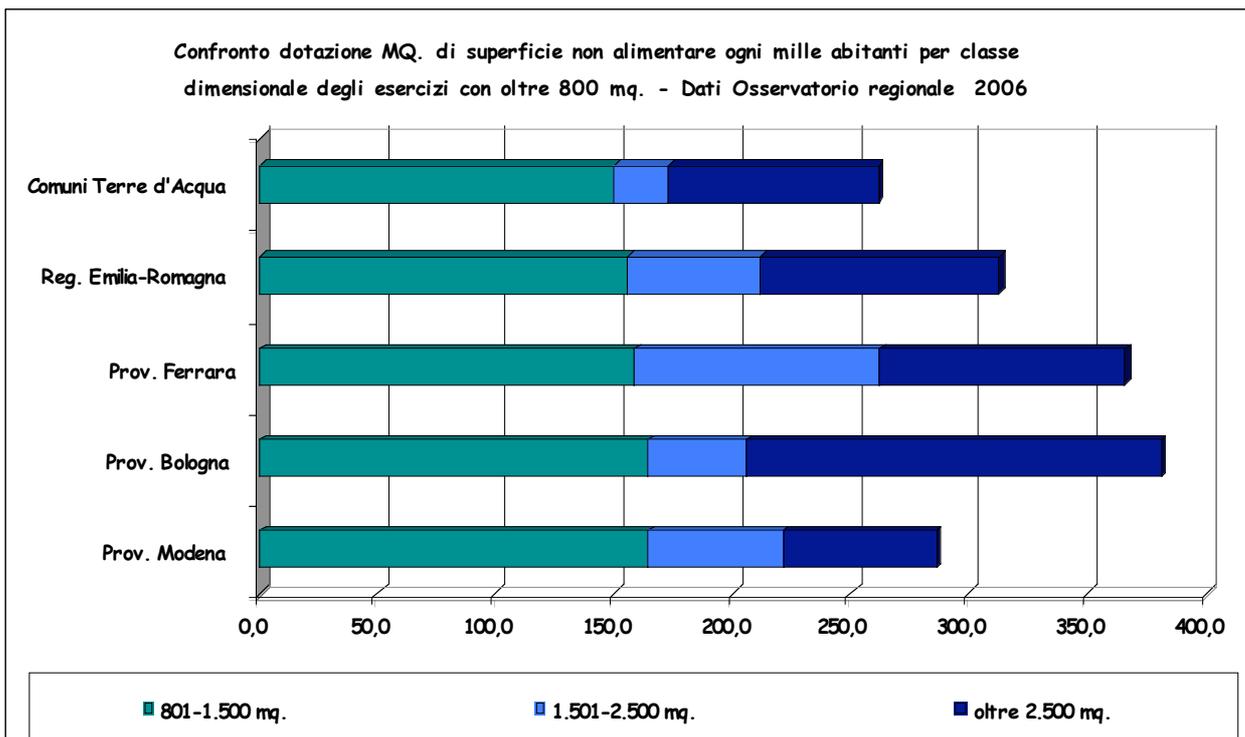


Confronto dotazione MQ. di superficie non alimentare ogni mille abitanti per classe dimensionale degli esercizi - Dati Osservatorio regionale 2006



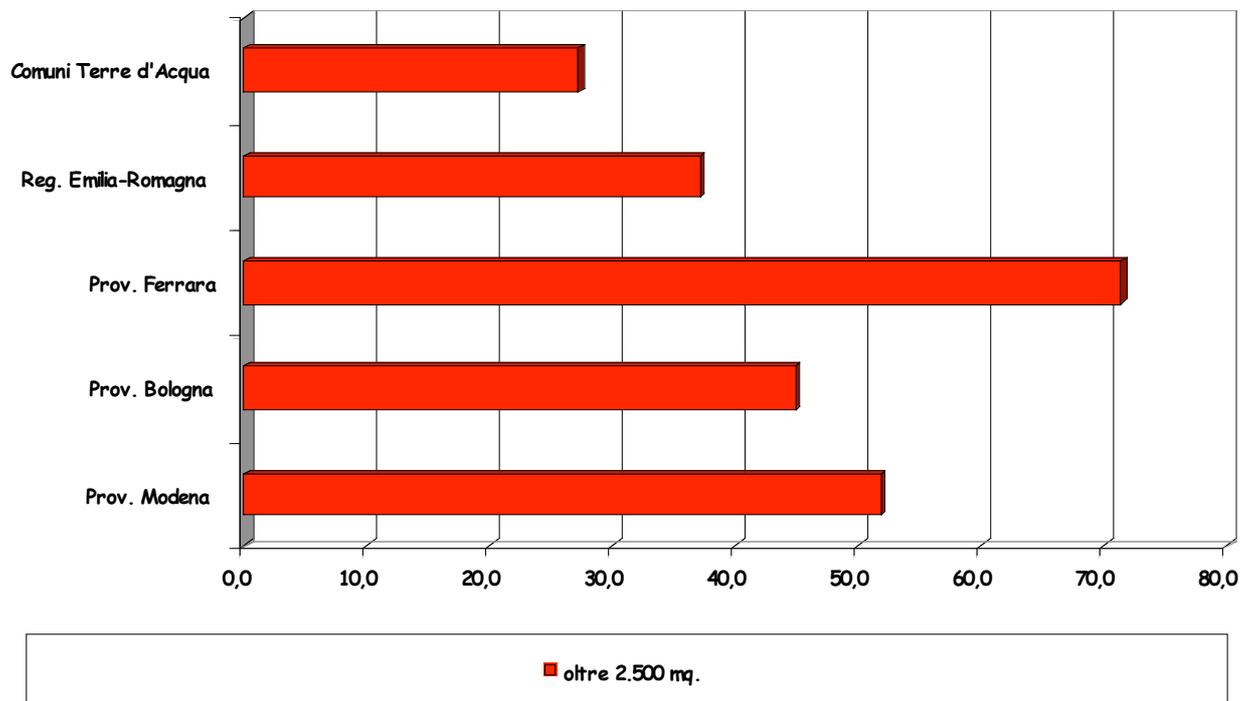
Confronto dotazione MQ. di superficie non alimentare ogni mille abitanti per classe dimensionale degli esercizi con oltre 250 mq. - Dati Osservatorio regionale 2006



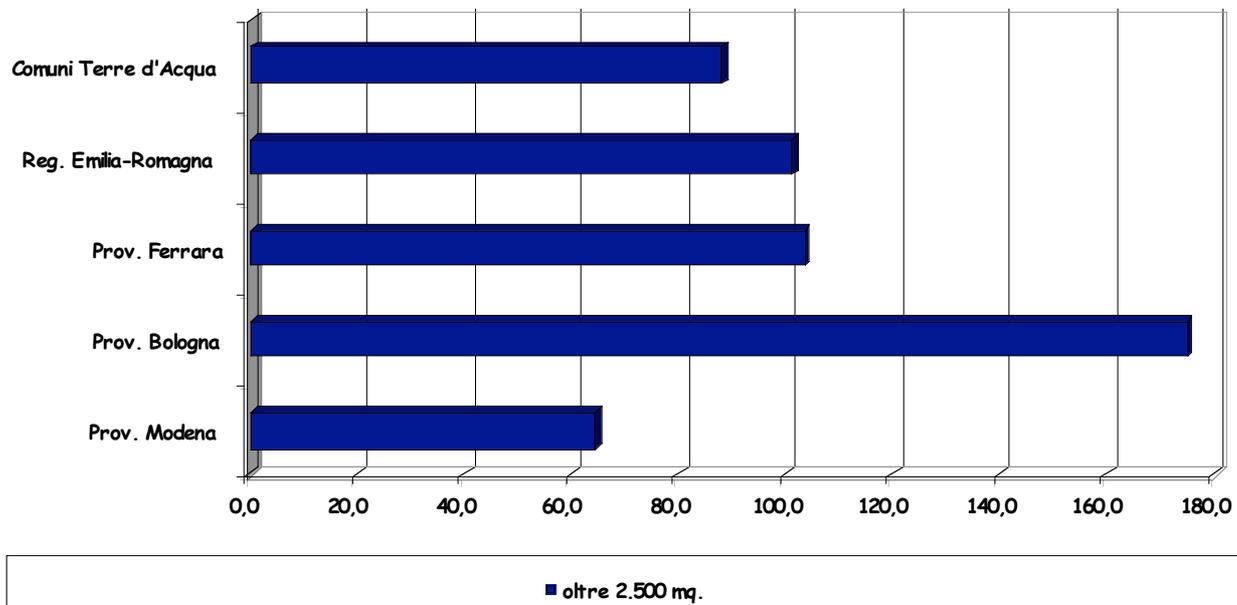


Segue il confronto dei valori di dotazione relativo alle strutture con oltre 2.500 mq SV.

Confronto dotazione MQ. di superficie alimentare ogni mille abitanti per classe dimensionale degli esercizi con oltre 2.500 mq. - Dati Osservatorio regionale 2006



Confronto dotazione MQ. di superficie non alimentare ogni mille abitanti per classe dimensionale degli esercizi con oltre 2.500 mq. - Dati Osservatorio regionale 2006



2.16. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'ATTUALE ASSETTO COMMERCIALE

2.16.1 VALUTAZIONE DEI DATI AGGIORNATI DEL QUADRO CONOSCITIVO

Prima di una valutazione dei dati offerti dall'aggiornamento al 2006 del Quadro Conoscitivo sul commercio, è utile riferirsi alle tendenze demografiche più recenti e alle previsioni per i prossimi anni. Lo sviluppo della rete di vendita è infatti da pianificare principalmente in funzione della popolazione residente con l'obiettivo di ridurre gli spostamenti per acquisti e di offrire il miglior servizio (in termini di efficienza logistica per le imprese ed efficacia per i consumatori) nelle forme e aggregazioni più comode e accessibili per la popolazione. Il numero dei residenti nei comuni dell'Associazione Terre d'Acqua ha raggiunto a fine 2006 la ragguardevole cifra di 77.135 unità, con un incremento rispetto al 2005 di 1.371 abitanti, pari ad una lievitazione in un anno dell'1,8%. Più che confermate appaiono dunque le ipotesi di sviluppo delineate nella parte del PSC dedicata all'assetto demografico che, nello scenario più probabile, stima si possano raggiungere e superare nel 2026 i 90.000 residenti, con una crescita di ben 11.000 famiglie (come risulta dalla tabella 10 qui riportata).

Tab. 10 - Incremento delle famiglie al 2026 secondo lo scenario 2 (intermedio) e l'ipotesi di ripartizione territoriale B

Comuni	Abitanti 2006 (31/12/05)	Fam. 2006 (31/12/05)	Comp. media 2006	Abitanti 2026	Fam. 2026	Comp. media 2026	Var. ass. famiglie 2026-2006
Anzola dell'Emilia	11.337	4.738	2,39	13.494	6.335	2,13	1.597
Calderara di Reno	12.700	5.333	2,38	15.583	7.350	2,12	2.017
Crevalcore	12.665	5.174	2,45	14.831	6.772	2,19	1.598
Sala Bolognese	7.283	2.977	2,45	9.101	4.155	2,19	1.078
San Giovanni in Persiceto	25.221	10.622	2,37	29.488	13.975	2,11	3.353
Sant'Agata Bolognese	6.558	2.740	2,39	8.174	3.875	2,13	1.097
Associaz. Terre d'Acqua	75.764	31.584	2,40	90.671	42.462	2,16	10.878

Dal punto di vista della domanda di servizi commerciali, l'incremento del numero di residenti e soprattutto di famiglie è un elemento di grande importanza, anche perché prefigura una moltiplicazione della varietà delle esigenze e delle aspettative di servizio, viste le componenti che determinano questi incrementi.

In particolare occorre prestare attenzione al formarsi di compagini di immigrati dall'estero e dall'Italia di dimensioni rilevanti, ciascuna con bisogni ed aspettative differenziate, sia pure nel solco di una progressiva integrazione nel contesto locale, specie per i nuclei oggetto di ricongiungimento familiare e di partecipazione a tutto tondo all'organizzazione sociale del territorio: dalla scuola, ai luoghi di lavoro, al sistema socio-sanitario, fino ai luoghi di incontro, di divertimento e, per l'appunto, anche di acquisto.

Ma altrettanto importante appare il focalizzarsi degli incrementi di popolazione attorno ad alcune classi d'età: la ripresa della natalità e quindi dei contingenti più giovani e delle famiglie con bambini; il crollo, rispetto a qualche decennio fa, della consistenza della fascia dei giovani/adulti nati in loco; il focalizzarsi di contingenti davvero assai numerosi di adulti/anziani e soprattutto di "grandi vecchi".

Ognuno di questi fenomeni rimanda al consolidarsi di formazioni sociali e di abitudini di vita e di consumo notevolmente distanti dalla giovane "famiglia tipo" di estrazione locale con aspettative di progresso nei redditi, quasi sempre con bambini (la cosiddetta famiglia "affluente") che motivò il successo delle prime forme di commercio di media e grande

dimensione (la prima e la seconda generazione dei centri commerciali che ancora costituiscono il perno dell'offerta locale).

Altra modifica radicale delle abitudini e dei bisogni dei consumatori è conseguenza delle difficoltà di mantenimento del buon tenore di vita raggiunto dalla popolazione locale negli scorsi decenni; il declino dei redditi da salari, stipendi e pensioni (anche in relazione alle fiammate inflazionistiche che incidono sui prodotti di più frequente acquisto) accentua la forchetta sociale assegnando più potere d'acquisto agli strati di popolazione meno interessati ai consumi standardizzati e più attenti a innovazioni merceologiche e alla qualità di prodotto.

Qualità che resta nei consumi obiettivo generalizzato, anche per chi ha visto flettere la propria capacità di spesa, inducendo comportamenti saltabecanti di contenimento e riduzione delle spese banali e ordinarie, compensati, ogni volta che sia possibile, da scelte di pregio e dalla ricerca dell'occasione, ovvero del prodotto di qualità a buon prezzo.

Queste trasformazioni sociali e di comportamento mettono in crisi l'assetto tradizionale del commercio se resta ancorato al binomio tradizionale: esercizio di media e grande dimensione despecializzato e piccoli negozi specializzati. La specializzazione di medio e grande formato diventa il riferimento attrattivo principale sia per chi può permettersi uno standard di qualità elevato, sia per chi è in cerca di occasioni favorevoli di acquisto. Di conseguenza il medio e grande formato deve passare dalla despecializzazione alla specializzazione e il piccolo negozio specializzato deve o crescere di dimensione o trovare le necessarie forme di aggregazione con altre specializzazioni e servizi per fare "massa critica" e competere in termini di capacità di attrazione con le grandi polarità di servizio presenti, anche a notevole distanza, nel territorio.

L'esigenza di far fronte a nuove abitudini e aspettative della popolazione insediata e che si insedierà in questi comuni, la cui composizione sarà sempre più variegata per stratificazione e provenienza, trova largamente impreparato l'assetto attuale della rete dei comuni dell'Associazione Terre d'Acqua.

I dati e i parametri fin qui analizzati descrivono una rete ferma, tranne poche eccezioni, agli assetti definiti negli anni 80 e 90, con qualche preoccupante segno di cedimento per quanto riguarda il piccolo commercio specializzato di paese e una altrettanto accentuata difficoltà delle medie e grandi strutture despecializzate (minimercati, superettes, supermercati, ipermercato) a reggere la concorrenza con i più robusti magneti presenti nei territori limitrofi.

Altro aspetto da considerare, in relazione agli sviluppi insediativi in corso e programmati, è il configurarsi di aggregazioni corpose di residenze e di aree di convergenza della popolazione poco servite anche per quanto riguarda gli esercizi ad utilizzo più frequente.

Inoltre i parametri di densità degli esercizi e di dotazione di superficie di vendita ci dicono che:

- è carente la presenza di piccolo commercio e, di conseguenza, non può che essere limitata nei singoli paesi e centri storici la gamma delle specializzazioni offerte, elemento che riduce notevolmente l'appeal delle singole località;
- è ripetitiva e troppo standardizzata l'offerta delle medie strutture alimentari e miste; occorre inoltre puntare su una maggiore integrazione fra commercio di prima necessità e servizi di largo utilizzo;
- mancano diverse specializzazioni in strutture di media e grande dimensione e mancano soprattutto centri integrati che abbinino commercio di attrazione e servizi di attrazione.

Al riguardo è da notare che le citate recenti trasformazioni di preesistenti strutture alimentari di media dimensione hanno consentito di attrezzare un'offerta non più basata solo sullo scaffale ma anche su banchi e isole di servizio specializzate dedicate a singole categorie di prodotto, passando di fatto dalla formula despecializzata alla multi-

specializzazione oggi richiesta dai consumatori; semmai ciò che appare ancora inadeguato anche in questi interventi è il livello di integrazione di queste nuove piattaforme commerciali con i servizi; le attività di vendita dovrebbero cioè, per soddisfare in prospettiva le esigenze della popolazione, abbinarsi e integrarsi in modo più organico con servizi di varia natura (socio-sanitari, culturali, per il tempo libero, lo sport e la forma fisica, il divertimento, lo spettacolo, ecc.).

Infine è da valutare con attenzione l'esigenza di migliorare il tendenziale assetto localizzativo delle medie strutture specializzate che si sono insediate e dovranno insediarsi nel territorio. Un assetto oggi spesso dispersivo, poco integrato, a volte basato su strutture isolate all'interno di aree produttive; queste caratteristiche appaiono poco propizie sia per il successo di queste attività, sia per l'accessibilità comoda dei consumatori. Meglio sarebbe puntare su ambiti che consentano localizzazioni davvero integrate, idonee per potenziare la capacità di attrazione degli insediamenti e per ridurre la mobilità degli acquirenti; obiettivi che non sembrano da affidare solo alle aree di rilievo provinciale previste dal POIC, ma anche a quelle da selezionare in ambito associativo.

2.16.2 COME FAR FRONTE ALLA NUOVA DOMANDA

La normativa regionale relativa alla disciplina commerciale prevede che in fase di elaborazione dei PSC vengano effettuate, sulla base delle analisi sullo stato della rete commerciale (dotazione procapite, distribuzione territoriale, individuazione degli assi ove si concentra il commercio di vicinato, valutazione delle tipologie in riferimento alla popolazione residente e/o gravitante, efficacia ed accessibilità della rete) prime formulazioni circa l'evoluzione della rete stessa, attraverso l'individuazione di politiche ed indirizzi che andranno a delineare le scelte strategiche relative agli ambiti sia consolidati che di nuova previsione.

Gli elementi conoscitivi sui temi appena richiamati consentono di fornire prime risposte alle esigenze attuali e di prospettiva individuando indirizzi e strategie per l'integrazione tra grande distribuzione e commercio tradizionale, per promuovere la formazione di "centri commerciali naturali" attrattivi e affermare il principio di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale degli interventi.

Occorre prevedere un arco di politiche e di interventi che accompagnino l'attuazione degli insediamenti di rilievo provinciale previsti dal POIC per far sì che tutto il territorio sia adeguatamente servito, che tutti gli strati di popolazione trovino opportunità appropriate e molteplici di servizio a livello locale e non siano spinti a rifornirsi principalmente all'esterno del proprio territorio di residenza, che, in definitiva, aumenti la capacità delle attività locali di commercio e dei servizi di competere con quanto proposto in altre zone della provincia e fuori provincia.

I temi più rilevanti da affrontare sono:

- l'ampliamento della gamma di offerta specializzata sia alimentare che non alimentare e della capacità di attrazione dei centri storici e degli assi di servizio principali dei paesi;
- il ruolo attivo che devono mantenere i mercati su suolo pubblico la cui riqualificazione è essenziale per la vitalità commerciale dei paesi;
- il ruolo che le medie strutture specializzate devono sempre più svolgere anche all'interno e all'intorno dei centri storici e degli assi commerciali dei paesi per rafforzarne la competitività e la capacità di richiamo; al riguardo è essenziale il tema delle aree e dei contenitori da recuperare a fini commerciali e di servizio;

- la riorganizzazione e il potenziamento delle medie strutture alimentari esistenti, anche al fine di mantenere un adeguato presidio di servizio nei paesi e nelle frazioni;
- la definizione di ambiti integrati dove ospitare medie strutture specializzate e servizi in forma integrata;
- l'individuazione di ambiti dove fornire servizi alla popolazione in movimento, in particolare il tema dei complessi di attività nelle aree delle stazioni al servizio dei pendolari.

Tutti temi che, oltre che nelle previsioni del POIC, trovano nelle scelte di urbanistica commerciale di livello associativo il primo necessario caposaldo a cui deve però corrispondere anche una pianificazione operativa comunale e una programmazione delle autorizzazioni per medie strutture conseguente.

Inutile sarebbe infatti pianificare opportunità insediative per medie strutture di vendita in presenza di provvedimenti comunali restrittivi circa le nuove autorizzazioni o l'ampliamento/trasferimento delle strutture esistenti.

2.17. ASSETTO STRUTTURALE PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DEL COMMERCIO

Le valutazioni fin qui svolte portano a sostenere che le previsioni di insediamenti di rilevanza provinciale prefigurati dal POIC al Postrino e a Martignone, pur importanti per lo sviluppo commerciale in funzione delle popolazioni che insistono sulle direttrici della Persicetana e della via Emilia, non esauriscono le esigenze di sviluppo e qualificazione della rete distributiva nei comuni dell'Associazione Terre d'Acqua. Anzi, stando alle analisi effettuate per l'aggiornamento del Quadro conoscitivo, i maggiori punti di debolezza più critici sono proprio da intravedere nella inadeguata presenza di commercio specializzato sia di piccola sia di media dimensione, ancor più che nella carenza di grandi strutture.

Il rilancio del commercio nei centri storici e negli assi commerciali dei paesi appare come l'obiettivo più importante ed ambizioso per questo territorio; un obiettivo che, inserendosi in un più generale disegno di sviluppo economico ed insediativo e potendo contare su incrementi demografici di significativa portata, non appare in contrasto con le previsioni del POIC, ma semmai dovrebbe trovare una positiva complementarietà in una presenza locale più robusta di grandi strutture capaci di limitare le evasioni per acquisti e di richiamare pubblico dalle zone limitrofe.

Ma il problema più difficile da risolvere riguarda la tenuta e il rilancio del ruolo di aggregazione sociale, commerciale e di servizio dei centri storici ed è su questo terreno che occorre promuovere le soluzioni più innovative e radicali, in particolare prevedendo opportunità di sviluppo urbanistiche dedicate a centri integrati e a medie strutture laddove fino ad oggi si è pensato fosse possibile ospitare solo piccoli e piccolissimi esercizi.

Le più evidenti carenze della rete sono, come già sottolineato, da riferire alla presenza del commercio specializzato di piccole e medie dimensioni in grado di animare strade, piazze e paesi rendendoli più densi di attrattive, di servizi e di occasioni di incontro. I principali limiti di offerta commerciale dell'area sono infatti solo in parte superabili con gli insediamenti pianificati a livello provinciale. Questi limiti investono anche tipologie di commercio specializzato (piccole e medie strutture) che meglio sarebbe ospitare nei centri storici e negli assi commerciali e di servizio dei paesi, anche per rilanciarne il ruolo di punto di incontro e per contribuire alla vitalizzazione economica e sociale delle singole località.

I limiti di assetto della rete sono da affrontare in relazione alle localizzazioni attuali e potenziali delle attività di vendita ponendo al centro delle scelte di pianificazione commerciale tre temi progettuali:

- quello dei contenitori attuali di attività piccole e medie che hanno spesso bisogno di ampliarsi e ristrutturarsi, magari integrandosi con altre attività e servizi: occorre prevedere possibilità di incremento della dimensione attuale degli esercizi creando le condizioni urbanistiche e autorizzative per il passaggio da esercizi di vicinato a medio-piccole strutture e da medio-piccole strutture a medio-grandi strutture, in particolare prevedendo per le medie strutture e i piccoli centri commerciali esistenti la possibilità svilupparsi fisicamente e di integrarsi funzionalmente ampliando lo spazio per il commercio assieme a quello per i servizi incrementando a tal fine, laddove possibile, le potenzialità delle previsioni urbanistiche;
- quello delle aree e dei contenitori da recuperare a fini commerciali e di servizio nelle aree urbane centrali e in particolare nei centri storici dell'area; occorre prevedere la rifunzionalizzazione di edifici ed aree con usi ormai obsoleti o in disuso facilitandone la riconversione per ospitare attività commerciali, artigianali di servizio e altri servizi capaci di catturare l'attenzione quotidiana del pubblico e di animare le strade e le piazze dei paesi; le nuove aree o i contenitori da recuperare a fini commerciali possono essere il contesto ideale per ospitare esercizi specializzati in prodotti tipici alimentari, servizi per le famiglie, per il benessere fisico, il divertimento e il tempo libero delle persone, tutte attività di frequentazione assidua che possono positivamente affiancare i punti di vendita dedicati allo shopping da rinvigorire allargando la gamma degli esercizi specializzati in beni personali, di abbigliamento, oggettistica, articoli per la comunicazione, ecc.;
- quello dell'individuazione anche all'esterno dei centri, purché in localizzazioni contigue ad aree già urbanizzate e il più possibile integrate con gli assi commerciali esistenti e con i punti di interscambio della mobilità, di ambiti e aree idonei per l'insediamento di nuovi format aggregativi, ovvero di piattaforme integrate di servizi e commercio che, pur non comprendendo grandi strutture di vendita e insediamenti di rilievo provinciale, possano rappresentare uno strumento di rilancio del commercio locale e fornire una risposta adeguata alle nuove aspettative della popolazione.

L'assetto commerciale di progetto, potendo contare in prospettiva sulle strutture di rilievo provinciale ammesse nei poli funzionali del Postrino e di Martignone a cui attribuire un ruolo di potente filtro per la limitazione dei flussi per acquisti in direzione delle altre polarità commerciali della provincia e fuori provincia, deve puntare prioritariamente al rafforzamento dei centri storici e delle aree di servizio consolidate presenti nei paesi dove:

- ammettere nei centri storici e nelle aree centrali dei paesi le medio-piccole strutture ed anche, negli ambiti più vocati e in località di maggiore consistenza demografica, le medio-grandi strutture e gli insediamenti integrati comprensivi di piccole e medie strutture assieme a servizi per la popolazione e le famiglie (aggregazioni di medie strutture o centri commerciali di vicinato);
- agevolare con scelte operative mirate, ed eventualmente anche attraverso una azione pubblica di analisi di fattibilità e meta-progettazione, la riconversione di aree e contenitori a fini commerciali e di servizio per la realizzazione degli insediamenti integrati di cui sopra;
- promuovere e comunque sostenere la definizione di Progetti di Valorizzazione Commerciale (PVC) e di progetti per i "centri commerciali naturali" che investano le aree commercialmente più vocate con interventi di riqualificazione e sviluppo attenti alla

- compatibilità ambientale e al miglioramento complessivo, non solo commerciale (ma anche della vivibilità e accessibilità sostenibile), delle aree oggetto di intervento;
- ai PVC, in connessione a PUA, occorre lasciare anche il compito di estendere l'ammissibilità delle medio-grandi strutture e dei centri integrati composti da piccole e medie attività commerciali e servizi (entro il limite dei 5.000 mq. di vendita) purché nel rispetto dei criteri insediativi fissati dal POIC;
 - garantire la qualità d'insieme degli interventi e la loro sostenibilità ambientale, territoriale, con particolare attenzione alla sostenibilità sociale (ad esempio facilitando l'inserimento operatori locali e di giovani imprenditori commerciali all'interno dei progetti di sviluppo e per l'attuazione dei nuovi format commerciali).

Altro aspetto strategico dell'assetto commerciale da prevedere riguarda, in applicazione degli indirizzi del POIC, le aree limitrofe alle stazioni dove realizzare servizi che favoriscano la fruizione del mezzo di trasporto su ferro sia attraverso l'integrazione dell'accesso ai binari con le aree urbanizzate limitrofe, sia attrezzando al meglio lo scambio intermodale per rendere accessibile e attrezzato l'accesso alle stazioni dalle località limitrofe.

Per quanto riguarda in particolare le aree di sviluppo urbano poste a ridosso della stazione di San Giovanni in Persiceto, conformemente a quanto suggerito dal POIC, occorre prevedere una aggregazione di piccole e medie strutture di vendita e di servizi fino al limite dei 5.000 mq. di vendita che sia innanzitutto al servizio della nuova espansione urbana e funga anche da magnete per i pendolari mettendo a disposizione un ampio parcheggio scambiatore per i diversi mezzi e attrezzando l'area con servizi e punti di vendita utilizzabili sia all'andata sia al ritorno, in particolare per fare la spesa, una volta scesi dal treno, prima di tornare alle abitazioni.

Analoga opportunità insediativa, sia pure di dimensioni più ridotte, è da prevedere anche a ridosso della stazione di Osteria Nuova; qui potrebbe essere opportunamente realizzato un insediamento al servizio delle aree urbanizzate limitrofe e del territorio comunale di Sala Bolognese oggi particolarmente sguarnito di attività commerciali, favorendo in questo modo anche l'utilizzo del mezzo ferroviario per gli spostamenti della popolazione.